NORDEST ECONOMIA » La ripartenza è mobile: l'arredo accende il turbo ■ NELL'INSERTO CENTRALE

DAL 24 APRILE AL 13 MAGGIO
FESTA DEGLI ASPARAGI
fossalon Grado

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE — FONDATO NEL 1881 — MARTEDÌ 17 APRILE 2018

€ 1,30*
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 138- NUMERO 91 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE Slovenia € 1,30, Croazia KN 10

Il premier Paolo Gentiloni ieri sera a Udine

L'assist di Gentiloni a Bolzonello

Il premier in regione a sostegno del candidato governatore Pd: «Può vincere»

VERSO IL GOVERNO

Adesso tocca a Mattarella: la Casellati in pole position

■ CORDA A PAGINA 4

Di là «i fuochi d'artificio, le promesse mirabolanti, le paure». Di qua «la serietà, l'affidabilità, la conoscenza dei problemi». Paolo Gentiloni la chiama «la nostra faccia».
Il presidente del Consiglio, a Udine per la campagna elettorale di Sergio Bolzonello, assicura che la partita è ancora aperta, che si può vincere, che il candidato ha le carte in regola.

■ BALLICO ALLE PAGINE 2 E 3

POLITICA ESTERA PRIMA URGENZA

di ALESSANDRO VOLPI

Si registra un'imbarazzante assenza nel dibattito pubblico che sta accompagnando le grandi manovre per la formazione del nuovo governo.

■ A PAGINA 15

IL PALLINO RESTA A LEGA E GRILLINI

di ROBERTO WEBER

Di fronte a una redistribuzione dei consensi come alle ultime politiche, uno di stallo nella formazione del governo appare giustificato.

■ A PAGINA 15

Retromarcia sulle armi ai vigili

Il vicesindaco congela la delibera, evitata la spaccatura in maggioranza ■ A PAGINA 19

CRONACHE

LA NOVITÀ ■ GORIUP A PAGINA 11

La cannabis in tabaccheria divide Trieste

Un'insegna di una tabaccheria

IL PROCESSO ■ TONERO A PAGINA 21

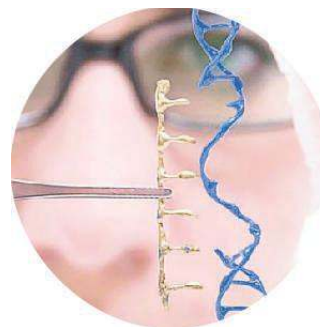
Rebus-controlli sugli assenteisti delle Belle arti

CAOS A TRIESTE: IN CODA PER ORE

L'assalto dei pensionati Inps al certificato dei redditi

■■ Centinaia di anziani in coda per riuscire ad "accaparrarsi" i documenti necessari a presentare la dichiarazione dei redditi. Una scena che si è ripetuta anche ieri mattina davanti agli uffici dell'Inps di via Sant'Anastasio 5 che, da giorni, vengono presi d'assalto (nella foto di Massimo Silvano, la ressa di ieri mattina). ■ MODUGNO A PAGINA 16

AL MICROSCOPIO

Gli insostenibili costi economici della risolutiva terapia genetica

di MAURO GIACCA

Usare i geni come farmaci per curare le malattie ereditarie e non solo. Era l'88 quando l'idea della terapia genica venne proposta negli Usa, sull'onda della rivoluzione che l'ingegneria genetica stava generando. Se è possibile spostare segmenti di Dna da un organismo all'altro, perché non provare a farlo anche nell'uomo?

■ ALLE PAGINE 28 E 29

LA MONOGRAFIA

Veruda, il ritrattista amico di Svevo

Un autoritratto di Umberto Veruda: giovedì presentazione della monografia

di FRANCA MARRI

«Non si parlava che di lui, come non s'è parlato in città d'alcun pittore»: così scriveva nel 1922 Silvio Benco a proposito di Umberto Veruda.

■ A PAGINA 30

ATTESO A LINK

Pif: «Così prendo in giro la mafia»

L'attore e conduttore Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, atteso a Trieste

di ELISA GRANDO

«Stiamo facendo pura e essenziale antimafia: più ragazzi guarderanno questa serie, più saranno una speranza per il futuro»: così Pif.

■ A PAGINA 31

CARROCCIO

Verin: «Un centro per disabili nell'ex caserma di Banne»

Un centro per disabili nella ex caserma Monte Cimone di Banne. È quanto si prefigge di realizzare la candidata leghista Federica Verin, qualora la struttura passasse al demanio regionale. «Il mio è un progetto sul "dopo di noi", rivolto cioè alle famiglie che assistono persone con disabilità: quei genitori non possono permettersi il lusso di ammalarsi né di morire, perché altrimenti i loro figli rimarrebbero soli. «La caserma dismessa a Banne è un'area che potrebbe diventare di proprietà della Regione, a utilizzo della collettività. L'idea è di creare appartamenti sia in regime diurno che sulle 24 ore, per persone con disabilità. Chi ha capacità lavorative potrebbe essere impiegato nella struttura, mentre gli altri usufruirebbero dei servizi di residenzialità». L'area misura 200 mila metri quadrati e «ospita 26 edifici. Vi si potrebbe creare un polo sportivo a zero barriere, ma anche una fattoria sociale per la pet therapy nonché ristoranti e cinema: così si attirerebbero persone dall'esterno, oltre che fornire ai disabili servizi che oggi non sono loro accessibili». (l.gor.)

Federica Verin

PARTITO DEMOCRATICO

Grim: «Rendere accessibili le città e dare supporto alle famiglie»

Migliorare la legge regionale 41, che norma i servizi alle persone con disabilità, e armonizzarla con la legge nazionale sul "dopo di noi". Rendere concretamente accessibili città e infrastrutture. Creare sinergia tra sanità, servizi sociali ed enti locali. Sono gli impegni della candidata del Pd nel collegio di Trieste Antonella Grim, che ieri si è confrontata sul tema della disabilità con la deputata Pd relatrice della legge sul "dopo di noi" Elena Cavalieri e con Maurizio Pessato, presidente del Centro educazione speciale di Trieste (Cest). «La 41 è una buona legge – ha dichiarato Grim –. Vorrei migliorarla mettendola al passo con la normativa nazionale più recente. Fondamentale sarà la collaborazione tra Regione e Comuni, così come il fare rete con l'Azienda sanitaria per fornire aiuto concreto. Da ex assessore all'Educazione penso che stavolta dovremo essere ancora più coraggiosi nel supportare le persone con disabilità e le loro famiglie, se governeremo. Ma anche educatrici, educatori e insegnanti». (l.gor.)

Antonella Grim

Regionali

Gentiloni carica le truppe «Bolzonello può vincere»

Tappa in regione per il premier che lancia la volata al vicegovernatore uscente «La nostra serietà contro le loro promesse. Usano il Fvg per i loro giochi romani»

di Marco Ballico
TRIESTE

Di là «i fuochi d'artificio, le promesse mirabolanti, le paure». Di qua «la serietà, l'affidabilità, la conoscenza dei problemi». Paolo Gentiloni la chiama «la nostra faccia». Il presidente del Consiglio, a Udine per la campagna elettorale di Sergio Bolzonello, assicura che la partita è ancora aperta, che si può vincere, che il candidato ha le carte in regola. Ma la battaglia va combattuta con lo stile e i valori del centrosinistra: «Noi siamo questo».

Il Palamostre di Udine si riempie di democratici che si sentono ancora in corsa. C'è Vincenzo Martines, candidato sindaco di Udine. E c'è Bolzonello, ancora all'attacco sul balletto del centrodestra a caccia del candidato, sulle «fughe» di Massimiliano Fedriga, sul tema della competenza: «È da dieci anni in Parlamento, non sa nulla della regione, non sa nemmeno di che cosa stiamo parlando, non riusciamo a conoscere la sua idea per il futuro. Siamo al patetico».

Sin lì il vicepresidente uscente era stato pacato, suadente, rassicurante. Non aveva avuto il timore di ironizzare sulla riforma delle Uti («Meglio che non ne parliamo») e di "correggere" quella sanitaria, suggerendo un modello a tre aree vaste, con Gorizia e Monfalcone nuovamente assieme a Trieste. Incalzato dal giornalista Cristiano Degano, si era soffermato su vari punti del programma: dal bonus figli alla detassazione per le aziende che assumono. Aveva mostrato la «faccia» del centrosinistra, come avrebbe riassunto più tardi Gentiloni. Ma c'era anche da rincuorare la truppa. E Bolzonello, che alla fine inviterà tutti a «pedalare per i voti», non si sottrae: «Sono convinti di avere stravinto, ma vedrete che ci saranno delle sorprese. Alla faccia dell'autonomia, della specialità e di tutte le parole di cui si riempiono la bocca – prosegue – il centrodestra dimostra tutta la sua irresponsabilità. In questi ultimi giorni, dopo la sberla delle politiche, è iniziato un nuovo sentire, un servizio civico che sta coinvolgendo tante persone che non si stanno rassegnando all'idea di far prevalere un'opzione di paura, ma vogliono invece un'opzione di speranza e futuro».

Una convinzione che è anche del premier: «Sono certo che faremo fino all'ultimo la nostra partita, diversa da quella che abbiamo perso il 4 marzo, per vincere il 29 aprile con i nostri valori: qualità del lavoro, difesa dell'ambiente, salute per tutti». Gentiloni aveva visitato a metà pomeriggio il Cro di Aviano, occasione per ribadire la scelta di campo della sanità pubblica, ma anche per promettere ulteriore impegno per la stabilizzazione dei ricercatori precari. Poi a Udine, in un incontro presentato dal segretario regionale del Pd Salvatore Spitaleri, il presidente del Consiglio interviene a marcare le differenze. «Non possiamo minimamente accettare l'idea che qualcuno dica "sì siete bravi, siete capaci, ma questo non è tempo per la serietà, per il governo, per la soluzione dei problemi dei cittadini". Noi dobbiamo dire esattamente il contrario». E proporre, appunto, qualcosa di concreto a oltre quaranta giorni dal voto delle politiche: «C'è qualcuno che vuole provare a farsi carico del Paese? Io continuo a farlo, poi la sera spengo la luce. Però è una condizione di governo dimissionario che aspetta che finisca questa campagna elettorale».

È qui che Gentiloni arriva ad alzare la voce, tra gli applausi: «È imbarazzante, innanzitutto per i cittadini del Fvg, che le elezioni in questa regione servono a decidere i rapporti di forza in uno schieramento politico a Roma». Un messaggio rivolto al centrodestra. Perché se è vero che «siamo usciti dalla crisi, soprattutto per merito degli italiani», imboccata una strada, «non ci possiamo permettere di andare fuori strada».

Tanto meno la palude di una campagna elettorale permanente «dove l'unica cosa che tende a scomparire sono le promesse più mirabolanti e più accattivanti, come per esempio quella del "li rimandiamo a casa loro". Ma i toni restano quelli in cui ogni forza politica si definisce vincitore e predestinato e ciascun vincitore e predestinato continua la sua campagna elettorale». «Gentiloni è un solido punto di riferimento prima di tutto

IL CONFRONTO

Il Parco del mare divide i candidati

Progetto triestino bocciato da centrosinistra e M5s. Il padano Roberti in minoranza

TRIESTE

A meno di due settimane dal voto, anche il progetto del Parco del Mare di Trieste irrompe nella campagna elettorale. A mettere a confronto i candidati sul tema è stato l'incontro promosso dal comitato "La Lanterna", Legambiente e altre associazioni animaliste firmatarie della petizione contro l'opera, che il sindaco Roberto Dipiazza intende avviare entro fine anno.

Ad aprire il dibattito le relazioni tecniche dell'architetto William Starc e dell'esperto di economia Gianfranco Depinguente, entrambe nettamente contrarie al progetto. «L'aumento dei flussi di traffico non sarà più compatibile con le caratteristiche della viabilità del centro di Trieste geometriche dell'arteria - hanno sottolineato -. Inoltre le previsioni di 800 mila visitatori all'anno, appaiono poco credibili».

Roberto Cosolini

Netto nel prendere le distanze dall'operazione Parco del Mare in Sacchetta anche il candidato del Pd, Roberto Cosolini. L'ex sindaco, pur non escludendo a priori l'opzione del sito di Porto vecchio, ha messo l'accento sui rischi di carattere economico, ricordando che «l'associazione mondiale degli acquari da tempo ricorda i forti problemi economici della gestione. L'alternativa? Una struttura virtuale. L'importante comunque - ha concluso - è evitare di cedere alla tentazione di «correre solo per correre».

In linea la candidata dei Cittadini, Maria Bassa Poropat, lei propensa ad una rilettura virtuale del progetto, da abbinare però rigorosamente al mondo della ricerca scientifica. Un no fermo è arrivato anche dall'esponente pentastellato Andrea Ussai convinto dell'insostenibilità, tecnica e ambientale, del progetto perché « Trieste merita un grande museo capace di educare al rispetto del mare, non un parco di divertimenti».

Unico candidato a prendere le difese dell'opera è stato il leghista Pierpaolo Roberti, che ne sottolinea le ricadute turistiche: «Il potenziale turistico della città passa per iniziative come queste - ha ribadito il vicesindaco -. Il Parco del Mare è da ritenere dunque senza dubbio utile allo sviluppo di Trieste e alla crescita delle sue attrattive, da far maturare nel piano di riqualificazione generale di Campo Marzio».

(fr.ca)

Cosolini punta il dito contro i costi No di Ussai al luna park

ANDE

Orari inconciliabili Dibattito annullato

Niente faccia a faccia tra aspiranti governatori a causa dei loro troppi impegni. Ande Trieste ricorda che il confronto inizialmente previsto per giovedì 19 aprile alle 17 alla Sala Tergeste dell'hotel Savoia Excelsior di Trieste è stato cancellato. «Vista l'impossibilità di far coincidere i molteplici impegni dei candidati alla presidenza della Regione con la data prescelta per il tradizionale incontro-confronto tra aspiranti governatori - si legge in una nota - l'associazione è costretta ad annullare l'appuntamento. L'Ande Trieste si rammarica in quanto solo un "programma-evento" con la presenza di tutti i candidati avrebbe avuto l'efficacia che sempre l'Ande ha offerto ai cittadini di Trieste e del Fvg».

per il Paese, ma sicuramente anche per il Pd – il commento a fine incontro di Debora Serracchiani –. L'apprezzamento sincero con cui il presidente del Consiglio viene accolto dai cittadini in eventi pubblici come questo è un grande valore aggiunto che premia il lavoro fatto alla guida del Paese con un peculiare tratto umano».

AGENDA ELETTORALE

M5S

Informazioni e sketch sul gioco d'azzardo

■■ «Non ti azzardare. Informazioni e sorrisi per uscire dal "giogo" d'azzardo». Questo il titolo dell'evento in programma oggi, alle ore 18.30 in piazza della Borsa a Trieste sul tema della ludopatia, organizzato dal M5s. Sul palco Andrea Ussai e il comico-imitatore Flavio Furian con il suo personaggio Zdenko, il direttore del fantomatico Casinò Las Vegas di Buje.

TAVOLA ROTONDA

Donne a confronto su scienza e lavoro

■■ "Cultura, scienza, lavoro. Cosa c'entrano con le nostre vite e con le prossime elezioni regionali". È il titolo dell'incontro in programma oggi alle 17.30 nello spazio di "Trieste Città della Conoscenza" dentro la stazione. Interverranno tre esperte di settori diversi: Rita Auriemma, Marina Cobal e Chiara Cristini, che parleranno di temi di interesse sociale, economico, scientifico, culturale.

PD

Rotelli al gazebo parla di sanità

■■ Domani alle 18 al gazebo del Pd di Piazza della Borsa a Trieste è in programma un incontro pubblico sulla sanità con il candidato Franco Rotelli . Il dibattito sarà sviluppato a partire dal primo numero de "La Città Sociale".

AUTONOMIA RESPONSABILE

La lista Tondo lancia il patto generazionale

■■ "Un partito giovane per i giovani". Questo il titolo dell'incontro promosso da Autonomia Responsabile per domani alle 11.30 al Caffè Contarena a Udine. Al centro la presentazione di una proposta di legge sulla staffetta generazionale.

PATTO PER L'AUTONOMIA

Cecotti si presenta in sala Bassi a Gorizia

■■ Oggi alle 20.45 nella sala Dora Bassi di Gorizia, il Patto per l'Autonomia si presenterà i candidati e l'aspirante presidente Sergio Cecotti.

LEGA NORD

Fedriga "riscrive" i termini dell'Aia per la Ferriera

TRIESTE

«Arrivare finalmente alla chiusura dell'area a caldo della Ferriera». L'obiettivo è stato lanciato ieri da Massimiliano Fedriga, sicuro nel promettere il massimo impegno per superare l'attuale situazione del polo siderurgico triestino, qualora gli elettori decidano di affidare al centrodestra la guida della Regione. Nell'incontro con i comitati anti Ferriera organizzato al Circolo della stampa, l'esponente leghista ha preso le distanze dalle promesse miracolistiche da «primi cento giorni» del sindaco Roberto Dipiazza, ma ha ribadito il medesimo concetto espresso da due anni a questa parte dal primo cittadino, evidenziando la necessità di arrivare allo stop dell'altoforno attraverso un «percorso di serietà» e «senza aprire un confronto conflittuale con la proprietà». Fedriga ha rassicurato anche sul definitivo no al rigassificatore di Zaule: «L'Autorità portuale ha detto che impedirebbe lo sviluppo del porto. E parliamo inoltre di un sistema superato per l'approvvigionamento del gas».

La strada per la Ferriera è dunque segnata e secondo l'aspirante presidente passa per «la riscrittura dell'Aia in modo tale da poter arrivare finalmente alla revisione dell'accordo di programma». Il leader del centrodestra si è detto interessato in prima persona dal problema dell'inquinamento: «Abito in viale Gessi e le mie finestre sono particolarmente colpite dalle conseguenze dell'impianto». Poi la road map: «Per me è vincolante la riscrittura dell'Aia: e parlo di riscrittura, non di revisione. Non sono un pasdaran che non vuole confrontarsi con la proprietà, ma la Regione deve partire da una posizione di forza o ci troveremo fra cinque anni a parlare dello stesso tema».

L'AREA A CALDO

> Mi impegno a chiuderla ma non in 100 giorni come Dipiazza

Il secondo step è infatti per Fedriga «il raggiungimento di un nuovo accordo di programma con la proprietà, ma non voglio una negoziazione rissosa». E qui il possibile futuro governatore pondera le variabili in campo: «L'imprenditore ha come arma la disoccupazione della manodopera. Il pubblico dal canto suo non può decidere la prospettiva di sviluppo di un'area senza parlare con i privati che in quell'area vogliono investire: bisogna capire quali sono le idee, quali i ritorni occupazionali ed economici. Chiederemo ad esempio che la manodopera sia occupata nell'attività portuale. Per tutto questo serve un confronto serio con l'imprenditore: se facciamo una strada condivisa possiamo guadagnarci tutti». E nel dialogo Fedriga inserisce anche le associazioni: «Va coinvolto nell'ascolto chi si è battuto per tutti questi anni». Dal pubblico uno spettatore lo invita a «non fare come il sindaco». Il candidato ha la battuta pronta: «I cento giorni di Dipiazza, dice? Prometto impegno ma sulle tempistiche non dico nulla: la politica spettacolo non mi piace». *(d.d.a.)*

MOVIMENTO CINQUESTELLE

Fraleoni Morgera "chiude" il porto agli investitori cinesi

TRIESTE

«La Via della Seta non è solo un grosso business, ma una colonizzazione economica. I cinesi non spenderanno miliardi per farci del bene». Alessandro Fraleoni Morgera, candidato del M5s, boccia senza appello le prospettive aperte dall'interesse cinese sul porto di Trieste. Parlando davanti alla platea di Confcommercio e Confartigianato, invita infatti a «evitare di avere padroni in casa nostra» e spiega che per riuscirci bisogna «investire sul cervello e sull'innovazione».

Il pentastellato ha presentato ieri in Camera di commercio un programma di sviluppo tutto puntato sulle possibilità della digitalizzazione, sulla sburocratizzazione e sul rapporto tra imprese e ricerca. «Il M5s è fissato con la collettività della rete - dice Fraleoni - e una rete che funziona è un fattore abilitante per tutte le attività produttive: questa sarà la nostra prima missione. La pubblica amministrazione senza sistema digitale appropriato è inefficiente. Non si possono spostare chili e chili di carte quando basta una mail: così gli uffici si ingolfano in mille controlli. Allo stesso tempo gli imprenditori non possono passare metà del proprio tempo a fare carte. Insiel ha grandi problemi ma anche potenzialità che vanno utilizzate».

Il secondo punto toccato dal candidato riguarda Mediocredito: «È uno strumento importante e non utilizzato in modo appropriato per dare sostegno alle pmi». Per Fraleoni sarà ad ogni modo «l'innovazione l'unico fattore competitivo per tenere a galla le imprese: non si compete sulle attrezzature ma sulle idee. In regione ci sono tanti ricercatori competenti, vanno valorizzati. Se governeremo la Regione, daremo incentivi alle aziende che collaborano con enti di ricerca e defiscalizzeremo le assunzioni di ricercatori in uscita dai centri di ricerca. E poi servono aiuti alle aziende che producono brevetti, con spese che le piccole imprese non riescono a supportare».

GLI AIUTI ALLE IMPRESE

> Darò priorità a lotta alla burocrazia e digitalizzazione dei servizi

Fraleoni ha evidenziato poi la «contrarietà a nuovi centri commerciali» e la volontà di «aiutare il piccolo commercio, creando reti di vicinato e puntando su prodotti a km 0 nell'enogastronomia e nella manifattura». Il candidato ha ribadito l'apertura del Movimento agli imprenditori presenti: «Il nostro programma non è scritto nella pietra e accogliamo ogni proposta che venga dalle categorie economiche. Di certo bisogna rendere snelle le procedure burocratiche, attivando uno sportello unico cui rivolgersi». Poi lo scivolone finale: «Per aiutare i piccoli imprenditori, la Regione deve effettuare puntualmente i pagamenti che spettano loro. Quanti in questa sala lamentano mancati pagamenti dalla pubblica amministrazione?». In platea non si alza nemmeno una mano. *(d.d.a.)*

L'appello di Declich ai moderati

«In politica serve equilibrio: il voto a Forza Italia serve a mitigare certe posizioni»

Cambio al vertice nel partito? Prima l'esito delle urne

TRIESTE

«In politica c'è bisogno di equilibrio, che è il sale della democrazia. E per trovare equilibrio bisogna avere consiglieri di varie liste». Manuela Declich lancia il suo appello a votare Forza Italia, «perché serve confronto per mitigare certe posizioni». Ogni riferimento alla Lega è del tutto voluto.

Forza Italia attraversa una crisi pesante...

I sondaggi dicono che un po' stiamo recuperando. Spero che le preferenze ci permettano di avere un buon risultato.

Perché votare Declich?

Faccio politica in modo diverso dai miei colleghi: mi piace apparire meno ma agire in modo concreto. Sono una mamma e una donna. E le donne hanno buon senso, ragionevolezza, sensibilità. In più so ascoltare le persone e il territorio.

Che esperienza si porta dietro dal Comune?

Sono stata due volte presidente della commissione Cultura. Puntare sulla cultura è fondamentale: c'è un patrimonio eccezionale da conservare e promuovere.

La sua candidatura è sostenuta dall'uscente Bruno Marini. Perché ha scelto proprio lei?

Abbiamo in comune tradizioni e cultura: siamo entrambi istriani e attivi nell'associazionismo. Lo ringrazio, ma le preferenze non si trasferiscono in modo automatico: bisogna metterci la faccia e farsi valutare dai cittadini. E ci tengo a dire che sono sempre stata scelta con le preferenze.

Cosa farà per Trieste, se eletta?

Tra i miei obiettivi ci sono le politiche per la famiglia: costruzione della famiglia, genitori separati, vedovi, figli con genitori

Manuela Declich

L'INTERVISTA

anziani. Tengo poi molto alla sanità, essendo figlia di due infermieri: è fondamentale rivedere la riforma. E poi ci sono l'educazione e il binomio cultura-turismo.

Lei è una moderata. Come saranno i rapporti con la Lega?

Contano le persone. Penso ai consiglieri comunali leghisti e alle ottime persone che potranno essere elette a Trieste in Regione. Ovviamente, però, votare Forza Italia significa favorire maggiore equilibrio.

Tornando al suo partito, il valzer sulla leadership ha attirato critiche alla linea Savino-Camber. Tempo di ricambio?

Prima di parlare di rinnovamento, aspettiamo i risultati delle regionali. Io, in ogni caso, resto fiduciosa. *(d.d.a)*

PARTITI » LE MOSSE DEL COLLE

Adesso tocca a Mattarella Casellati è in pole position

Mandato atteso per domani. Fico è l'alternativa alla presidente del Senato Salvini: se vinco le regionali, governo subito. Di Maio: pochi giorni e sarà addio

di Nicola Corda

ROMA

Ore, giorni, settimane: quanto si prolungherà l'attuale condizione politica non si sa. Paolo Gentiloni, premier in carica per gli affari correnti, sintetizza così lo stallo del governo, un'intricata guerra di veti in cui si trova a operare il presidente Sergio Mattarella. Per domani è attesa una sua valutazione e, verosimilmente, una decisione che faccia ripartire la trattativa e costringa Lega e M5S ad abbandonare l'arroccamento.

Fuori dal Quirinale, si cerca di gonfiare le capacità taumaturgiche delle elezioni regionali del Molise domenica e del Friuli la settimana successiva. Non serviranno a cambiare i numeri del Parlamento ma a regolare i conti tra Salvini e Berlusconi e nel braccio di ferro tra lo stesso Salvini e Maio. Il leader del Carroccio, che nel tour elettorale in Molise ha sguinzagliato un'ottantina di parlamentari, è sicuro: «Anche grazie al voto dei molisani e dei friulani nell'arco di 15 giorni chi deve capire capisce e il governo comincia a lavorare».

Da un comizio all'altro Salvini passa nientemeno al «se vinciamo faccio il governo in un quarto d'ora», indizio che svela una sfida ai Cinquestelle tutta strumentale a raccogliere più consensi. Ma per il rivale non c'è più tempo, «Salvini si assume una responsabilità storica nel legarsi a Berlusconi – risponde Di Maio - aspetto qualche altro giorno, poi uno dei due forni si chiude».

Le sciabole restano incrociate ma le probabilità che il Capo dello Stato voglia o possa attendere i verdetti regionali sono pari a zero e dunque da domani in poi i partiti dovranno confrontarsi con un mandato esplorativo. Sarà l'ultimo tentativo prima che Mattarella passi alle "maniere forti" e affidi a uno dei due contendenti un preincarico, costringendoli a trovare un'intesa. Anche perché alla preoccupazione per l'evolversi della crisi siriana tuttora in corso, ora nelle stanze del Quirinale, si sommano le paure sulle incertezze mostrate da alcuni partiti come la Lega sulla collocazione del Paese nel risiko delle alleanze internazionali.

A fare una verifica sulle condizioni per un'intesa politica e di governo sarà dunque una delle due figure istituzionali: esploratore se Mattarella dovesse puntare sul presidente della Camera Roberto Fico, esploratrice nel caso di Elisabetta Alberti Casellati. Secondo i più, le chance maggiori le ha la presidente del Senato, che pur facendo parte della coalizione di maggioranza non è direttamente espressione dei due partiti in guerra per Palazzo Chigi. Il veto su Forza Italia del M5S però non cade e allora il mandato esplorativo è possibile che guardi anche ad altre strade come nel caso di un coinvolgimento del Pd. Ieri le critiche Dem hanno colpito soprattutto Salvini, definito «arrogante per l'assurda idea di aspettare i suoi tornaconti, irrispettoso verso gli elettori del Friuli e del Molise e degli italiani che hanno già votato». Al Nazareno la linea di minoranza è quella ufficiale ma sottotraccia riemerge il confronto sul ruolo da giocare nella partita di governo. A parte Di Maio che vorrebbe riaprire il forno a sinistra, ora a farsi sentire sono le sirene di un possibile governo di responsabilità. Rilanciata dal ministro Calenda, l'ipotesi è per i renziani "una fuga in avanti". Al Nazareno aspettano che Lega e M5S falliscano, poi tutto può accadere.

Sergio Mattarella con la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati

«LUIGI SI RICORDI DI GRILLO ANTI-USA»

La Siria agita i 5 Stelle Malumori tra i filorussi

di Jacopo Iacoboni

ROMA

Se c'è qualcuno, nel Movimento, che non apprezza le ambizioni di premiership di Di Maio, ha un'occasione d'oro: la Siria, e poi l'atteggiamento da tenere sulle sanzioni alla Russia. L'altro giorno il capo politico M5S ha scritto un post che voleva dare una svolta filo-atlantista e europeista, un post di rassicurazione indirizzato a diversi ambienti il cui senso si riassumeva in questa frase: «Restiamo al fianco dei nostri alleati, soprattutto perché in questa fase delicatissima credo che l'Ue debba avere la forza di farsi vedere compatta e unita». Bene: dire che nel M5S questa mossa di Di Maio non sia piaciuta a tutti è dire poco.

Il primo segnale chiaro l'ha mandato Carla Ruocco - la parlamentare tuttora più in filo diretto con Beppe Grillo - che ha postato sui suoi social: «Una coalizione a guida Usa questa notte ha bombardato degli obiettivi in Siria, in questo spettacolo Beppe Grillo ci spiega perché gli Americani sono in guerra permanente dall'inizio della loro storia». E subito dopo, il link di uno spettacolo di Grillo in cui il garante M5S fa tutta un'invettiva anti-americana: «Chi pagherà il debito americano, un trilione? Gli americani fanno le guerre a chi? A quegli stati che nel 2002 sono passati dalla sfera del dollaro alla sfera dell'euro. Hanno capito, gli americani, che il mondo può fare a meno di loro». Il secondo messaggio è arrivato da Stefano Vignaroli, assai vicino politicamente a Paola Taverna, la nuova vicepresidente del Senato. Vignaroli ha postato pari pari lo stesso testo della Ruocco, lei alle 10,24, lui alle 10,46.

Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista

Questa coincidenza testuale e temporale fa pensare a un'area del dissenso che ha condiviso un messaggio da lanciare, non ad azioni isolate di due parlamentari, sia pure critici.

Terzo indizio rivelatore è Vito Petrocelli, il più filorusso dei grillini, uomo dai mille contatti moscoviti, grande critico del Tap, il gasdotto azero-salentino, gasdotto non amatissimo a Mosca. Petrocelli commenta: «Un attacco evidentemente sferrato senza il via libera dell'Onu». E ieri ha rilanciato un articolo di Megachip, sito filorusso, di una nuova star nel firmamento pro Cremlino del Movimento, il neodeputato sardo Pino Cabras, collaboratore di Giulietto Chiesa per Pandora tv, collaboratore anche per Sputnik Italia, in buoni rapporti con Pietro Dettori (il braccio destro di Davide Casaleggio).

Cabras scrive: «(in Siria) Si è trattato di un'aggressione - l'ennesima - a carico di un paese sovrano che fa parte dell'Onu, con effetti indiretti in grado di generare comunque pericolose ripercussioni». Gli effetti indiretti sarebbero, anche, sabotare un possibile governo del Movimento. Esiste, ritiene Megachip, «una lettura del modo in cui si vorrebbe usare l'intervento di alcune potenze nella crisi siriana per giustificare in Italia un governo che annacqui i risultati del 4 marzo». Cabras a sua volta cita Debora Billi: a lungo capa della comunicazione web M5S alla Camera, famosa per un tweet choc contro Giorgio Napolitano (alla morte di Giorgio Faletti, la Billi twittò: «Se ne è andato Giorgio. Quello sbagliato»; poi si scusò), Billi oggi va sostenendo questo: «La nuova crisi in Siria càpita proprio a fagiolo, un'occasione d'oro per chi non desidera cambiare un bel nulla (...) tradendo così la volontà popolare del 4 marzo».

Alessandro Di Battista, assieme a Di Stefano il più amico dei russi, cosa dice? Appena un anno fa, prendendo spunto dall'attacco Usa contro la base militare siriana di Shayrat, Di Battista si scagliò contro il premier Pd: «Le parole di Gentiloni sono sconvolgenti. Doveva richiamare alla pace ma un vassallo evidentemente non è libero di farlo». Oggi invece è Di Maio che cerca di attestarsi su una posizione non così distante dal Gentiloni di allora. Di Battista tace, ma parla - eccome - la rivista a lui molto vicina, L'antidiplomatico, snodo della geopolitica filorussa e filo-Assad di tanto M5S. Lantidiplomatico.it spinge in rete la tesi che l'attacco con armi chimiche di Douma (che ha causato la reazione Usa-Gb-Francia) sia una fake news.

Nel frattempo, Di Battista martella Berlusconi, così complicando anche sul fronte interno la vita a Di Maio. Lo fa da solo, o appoggiato da Davide Casaleggio? Un'ottima fonte ci risponde: iniziativa solitaria dello scrittore di Mondadori.

I DEM

Pd in attesa, assemblea rinviata

Tempi lunghi per la segreteria. Il timore: la proroga di Gentiloni

ROMA

Il Pd comincia a ragionare a quelli che Piero Fassino ha chiamato «scenari nuovi», nel caso in cui non prenda corpo il patto tra M5s e Lega. A gettare il sasso nello stagno è stato un neo-tesserato di peso come Carlo Calenda che, in caso di fallimento dell'asse Di Maio-Salvini, ha ipotizzato che sia il Pd a proporre «un governo di transizione sostenuto da tutte le forze e la formazione di una commissione bicamerale sulle riforme istituzionali». Ipotesi che ha ricevuto subito il no dei renziani: l'iniziativa «spetta ad altri, a chi ha avuto maggiori consensi il 4 marzo» ha detto Luca Lotti. Non che i Dem si tirino fuori da un possibile governo istituzionale, tanto è vero che Ettore Rosato ribadisce la disponibilità a incontrare chi riceverà l'incarico dal Capo dello Stato.

Ma occorre che prima Salvini e Di Maio «prendano atto del loro fallimento» dice Lorenzo Guerini. A fare innervosire tutti i dirigenti democrat, compreso Paolo Gentiloni, sono state le affermazioni di Salvini che ha rinviato le trattative del governo a dopo il voto in Molise e nel Friuli. «Trovo veramente assurda - è sbottato il reggente Maurizio Martina - l'idea di Salvini per cui il Paese deve aspettare i suoi tornaconti elettorali. Il Paese ha già votato». E anche il premier prende posizione: «Francamente mi sembra un modo imbarazzante di interpretare il carattere speciale dell'autonomia del Friuli dire che le elezioni di questa regione servono a decidere i rapporti di forza a Roma».

Il timore è dunque che il tira e molla interno al centrodestra e tra questo e M5S faccia saltare un successivo tentativo di governo istituzionale, visto che Lega e M5s potrebbero sfilarsi, conducendo a un ulteriore scenario, imbarazzante per il Pd: quello di un rinvio del governo Gentiloni alle Camere, per chiedere una fiducia tecnica che gli consenta di arrivare a elezioni in autunno. Uno scenario su cui i boatos hanno cominciato a rimbalzare.

In casa Dem non si crede molto a questa ipotesi ma i rinvii della soluzione imposti da Salvini e Di Maio bloccano anche l'avvio della sistemazione interna del Pd, a cominciare dall'assemblea nazionale che sarà convocata solo dopo la nascita del governo. Ieri i delegati hanno ricevuto la lettera di rinvio, con Martina che sperava comunque di poter convocare l'assemblea a breve.

INCISI SU UNA PORTA

Svastica e verso nazista alla Camera

"Es braust unser panzer", cioè "Il nostro carro armato sta ruggendo". È la scritta, incisa nel legno insieme a una svastica, apparsa sulla porta di un bagno di Montecitorio. Il verso è tratto da un canto nazista. E qualcuno ha già aggiunto un insulto all'autore.

MEDIO ORIENTE » LA CRISI SIRIANA

«Duma, Mosca ostacola indagine su gas»

Usa e Gran Bretagna: russi e siriani vietano accesso a Opac, prove a rischio. Israele, ammissioni sul raid contro iraniani

di Maria Rosa Tomasello
TORINO

Gli Stati Uniti frenano sulle sanzioni alla Russia, ma gettano su Mosca il sospetto di aver «manipolato» il sito di Duma, dove il 7 aprile scorso oltre 40 persone di persone sono morte in quello che per Washington, Londra e Parigi, è stato un attacco chimico condotto, probabilmente, con una miscela di gas sarin e cloro. A lanciare l'accusa durante la riunione d'emergenza dell'Opac, l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, a L'Aia, è l'ambasciatore americano Ken Ward che evoca «l'intento di ostacolare» l'inchiesta degli ispettori che nemmeno ieri, due giorni dopo il loro arrivo, non sono riusciti a entrare in città. Fermati – sottolinea il direttore generale Opac, Ahmet Uzumcu – da funzionari russi e siriani secondo i quali a Duma «ci sono ancora questioni di sicurezza aperte». La Russia ribatte rilanciando le accuse contro Gran Bretagna e Stati Uniti, citando «prove inconfutabili che non c'è stato alcun incidente chimico» e tornando a parlare di «una provocazione pianificata dai servizi britannici» in collaborazione con Washington per giustificare i r aid in Siria. Damasco «sostenuta dai russi», cerca di «nascondere» le prove, punta il dito la premier britannica Theresa May parlando alla Camera dei deputati. Dopo lo scontro al Consiglio di sicurezza dell'Onu, il braccio di ferro sulle modalità dell'indagine si sposta dunque sul terreno. Gli Usa chiedono «un accesso senza restrizioni» per gli ispettori, Mosca ribatte che il team è privo del nulla osta dell'Onu, mentre il portavoce del Palazzo di vetro, Stephane Dujarric, chiarisce che «tutte le autorizzazioni sono state rilasciate». «La Russia «non ha manomesso» il sito di Duma e non ostacola in alcun modo le indagini » taglia corto il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov, ripetendo che i leader alleati finora «hanno menzionato come prove solo informazioni raccolte da media o social». Gli ispettori, annuncia Mosca a fine giornata, entreranno in città domani.

In questo quadro, scivolano dal primo piano nella penombra le nuove sanzioni alla Russia che Washington avrebbe dovuto annunciare ieri. «Una decisione sarà presa a breve» dice la portavoce della Casa Bianca Sarah Sanders. «Le sanzioni non hanno alcun legame con la Siria, ma servono solo a ostacolare Mosca sui mercati» accusa il Cremlino, sottolineando tuttavia di sperare in una ripresa del dialogo «quando i nostri colleghi americani avranno risolto il loro problemi interni». La Ue, che riunisce a Lussemburgo il Consiglio degli Esteri, si dice «pronta» se necessario « valutare ulteriori sanzioni».

Torna ad accendersi, intanto, la tensione tra Israele e Iran. Una fonte militare israeliana ha ammesso con il New York Times che l'attacco dell'8 aprile alla base siriana T4 di Tayfur, nel quale hanno perso la vita sette iraniani, è stato ordinato da Tel Aviv: dalla base infatti era partito un drone armato contro lo Stato ebraico. «È stata la prima volta che abbiamo attaccato obiettivi irianiani dal vivo, sia edifici sia persone» ha spiegato la fonte. «Questa è la prima volta che abbiamo visto l'Iran, e non chi agisce per suo conto, fare qualcosa contro Israele, e questo ha aperto un nuovo periodo». «Israele prima o poi la pagherà» ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran Bahram Qassemi, mentre il ministro della Difesa israeliano Avigdor Lieberman ha avvertito:«Non accetteremorestrizioni alle nostre attività in Siria. Dobbiamo fare il nostro lavoro. Tutte le opzioni sono sul tavolo».

L'arrivo della delegazione dell'Opac a Damasco sabato scorso

L'IMPEGNO ITALIANO

Polemica sul sottomarino Usa a Napoli

Sei degli oltre cento missili che hanno colpito la Siria sono stati lanciati da un sottomarino nucleare americano dislocato nel Mediterraneo che, alcune settimane prima, si trovava in rada a Napoli. Una circostanza stigmatizzata dal sindaco Luigi De Magistris, secondo cui il transito e la sosta a Napoli «di navi a propulsione nucleare o che portano armi nucleari non sono graditi, e pertanto non andrebbero consentiti». Nel 2015 il Comune ha approvato infatti una delibera che dichiara il porto di Napoli "area denuclearizzata". Non è escluso che anche di questa questione si parli oggi al Senato e alla Camera dove, dalle 15. 30, è prevista l'informativa sulla Siria del premier Paolo Gentiloni. Resta il duro confronto a distanza tra i due possibili "king maker" del nuovo esecutivo, con Luigi Di Maio che attacca Salvini per le sue posizioni troppo sbilanciate su Mosca e ribadendo il concetto che la stella polare deve rimanere l'articolo 11 della Costituzione che ripudia la guerra. Il premier oggi ribadirà quanto già enunciato sabato e che Angelino Alfano ha ripetuto al Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue: l'Italia, allineata alla Germania, considera l'attacco alla Siria «una risposta mirata, motivata e circoscritta all'attacco chimico di Duma» e non può né deve essere «l'avvio di una escalation». «Se ci verrà chiesto l'uso delle nostre basi valuteremo», aggiunge il ministro della Difesa Roberta Pinotti.

Premio Pulitzer ai giornalisti del Russiagate

Il riconoscimento a Washington Post e New York Times. Caso molestie, vince anche il New Yorker

Il presidente Usa Donald Trump

di Jeanne Perego
ROMA

È andato al New York Times e al New Yorker il Premio Pulitzer 2018 per la categoria "servizio pubblico" per gli scoop di Jodi Kantor e Megan Twohey (NYTimes) e Ronan Farrow (New Yorker) sul caso di Harvey Weinstein il potente produttore cinematografico di Hollywood accusato di ripetute molestie sessuali nei confronti di numerose donne. I loro articoli hanno innescato il movimento #MeToo che ha coinvolto donne e uomini in tutto il mondo, spingendoli a denunciare le molestie subite nel proprio quotidiano, tanto sul lavoro quanto nella vita privata. Il riconoscimento è stato annunciato da Dana Harvey, la nuova amministratrice della più prestigiosa onorificenza statunitense per il giornalismo, i successi letterari e le composizioni musicali, gestita dalla Scuola di giornalismo della Columbia University di New York, che prima di annunciare i vincitori ha sottolineato come i premi «dimostrano la forza del giornalismo statunitense in un periodo di crescenti attacchi fisici, sfide finanziarie e una raffica di critiche da parte del presidente Trump».

Il riconoscimento per il giornalismo di politica interna statunitense è stato assegnato al New York Times e Washington Post per come hanno seguito le interferenze della Russia nelle elezioni presidenziali americane che hanno portato all'elezione di Donald Trump. Il Washington Post, che appartiene a una delle bestie nere di Trump, Jeff Bezos, ha portato a casa un altro importante riconoscimento: quello per il giornalismo investigativo, per aver messo in luce le accuse di molestie sessuali contro il candidato repubblicano al Senato in Alabama Roy Moore da parte di donne, una delle quali all'epoca era ancora minorenne. Per le "breaking news "ha vinto la squadra di giornalisti del The Press Democrat di Santa Rosa in California. L'agenzia Reuters si è portata a casa sia il premio per la fotografia che quello per il reporting internazionale, per il lavoro d'inchiesta sugli squadroni della morte collegati al presidente Rodrigo Duterte.

Il Premio Pulitzer è strutturato in 21 sezioni, che oltre al giornalismo si rivolgono anche alla letteratura e alla musica. In questo settore il premio è andato al rapper Kendrick Lamar per il suo ultimo disco di inediti "Damn". È il primo artista al di fuori del mondo della musica classica o del jazz a conseguire il riconoscimento. Nell'albo dei premi Pulitzer per la narrativa alla pagina 2018 viene iscritto il nome di Andrew Sean Greer per il romanzo Less, pubblicato in Italia da La Nave di Teseo.

L'INTERVISTA

«Sono prove di guerra mondiale»

Strazzari: Erdogan ha un ruolo incendiario e l'Onu è paralizzata

di Alfredo De Girolamo ed Enrico Catassi
ROMA

«La Siria è l'anticamera di un conflitto regionale che diventa mondiale. Dove il terrorismo è la manifestazione che porta alla guerra, come successo alla vigilia della Prima Guerra Mondiale. Tutto ciò ci deve allarmare». A parlare è Francesco Strazzari docente della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, esperto di terrorismo e affari internazionali.

Professore cosa ha spinto Trump ad intervenire?

«L'accelerarsi delle ultime ore è imputabile, indubbiamente, al fatto che la presidenza statunitense, attraverso le nuove nomine ai vertici, si è circondata di un gabinetto di guerra. In questo caso la Casa Bianca compatta se stessa, difronte alla debolezza del suo presidente assediato dall'FBI, e salda il fronte occidentale diviso dalla Brexit e dal disallineamento turco, stringendo tutti intorno alla bandiera della condanna di atrocità sulla popolazione civile. Il comportamento erratico e incerto dimostrato recentemente in Siria da Trump non ha fatto altro che indurre gli avversari a testare la determinazione americana, sfiorando incidente dopo incidente».

Ed è quello che è avvenuto a Duma?

«L'episodio specifico dell'uso di armi chimiche a cui gli Stati Uniti hanno platealmente dato una risposta è l'ultimo anello di una catena con dozzine di incidenti simili, in gran parte di minor entità. Siamo davanti allo spettro dell'uso di armi chimiche che come routine nel combattimento urbano. C'è la possibilità di vedere quella che fino a oggi è stata una guerra fredda, combattuta sul piano della propaganda e per interposta persona, diventare una guerra reale e diretta».

Il professor Francesco Strazzari

Come si muoverà la Turchia in questo scacchiere?

«Erdogan in questo momento ha un ruolo incendiario nella questione siriana, è coinvolto direttamente in quanto sponsor dei ribelli islamisti anti-Assad ed ha invaso il nord Paese in chiave anti-curda. Indossa i panni del picconatore della NATO, facendo sfoggio di un largo consenso interno che non credo essere così stabile come appare».

E Israele?

«Le distanze tra Putin e Netanyahu sono marcate dall'intenzione israeliana di contenere l'Iran, prima che radichi e consolidi la propria presenza in Siria, e dal fatto che la Russia è garante della sovranità siriana. Non c'è una linea di rottura esplicita. Poi però l'evolversi dipende da come vengono disposte le carte sul tavolo».

Siamo alla fine del diritto internazionale?

«Il diritto internazionale è demolito pezzo per pezzo da tempo, almeno dall'attacco alle Torri Gemelle. Se il quadro normativo dell'Onu è rimasto pressoché lo stesso, la ritualizzazione dei crimini negli scenari di guerra tende a scardinarlo. La forte difficoltà a trovare una via diplomatica gioca a favore di chi vuole le armi. L'Occidente era alle corde in Siria, ancorato a un processo di pace mai decollato nell'alveo della diplomazia delle Nazioni Unite. Ma che invece ha assunto le forme della gestione della guerra da parte russa. Il Consiglio di Sicurezza è paralizzato dai veti. E quello che gli esperti, che investigano sull'uso delle armi chimiche, scopriranno è condizionato da chi controlla il territorio, ovvero Russia e Assad».

Cosa dobbiamo aspettarci?

«L'escalation, in corso da tempo, riguarda il restringersi dei margini di manovra fra mire egemoniche, in quella che è la guerra mondiale di Siria».

Draginja **Vuksanović**, la prima donna a essere candidata alle **presidenziali** nel Paese ex jugoslavo si piazza al **terzo** posto con l'8,2% dei suffragi

Milo Đukanović stappa lo champagne dopo la vittoria alle elezioni presidenziali in Montenegro

Trionfa Đukanović il Montenegro sceglie la strada per l'Europa

La maggioranza alle urne "boccia" l'orientamento filo-russo da un'opposizione debole e guidata da Mladen Bojanić

di Stefano Giantin

BELGRADO

Vittoria per il nuovo-vecchio che avanza, Milo Đukanović, che sventolando la bandiera dell'europeismo ha spazzato via i suoi avversari alle urne, per l'ennesima volta. E che ha promesso – dopo aver condotto il Paese all'indipendenza e allo storico ingresso nella Nato, malgrado la fortissima opposizione del Cremlino – di guidarlo anche nella Ue. È questo l'obiettivo numero uno dell'inossidabile Milo, trionfatore alle presidenziali di domenica in Montenegro. Trionfo che è stato confermato ieri, dopo le prime proiezioni alla chiusura dei seggi, anche dai risultati ufficiali. Che hanno visto prevalere il nuovo presidente già al primo turno, con il 53,9%, 180mila voti contro i 113mila del suo più quotato sfidante, Mladen Bojanić (33,4%), sostenuto dalla gran parte delle forze d'opposizione, incluso il Fronte democratico, filorusso e anti-Nato.

Ma ha incassato un relativo successo anche la terza arrivata, sincera europeista e prima donna a correre alle presidenziali, Draginja Vuksanović, che ha raccolto l'8,2%. Le elezioni, con affluenza a quasi il 64%, si sono svolte «in modo regolare», seppur con qualche «irregolarità procedurale», hanno segnalato gli osservatori Osce. Come spiegare la nuova vittoria di Đukanović, al potere – a parte una breve interruzione dal 2016 a oggi – per 27 anni nel piccolo Paese balcanico, sei volte premier e due volte capo dello Stato? «Il suo punto di forza è quello di rappresentare gli elettori europeisti», in un Paese «molto diviso tra i pro-Europa e pro-Occidente e quelli più vicini all'Est, alla Russia, alla Serbia», spiega Zlatko Vujović, politologo e presidente dell'autorevole think tank "Centar za monitoring i istrazivanje" (Cemi), che ha sottoposto a rilevazione le elezioni e fornito le proiezioni più affidabili.

Quando «i montenegrini devono scegliere» tra questi due blocchi «Đukanović ha sempre un vantaggio», continua il politologo, perché è il garante dell'orientamento pro-occidentale». Montenegrini che ben conoscono la figura di Đukanović con tutte le sue sfaccettature, ma «non abbiamo una forte e credibile opposizione». La gente, aggiunge Vujović, «vorrebbe cambiare» chi è al potere, ma «non vogliono mettere a rischio la prospettiva verso Occidente del Montenegro».

E anche su questo fattore, l'assenza di una opposizione unita e affidabile – fattore comune anche in altri Paesi della regione, come Ungheria e Serbia – che Đukanović costruisce le sue vittorie, oltre a giovarsi di un «complesso sistema per mantenere il potere nel suo controllo», incluso «abuso delle istituzioni, controllo dei media, approccio dispotico verso gli oppositori». Oppositori a Đukanović, quelli veri, chiosa Vujović, che non sono i partiti che hanno fatto quadrato attorno allo sfidante Bojanić, ma le «Ong pro-europee», che svolgono un ruolo chiave nel creare un Paese pienamente inserito nel fronte euro-atlantico non solo per ragioni geostrategiche.

Ma anche per principi, valori, democrazia funzionale e stato di diritto. Sono anche questi gli intenti sui quali si giudicherà la presidenza Đukanović. Đukanović che, da parte sua, a caldo ha ribadito che il suo trionfo va letto come un'approvazione per la «via europea» presa da Podgorica.

IL CASO

Zaev: Atene e Skopje sono a un passo per un accordo sul nome della Macedonia

Per il premier macedone Zoran Zaev (foto), il suo Paese e la Grecia non sono mai stati così vicini a una soluzione della disputa sul nome. «Atene dimostra di avere comprensione per la nostra identità», ha detto Zaev all'emittente TV24 Vesti. «Io sono il primo premier macedone ad aver ritenuto accettabile un nome con l'indicazione geografica (Macedonia del nord, Alta Macedonia e altre varianti sul tavolo delle proposte), e credo che questa posizione abbia contribuito positivamente al processo negoziale. La parte greca ha dato prova di comprensione per la nostra identità e penso che avremo successo», ha concluso il premier.

(m. man.)

SLOVENIA

OCCUPAZIONI MAL PAGATE

Postini merce rara e neanche i serbi vogliono quel lavoro

di Mauro Manzin

LUBIANA

In Slovenia il postino non suona neppure una volta. Sì, perché le Poste si trovano in grossa difficoltà nel reperire questo tipo di figura professionale, ritenuta dai lavoratori scarsamente remunerata in proporzione alle prestazioni che vengono richieste. Nei mesi scorsi si è assistito a un avero e proprio fuggi fuggi dal lavoro di postino, vuoi con prepensionamenti vuoi con licenziamenti volontari. E la gente ha inziato a lamentarsi perché la corrispondenza iniziava ad essere distribuita solamente ogni tre giorni. Cosa fare?

Le Poste della Slovenia per quest'anno hanno pronte 60 nuove assunzioni, ma nessuno si sta presentando. Situazione quasi paradossale. Un esempio su tutti quello di Maribor dove all'ufficio del lavoro c'è una lista di 85 mila disoccupati nessuno dei quali però si sta proponendo per indossare l'"uniforme" di postino.

Un **migrante** da Belgrado è stato assunto come magazziniere ma faceva il **portalettere** senza essere **pagato** per questa mansione

La scarsezza di "vocazioni" va anche ricercata nell'assai poco interessante salario che per un postino è di 1.032 euro lordi al mese il che significa che al netto al lavoratore rimangono circa 650 euro. Vanno mente poi, in Slovenia, c'è una buona richiesta di lavoro per i diplomati, i tecnici e i laureati con un Pil che è in crescita e le aziende che con l'export stanno ritornando a produrre ai livelli di pre crisi 2008.

L'ultima strategia escogitata dalle Poste Slovene è stata quella di rivolgersi al mercato del lavoro estero, soprattutto dei Balcani occidentali. Così, attraverso i preposti uffici del lavoro l'amministrazione di Lubiana del servizio postale ha richiesto manodopera in Serbia e in Bosnia-Erzegovina rispolverando la vecchia filosofia dell'idraulico polacco. In Serbia sono state richieste 15 unità lavorative e 20 in Bosnia-Erzegovina. Ovvimente chi decidesse di venire a lavorare in Slovenia dovrà sottoporsi ai corsi per imparare la lingua.

Ma anche quest'idea non ha sortito grandi effetti. E i pochi che si sono decisi a migrare in Slovenia per lavorare alle Poste stanno facendo le valigie per ritornare a casa. Su cinque serbi che si sono presentati a Lubiana due si sono già licenziati. Il sito web rtvslo.si ha sentito uno di loro il quale ha motivato la sua decisione. La sua assunzione prevedeva le funzioni di operatore di magazzino, posto per il quale non è obbligatorio conoscere lo sloveno e dove l'uomo sperava con i turni di notte di arrotondare la paga che è di 784 euro lordi (514 euro al netto). Due settimane dopo però è stato messo a fare il postino. Non conosceva lo sloveno, non conosceva le vie di Lubiana e il suo lavoro andava oltre le otto ore da contratto. Niente straordinari pagati, ma soprattutto nessuna mutamento mansioni nella paga. Insomma faceva il postino ma veniva pagato da magazziniere. Serbo sì, ma non straccione.

«Via il nodo Kosovo o niente Ue per Belgrado»

Lo scrive la Commissione nell'ultimo rapporto sui progressi della mediazione. Mogherini a Tirana

Federica Mogherini

BELGRADO

Il ritmo di avanzamento nel negoziato di adesione della Serbia alla Ue continuerà a dipendere dai progressi nel processo di riforme ma anche dal dialogo sulla normalizzazione delle relazioni fra Belgrado e Pristina.

È quanto si afferma nell'ultimo rapporto sui progressi della Serbia che la commissione Ue diffonderà oggi, e del quale i media di Belgrado danno delle anticipazioni. La Commissione sottolinea la necessità di rapidi progressi nel processo di dialogo sul Kosovo, e nell'attuazione degli accordi raggiunti, compresa la creazione della Comunità delle municipalità serbe. Nel documento, stando alle anticipazioni, si chiede alla Serbia di intensificare il suo impegno nel dialogo con Pristina mettendo in opera le intese concordate, in particolare quella in campo energetico.

La Serbia, si sottolinea, deve continuare ad avere un ruolo positivo nella regione, migliorare le relazioni regionali e mantenere la stabilità. A Belgrado al tempo stesso si chiedono maggiori sforzi a garanzia della libertà di stampa e di espressione, per affermare una giustizia indipendente e nella lotta a corruzione e criminalità organizzata. Messaggio analogo viene inviato dalla Commissione a Pristina, la cui dirigenza viene invitata a lavorare per proseguire nel dialogo e attuare gli accordi con Belgrado, in modo particolare quello relativo alla Comunità delle municipalità serbe in Kosovo.

Al tempo stesso Bruxelles sottolinea come il tentativo nei mesi scorsi del Parlamento kosovaro di abolire il Tribunale speciale per i crimini compiuti dall'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) ha causato «serie preoccupazioni».

Intanto l'Alto rappresentante dell'Ue, Federica Mogherini, volerà in missione ufficiale nei Balcani occidentali dove arriverà oggi e si fermerà fino a giovedì. Il viaggio arriva poche ore dopo la presentazione del "pacchetto allargamento" della Commissione europea, nel quale, secondo fonti Ue dovrebbero essere ufficializzate anche le raccomandazioni per l'apertura dei negoziati per l'ingresso nell'Unione europea dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (Fyrom) e dell'Albania, da presentare al Consiglio europeo del prossimo 22-23 giugno. Mogherini farà oggi tappa a Tirana, mentre domani si sposterà a Skopje in Macedonia, dove sarà affiancata anche dal commissario Ue all'Allargamento, Johannes Hahn.

Giovedì concluderà la sua missione a Tivat, in Montenegro e a Belgrado, in Serbia. Lo scorso febbraio l'Alto rappresentante si era recata in Bosnia-Erzegovina e Kosovo insieme al presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker.

(m. man.)

In vendita a Fiume lo storico albergo degli emigranti Usa

Troppo alti i costi di mantenimento dello stabile. Il proprietario lo mette sul mercato a 1,4 milioni di euro

di Andrea Marsanich

◗ FIUME

Dopo il leggendario Teatro Fenice, è stato posto in vendita un altro pezzo della Fiume che fu, un monumento storico che nel 2009 venne proclamato bene culturale dal competente ministero croato. È l'ex Hotel Emigranti, situato in via Milutin Barac (ex via Pioppi), che il suo proprietario, l'azienda fiumana MGK-pack, ha deciso di mettere sul mercato al costo di 1 milione e 400 mila euro. Parliamo di un edificio davvero storico, il primo e unico albergo sul versante orientale dell'Adriatico che venne costruito agli inizi del Ventesimo secolo per il fabbisogno delle migliaia di persone che arrivavano da varie parti d'Europa con ultima destinazione l'America.

L'edificio, approntato in cemento armato, quasi una novità assoluto all'epoca, venne fatto costruire dall'ungherese Szilard Zielinski, facoltoso imprenditore che accumulò sapere ed esperienza nello studio Gustav Eiffel a Parigi. Divenne famoso nel suo Paese per avere ordinato l'edificazione di diversi ponti in cemento armato. Ebbene, la predetta impresa quarnerina – rispettando la legge riguardo gli edifici in regime di tutela – si è rivolta allo Stato croato, alla Regione quarnerino–montana e alla Città di Fiume, che hanno il diritto di prelazione nell'acquisto. Se non si faranno vive entro il previsto termine di legge di 60 giorni, significherà che non sono interessate alla compravendita e l'MGK-pack potrà muoversi liberamente.

COSTRUITO DA ZIELINSKI

> Il magnate magiaro aveva contatti con lo studio di Eiffel

«Ci siamo decisi a questa mossa – è afferma Antun Petrić, presidente del Comitato di controllo dell'azienda – in quanto l'ex albergo è da lunghi anni inutilizzato. Dobbiamo versare alti importi per la tassa fondiaria e per altre spese, che appesantiscono in modo grave la nostra gestione. Dal 2001 ad oggi, abbiamo versato per la tassa fondiaria e per quella idrica ben 4 milioni e 350 mila kune (597 mila euro, nda) e un altro milione e 100 mila kune (148 mila euro) per gli ordinari lavori di manutenzione. Non siamo più in grado di sostenere simili stanziamenti e allora si è optato per la vendita di questo edificio davvero interessante, situato a pochi passi dal mare». Petrić non ha nascosto la cifra ufficiale, confermando che si tratta di 1 milione e 400 mila euro, peraltro una somma che appariva sullo striscione appeso da anni sulla facciata principale e che ora è ben visibile on line.

L'hotel Emigranti come appare oggi venne usato ai primi del Novecento

LAVORO

Con Infobip a Dignano occupazione a livelli record

◗ DIGNANO

Oltre che per la produzione dell'olio extravergine d'oliva, Dignano, 6.119 abitanti, ora balza in testa alla classifica nazionale per l'aumento dell'occupazione. Stando al portale gradonacelnik.hr, nel 2017 le persone occupate erano 1.245 rispetto alle 1.039 dell'anno prima. Dunque si è avuta un aumento del 19,83%, equivalente a 206 occupati in più. Il balzo è da attribuire in primo luogo all'apertura nel 2017 del campus dell'Infobip nel quale hanno trovato lavoro 232 persone. La società che opera in partenariato con gli operatori di telefonia mobile, conta complessivamente 1.180 dipendenti in 47 Paesi di tutto il mondo. Ebbene a Dignano sono stai trasferiti la direzione e i settori ricerca e sviluppo, operazioni tecniche e marketing. La lievitazione occupazionale però è evidente anche nel periodo a media scadenza, quando l'Infobip ancora non c'era. Infatti dal 2013 al 2017 l'occupazione è aumentata del 30,78%. «Tutto ciò è il risultato - spiega il sindaco Klaudio Vitasović - di una serie di provvedimenti per favorire gli investimenti e a creare condizioni ottimali per l'operato delle aziende». *(p.r.)*

La rivolta dei Sikh, braccianti-schiavi

Caso nell'Agro Pontino: nuove minacce di morte al sociologo che difende i lavoratori di origine indiana sfruttati nei campi

di Niccolò Zancan
LATINA

Ripiegata in quattro dentro la sua carta d'identità, tiene una vecchia busta paga. È l'ultima busta paga di Zulfqar Ahmed, bracciante agricolo nato in Pakistan il 10 giugno 1961, codice fiscale HMDZ-FQ61... «Lavorava tutti i giorni della settimana, compresa la domenica mattina. Ma il padrone lo pagava solo 20 ore al mese. Totale: 164 euro. Zulqfar era disperato. Ma non si lamentava. Pensava che qui fosse la regola. Solo che non riusciva letteralmente a vivere. Un giorno, durante il passaggio da un campo di lavoro all'altro, si è staccato dal gruppo e si è impiccato alla trave di una serra».

Negli ultimi due anni nelle campagne dell'Agro Pontino, fra cocomeri, meloni, stelle di Natale e mozzarelle di bufala, si sono suicidati dieci braccianti. Ma nello stesso tempo, altri 150 lavoratori sono riusciti a denunciare le condizioni di sfruttamento nei campi e le violenze subite all'interno delle aziende agricole. Hanno chiesto aiuto. Firmato verbali. Trovato più di 450 testimoni. Se questo tentativo di alzare la testa è stato possibile, è grazie al lavoro di un sociologo italiano di 43 anni. Il suo nome è Marco Omizzolo, origine venete, casa a Sabaudia. È lui ad aver organizzato il primo sciopero della storia dei braccianti sikh. Quattro mila persone radunate in Piazza della Libertà, davanti alla prefettura di Latina. Era il 18 aprile del 2016. Una giornata mai vista.

Da quel momento, le condizioni dei braccianti dell'Agro Pontino forse sono un po' migliorate. La vita di Marco Omizzolo, in compenso, è peggiorata. E molto. Il 3 marzo 2018, per la quarta volta, ha ricevuto un avvertimento. La sua auto è stata presa a mazzate. «La cosa che mi ha inquietato di più, è che non aveva detto a nessuno del mio ritorno a casa», racconta adesso. «Ero stato a Venezia per una lezione all'Università, sono rientrato di sera. Ho cenato dai miei genitori. Quando sono uscito, ho trovato la macchina con le quattro ruote squarciate, la carrozzeria completamente rigata e il parabrezza in frantumi». C'erano già stati altri avvertimenti. Insulti per strada. Uno striscione allo stadio. Un volantino anonimo in cui lo accusavano di fare soldi sulla pelle degli indiani, perché violenza e delegittimazione colpiscono sempre insieme.

«Non posso dire che la situazione mi lasci indifferente», dice Omizzolo. «Vivo un'ansia continua. Non so da chi devo guardarmi le spalle. Ma non saprei fare altro che questo lavoro. E voglio continuare a farlo». A ben guardare, l'inizio di tutta questa storia era stata una semplice domanda. Cosa sta succedendo, qui, davanti a casa mia? «Fra Terracina, Sabaudia e Latina, vedevo questi ragazzi in bicicletta al mattino presto, ricomparivano a sera inoltrata. Erano tutti di religione sikh. Un comunità di cui non sapevamo nulla. Mi sono detto che l'unico modo per conoscerli era stare un po' con loro, vivere la loro vita». Così il figlio di emigrati si cala nei panni dei migranti indiani. Si fa assumere da un caporale, inforca la bici. E quello che trova nei campi, non è soltanto sfruttamento. Tutti devono chiamare il datore di lavoro «padrone». Stanno in ginocchio nella terra anche per quattordici ore al giorno. Chi protesta, viene preso a bastonate e scaricato davanti al pronto soccorso con l'avvertimento di stare zitto. Il ricatto è sempre quello: perdere il lavoro. Ci sono referti. Ossa spezzate. Silenzi.

La paga oscilla da un massimo 4,50 euro l'ora a un minimo di 50 centesimi. Per sostenersi, soprattutto i braccianti più vecchi, fanno uso di sostanze dopanti: metanfetamina, scarti dell'oppio, farmaci antispastici. E da poco, nei campi del Basso Lazio, è arrivata anche l'eroina. Omizzolo scopre un'organizzazione internazionale che parte dal Punjab e finisce a 70 chilometri da Roma: «I braccianti vengono fatti arrivare da un intermediario che si occupa di tutto. Devono pagare 8 mila euro prima del viaggio, altri 4 mila euro al caporale. Vengono arruolati sulla base di un racconto totalmente falsato della realtà. Pensano di venire a lavorare nel Paese del Bengodi. Il datore di lavoro li chiama attraverso il sistema delle quote, quindi hanno anche un permesso di soggiorno. Sono in regola, apparentemente. Ma appena atterrano, precipitano all'inferno».

Aver denunciato tutto questo non porta amici. «Restano in pochi», dice Omizzolo. Il Gruppo Abele di Don Luigi Ciotti si è schierato dalla sua parte. Come l'ex procuratore Giancarlo Caselli, che gli ha scritto una lettera in qualità di presidente dell'Osservatorio sulle agromafie: «Conosciamo molto bene, e da sempre apprezziamo, il coraggio e la serietà assoluta con cui Ella si dedica ad un problema rischioso, complesso e difficile come quello del caporalato. Ora, nel modo peggiore ma al tempo stesso perversamente significativo, ne abbiamo avuto conferma attraverso la prepotenza e protervia di chi vorrebbe continuare a vivere nell'illegalità sfruttando i più deboli».

Tremila braccianti abitano al «Residence Bella Farnia Mare». Costruito negli Anni Ottanta, doveva essere un gioiello turistico ma è fallito. Un posto letto costa 150 euro al mese. È una piccola città indiana nel Lazio. Sono loro che domani mattina andranno ancora ad inginocchiarsi nei campi. «Il problema è l'indifferenza delle istituzioni e della politica», dice Marco Omizzolo. «Su 21 comuni della zona, solo tre hanno preso posizione contro il caporalato. Il fatto è che qui lavorano 10 mila aziende. È un sistema che fa comodo a molti. Parliamo di guadagni enormi. Ecco perché tengo nel portafoglio l'ultima busta paga di Zulfqar. Come poteva sopravvivere, lui, da solo, con 164 euro.

ROMA: BARACCHE IN FIAMME

Incendio danneggia l'ostello della Caritas

Fiamme tra le baracche di cartone, legno e altro materiale infiammabile sistemate all'esterno dell'Ostello «Don Luigi Di Liegro» della Caritas di Roma in via Marsala. L'incendio, subito spento dai vigili del fuoco, ha causato «ingenti danni» - spiega la Caritas - alla struttura esterna dell'Ostello con il crollo pressoché totale del controsoffitto e delle luci. Sono stati gli stessi operatori Caritas a mettere in salvo i senza dimora che vi alloggiavano: due di loro hanno riportato lievi ustioni e sono stati subito trasportati al pronto soccorso mentre uno degli operatori ha riportato un trauma per la caduta del materiale durante l'intervento. La situazione di abbandono di tutta la zona circostante la Stazione Termini e San Lorenzo continua ad aggravarsi e quello di ieri è il secondo incendio in una settimana.

Un bracciante sikh in una serra dell'Agro Pontino

«Il corpo docente non si costruisce con freddi calcoli»

«Ogni volta che è in previsione l'assunzione del personale della scuola si fanno meri calcoli matematici, mai una seria programmazione». È l'amara constatazione del segretario Uil Scuola Fvg Ugo Previti in seguito alla pubblicazione del report della Fondazione Agnelli che, con uno studio che stima gli effetti del calcolo demografico, prevede un crollo degli studenti e un calo considerevole di classi e cattedre anche in regione.

LAVORO A RISCHIO » L'INCHIESTA

Ospedali come le trincee Tremila i medici aggrediti

A Roma l'ultimo episodio di violenza in corsia da parte del padre di un paziente
L'Ordine: «Scuola e sanità sono ormai considerate alla stregua dei supermarket»

di Paolo Russo
ROMA

In ospedale o in ambulatorio come in trincea. Per i medici è stato un altro week end di paura. A Napoli una dottoressa del 118 è stata aggredita, insieme ad altri operatori e presa a schiaffi, pugni e sputi dai parenti e amici di una coppia caduta dal motorino, che stava soccorrendo; a Roma, all'ospedale Sant'Andrea, un uomo in preda all'ira, padre di un ricoverato, si è scagliato contro la dottoressa di turno minacciandola di morte e stringendole le mani al collo; a Palese, in provincia di Bari, un intero equipaggio del 118 è stato tenuto sotto scacco da un paziente armato di katana, riuscendo a sfuggire per miracolo alla sua furia. Da giorni il clima all'Ospedale Civico di Palermo è incandescente con aggressioni che si susseguono anche nell'arco di un'ora. Una scatenata persino da una guardia giurata che ha messo in fuga medici e infermieri colpevoli di non averlo fatto entrare nella stanza della figlia dove già c'era la madre. E che dire del migrante che la scorsa settimana ha creato il panico al Pellegrini di Napoli, ferendo cinque medici, di cui uno in modo grave.

Una scia di violenze che crescono a ritmo esponenziale. La Fiaso, la Federazione di Asl e ospedali, stima che siano oltre tremila i casi di aggressione l'anno, solo 1.200 denunciati all'Inail. Quelle raccolte dal sindacato degli infermieri Nursing dicono che i più esposti al rischio sono gli addetti al pronto soccorso, con 456 casi l'ultimo anno, seguiti da medici e infermieri che lavorano in corsia (400), mentre le aggressioni negli ambulatori sarebbero state 320. In 16 casi su 100 è stato necessario ricorrere alle cure di qualche collega. Ma a dover indossare l'elmetto sono soprattutto i medici di continuità assistenziale, le guardie mediche insomma, che sostituiscono i medici di famiglia la notte e nei festivi. Qui non sono volate solo le sberle, ma in venti anni si sono dovuti contare 87 casi tra omicidi, violenze carnali e sequestri, che hanno riguardato in molti casi anche gli uomini. «In molte sedi mancano anche i più elementari sistemi di sicurezza» denuncia Tommasa Maio, che rappresenta la categoria nel sindacato Fimmg. «Ma nel rinnovo della nostra convenzione abbiamo raggiunto un accordo con la parte pubblica in base al quale nelle ore notturne i medici di guardia non riceveranno più pazienti, ma si limiteranno a dare consigli telefonici o a visitare a domicilio».

La foto di uno spot realizzato dall'Ordine dei medici di Bari

A scatenare l'ira dei malati e dei familiari al seguito sono a volte i disservizi, liste d'attesa in testa. Ma il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, ha un'altra lettura del fenomeno. «Vedo un parallelo tra quanto accade a noi e agli insegnanti. Queste violenze sono frutto di una cultura secondo la quale la sanità o la scuola sono alla stregua dei supermarket, dove prendo quello che mi piace e se non trovo cerco un capro espiatorio. Occorre rispetto, perché una società che aggredisce i medici aggredisce se stessa».

Se i camici bianchi puntano a un cambiamento culturale, a Pordenone ci penseranno gli alpini a proteggere i medici di guardia. Un accordo in questo senso è stato già siglato dal locale Ordine dei medici e dall'associazione dei soldati con la piuma, Ana. L'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, ha invece già messo a punto dei corsi di autodifesa, che rientreranno nella normale formazione professionale medica.

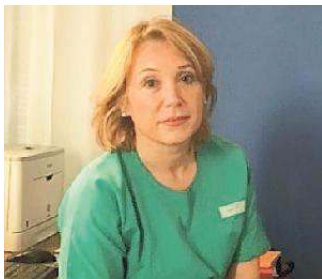
Personale medico nella corsia di un ospedale

A chiedere «l'inasprimento delle pene per chi si scaglia contro gli operatori sanitari» è invece il presidente della Fiaso, Francesco Ripa di Meana, che annuncia per il primo maggio l'avvio della raccolta firme insieme a Ordini professionali e associazioni degli utenti per presentare una proposta di legge d'iniziativa popolare. «Inoltre - aggiunge - come manager ci impegneremo a concordare con prefetture e questure procedure che garantiscano la tempestività dell'intervento delle forze dell'ordine». Sperando che non occorra chiamare l'esercito, come proposto dal Codacons.

A Palermo sei pestaggi in 7 giorni

I sanitari del capoluogo siciliano sono esasperati: serve un'aggravante specifica

di Riccardo Arena
PALERMO

Sei aggressioni in una settimana. Negli ospedali di Palermo il Far West è ordinaria amministrazione. Giovanni Migliore, direttore generale dell'azienda sanitaria Civico, ha chiesto, come vicepresidente nazionale della Fiaso, un'associazione di categoria, la previsione per legge di un'aggravante specifica per i pestaggi nei luoghi di cura e ai danni di personale sanitario. Quattro tra medici e infermieri sono stati aggrediti da una sola persona, all'ospedale dei Bambini Di Cristina: un papà si è scatenato dopo la morte del figlio neonato. «Non c'erano speranze – dice Gloria Pelizzo, 58 anni, friulana e primario della Chirurgia pediatrica, pure lei aggredita –. L'avevamo spiegato con chiarezza».

Il primario Gloria Pelizzo

Uno dei medici aggrediti ha avuto una prognosi di 30 giorni, lei stessa è stata schiaffeggiata. Come si vive in trincea?

> «Dobbiamo agire cominciando con il limitare gli accessi al reparto ai soli genitori dei bambini: qui ci sono pressioni esagerate da parte dei parenti. Serve una svolta culturale»

«Percepisco la mancanza di fiducia dell'utenza nei confronti dei medici e degli infermieri, ma curare non vuol dire guarire: prendersi cura del paziente è un concetto molto più ampio. Noi cerchiamo di salvare delle vite, quindi ora basta: il nostro lavoro dev'essere rispettato».

Vi sentite sotto assedio?

«Sotto pressione certo: è una minaccia fisica e verbale continua, c'è un atteggiamento di provocazione che non ci consente di lavorare in serenità, che demotiva il personale sanitario. Non è possibile operare in un clima del genere, soprattutto nei reparti pediatrici. Chi ci tutela?».

Perché la gente non si fida?

«In questo ospedale ci sono professionalità di altissimo livello e la sfiducia è legata all'influenza dei mass media, alla tecnologia che va avanti velocemente e ad aspettative superiori alle reali possibilità. In nessun'altra parte d'Italia c'è questa pressione ambientale. Non c'è dialogo coi genitori dei bimbi: c'è un coinvolgimento esagerato dell'entourage familiare».

I reparti sono sovraffollati di parenti, più che di degenti?

«È un approccio culturale sbagliato. Noi abbiamo 24 posti letto e dobbiamo lavorare con un numero di visitatori da 30 a 50 per ciascuno dei nostri piccoli ospiti. Oltre alla pressione materiale, c'è anche l'interlocuzione e l'informazione, che dovrebbe essere riservata ai papà e alle mamme e che invece ci costringe a ripetere le stesse cose un numero infinito di volte».

Lei ha lavorato all'estero, Francia e Inghilterra, non è abituata a tutto questo.

«Ho accettato una sfida e lo rifarei. Non mi arrendo: credo che si debba non parlare, ma agire, cominciando con il limitare gli accessi in ospedale. Serve una svolta culturale, un'alleanza tra medico e paziente».

QUI GORIZIA

«Situazione poco chiara, non rischiamo»

La cannabis light, al momento, sembra non accendere troppo l'interesse (e di conseguenza nemmeno le cartine arrotolate dai fumatori) in riva all'Isonzo. A Gorizia il nuovo prodotto che sta prendendo piede in primis nelle grandi città non sarebbe ancora arrivato nelle tabaccherie. E, stando alle parole di diversi operatori del settore, potrebbe anche non farlo a breve termine. Il motivo? Piuttosto semplice ed estremamente concreto: i tabaccai non si fidano. Per ora, quantomeno.

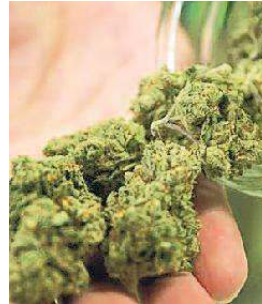
«Io personalmente non sono ancora stato contattato da nessun fornitore per quel che riguarda la cannabis light, anche se sono a conoscenza delle novità previste dalla legge, visto che ci sono state comunicate attraverso gli organi ufficiali della nostra categoria – racconta Andrea Fontana, dell'omonima tabaccheria di Sant'Anna –. E ci è anche stato detto di fare una certa attenzione, perché si tratta ancora di un prodotto, per così dire, "borderline". Anche se me lo proponessero, non lo terrei in negozio, eventuali problemi o contestazioni poi li subisce chi vende, non certo i fornitori».

La pensa allo stesso modo anche Federica Feresin, della tabaccheria di via 4 Novembre a Piedimonte. «Conosco la questione ed il prodotto, anche se nessuno me lo ha ancora proposto – dice –. Ma non sono interessata. Non si tratta di una questione etica, ad oggi la situazione è nebulosa, e la giurisprudenza in merito per nulla chiara». Insomma, nel capoluogo isontino si attende di conoscere meglio la portata del fenomeno, assieme ovviamente all'eventuale domanda da parte dell'utenza. (m.b.)

Piante di marijuana

QUI MONFALCONE

«I ragazzini mi hanno detto: non prenderla»

«Sì, il rappresentante è passato e mi ha proposto il tabacco "al gusto di cannabis". Mi ha detto che è un affare: sette grammi di tabacco a 34 o a 39 euro, non ricordo esattamente, ma non importa; quello che importa è che secondo lui era "un affare". Però quando ho chiesto ai ragazzi che fumano qui intorno cosa ne pensavano, quelli sapete cosa mi hanno risposto? Di lasciare perdere. Hanno detto: "Non è mica roba buona perché il principio attivo della cannabis è depotenziato". Ho ascoltato il consiglio. Loro non l'avrebbero comperata. Era inutile prendere del tabacco che mi sarebbe rimasto sugli scaffali in eterno». Mentre parla, la tabaccaia monfalconese continua a servire i fumatori tradizionali. Anche se la foglia a cinque punte è un marchio vincente, il tabacco legale "al gusto di cannabis" ha tutta l'aria di essere soltanto l'imitazione - nemmeno troppo ben riuscita - di un prodotto di grande successo, ancorché fuori legge. Se nel mondo virtuale dei social-network il "fake" va alla grande, in quello reale non sembra attirare nessuno. Dunque, meglio lasciare il prodotto "patacca" ai commercianti di smart-drugs. Lì, in mezzo a tutte quelle sostanze che, per il momento sono considerate legali, qualcuno potrebbe anche interessarsi alla cannabis light. Nel dubbio, è molto più interessante e remunerativo dedicarsi al ben più fiorente e collaudato mercato delle sigarette elettroniche. (s.b.)

La cannabis in tabaccheria divide i triestini

A Roma e Milano l'erba light si può già comprare insieme a sigarette e francobolli. In Fvg scatta il pressing dei venditori

di Lilli Goriup

TRIESTE

Trieste non è Amsterdam. Ma neanche Roma o Milano, dove in alcune tabaccherie è arrivata la cosiddetta cannabis legale. A quanto pare, solo per il momento però.

Rappresentanti di aziende produttrici di "erba light", starebbero infatti sondando la possibilità di piazzare il prodotto nelle tabaccherie, al pari di marche da bollo o sigarette. «Si vocifera che qualcuno sia in giro anche a Trieste», racconta una persona vicina alle associazioni di categoria. Se a Monfalcone alcuni stanno già proponendo ai tabaccai la vendita di tabacco al gusto di cannabis (si va dai 34 ai 39 euro, non proprio economico), a poco più di un anno dall'approvazione della legge che stabilisce un limite alla percentuale di Thc presente nella canapa commercializzabile, anche tra i tabaccai giuliani l'idea stuzzica, pur tra dubbi e zone d'ombra della norma.

«Ne ho sentito parlare ma non mi impiccio perché il Monopolio non ha mandato alcuna circolare ufficiale», conferma un tabaccaio, nei pressi della stazione. Una mancanza di chiarezza denunciata anche da altre sei tabaccherie in centro. È in periferia che l'antifona, però, cambia. «Ogni tanto vengono a chiedermela adulti, persone agiate, di certo non i giovani che vogliono farsi le canne. La cannabis legale costa ancora troppo. E poi manca chiarezza - continua un tabaccaio - conosco chi l'acquista legalmente e nonostante ciò viene puntualmente fermato e portato in caserma: d'altronde come fanno i carabinieri a sapere che è quella legale, senza le dovute analisi?».

Fresca di tre giorni è infatti la notizia della sanzione, da parte dei carabinieri di Nuoro, ai danni di due persone che avevano consumato cannabis legale. La ragione? Non il possesso ma l'essersi messi alla guida.

Un ragazzo fuma uno spinello (foto d'archivio)

In un simile groviglio giurisprudenziale, una risposta ufficiale, benché inevitabilmente provvisoria, si trova sul sito della Federazione italiana tabaccai (Fit): «Continuano ad arrivarci richieste di chiarimento sulla cannabis light. Il prodotto è lecito? La sua vendita al dettaglio in tabaccheria esonera il tabaccaio dal rischio di possibili contestazioni? La legge non sempre appare chiara e di immediata applicazione, soprattutto su prodotti "nuovi". E allora non vogliamo correre il rischio. Ognuno è libero di fare le proprie scelte ma per quanto ci riguarda è un dovere richiamare tutti alla massima prudenza ed attenzione».

Già, la legge. Vediamo che dice. Tutto inizia poco più di un anno fa, con la norma 242 del 2 dicembre 2016, sulle «disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa (cannabis sativa legale)», considerata una «coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura». «La coltivazione – prosegue il testo – è consentita senza necessità di autorizzazione», pur essendo i coltivatori soggetti a «obblighi, controlli e sanzioni».

La legge elenca poi una lunga serie di prodotti, dai cosmetici ai tessuti, ricavabili dalla canapa: nessun cenno alla possibilità di fumarla. Bensì una specifica: «Con decreto del ministro della Salute sono definiti i livelli massimi di residui di Thc ammessi negli alimenti». Livelli massimi che sono presto fissati allo 0,6%: il Thc, o tetraidrocannabinolo, è il principio psicotropo prodotto dai fiori della pianta. Nasce il "mito" allora della marijuana legale. E poco dopo, infatti, iniziano a fiorire, specie a Roma e a Milano, tabaccherie che iniziano a venderla.

«Abbiamo contattato le istituzioni per avere tutti i chiarimenti del caso», continuano dalla Federazione dei tabaccai. «Auspichiamo di avere le medesime chance degli altri operatori e non dover subire le conseguenze di tale mancanza di chiarezza. Considerato quanto successo in passato con la sigaretta elettronica, non vorremo trovarci davanti a una storia già vista».

AL "PUNTO G" DI VIA DEL BROLETTO

E la "maria" di J-Ax sbarca nel capoluogo regionale

TRIESTE

La "maria" di J-Ax sbarca a Trieste, per la gioia dei fan. Sono infatti solo otto, in tutta Italia, i punti vendita convenzionati alla distribuzione della cannabis legale prodotta dal fondatore degli Articolo 31: uno di questi si trova appunto nel capoluogo giuliano.

Due giorni fa il noto rapper lombardo ha aperto a Milano il punto vendita "Mr Nice", dove commercializza quella che a sua detta è «la marijuana legale più buona di tutte, Maria Salvador». «Negli ultimi vent'anni tutti i soldi che giravano intorno alla marijuana sono sempre finiti nelle mani della criminalità organizzata – ha spiegato J-Ax in un video pubblicato sui social – mentre per me è meglio darli ai tabaccai, ai giovani imprenditori che stanno aprendo i negozi, a chi la coltiva e a chi la distribuisce».

Ebbene, il "grow shop" triestino Punto G di via del Broletto è uno degli altri sette negozi italiani in cui il prodotto è reperibile. «Siamo tra i rivenditori ufficiali della Maria Salvador di J-Ax», spiega il titolare. «Il nostro punto vendita è inoltre certamente il più rifornito del Friuli Venezia Giulia, per quanto riguarda la cannabis legale, ovvero con una percentuale di Thc inferiore al limite massimo fissato dalla legge – prosegue –. Il fenomeno è in crescita: ci chiamano tantissime persone da tutta Italia. Il nostro sito ha infatti visibilità nazionale sui motori di ricerca e, oltre al punto vendita a Trieste, abbiamo lo shop online». I prezzi possono variare «dai 30 euro per 2 grammi e mezzo fino ai 100 euro per 10 grammi. Si tratta infatti di confezioni già pronte, come per ogni prodotto le più grandi si pagano meno. Il costo dipende anche dalla qualità e da quanto ha investito il produttore: Easy joint è il marchio di qualità meno elevata, ci sono poi le varietà aromatizzate, per esempio alla vaniglia o al cioccolato».

Ma l'erba light, anche quella senza la firma del cantante, in città è commercializzata anche altrove: ai tabaccai perplessi fanno da contraltare gli imprenditori del settore. Esiste addirittura un sito web (www.growshopmaps.com) dotato di mappa interattiva che indica, comune per comune, i negozi dedicati al tema. Stando a quanto dice il sito, esercizi simili sono Natural Mystic in via Crispi; GreenTaste in via Bramante e, per finire, El canton dela canapa in via Svevo. *(l. gor.)*

PORTO NOGARO » LA TRAGEDIA

A sinistra, l'ambulanza intervenuta sul posto dell'infortunio. A destra, l'elicottero dell'elisoccorso giunto prontamente sulla banchina di Porto Nogaro

Muore investito dall'elevatore in manovra

L'uomo, 62 anni, è finito sotto le ruote del muletto mentre seguiva le operazioni di carico-scarico di una nave

di Francesca Artico

SAN GIORGIO DI NOGARO

Tragedia ieri mattina allo scalo di porto Margreth a San Giorgio di Nogaro: un operatore, Flaviano Bernardi di 62 anni, è deceduto dopo essere stato investito da un mezzo in movimento, inutili tutti i tentativi degli operatori sanitari del 118 di salvarlo.

Erano da poco passate le 10.30 è Flaviano Bernardi, dipendente dell'agenzia di spedizioni marittime Marlines, si trovava all'interno dello scalo portuale per seguire i controlli di scarico e carico di una nave ancorata a porto Margreth, nella zona industriale dell'Aussa Corno. A quell'ora il porto era in piena operatività.

Infatti sul piazzale del retroporto stava operando per lo spostamento delle merci un muletto di un'impresa portuale che, per cause ancora al vaglio dei carabinieri della Stazione di San Giorgio, durante una manovra avrebbe investito l'uomo. Immediatamente è stato dato l'allarme e sul posto è arrivata tempestivamente l'ambulanza della Croce Rossa di stanza a Villanova i cui operatori sanitari hanno avviato le procedure di rianimazione.

L'ingresso di porto Margreth a San Giorgio di Nogaro (foto Petrussi)

La vittima Flaviano Bernardi

> Pronto l'intervento dell'ambulanza, ma per il lavoratore non c'era più nulla da fare. La notizia dell'incidente ha fatto subito il giro dello scalo

Nel contempo sono arrivati di Vigili del Fuoco di Cervignano e l'elisoccorso. Tutta l'equipe sanitaria la lavorato nel tentativo di salvare la vita all'uomo, ma tutto è stato vano, per Flaviano Bernardi non c'era più nulla da fare. Ci si è dovuti arrendere e constatare che i gravi traumi riportati nell'impatto avevano portato al decesso dell'uomo.

Secondo alcune delle persone accorse a prestare soccorso, fin da subito le sue condizioni sarebbero apparse gravissime, ma tutti speravano che l'intervento dei sanitari potesse farlo riprendere, ma così non è stato. Disperazione, dolore, rabbia, questi i sentimenti delle persone che ogni giorni operano nello scalo friulano, dove praticamente tutti si conoscono come una grande famiglia.

La notizia della morte di Flaviano Bernardi ha fatto immediatamente il giro dello scalo lasciando sconvolti gli addetti portuali, che vivono ogni giorno gli uni accanto agli altri in perfetta simbiosi, proprio per la complessa struttura che una realtà portuale implica. Da sempre allo scalo nogarese, si effettuano delle esercitazioni per garantire la sicurezza all'interno della realtà portuale, ma ieri il dramma si è consumato e spetterà ora ai Carabinieri stabilire cosa sia successo.

Gli addetti della Capitaneria di Porto, gli uomini di della Guardia di Finanza, della Dogana e gli stessi camionisti, non hanno voluto parlare e, davanti a questa inattesa tragedia che li ha sconvolti, restano silenziosi, "ogni parola- ha sussurrato un collega spedizioniere- diventa inutile davanti a tutto questo".

La salma di Flaviano Bernardi è stata trasportata all'Ospedale di Udine per essere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il muletto è stato posto sotto sequestro.

Un'altra morte bianca dunque si aggiunge alla lunga maledetta lista di caduti sul lavoro, fenomeno più volte stigmatizzato dallo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

IL CASO

Dissequestrata la nave Open arms

Lo ha deciso il Gip di Ragusa. Riconosciuto «giustificato lo stato di necessità»

La nave Open arms ormeggiata a Ragusa

RAGUSA

La nave dell'Ong spagnola ProActiva Open Arms ha «agito per stato di necessità» perché «il soccorso non si esaurisce col mero recupero in mare dei migranti, ma deve completarsi e concludersi con lo sbarco in un luogo sicuro, come previsto dalla Convenzione di Amburgo del 1979». Lo scrive il Gip di Ragusa, Giovanni Giampiccolo che ha disposto il dissequestro dell'imbarcazione, ormeggiata al porto di Pozzallo dal 18 marzo scorso dopo il salvataggio di 218 migranti.

La Procura distrettuale di Catania, che aveva disposto il sequestro, ha indagato il comandante Marc Reig Creus, il capo missione Ana Isabel Montes Mier, e il coordinatore generale dell'Ong, Gerad Canals, per traffico di immigrazione clandestina e associazione per delinquere. Secondo l'accusa l'obiettivo degli indagati sarebbe stato quello di salvare migranti e portarli in Italia, senza rispettare le norme, anzi violandole scientemente: intervenendo al posto della guardia costiera libica e non chiedendo un porto sicuro a Malta. Una tesi parzialmente condivisa dal Gip Nunzio Sarpietro, che ha confermato il sequestro, ma che, ritenendo non sussistere il reato associativo, ha trasmesso gli atti a Ragusa.

Il Gip di Ragusa parte da un presupposto: un luogo sicuro è quello «dove la vita delle persone soccorse non è più minacciata e dove è possibile fare fronte ai loro bisogni fondamentali, come cibo, riparo e cure sanitarie». E «manca la prova anche della sussistenza di Place of safety (Pos) in territorio libico in grado di accogliere i migranti soccorsi in acque Sar di competenza, nel rispetto dei loro diritti fondamentali». E così «la scriminante dello stato di necessità rimane in piedi». Il Gip tratta anche la mancata richiesta da parte della nave dell'Ong a Malta di un porto sicuro.

Un fatto che, per il giudice, «può dirsi accertato» nonostante fosse stato «segnalato dai Mrcc di Madrid e Roma». Per il Gip però ci sarebbe stata «una situazione di fluidità e incertezza, suscettibile di riflettersi sul dolo» perché «non si dispone di alcuna informazione di una effettiva e concreta disponibilità di Malta ad accogliere i migranti in aggiunta al soccorso emergenziale della donna e della sua creatura».

Le Generali cedono le attività a Panama e in Colombia

Prosegue il piano di dismissioni del gruppo triestino: sempre più vicino l'obiettivo di un miliardo di incassi

di Luigi Dell'Olio

MILANO

Prosegue il piano di dismissioni del gruppo Generali dai mercati ritenuti poco profittevoli. Il gruppo triestino ieri ha annunciato di aver completato la cessione delle proprie attività a Panama e in Colombia. Generali incasserà 170 milioni di euro, in linea con le previsioni. A rilevare le attività di Panama è stata Assa Compania de Seguros, mentre quelle in Colombia sono finite al gruppo Talanx. La società del Leone rimarrà comunque operativa in entrambi i paesi tramite le sue global business lines, ovvero Generali Employee Benefits, Generali Global Corporate & Commercial e Generali Global Health, nonché tramite le operazioni del gruppo Europ Assistance. «Riteniamo positiva la notizia», commentano da Websim. Secondo gli analisti, che confermano il giudizio "neutrale" sul titolo, con target price a 16,20 euro, è «sempre più credibile il raggiungimento di un miliardo di euro di incasso dalle dismissioni». Il riferimento è all'obiettivo indicato dal group ceo Philippe Donnet, da conseguirsi entro la fine di quest'anno. Anche se lo stesso group ceo, in occasione della presentazione dei dati 2017, ha indicato come probabile il superamento di questa asticella. Con l'arrivo alla tolda di comando del manager francese, quella che si vantava di essere la più grande multinazionale italiana, presente praticamente in tutto il mondo, ha cambiato rotta, decidendo di uscire da quei mercati in cui ha quote limitate che non generano economie di scala.

Con le risorse ricavate da utilizzare per fare acquisizioni (qualche operazione in tal senso è stata già condotta in porto, puntando soprattutto su startup in grado di apportare innovazione al gruppo) o per concentrare gli investimenti dove sono più redditizi (in primis i mercati emergenti). Questa cessione si aggiunge all'uscita dall'Olanda annunciata a febbraio, (con un incasso di 143 milioni di euro), alle cessioni annunciate oltre un anno fa relativamente a Guatemala e Liechtenstein e all'avvio della dismissione in Irlanda (è stato firmato un accordo con Life Company Consolidation Group per la vendita di tutta la sua quota in Generali PaneEurope a un corrispettivo al closing stimato in circa 286 milioni di sterline). Offerte sono arrivate anche per gli asset in Portogallo, mentre resta da decidere il futuro delle attività (ramo Vita) di Generali Leben in Germania. I pretendenti, per un portafoglio che vale circa 40 miliardi di euro, non mancano, ma a Trieste non hanno ancora preso una decisione in merito. Intanto la controllata è stata messa in run off (la compagnia non vende più nuove polizze, gestisce solo quelle esistenti). Qualche indicazione in più su questa e su altre dismissioni in arrivo (ad esempio in Belgio, Grecia e Tunisia) potrebbe arrivare dall'assemblea di Generali in programma il prossimo giovedì. Anche se per un quadro più completo occorrerà attendere il 21 novembre prossimo, con l'investor day a Milano, per la presentazione del nuovo piano industriale.

Il simbolo del Leone di Trieste

Trieste Airport: già due richieste di interesse

Sono già due i soggetti industriali che hanno fatto richiesta «di accesso ai dati», hanno cioè manifestato l'interesse di vedere i documenti nell'ambito della privatizzazione con la vendita del 45% del Trieste Airport. Lo scalo viene messo in vendita, «secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa», il 45 per cento del capitale sociale dello spa che gestisce lo scalo Fvg, per un valore stimato di 40,4 milioni di euro, con l'opzione successiva di acquisto di un'ulteriore quota societaria del 10 per cento.Nel corso del 2017 nello scalo sono state realizzate opere per 12,9 milioni .

Visco: finito il periodo nero delle banche

Il governatore di Bankitalia: «Ma alcune aree di debolezza restano e bisogna ripristinare la fiducia»

Ignazio Visco

MILANO

Le banche italiane hanno passato la fase nera grazie al miglioramento dell'economia, alle ristrutturazioni e all'intervento dello Stato ma alcune aree di «debolezza» permangono e per risolverle occorrono «stabilità e fiducia» oltre che regole un po' più flessibili. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco non fa una diretta allusione al quadro politico e alle incertezze per il nuovo governo nella sua lectio magistralis per celebrare i 30 anni della Facoltà di Economia di Tor Vergata.

La stabilità a cui allude è più generale e si contrappone alla difficilissima situazione in cui gli istituti si sono mossi negli ultimi anni: una doppia recessione, episodi di mala gestio, nuove e più stringenti regole internazionali, la limitazione degli interventi dello Stato, l'introduzione del bail in e un meccanismo europeo di gestione delle crisi che ha mostrato dei lati poco flessibili come nella crisi delle 4 banche generando perdite materiali e impatti anche politici. Una tenaglia mai vista prima e che è alla base della crisi di alcuni istituti e dell'esplosione dei credi deteriorati e che ha fatto dire ad alcuni come le nostre banche fossero una «minaccia alla stabilità finanziaria globale». Ma quei tempi per fortuna sono alle spalle e sono stati «dissipati i timori sulla tenuta del sistema» e così è migliorato il giudizio dei mercati. Per questo, ha ribadito il governatore che già lo aveva fatto a fine 2017 alla Commissione d'inchiesta sulle banche: il fallimento di alcune non è stata colpa «di una vigilanza lenta o disattenta ma dalla peggiore crisi economica nella storia della nostra nazione». Gli interventi di vigilanza «sono stati continui e pressanti» e hanno «contribuito a risolvere numerosi casi di dissesto».

E Visco ci ha tenuto a puntualizzare un altro aspetto: «non ho mai detto che il sistema bancario fosse il migliore in Europa» e quando appunto parlavo di «sistema solido», espressione criticata a lui e al ministro Padoan, si riferiva al «complesso» non a tutti i singoli componenti. Per questo occorre evitare «interventi generalizzati, concitati e prociclici» e bene ha fatto la Commissione Ue di recente ha rendere più flessibili le norme sulla crisi dei piccoli istituti permettendo l'uso dei fondi di garanzia dei depositi ad esempio. Un rischio invece le regole Bce e dei Bruxelles sui crediti deteriorati lo pongono: in Italia infatti i tempi di recupero sono più lunghi e quindi disallineati e potrebbero ostacolare il finanziamento all'economia. Ma tuttavia la montagna degli Npl si sta muovendo (è calato di un terzo a 135 miliardi dal picco della crisi) e occorre evitare una loro liquidazione a prezzi di saldo. Certo le banche devono fare «i compiti a casa» seguendo quella linea già segnalata dalla stessa Banca d'Italia (che ne fu anche criticata) anni fa e che passa per informazioni più complete sul proprio portafoglio crediti in modo da cos' poter decidere se cederli o gestirli. E poi le banche devono approfittare della "finestra" della ripresa economica: agire sui costi e gli esuberi certo ma investendo anche in capitale umano e tecnologia. E per poter realizzare utili le banche dovranno poi aumentare l'efficienza e cercare aggregazioni e fusioni.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Provenienza		Ora
MANDO	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore	2.00
AF MICHELA	DA ANCONA A SCALO LEGNAMI A	ore	6.00
MARISA N.	DA VENEZIA A S. SABBA 1	ore	6.00
MSC TITANIO	DA IZMIR A MOLO VII	ore	10.00
MELEQ	DA YALOVA A ORM. 39	ore	16.30
UN ISTANBUL	DA BARI A ORM. 31	ore	22.00

IN PARTENZA

Nave	Destinazione		Ora
QEZBAN	DA ORM. 39 PER LAURIUM	ore	11.00
AF MICHELA	DA SCALO LEGNAMI A PER ANCONA	ore	12.30
ABSHERON	DA RADA PER CEYHAN	ore	16.00
MANDO	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	19.30
ULUSOY 15	DA ORM. 47 PER CESME	ore	20.00
UND ATILIM	DA ORM. 31 BIS PER AMBARLI	ore	20.00
MSC TITANIO	DA MOLO VII PER IZMIR	ore	22.00
E.R. ELSFLETH	DA RADA PER VENEZIA	ore	23.30

I porti nel mirino Ue «Sulla tassazione contatti con l'Italia»

Rischio di una procedura d'infrazione per aiuti di Stato: «Colloqui in corso». Confetra: le Authority non sono imprese private

TRIESTE

É scontro aperto fra Bruxelles e Assoporti. Un portavoce della Commissione Ue ieri ha confermato il rischio di procedura d'infrazione sui canoni concessori per le autorità portuali italiane che potrebbero essere interpretati come aiuti di stato illegali: «Ci sono contatti in corso tra Bruxelles e l'Italia sulla questione dei porti, così come con altri Paesi Ue, per arrivare ad assicurare un trattamento fiscale uguale per tutti». «La Commissione Ue ha richiesto informazioni e continua a valutare il funzionamento e la tassazione dei porti negli stati membri per garantire una concorrenza equa nel settore dei porti Ue», ha spiegato la fonte ufficiale dell'Ue, sottolineando che «in questo contesto siamo in contatto con le autorità nazionali rilevanti, inclusa l'Italia».

A luglio dell'anno scorso la Commissione aveva già chiesto a Francia e Belgio di mettere fine alle esenzioni fiscali per i loro porti, e lo stesso era avvenuto a gennaio 2016 per l'Olanda, a cui era stato chiesto di abolire le esenzioni dall'imposta sulle società per i suoi sei porti, non solo per le imprese private ma anche per quelle pubbliche. Secondo Bruxelles, infatti, le operazioni commerciali delle infrastrutture portuali costituiscono un'attività commerciale a tutti gli effetti e quindi le società pubbliche che svolgono questo tipo di attività devono essere sottoposte all'imposta societaria così come i privati. Queste attività, nel ragionamento della Commissione, possono essere distinte da quelle legate all'esercizio della gestione delle infrastrutture per quanto riguarda le responsabilità essenziali come sicurezza, sorveglianza o controllo del traffico, che del resto non rientrano nelle norme Ue sugli aiuti di stato.

Zeno D'Agostino

La possibile apertura di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea sulla applicabilità della tassazione fiscale sulle entrate delle Autorità del sistema Portuale ha innescato la dura reazione di Assoporti, l'associazione dei porti italiani: «Non possiamo accettare l'interpretazione seconda la quale le attività svolte dalle Autorità di Sistema Portuale nel riscuotere canoni concessori sia da considerarsi attività economica soggetta a imposizione fiscale» ha detto il Presidente di Assoporti Zeno D'Agostino e numero uno dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Orientale.

Bruxelles: i porti italiani nel mirino

Ieri sulla questione è intervenuta anche la Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica (Confetra) che appoggia in pieno la proposta di D'Agostino per creare un fronte comune del cluster marittimo contro quella che viene definita una «incomprensibile» posizione di Bruxelles: «Considerare le autorità portuali alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso», ha detto il presidente Nereo Marcucci: «Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti e alla filiera logistica».

pcf

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2017-2018 min €	2017-2018 max €	cap. in mil di €
A						
A.S. Roma	0,602	1,69	0,33	0,414	0,882	238
A2A	1,603	0,19	5,32	1,228	1,641	5007
Acea	13,920	1,38	-9,96	11,300	17,006	2979
Acotel Group	4,060	-3,56	-7,69	2,644	7,266	17
Acsm-Agam	2,380	0,85	3,66	1,514	2,493	180
Aedes	0,407	-0,85	-13,01	0,307	0,527	131
Aeffe	2,980	-0,83	34,48	1,100	3,199	322
Aeroporto di Bologna	15,600	-0,76	-2,50	9,861	19,396	568
Alba	-	-	-	3,000	3,083	-
Alerion	3,470	1,76	14,90	2,537	3,489	150
Ambienthesis	0,378	-1,56	-4,33	0,375	0,448	35
Amplifon	15,600	0,58	20,74	8,625	15,705	3555
Anima Holding	5,705	-0,44	0,43	4,628	6,766	1760
Ansaldo Sts	12,600	-	4,91	10,798	12,805	2520
Aquafil	12,600	2,02	0,88	9,538	13,145	537
Ascopiave	3,290	0,46	-7,27	2,708	3,826	778
Astaldi	2,194	-0,72	-3,69	2,043	6,611	218
ASTM	20,850	-	-12,65	10,026	25,252	2064
Atlantia	26,870	-0,26	2,67	21,051	28,427	22216
Aut Merid	33,000	-0,30	16,53	17,854	34,165	144
Autogrill	10,230	-1,45	-10,42	8,130	11,642	2621
Avio	14,200	1,14	5,26	10,010	14,103	372
Azimut	17,150	-0,09	7,39	15,297	19,408	2457
B						
B Carige	0,008	-	1,23	0,007	0,036	453
B Carige r	90,500	-	14,99	49,599	93,167	2
B Desio-Br	2,240	0,90	-0,09	1,980	2,614	262
B Desio-Br r	2,230	0,45	5,29	1,863	2,372	29
B Finnat	0,460	1,32	14,89	0,345	0,478	166
B Santander	5,430	-	-0,73	4,751	6,143	-
B Sardegna r	6,480	-1,52	-4,00	5,998	8,710	43
B&C Speakers	12,840	2,72	17,37	7,478	13,583	140
B.F.	2,650	1,15	7,20	2,360	2,785	273
Banca Farmafactoring	5,410	-0,92	-15,67	4,074	6,615	924
Banca Generali	27,400	0,96	0,40	22,659	30,717	3192
Banca Ifis	33,500	0,36	-14,74	24,958	49,057	1804
Banca Mediolanum	6,935	-0,22	-2,12	6,185	8,002	5152
Banca Sistema	2,255	0,22	-0,13	2,014	2,832	181
Banco BPM	2,906	0,96	9,89	2,204	3,515	4399
Basicnet	3,815	0,13	2,39	3,193	4,002	232
Bastogi	1,130	-0,44	-3,83	1,037	1,586	138
BB Biotech	55,200	0,36	-1,34	48,744	63,065	-
Bca Intermobiliare	0,556	-0,36	7,44	0,448	1,532	87
Bca Profilo	0,219	0,92	-7,94	0,172	0,286	148
BE	0,889	-0,11	-15,73	0,674	1,218	120
Beghelli	0,406	2,01	-1,46	0,367	0,521	80
Beni Stabili	0,721	-0,35	-5,63	0,518	0,790	1647
Best Union Co.	3,820	-	27,33	2,957	3,860	36
Bialetti Industrie	0,501	-0,40	-5,29	0,369	0,741	54
Biancamano	0,325	1,56	0,90	0,134	0,463	11
Biesse	45,720	4,19	11,30	18,972	52,753	1246
Bioera	0,204	-	10,45	0,166	0,323	9
Boero	19,500	-	-0,86	17,937	20,741	85
Borgos Risp	1,500	-	368,75	0,320	1,500	1
Borgosesia	0,580	-	-2,68	0,230	0,844	22
BPER Banca	4,778	1,01	14,86	3,880	5,741	2301
Brembo	12,280	-0,16	-1,21	11,083	15,097	4105
Brioschi	0,070	-1,41	-14,32	0,050	0,093	55
Brunello Cucinelli	27,100	-1,09	-0,11	19,520	29,228	1852
Buzzi Unic r	11,120	-0,71	-14,40	10,901	14,329	456
Buzzi Unicem	19,370	-1,00	-15,16	19,003	24,586	3228
C						
Cad It	5,500	0,73	28,62	3,556	5,803	49
Cairo Communicat	3,610	-	-2,06	3,219	4,758	487
Caleffi	1,485	1,71	2,41	1,226	1,534	23
Caltagirone	2,910	1,39	-3,00	2,019	3,473	348
Caltagirone Ed.	1,325	-	1,92	0,724	1,472	166
Campari	6,365	0,47	0,16	4,626	6,851	7378
Carraro	3,240	1,89	-14,10	1,277	4,905	248
Cattolica As	8,480	-0,47	-6,09	5,534	10,601	1483
Cembre	24,200	0,83	9,40	13,876	25,572	412
Cementir Hold	7,070	-1,53	-5,35	3,883	8,037	1136
Centrale del Latte d'Italia	3,360	0,90	-3,39	2,777	4,150	47
Ceram. Ricchetti	0,258	-0,39	-5,87	0,170	0,391	21
Cerved	9,910	-	-7,47	7,598	11,664	1940
CHL	0,019	-0,52	-5,42	0,019	0,045	6
CIA	0,184	-	-10,42	0,157	0,219	17
Cir	1,062	-0,75	-8,13	1,021	1,517	844
Class Editori	0,334	-0,89	-11,97	0,319	0,445	33
CNH Industrial	9,936	-0,60	-11,36	8,163	12,338	13598
Cofide	0,482	-0,41	-14,92	0,379	0,706	352
Coima Res	8,520	-1,39	-4,96	6,491	9,063	305
Conafi Prestito'	0,336	20,86	36,20	0,213	0,313	15
Cr Valtellinese	0,129	1,42	-27,95	0,100	0,732	903
Credem	7,100	0,14	0,64	5,682	7,849	2361
CSP	0,988	-1,00	-4,54	0,983	1,379	33
D						
D'Amico	0,210	0,48	-18,48	0,208	0,342	137
Damiani	0,928	-0,64	-12,37	0,917	1,240	77
Danieli	22,050	-1,56	11,42	18,870	23,860	910
Danieli rnc	15,840	1,80	14,12	13,074	16,918	639
Datalogic	26,000	-1,33	-14,36	18,409	34,150	1533
De'Longhi	23,480	-0,93	-7,92	22,471	29,664	3529
Dea Capital	1,496	0,40	11,23	1,068	1,498	457
Delclima	-	-	-	-	-	-
Diasorin	75,350	2,52	1,14	54,795	80,786	4190
Digital Bros	9,190	0,33	-15,53	8,679	15,329	130
Dobank	12,230	-0,81	-7,63	10,222	14,340	985
E						
Edison r	0,964	0,21	0,47	0,720	1,031	106
EEMS	0,083	-0,71	-2,57	0,080	0,142	4
EI Towers	46,400	-0,85	-12,54	43,654	55,751	1318
El.En.	33,000	-2,14	28,86	20,932	34,074	642
Elica	2,245	-1,10	-7,99	1,469	2,910	144
Emak	1,390	3,27	-4,47	0,900	2,037	225
Enav	4,548	0,53	1,25	3,162	4,656	2464
Enel	5,084	-0,59	-0,41	3,863	5,571	51802
Enervit	3,390	0,30	-2,75	2,553	3,750	60
Eni	15,448	0,10	11,70	12,988	15,753	56110
ePRICE	1,984	1,22	-22,50	1,907	4,406	82
Erg	19,150	1,92	26,07	10,036	20,049	2877
Esprinet	4,325	-0,57	2,73	3,852	8,098	228
Eukedos	0,968	0,41	-5,47	0,868	1,147	22
Eurotech	1,592	-0,13	18,01	1,231	1,658	57
Exor	59,180	-0,03	15,47	40,892	64,001	14302
Exprivia	1,368	-0,87	-8,74	0,684	2,066	71
F						
Falck Renewables	2,070	-0,48	-11,91	0,931	2,317	607
FCA-Fiat Chrysler Aut.	18,880	-0,78	24,54	8,653	19,896	29483
Ferragamo	23,120	0,35	5,23	20,763	29,584	3894
Ferrari	98,960	-0,08	13,36	55,078	105,681	19198
Fidia	7,320	1,95	-0,20	5,268	10,163	37
Fiera Milano	2,275	3,41	19,05	1,375	2,404	161
Fila	16,960	0,36	-14,65	13,155	20,983	589
Fincantieri	1,272	1,76	-1,40	0,470	1,520	2145
FinecoBank	9,768	1,08	15,67	5,348	10,336	5924
FNM	0,653	0,62	-2,90	0,472	0,814	283
Fullsix	1,035	-	-17,46	0,985	2,923	12
G						
Gabetti	0,388	0,52	-4,17	0,372	0,583	22
Gamenet	9,530	-0,52	20,79	7,604	9,565	287
Gas Plus	2,420	0,41	-7,28	2,350	3,283	109
Gedi Gruppo Editoriale	0,440	-2,11	-37,85	0,421	0,877	225
Gefran	8,690	1,05	-10,96	2,865	13,643	126
Generali	16,170	-0,03	7,66	13,467	16,238	25264
Geox	2,884	0,35	0,14	1,905	3,842	754
Gequity	0,043	-2,27	-11,86	0,029	0,130	5
Giglio Group	5,700	-1,72	-12,84	5,591	6,630	93
Gima TT	17,490	1,69	6,32	14,846	19,121	1533
Gr. Waste Italia	0,081	0,75	-42,43	0,040	0,172	5
Grandi Viaggi	1,994	0,61	2,26	0,950	2,332	95
H						
Hera	3,000	0,27	2,11	2,161	3,112	4470
I						
IGD	7,731	-0,88	-13,64	6,458	10,489	636
Ima	79,950	-0,06	18,62	57,539	84,695	3139
Immsi	0,629	0,48	-14,42	0,352	0,819	215
Indel B	34,500	4,23	3,92	25,339	37,127	197
Industria e Inn	0,096	3,00	-35,00	0,079	0,201	59
Intek Group	0,310	-1,43	13,12	0,199	0,369	121
Intek Group rnc	0,428	2,15	-4,66	0,320	0,520	21
Interpump	26,400	-2,15	-0,94	15,511	30,831	2889
Intesa SPaolo	3,076	0,29	11,69	2,084	3,189	48775
Intesa SPaolo r	3,199	-	20,44	2,001	3,290	2982
Inwit	6,410	-1,38	4,40	4,264	6,578	3880
Irce	2,660	-2,56	1,60	1,784	3,121	76
Iren	2,398	-0,91	-4,16	1,494	2,708	2879
Isagro	1,894	1,28	11,35	1,117	2,272	46
Isagro Azioni Sviluppo	1,200	-	6,38	0,955	1,538	17
IT WAY	1,225	0,82	-3,31	1,166	1,952	10
Italcementi	-	-	-	-	-	-
Italgas	5,070	0,20	1,40	3,507	5,331	4098
Italiaonline	2,870	-0,86	-7,78	1,807	3,437	330
Italiaonline rnc	314,000	-	4,67	292,000	354,900	2
Italmobil	21,800	-0,23	-9,66	21,649	26,323	1043
IVS Group	11,180	-	-15,24	8,478	14,021	435
J						
Juventus FC	0,620	0,98	-18,11	0,302	0,969	626
K						
K.R.Energy	4,860	-0,82	-19,34	4,118	7,537	16
L						
La Doria	11,880	-	-26,30	8,398	17,650	369
Landi Renzo	1,480	-1,33	-5,49	0,346	1,865	168
Lazio	1,372	-1,72	19,30	0,579	1,955	94
Leonardo	9,530	1,56	-5,46	8,520	15,995	5485
Luve	10,450	0,97	-3,24	9,857	13,831	231
Luxottica	52,140	0,12	2,74	45,508	55,007	25228
Lventure Group	0,650	-0,31	-3,70	0,552	0,784	18
M						
M & C	0,152	0,66	27,20	0,111	0,180	73
M. Zanetti Beverage	7,140	0,28	-6,18	6,581	9,003	245
Maire Tecnimont	4,186	3,51	-2,10	2,502	5,369	1266
MARR	24,800	-1,35	15,35	17,305	25,273	1652
Mediacontech	0,672	5,00	9,89	0,569	0,990	13
Mediaset	3,254	0,22	1,12	2,851	4,293	3856
Mediobanca	9,726	-0,37	3,25	7,373	10,023	8626
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-	-
Mittel	1,845	0,27	3,07	1,330	2,038	162
MolMed	0,493	-1,30	3,01	0,407	0,587	227
Moncler	33,660	-1,12	30,47	16,342	34,061	8562
Mondadori	1,660	-1,19	-24,61	1,179	2,495	436
Mondo Tv	4,975	-0,50	-21,78	3,757	7,201	155
Monrif	0,236	-	23,75	0,182	0,295	35
Monte Paschi	2,666	-0,52	-31,47	2,458	16,051	3036
Moviemax	-	-	-	-	-	-
Mutuionline	13,220	0,15	-1,71	8,493	15,720	531
N						
Netweek	0,448	-	81,67	0,200	1,241	49
Nice	3,180	0,95	-9,40	2,358	3,883	368
Nova RE SIIQ	0,182	-1,62	-15,11	0,183	2,025	57
O						
Olidata	0,154	-	-	0,155	0,155	5
Openjobmetis	11,180	-1,24	-13,40	5,670	13,977	153
OVS	5,000	0,16	-9,99	4,779	6,810	1139
P						
Panariagroup	3,745	1,35	-36,20	3,313	6,947	169
Parmalat	2,960	-0,34	-4,21	2,855	3,225	5500
Piaggio	2,270	1,70	1,52	1,460	2,829	809
Pierrel	0,199	-0,25	0,46	0,182	0,272	9
Pininfarina	2,295	-1,08	16,03	1,263	2,550	126
Piquadro	1,895	-1,04	2,43	1,121	2,053	95
Pirelli & C	7,250	-0,14	-1,23	6,353	7,934	7246
Poligraf S F	7,060	1,44	3,14	5,487	7,943	8
Poligrafici Editoriale	0,261	-	35,65	0,154	0,344	34
Pop Sondrio	3,334	1,03	7,90	2,998	3,772	1512
Poste Italiane	7,720	0,60	22,64	5,846	7,700	10057
Prelios	0,116	-	-	0,091	0,119	158
Prima Industrie	38,700	1,04	14,46	15,845	45,430	401
Prysmian	24,700	-	-8,52	23,520	29,971	5704
R						
R DeMedici	0,761	-1,04	34,33	0,307	0,852	288
Rai Way	4,520	0,22	-10,58	3,559	5,437	1241
Ratti	2,520	-0,40	1,78	1,836	2,518	69
RCS Mediagroup	1,180	-1,34	-2,80	0,797	1,460	619
Recordati	29,600	-0,67	-20,64	26,462	40,493	6200
Reply	48,140	-0,12	3,46	29,219	53,499	1806
Retelit	1,959	-1,36	18,73	1,040	2,027	326
Risanamento	0,030	-	-12,39	0,029	0,046	54
Rosss	1,040	-2,35	-9,49	0,573	1,554	12
S						
Sabaf	20,000	8,11	0,30	10,216	23,304	225
Saes Gett rnc	16,920	-	10,30	9,419	17,555	125
Saes Getters	22,050	-0,45	-10,80	11,386	27,315	324
Safilo Group	4,165	0,36	-13,01	3,912	8,150	257
Saipem	3,230	-0,49	-15,49	2,959	5,648	3265
Saipem ris	40,000	-	-	40,000	60,000	-
Salini Impregilo	2,364	-0,76	-27,44	2,284	3,724	1163
Salini Impregilo r	6,550	-	-6,36	6,365	7,865	11
Saras	1,854	-1,28	-5,79	1,414	2,342	1776
Servizi Italia	5,460	0,37	-18,87	3,569	6,823	175
Sesa	26,400	-	1,54	17,549	28,235	414
SIAS	15,900	0,13	1,53	7,380	16,742	3619
Sintesi	0,091	-0,11	-19,38	0,014	0,275	4
Snaitech	2,155	-	62,64	1,137	2,152	405
Snam	3,799	-0,84	-5,73	3,528	4,486	13305
Sogefi	3,324	0,36	-15,38	2,030	5,261	401
Sol	10,900	-	4,01	7,799	12,142	990
Sole 24 Ore	0,676	-	-21,94	0,676	2,891	38
Space4	10,000	-	1,21	9,764	10,000	498
Stefanel	0,173	0,35	-2,48	0,123	0,256	14
Stefanel risp	145,000	-	-	145,000	145,000	-
STMicroel	18,435	0,90	0,03	10,179	21,126	-
T						
Tamburi	6,150	0,16	10,61	3,567	6,368	988
TAS	1,980	0,61	-5,62	0,768	3,037	164
Technogym	9,930	1,33	24,75	4,451	10,329	1977
Tecnoinvestimenti	6,430	-1,08	6,81	4,488	7,251	300
Telecom it	0,852	0,35	17,41	0,671	0,909	12976
Telecom IT rnc	0,740	0,05	23,30	0,548	0,752	4483
Tenaris	14,895	-0,67	12,42	11,060	17,271	-
TERNA	4,777	-0,48	-0,56	4,064	5,311	9621
TerniEnergia	0,527	0,38	-13,96	0,529	1,107	25
Tesmec	0,520	0,39	2,16	0,471	0,561	56
Tiscali	0,031	0,32	-11,05	0,031	0,052	98
Tod's	60,800	0,58	1,50	53,817	73,354	2013
Toscana Aeroporti	15,300	0,33	-5,44	13,814	16,764	281
Trevi Fin.Ind.	0,404	-0,25	14,87	0,261	1,111	66
TXT	11,100	1,65	14,49	7,487	12,922	144
U						
UBI Banca	3,893	1,59	6,66	2,485	4,567	4446
UniCredit	17,266	0,38	9,90	12,223	18,222	38585
Unieuro	12,670	0,56	-11,27	11,027	18,695	254
Unipol	4,295	1,18	6,36	3,282	4,506	3081
UnipolSai	2,065	0,58	5,73	1,848	2,216	5856
V						
Valsoia	15,150	0,33	-7,06	14,527	18,217	158
Vianini	1,280	-	3,64	1,072	1,401	39
Vittoria Ass	11,580	-1,86	-3,66	10,084	13,311	791
Y						
Yoox Net-A-Porter Group	37,800	0,03	28,75	21,557	37,857	3492
Z						
Zignago Vetro	8,150	-1,45	-0,97	5,489	8,582	722
Zucchi	0,025	-1,18	-1,95	0,020	0,036	10
Zucchi rnc	0,212	-	6,16	0,190	0,304	1

IL COMMENTO

POLITICA ESTERA PRIMA URGENZA

di ALESSANDRO VOLPI

Si registra un'imbarazzante assenza nel dibattito pubblico che sta accompagnando le grandi manovre per la formazione del nuovo governo italiano. Si tratta della politica estera che pare vissuta con un distacco infastidito e ridotta al terreno delle scelte di campo decisamente generiche, quasi mai in grado di andare oltre la semplice "simpatia" per l'uno o l'altro leader mondiale.

Il surriscaldato clima internazionale, reso ancora più incandescente dal recente attacco "alleato" alla Siria, dovrebbe imporre invece un'attenzione ben diversa alle questioni di politica estera perché tali temi risultano e risulteranno cruciali da molteplici punti di vista.

1) Sta rapidamente prendendo corpo il rischio di un vasto conflitto regionale che potrebbe innescare nuovi venti da guerra fredda. La Siria è ormai un tragico scenario dove si perpetrano crimini orribili e dove i bombardamenti, preannunciati dalla triviale retorica trumpiana, possono causare uno scontro pericolosissimo con la Russia di Putin. Simili tensioni hanno un riverbero sull'intera area, coinvolgendo l'Iran filo russo, colpito dalle sanzioni Usa, e Israele, preoccupato dall'azione iraniana e dalla sempre più avvertita minaccia di accerchiamento. In questo contesto giocano un ruolo non banale i riflessi che l'incendio siriano può causare in altre zone del Nord Africa, in Iraq e persino nell'Africa subsahariana e in quella orientale. Rimangono accesi da tempo, inoltre, i focolai coreani nel Pacifico, che coinvolgono Cina e Giappone.

Di fronte a uno scacchiere così complesso, che inciderà sui movimenti dei richiedenti asilo, diventa indispensabile per l'Italia disporre dunque di "un governo di guerra" legittimato dalle Camere e dotato di una coerente e comprensibile politica estera; una qualità che non può possedere il "governo tecnico" di Gentiloni, battuto alle urne.

2) La politica estera appare ancora più rilevante in un panorama internazionale in cui le grandi potenze sembrano sempre più intenzionate a caratterizzarsi proprio per il loro peso e la loro forza planetaria. Gli Stati Uniti dell'isolazionista Trump hanno scelto di seguire la strada del Segretario alla Difesa Mattis di alzare il livello dello scontro mondiale, a cominciare dalla micidiale retorica delle dichiarazioni, per far dimenticare il Russiagate e per sconfiggere le paure verso l'impero cinese. Come per il primo Reagan, anche per Trump l'individuazione degli "imperi del male" serve a rafforzare il consenso interno raccolto alle ultime elezioni sulla base di durissime condanne nei confronti delle debolezze delle presidenze democratiche. Il motto "America first" sta così trasformandosi da slogan eminentemente economico in una ambizione di leadership mondiale.

Il presidente Sergio Mattarella

> La crisi internazionale generata dall'attacco "alleato" in Siria impone all'Italia la necessità rapida di un governo credibile sostenuto dal Parlamento

La Russia di Putin ha altrettanto bisogno marcato di prestigio internazionale nel momento in cui sta scontando una serie di significative difficoltà economiche intestine. Il forte consenso personale di Putin rischia infatti di essere rapidamente incrinato dalle reiterate crisi borsistiche, dall'impennata dei tassi d'interesse sul debito pubblico, dalla concreta minaccia d'inflazione e dal crollo del rublo. Per queste ragioni il presidente russo deve poter presentarsi come il garante degli equilibri mediorientali e come il principale *player* nella definizione dei prezzi dell'energia. Anche la Cina, che conosce la delicata fase del consolidamento delle proprie posizioni di locomotiva mondiale, non può subire smacchi nei confronti della Corea o in scenari assai delicati come quello africano. In tale ottica l'Italia deve poter trovare una precisa collocazione all'interno dell'Europa che, nella dialettica tra i tre colossi mondiali, può assolvere funzione decisiva.

3) Il teso clima bellico ha, poi, inevitabili ricadute sul versante delle politiche economiche. I protezionismi trionfanti e le guerre monetarie saranno inaspriti dal deteriorarsi delle relazioni internazionali in un pianeta che, peraltro, ha abbandonato da tempo le sedi multilaterali di negoziato e ha scelto di regolarsi utilizzando accordi bilaterali tra Stati. In altre parole si consoliderà un sistema di alleanze attorno ai tre già ricordati pivot decisivi dello scacchiere globale che avrà effetti economici rilevanti in termini di aperture e chiusure dei mercati attraverso i dazi, di acquisti, più o meno privilegiati, di titoli dei vari debiti pubblici nazionali e di direttrici dei flusso dei capitali. Questo sistema inciderà anche sugli andamenti dei prezzi del petrolio, già in rapido rialzo, e dei prodotti energetici, di cui l'Italia è grande importatrice. Risulta evidente, per l'insieme di questi fattori, che non è più sufficiente dichiararsi simpatizzanti di Trump o di Putin e neppure manifestare un indistinto afflato europeo o gridati antieuropeismi; non serve, in sostanza, una politica estera da campagna elettorale mentre piovono le bombe.

L'ANALISI

IL PALLINO RESTA A LEGA E GRILLINI

di ROBERTO WEBER

Di fronte a una redistribuzione dei consensi della portata registrata alle ultime elezioni politiche, un periodo di stallo nella formazione del governo appare del tutto giustificato e il fatto che possa prolungarsi non deve stupire. Nello stallo tuttavia c'è chi sembra trovare una ulteriore chiave di legittimazione e chi invece sembra soffrire in termini di gradimento e di consensi. Il M5S e la Lega appartengono alla prima categoria, Fi e - segnatamente - il Pd rientrano nel secondo raggruppamento. L'opinione pubblica sembra premiare finora l'attivismo di Salvini e di Di Maio, mentre tende a essere assai meno generosa nei confronti di Berlusconi e in particolare di Renzi. Forse è a questa perdita di centralità nei confronti dell'impronosticato alleato maggiore che cerca di reagire Silvio Berlusconi, da un lato spegnendo gli attizzatori di fuoco (Del Debbio, Giordano, Belpietro) che hanno a lungo incendiato le sue tv, dall'altro cercando di miniaturizzare la figura di Salvini giocando a fare il mimo.

Sul versante di quello che è stato il principale partito di governo, assistiamo finora a un progressivo arroccamento della componente che si rifà all'ex presidente del Consiglio Renzi, interessato solo a blindare la propria posizione di potere in attesa d'un futuro che, pensa, tornerà a sorridergli.

Nel frattempo, andati a vuoto i primi giri di consultazione, il presidente della Repubblica potrebbe dare l'incarico alla presidente del Senato, e la sola idea riporta il sorriso sulle labbra di Silvio Berlusconi, essendo la signora Casellati un'esponente di primissimo piano della sua cerchia.

Andrà così? È cioè ipotizzabile che una berlusconiana di ferro faccia cadere il veto del Movimento 5 Stelle? Tenderei a escluderlo, come ragionevolmente è da escludere che Salvini gradisca una tale soluzione.

Maria Elisabetta Casellati assieme allo scrittore Mauro Corona al Vinitaly

> Forza Italia e Pd si dibattono per cercare di frenare l'emorragia di consensi. Appare molto difficile che il Colle si affidi alla berlusconiana Casellati

Ciò per un motivo abbastanza semplice che ha poco a che fare con le alchimie delle tattiche politiche e molto con gli umori e il voto espresso il 4 marzo scorso. Si è trattato di un voto che viene da molto lontano, qualcosa che era già in atto nel corso degli anni 2000 e ha trovato una poderosa accelerazione con la grande crisi finanziaria ed economica dal 2009 in su. Il terremoto di consensi registrato un mese fa è il punto di sbocco di questa crisi e in termini di domanda politica (giusta o meno essa sia) chiede risposte diversificate territorialmente, generazionalmente e socialmente, ma unite da un tratto decisivo di grande radicalità. Il ridimensionamento di Forza Italia e il pesante arretramento del Pd questo stanno a dimostrare: l'opinione pubblica oggi non li ritiene fattori di cambiamento o soggetti capaci di fornire questo tipo di risposte.

Credo che sia Salvini che Di Maio ne siano acutamente consapevoli; viceversa l'ottantenne Berlusconi e il quarantenne Matteo Renzi, non sembrano averlo capito. Il primo perché troppo anziano e saturo di vittorie; il secondo perché troppo affezionato alle proprie idee e prigioniero, a suo modo, di un insana componente ideologica.

Per paradosso Salvini e Di Maio si sono rivelati portatori sani della grande carica di rancore che saliva dal Paese, mentre Renzi e Berlusconi stesso diventavano – politicamente – oggetto di rancore. Ipotizzare di poter rovesciare questo sentimento profondo di una larga parte dell'elettorato attraverso soluzioni "comunicative" - abbassando cioè il tono dei filo populisti - oppure attraverso chiavi di ingegneria politico/istituzionale è illusorio. Quanto scorre nelle vene del popolo elettore non è destinato a placarsi in breve tempo.

Potrò sbagliarmi, ma la Casellati è "passato" prima ancora di essere "presente". Il rebus governo resta affidato a Salvini/Di Maio e come abbiamo spesso osservato, è probabile che dia vita a tratti e soluzioni inedite. Serve ancora tempo e gli italiani credo siano pronti a concederlo, nella consapevolezza – vera o falsa che sia ha poca importanza – che il galleggiamento del Paese non è garantito dalla politica, ma da loro stessi.

Si è spento serenamente

Antonio Bianco (Nino)

Con dolore lo annunciano la moglie ISA, il figlio FABIO con FRANCESCA, le adorate nipoti MARTA e ALICE e parenti tutti.
Un grazie di cuore agli angeli del distretto 4.
Lo saluteremo venerdì 20 alle ore 10.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 aprile 2018

Abbracciano ISA e FABIO - GRAZIA, CATERINA, GABRIELLA, FRANCESCO, FULVIO

Trieste, 17 aprile 2018

Il saperci vicini a voi possa aiutarvi in questo momento di dolore.

ASD DOMIO

Trieste, 17 aprile 2018

Ciao

Nino

amico di una vita, ci mancherai tanto:
- NIDIA, NADIA, PINO e famiglie

Trieste, 17 aprile 2018

E' volata in cielo la nostra cara

PROF.

Iolanda Leoni (Lilli)

Con grande dolore lo annunciano la sorella ALDAMARIA con FABIO e i nipoti MASSIMO, MARIA DONATA, MARIA CHIARA, PAOLO con le rispettive famiglie.
Ringraziamo di cuore per le puntuali e amorevoli cure il dott. PASCAZIO, ROSA MINGRONE e il personale della casa "Villa Verde".
La Santa Messa verrà celebrata giovedì 19 aprile 2018 alle ore 11.30 nella chiesa di Grignano.

Trieste, 17 aprile 2018

†

Ci ha lasciati

Marco Tomizza

di anni 83

Lo annunciano la moglie e i figli.
I funerali saranno celebrati mercoledì 18 aprile alle ore 11:00 nella Chiesa di Fossalon.

Fossalon, 17 aprile 2018

Gli amici BONTEMPI, ORSINI e PAPALEO ricordano con affetto il

PROF.

Piero Florio

Trieste, 17 aprile 2018

E' mancata dopo una lunga vita

Laura Adami

lo annunciano tristemente NEVIA con i figli MARINO con la sua famiglia e MARCO e tutti i parenti.
Un Grazie ai dottori SOMMARIVA e PESCE a NEVINA e PATRIZIA e a tutto il reparto Palma dell' Itis.
La Santa Messa verrà celebrata giovedì 19 alle ore 10 nella Chiesa San Vincenzo de Paoli.

Trieste, 17 aprile 2018

Ci ha lasciato improvvisamente

Bruno Ivancich

Lo ricordano con affetto DIEGO, MICHELA, la piccola MARGHERITA, i parenti e gli amici tutti.
Lo saluteremo venerdì 20 alle ore 10.40 nella cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 aprile 2018

Improvvisamente è mancata

Mirella Dagri

Con dolore lo annunciano i figli WALTER, BRUNO, ARIANNA, la nuora DANIELA, le adorate nipotine, GAIA con MIRAN ed ELISABETTA.
I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 9.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 aprile 2018

Si associano
- SERGIO e RENATA

Trieste, 17 aprile 2018

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio tutti i parenti e gli amici che mi sono stati vicini in questo doloroso momento per la perdita di

Angelo De Rosa

A vostro nome ho effettuato una elargizione a favore dei frati di Montuzza (Pane per i poveri).

Marisa

Trieste, 17 aprile 2018

†

Ci ha lasciato

Aldo Sandrin

Lo annunciano la moglie AVE i figli DANIELE e ANDREA, nipoti e parenti tutti.
Lo saluteremo giovedì 19 aprile ore 11 nel cimitero di Muggia.

Ciao nonno, SARA.

Muggia, 17 aprile 2018

PREVIDENZA » IL CASO

In fila per ore davanti agli uffici L'assalto dei pensionati all'Inps

Maxi code in via Sant'Anastasio per ritirare le certificazioni necessarie alle dichiarazioni dei redditi
Non decollano i metodi online per stampare da casa i modelli. «Improponibili per anziani come noi»

Fino al 2013 i **documenti** venivano spediti direttamente a casa per **posta**. Oggi invece è l'**utente** a doverseli procurare da sè

di Simone Modugno

Decine e decine di anziani in coda per riuscire ad "accaparrarsi" i documenti necessari a presentare la dichiarazione dei redditi. Una scena che si è ripetuta anche ieri mattina davanti agli uffici dell'Inps di via Sant'Anastasio 5 che, da giorni, vengono presi d'assalto da un "esercito" di pensionati a caccia dei rispettivi modelli della Certificazione unica. Un assalto che, ancora una volta, dimostra quanta diffidenza esista tra i triestini pensionati nei confronti delle nuove tecnologie. Le soluzioni informatizzate messe in campo dall'Inps, che permettono obiettivamente di risparmiare tempo e fatica, non convincono cioè gli anziani di casa nostra, per i quali l'attesa infinita allo sportello è comunque preferibile rispetto allo stress provocato da computer e stampanti.

Il risultato, come detto, è la formazione di lunghe file all'ingresso del palazzo in via Sant'Anastasio, accompagnate anche da scene di nervosismo e litigi tra le persone costrette ad attese che, in alcuni casi, sono state arrivate fino all'ora e mezza. «Si deve dare precedenza a chi esce, lo dicono le norme di sicurezza!», protesta una signora mentre tenta di farsi largo verso l'uscita, dopo aver agguantato la sua certificazione. «Devi prendere il modello Cu? Inizia laggiù la fila», spiega un'anziana indicando il principio della coda a una giovane mamma col figlio, piuttosto scoraggiata dalla scoperta. «Tutti in fila per il Cu?», chiede qualcuno sorpreso. «Ma cosa intende esattamente per Cu?», domanda qualcun altro confuso, scoprendo di aver sbagliato coda. E c'è anche chi, di fronte alla bolgia, si arrende e decide di tornare un altro giorno.

La situazione, fanno notare dall'istituto di previdenza, è sostanzialmente fisiologica in questo periodo dell'anno. Il boom di accessi agli sportelli - che passano da una media di 240 nei mesi "normali" ai 300-400 nelle settimane contrassegnate appunto dalla consegna delle certificazioni uniche -, si registra ciclicamente da qualche anno. Da quando cioè è cambiata la formula, ed è il pensionato a doversi procurare i modelli. Fino al 2013, infatti, il Cu veniva spedito direttamente per posta. Poi, il sistema si è informatizzato e la Direzione Inps del Fvg ha messo a disposizione una specifica casella di posta elettronica e dei codici Pin personali (ne riferiamo nell'articolo in basso, ndr), che consentono di accedere ad un sito internet dedicato. In entrambi i casi, le operazioni consentirebbero in pochi minuti di ottenere e stampare da casa i moduli. Invece la maggior parte degli utenti continua a recarsi fisicamente negli uffici dell'Inps di via Sant'Anastasio. Lì oltre agli sportelli specifici per i modelli Cu, che ogni giorno accolgono in media dalle 60 alle 70 persone, è in funzione anche il cosiddetto "totem", come lo chiamano gli impiegati dell'Inps: una macchina "fai da te" - anche se in realtà un dipendente supporta l'utenza non sempre avvezza alla tecnologia - in cui inserire la propria tessera sanitaria e vedersi stampata la Certificazione unica nel giro di un minuto e mezzo. «Se non ci fosse il "totem" si formerebbero delle code chilometriche, da qui fino alla stazione centrale...», commenta un ope-

IL DATO NAZIONALE

Trenta milioni i "730" precompilati già sul web

Sono trenta milioni i contribuenti italiani (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati) che, da ieri, possono trovare online, sul sito dell'Agenzia delle entrate, il "730" precompilato. In questi primi giorni il modello digitale è soltanto consultabile. La seconda fase, quella interattiva, si aprirà il 2 maggio e si chiuderà il 23 luglio. In questa "finestra" il documento si potrà accettare così com'è oppure modificare e inviare con le variazioni apportate. Nove milioni e trecentomila cittadini possono già accedere ai dati in autonomia perché sono già in possesso delle chiavi elettroniche (pin e spid), gli altri possono decidere di dotarsi di questi codici o scegliere di continuare a rivolgersi a commercialisti e Caf. Le novità di quest'anno, per quanto riguarda il "730" precompilato sul web, partono dal fatto che sono stati inseriti pure i dati relativi ad asili nido e donazioni a onlus, università, enti di ricerca e società sportive, oltre a quelli già presenti, dalle spese sanitarie agli interessi sui mutui. Grazie alla cosiddetta "compilazione assistita", il contribuente inoltre viene supportato nelle eventuali modifiche al "quadro E", il più difficile, riferito a oneri detraibili e deducibili e spese per familiari a carico. Siamo ancora lontani, ad ogni modo, da una dichiarazione dei redditi totalmente precompilata ma l'obiettivo dell'Agenzia delle entrate resta molto ambizioso: «Ci arriveremo entro cinque anni - annuncia il direttore dell'Agenzia delle entrate - Riscossione Ernesto Ruffini (nella foto) - e da quel momento il contribuente da controllato diventerà a sua volta controllore del fisco, riceverà un servizio ormai completo e avrà il diritto di verificare se l'Agenzia delle entrate avrà lavorato a dovere nei suoi confronti».

LA REPLICA

«Le novità introdotte? Necessarie»

Il direttore regionale dell'ente Quaranta: «Capisco le remore ma non le condivido»

«Capisco che si possano avere remore sull'utilizzo di sistemi nuovi, però non condivido. Il loro impiego è stato una scelta necessaria e, al tempo stesso, ottima». Lo dichiara il direttore regionale dell'Inps Stefano Ugo Quaranta.

Il manager dell'Istituto di previdenza sociale fa notare quindi che, nonostante il sistema informatico sia stato adottato dal 2013, l'affluenza agli sportelli dell'Inps sarebbe rimasta più o meno costante, forse anche per scarsa informazione.

«L'anno scorso si era prospettato lo stesso problema – prosegue Quaranta – e così avevamo deciso di aprire la nostra sede regionale, ma lì c'era stata poca affluenza». Così quest'anno gli sportelli di via Battisti non sono stati aperti al pubblico per sbrigare le pratiche dei Cu, ma si stanno dedicando a gestire le richiesti provenienti tramite posta elettronica.

Infatti, la Direzione regionale Inps del Friuli Venezia Giulia ha messo a disposizione una specifica casella di posta elettronica (*rilascioCU.friuliveneziagiulia@inps. it*), mediante la quale è possibile inviare la richiesta del Cu allegando la copia di un documento di riconoscimento e una richiesta firmata e scannerizzata con i dati anagrafici, il codice fiscale e il numero di pensione presente nel cedolino. O, ancora, il cittadino provvisto del codice Pin personale, ritirabile agli sportelli, o lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale), può collegarsi direttamente al sito istituzionale *www.inps.it* e stamparlo comodamente da casa. In questo modo, le operazioni richiederebbero pochi minuti. Infine, l'Inps garantisce anche l'invio della Certificazione Unica a domicilio ai cittadini impossibilitati ad accedere mediante i servizi in questione.

A tal fine è stato istituito il numero verde dedicato 800. 43.43.20. E rimanendo in tema, proprio da ieri è attivo e disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate anche il "730 precompilato". Il nuovo modello contiene nuovi dati, oltre a tutti quelli già considerati negli anni scorsi: saranno inserite le spese e i rimborsi per la frequenza degli asili nido, i contributi detraibili versati alle società di mutuo soccorso e le erogazioni liberali effettuate alle onlus.

Un'altra novità di quest'anno è la "compilazione assisti-

I modelli, come si vede in questa foto, venivano rilasciati in sede fino al 2013

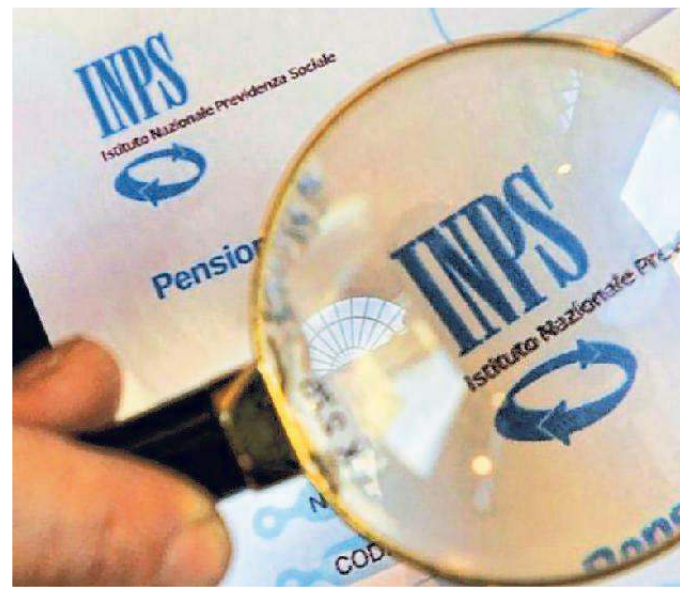
LA SEDE

Il continuo via vai di utenti agguerriti

LE PRATICHE

Il boom degli accessi agli sportelli

LE OPZIONI

Posta elettronica e Pin personalizzati

ratore dell'istituto di previdenza.

«Eppure era molto meglio prima», commenta Graziella Crevatin riguardo al sistema di consegna della certificazione unica. «Improponibile suggerire un sistema del genere a delle persone anziane», dice Moreno Moro, confermando quanto sia scarso il feeling tra i triestini più avanti con l'età e l'informatica. «Abbiamo tentato più volte di spiegare l'esistenza di questi metodi alternativi, parlando direttamente con le persone in coda- riferisce un impiegato -. "Grazie giovanotto", rispondevano apparentemente soddisfatti. Poi, qualche minuto dopo, li vedevamo tornare e rimettersi in fila. In molti hanno ancora bisogno del cartaceo». Qualche voce fuori dal coro tra le persone in fila, però, c'è. Come quella della signora Isabella: «Ancora non ho ritirato il Pin, ma la prossima volta lo farò e userò i servizi online».

Oggi si può fare tutto online. A sinistra e sopra le file di ieri all'Inps (Silvano)

IL NUMERO VERDE

Per chiedere che le carte siano lo stesso indirizzate a domicilio

LE CHIAVI ELETTRONICHE

Sono quattro e servono a entrare sul sito dell'Agenzia delle entrate

ta": nell'eventualità in cui si siano inseriti nuovi documenti di spesa non presenti oppure si siano modificati i dati degli oneri comunicati dai soggetti terzi, le aggiunte e le rettifiche verranno inserite in automatico.

Si può accedere dal sito delle Entrate utilizzando quattro diverse chiavi di accesso (le credenziali di Fisconline, lo Spid, il Pin Inps o la password Noipa) e il "730 precompilato" online potrà poi essere accettato o modificato e inviato all'Agenzia a partire dal 2 maggio.

(si. mo.)

L'INIZIATIVA

Giovedì il presidio per i bonus in ritardo

Protesta promossa dal comitato che raggruppa le famiglie in attesa di ricevere l'assegno del contributo anti povertà

di Laura Tonero

Sono esausti, stufi di attendere quel bonus anti povertà che da gennaio non viene erogato. Una situazione che coinvolge migliaia di triestini e sta aggiungendo disperazione a povertà. Gli stessi triestini che, giovedì prossimo, 19 aprile, si sono dati appuntamento alle 8.30 in via Sant'Anastasio, davanti alla sede dell'Inps. È infatti da quegli uffici che non sono ancora stati inviati a Poste Italiane i dati per spedire le tessere sulle quali verrà ora caricata la misura di sostegno al reddito Mia. Il Comune è uscito di scena, raccoglie solo le domande di ammissione al bonus. La palla, ufficialmente, è passata nelle mani dell'Inps.

«Abbiamo atteso per mesi risposte mai arrivate, abbiamo provato in tutti modi a far valere le nostre ragioni per risolvere il nostro disagio causato da chi deve garantire i nostri diritti ma abbiamo raccolto solo parole e promesse ogni genere: la partita di tennis nella quale ci troviamo invischiati continua», accusa Massimo Giraldi, uno degli animatori del gruppo "Quei 3 mila e passa che aspettano il sostegno al reddito", nato mesi fa raccogliendo la disperazione di migliaia di cittadini della nostra provincia. «Basta, è ora di finirla, pretendiamo di ricevere quello che ci spetta, nell'immediato, e poi di poter contare su un programma serio che ridia a tutti una dignità anche attraverso il lavoro», dichiarano gli altri componenti.

Gli organizzatori dell'incontro di giovedì premettono che si tratterà di un'iniziativa del tutto "pacifica". «Visto che la nostra presenza all'Inps è stata annunciata - spiegano - ci aspettiamo di ricevere notizie certe, chiare e non i soliti rimpalli di responsabilità».

In queste settimane molti triestini in attesa di ricevere nella cassetta delle lettere la tesserina per l'addebito della Mia - coloro che possiedono già la tessera per la Sia si vedranno addebitare il bonus della Mia sul medesimo dispositivo - sono andati a chiedere spiegazioni agli sportelli postali. «Lì si sono sentiti rispondere che Poste Italiane è già in possesso delle tessere - riferisce Giraldi - ma che è in attesa di ricevere dall'Inps nominativi e importi per poi inviarle a chi ne ha diritto. Senza contare - aggiunge Giraldi - che dopo aver ricevuto a casa la tessera sembra serva attendere ulteriori giornate per l'arrivo dei codici per attivarla». Da quella tessera metà dell'importo potrà essere prelevato in contanti e l'altra metà per effettuare pagamenti e spese nel circuito convenzionato.

Intanto, per dare un ulteriore sostegno a quanti sono in difficoltà, è stato aperto un nuovo punto informativo nell'ex edicola di piazza Goldoni. Resterà aperto dalle 10.30 alle 18.30 e nasce da un'iniziativa dell'associazione sindacale ValidoIn in collaborazione con la onlus Cosmic Dancer e lo steso gruppo di "Quei 3 mila mila e passa che aspettano il sostegno al reddito». «A Gorizia, - conclude Giraldi - sono risusciti a sbloccare in qualche modo la situazione. Spero che un'ampia partecipazione all'iniziativa di giovedì consenta anche a noi di fare un concreto passo avanti: i passaggi successivi saranno la Regione e la Prefettura».

Triestini in fila agli sportelli dei Servizi sociali del Comune in via Mazzini

IL PUNTO INFORMATIVO

È stato ricavato dentro l'ex edicola di piazza Goldoni

Due agenti della polizia municipale impegnati a comminare una multa a un'auto in sosta vietata in centro a Trieste

Dietrofront sui vigili armati La Lega dribbla le spaccature

Il vicesindaco Roberti non si presenta in Consiglio comunale per «impegni elettorali» Se ne riparla dopo il 29 aprile. Il centrodestra evita imbarazzanti divisioni pre-voto

di Giovanni Tomasin

Il Regolamento per l'armamento dei vigili salta e viene posticipato a dopo le elezioni. È la svolta inattesa arrivata ieri sera in Consiglio comunale, dopo che il vicesindaco Pierpaolo Roberti, padre della norma, non si è presentato in aula. Una scelta dovuta formalmente a «impegni elettorali», anche se tra i consiglieri stessi è forte il sospetto che così facendo il politico leghista abbia evitato una scomoda spaccatura della maggioranza a ridosso del voto: dai ranghi della Lista Dipiazza e di Forza Italia, infatti, sarebbero arrivati emendamenti che stralciavano la proposta di indurire le sanzioni sul sovraffollamento degli appartamenti.

Il caso è nato quando il capogruppo del Carroccio Paolo Polidori ha preso la parola per chiedere di rimandare il provvedimento alla seduta successiva, proprio per consentire a Roberti di partecipare. La richiesta ha fatto saltare la mosca al naso al consigliere dem Marco Toncelli: «Roberti sapeva già di dover fare campagna elettorale, poteva non portare la delibera in aula con tutta questa fretta, anche perché in commissione c'è stato un iter complesso». Ha aggiunto ancora Toncelli: «Siamo venuti in aula preparandoci su questo testo e non troviamo il vicesindaco. Non vogliamo pensar male, ma anteporre le proprie esigenze personali a quelle dei cittadini non è una cosa positiva».

A quel punto è intervenuto il sindaco Roberto Dipiazza: «Roberti mi ha chiesto se potevamo rinviare perché gli avrebbe fatto piacere essere presente, tutto qui». La delibera è stata quindi rinviata. Ma nella maggioranza stessa c'è chi pensa che la vera ragione della procrastinazione stia nel corposo volume di emendamenti presentato dai consiglieri. Inclusi quelli della maggioranza stessa, che intervengono sulle sanzioni in materia di abitabilità, e sui quali la Lega avrebbe rischiato di vedersi imposte delle robuste modifiche. Uno spettacolo ritenuto poco opportuno per un provvedimento sotto i riflettori, a pochi giorni dal voto. Le armi ai vigili approderanno così in aula, gioco forza, dopo le elezioni regionali.

Chiusa questa partita, l'aula ha trattato la delibera di variante al Piano regolatore volta a consentire la realizzazione del centro commerciale nell'area dell'ex Fiera. Anche su questo provvedimento l'aula ha visto maggioranza e opposizione al muro contro muro. Ancora una volta è stato Toncelli ad aprire le danze: «La delibera riporta le affermazioni della proprietà secondo cui la destinazione attuale dell'area nel Piano regolatore non consente il rilancio dell'area. Noi vorremmo sapere se gli uffici hanno confermato quelle analisi, perché nella delibera non abbiamo trovato i documenti tecnici. Riteniamo quindi sia opportuno rimandare la discussione».

Il segretario generale Santi Terranova ha rilevato che, approvando il testo, gli uffici l'hanno ritenuto esaustivo. Una posizione che non ha convinto il capogruppo del Movimento 5 Stelle Paolo Menis, che a sua volta ha chiesto il rinvio con un ordine del giorno, bocciato dalla maggioranza. Lo stesso Menis ha esposto poi le sue perplessità: «Credo che questa delibera non vada verso la difesa del piccolo commercio e la rivitalizzazione dei rioni attraverso il piccolo commercio stesso. Il nostro territorio è inflazionato di strutture di grandi dimensioni e penso sia un progetto sbagliato, le risorse economiche investite non possono essere l'unico metro di misura. Serve un'idea di futuro della città, e questo non può essere fare da collettore per i centri commerciali».

Laura Famulari (Pd) ha chiesto quindi perché una destinazione «ritenuta fino a qualche mese fa concorde con l'interesse pubblico ora non lo sia più». Così invece l'ex sindaco Cosolini, che dopo aver ribadito le questioni inerenti la documentazione, ha aggiunto: «La delibera cambia la destinazione dell'area dopo la vendita all'asta. Un po' come se un negoziante offrisse dei jeans per 90 euro a un cliente, e a quello successivo jeans e felpa per la stessa cifra. Un commerciante lo può fare, la pubblica amministrazione invece no».

L'assessore all'Urbanistica Luisa Polli ha risposto citando una lunga sfilza di motivazioni tecniche, sottolineando come le fasi di valutazione del progetto includeranno tutta una serie di enti pubblici a garanzia della correttezza del procedimento. Ha poi rilevato come «di fatto non si tratti strettamente di un centro commerciale, ma dell'estensione dell'area commerciale, anche perché la residenzialità nel rione è satura». Motivazioni che non hanno convinto l'opposizione ma hanno trovato il sostegno della maggioranza, che compattamente ha votato a favore del provvedimento.

IL FILM DELLA SERATA

Il colpo di scena, l'attacco del Pd, la difesa di Dipiazza e il braccio di ferro sull'ex Fiera

Pierpaolo Roberti, padre della norma, non si è presentato in aula. A quel punto il capogruppo della Lega Polidori ha chiesto di rimandare il provvedimento alla seduta successiva

Polemico affondo del Pd, che con Marco Toncelli ha fatto un duro intervento: «Non vogliamo pensar male, ma anteporre le proprie esigenze personali a quelle dei cittadini non è una cosa positiva»

In difesa di Roberti ha preso la parola pure il sindaco Roberto Dipiazza: «Roberti mi ha chiesto se potevamo rinviare perché gli avrebbe fatto piacere essere presente, tutto qui»

Muro contro muro anche sul secondo punto importante della seduta, la variante urbanistica in chiave commerciale per l'ex Fiera. Per il grillino Paolo Menis «i grandi centri non sono il futuro della città»

E i sindacati dei vigili dettano le condizioni

Ugl, Cisap e Sapol invocano maggiorazioni in busta paga e coperture assicurative per chi ha la pistola

Fulvio Sluga

di Micol Brusaferro

«Non siamo favorevoli o contrari i all'armamento della Polizia locale di Trieste. Chiediamo però che, a fronte dell'eventuale introduzione della pistola, ci siano precise condizioni, che al momento non sussistono».

È la sintesi dell'intervento di Cisal, Sapol e Ugl coordinamento Polizie locali, che ieri hanno presentato una sorta di "piattaforma programmatica", con una serie di punti da inserire nel futuro regolamento sui vigili delineato dalla giunta. A inoltrare le richieste Fulvio Sluga, Ugl, Alessandro Brescia, Rsu Cisal, e Giorgio Fortunat, Sapol. «Per gli agenti della Polizia locale si va verso l'acquisizione degli stessi doveri della Polizia ad esempio - dicono - ma con diritti, tutele e coperture diverse, e questo è inaccettabile».

Le sigle chiedono poi di inserire il rimborso delle spese di degenza e delle terapie necessarie al superamento di eventuali infortuni legati ad attività di servizio e di prevedere una copertura assicurativa di Rc per chi avrà l'arma e strumenti di autodifesa per eventuali richieste danni derivati dall'uso di questa dotazione con responsabilità colposa.

Secondo i sindacati inoltre l'armamento della Polizia locale dovrà passare attraverso il consenso di tutto il personale, che dovrà essere informato entro sei mesi dall'adozione della delibera, e chi non vorrà aderire alla novità, dovrà ricoprire un'altra qualifica, amministrativa, in altre aree, con un apposito percorso di formazione, tenendo conto della graduatoria del concorso del Comune. Infine viene chiesto che l'amministrazione preveda una significativa differenza economica tra il personale operativo, che quindi sarà al lavoro "sul campo", e quello interno.

Sluga, Brescia e Fortunat puntano il dito anche contro una campagna definita denigratoria, in atto nei confronti della categoria nelle ultime settimane, in particolare sui social. «Il dibattito sull'armamento ha sollevato in questi giorni anche un altro aspetto spiacevole - sottolineano - molte persone, in particolare su Facebook, hanno commentato in modo dispregiativo l'operato della Polizia locale, affermazioni che mettono pesantemente in dubbio le capacità umane e professionali degli agenti. Non è tollerabile».

«Inoltre - aggiungono - tanti non sanno che la Polizia locale non svolge solo attività di ausilio al traffico, non si occupa insomma solo di multe e viabilità, ma gestisce anche servizi importanti sul fronte della sicurezza, dell'immigrazione, del contrasto allo spaccio di droga e altri compiti delicati. Molti ignorano questo impegno – concludono - ed è davvero avvilente».

BREVI

COMUNE

Bilancio 2018, esame in commissione

La Seconda commissione presieduta da Roberto Cason (foto) è convocata domani alle 12 per l'analisi del bilancio di previsione. In apertura e alle 12.45 è previsto l'esame congiunto con la Prima e la Quarta commissione.

UNIVERSITÀ

"Porte aperte" sulle lauree magistrali

"Porte aperte" sulle lauree magistrali, domani, in ateneo. «Chi si iscriverà avrà l'opportunità di beneficiare del coinvolgimento di Units alla preparazione di Esof 2020», spiega il rettore Maurizio Fermeglia (foto). Info www.units.it.

CONFARTIGIANATO

Incentivi alle imprese

Domani alle 17 al Centro piccola impresa in strada delle Saline 30 incontro promosso da Confartigianato e Regione su incentivi e agevolazioni alle assunzioni dedicato alle imprese del territorio.

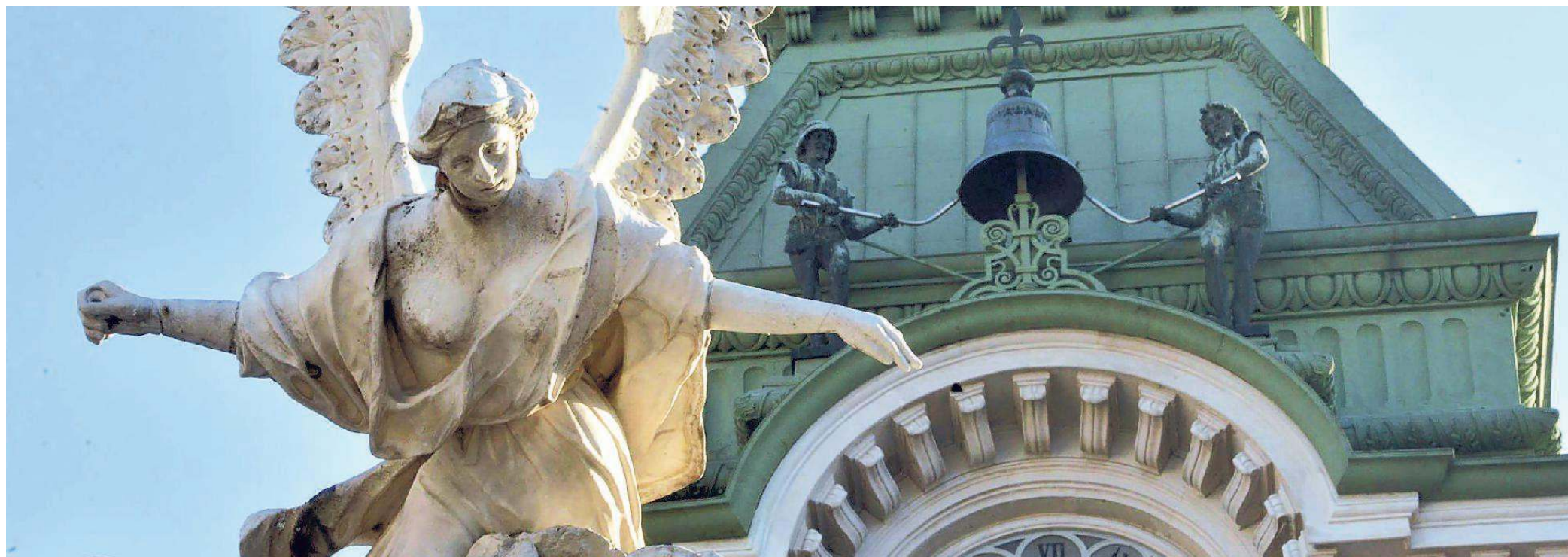
PD

«Aspettiamo altre casette dell'acqua»

Giovanni Barbo (Pd) è «soddisfatto che l'assessore dia concretezza all'impegno sull'installazione di nuove casette dell'acqua» e auspica «spazio per ulteriori installazioni come chiesto nella mozione approvata».

di Massimo Greco

In 12 mila alle urne per eleggere le "rsu" del settore pubblico

Dipendenti di Comune, Regione, ospedali, scuole e Università chiamati da oggi a giovedì a scegliere i rappresentanti sindacali

La carica dei dodicimila. Una carica spalmata su tre giornate, tra oggi e giovedì 19. L'esercito del pubblico impiego triestino va alle urne, dal punto di vista sociale e occupazionale si tratta di numeri molto significativi nella realtà territoriale.

Comuni, Regione, sanità, scuola, Università, ricerca, servizi alla persona, giustizia, Corte dei conti, Camera di commercio, Uti, ministeriali (cioè gli uffici periferici dei dicasteri) rinnovano le rappresentanze sindacali. La Trieste amministrativa si esprime.

E lo fa nel contesto di un appuntamento nazionale importante, che nel capoluogo e nel resto del Friuli Venezia Giulia - a poche giornate dal voto delle Regionali - si colora di significati non esclusivamente "corporativi". Centinaia di candidati, nelle varie articolazioni del "pubblico", si cimentano in un agone che durerà 72 ore: gli scrutini avranno luogo venerdì 20. «Rilancio del ruolo pubblico, no alle esternalizzazioni, sì alle assunzioni , basta con la politica dei tagli - riassume temi e umori Rossana Giacaz, responsabile triestina della funzione pubblica Cgil - da troppi anni il pubblico impiego è ingiustamente sotto attacco, deve scrollarsi di dosso sconforto e solitudine». «Salviamo quanto di buono c'è nell'amministrazione - afferma l'esponente cislino Walter Giani - perchè è tanto e perchè siamo stufi di ascoltare la retorica dei fannulloni, alla quale diciamo decisamente basta».

I due poli elettorali quantitativamente più interessanti e probanti sono la sanità e il Comune di Trieste. Hanno diritto di voto oltre 4 mila addetti alla salute e quasi 2500 dipendenti del Municipio: da soli raccolgono oltre la metà dell'intero pubblico impiego giuliano.

In dettaglio, si tratta di 3500 stipendiati dell'AsuiTs tra infermieri, tecnici, tecnici sanitari, operatori socio-sanitari, fisioterapisti, amministrativi. Ai quali si aggiunge il personale dell'istituto di ricerca Burlo Garofalo, che ammonta a 530 unità comprendendo infermieri, infermieri pediatrici, ostetriche, tecnici sanitari, "oss", fisioterapisti, amministrativi. I medici non partecipano a queste consultazioni, avendo propri organismi di rappresentanza.

Per quanto riguarda la "rsu" dell'Azienda sanitaria, si tratta di un vero e proprio "parlamentino" che sarà composto da 45 esponenti eletti in otto liste. Le riportiamo come stampate sulla scheda: Usb, U.si, Cgil, Usae, Uil, NurSind, Fials, Cisl. La volta precedente fu Fials a prevalere, seguita da Cisl e da Cgil. E' lo stesso segretario Fabio Pototschnig a capeggiare la vincente uscente, Mario Lapi la cislina, Francesca Fratianni la cigiellina, Luca Tracanelli quella della Uil. Curiosità: il capolista di Usae è Matteo Modica, che è candidato di Fratelli d'Italia alle Regionali. Per facilitare l'affluenza, si voterà in ben 9 seggi.

> Tra AsuiTs e Burlo sono in **palio** 60 seggi. In **Municipio**, dove l'ultima volta vinse la **Cisl**, vanno attribuiti in tutto 36 posti

Al Burlo il numero dei competitori si assottiglia. Lizza a cinque con Uil, Cgil, NurSind, Cisl, Fials. In palio 15 seggi. Da segnalare che nella lista cigiellina corre la Giacaz.

Ieri rush finale con Cgil-Cisl-Uil che hanno organizzato una conferenza stampa, per evidenziare il grave stato del settore sanitario triestino. Denuncia nella quale, pur su posizioni distinte, si ritrova Fials. Il sistema triestino è sotto-finanziato, ci rimetteranno le assunzioni, si rischiano chiusure di strutture: questo, in sintesi, il preoccupato messaggio trasmesso dalle sigle.

E passiamo al Comune. I 2500 elettori sono chiamati a scegliere 36 componenti della "rsu". La precedente tornata vide il successo della Cisl per una manciata di voti di differenza sulla Cgil. «Ma non vogliamo creare un clima da derby - dice ancora Rossana Giacaz - la rappresentanza sindacale è e deve essere unitaria». L'affluenza municipale è più agevolmente organizzabile rispetto a quella sanitaria, per cui nella "tre giorni" elettorale tutto si concentra al terzo piano di via Genova, sede della stessa "rsu".

I futuri interlocutori del segretario generale Santi Terranova si confrontano su sei liste: concorrono Cisl, Usb, Uil, Cgil, Ugl, Cisal. Cisl dispone i propri candidati con dieci capilista, il primo del quale è Giani, "accompagnato" dalla consorte Antonella Coppola. Il sindacato di base Usb schiera in testa Maria Pellizzari. Cgil e Uil procedono in ordine alfabetico: nella prima ricordiamo Serena Miniussi e Virgilio Toso, nella seconda Christian Schiraldi. Ugl presenta Maura De Savino, in passato impegnata con la Cisl. Capolista della Cisal è Salvatore Malpiede.

VOLONTARIATO

L'omaggio della città a Erminia Dionis

Il sindaco Roberto Dipiazza ha consegnato ieri, nel Salotto azzurro, la medaglia del Comune a Erminia Dionis Bernobi, testimone dell'esodo e del martirio di Norma Cossetto, conosciuta negli anni soprattutto per il suo grande impegno nel volontariato.

PNEUMOLOGIA

Sigillo trecentesco assegnato a Raviglione

Per la sua battaglia contro la tubercolosi e per aver aiutato le istituzioni sanitarie triestine in occasione della recente microepidemia pediatrica dell'autunno del 2016. Con questa motivazione il sindaco Roberto Dipiazza ha consegnato ieri, in apertura del convegno "Pneumotrieste 2018", il sigillo trecentesco della città al professor Mario Raviglione. «Sono onorato e felice di questo riconoscimento - ha detto Raviglione - specie perché buona parte delle ragioni di questo sigillo è legata all'apporto fornito quando lavoravo all'Oms ed in particolare alla lotta a quella micoepidemia verificatasi a Trieste, che fu molto significativa internazionalmente per le sue caratteristiche. Il lavoro però è stato fatto dai medici triestini e per questo motivo mi sento di condividere questo riconoscimento con il dott. Confalonieri e tutte le altre istituzioni triestine e i centri di livello nazionale nazionale che hanno operato con noi».

ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO

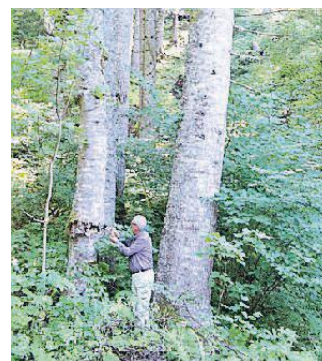
Allievi del Petrarca "a lezione" di porto

Il porto di Trieste e l'intera regione come un'enorme piattaforma logistica. È l'argomento dell'iniziativa che ha viste impegnate alcune aziende portuali e un gruppo di studenti del liceo Petrarca nell'ambito dell'iniziativa "alternanza scuola lavoro".

IL PICCOLO
NORDEST ECONOMIA
NE
MARTEDÌ 17 APRILE 2018

LA GRANDE FIERA
Luti: «Tutti insieme per fare crescere il Salone di Milano»
DELL'OLIO ALLE PAGINE VI E VII

PAOLO FANTONI
«Ripresa dell'edilizia in grado di accendere gli acquisti in Italia»
DELLE CASE A PAGINA IX

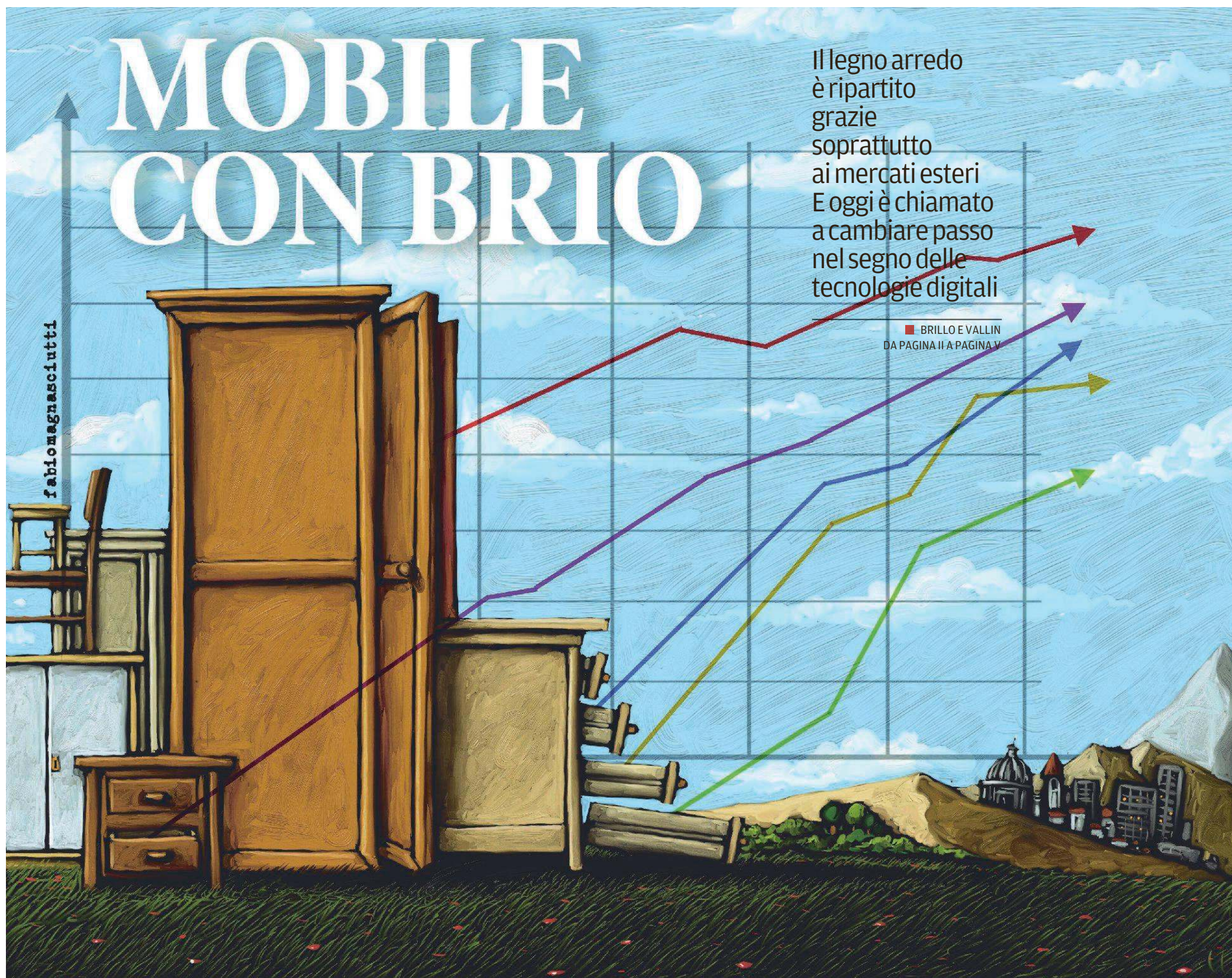
IL TERRITORIO
Le imprese leader aggregano le piccole e trainano i distretti
DE POLO ALLE PAGINE XX E XXI

MATERIA PRIMA
Legna da alberi Doc per dare più valore a boschi e montagne
VIETINA ALLE PAGINE XXII E XXIII

INDUSTRIA

MOBILE CON BRIO

Il legno arredo è ripartito grazie soprattutto ai mercati esteri E oggi è chiamato a cambiare passo nel segno delle tecnologie digitali

BRILLO E VALLIN DA PAGINA II A PAGINA V

fabiomagnasciutti

L'ANALISI

L'INNOVAZIONE È UN PERCORSO SU MISURA

di ROBERTO GRANDINETTI

Le trasformazioni che hanno iniziato a coinvolgere la produzione di beni e servizi, come pure il loro consumo, sono di portata enorme, e destinate ad infrangere tutti i confini consolidati: tra settori e tra rami di attività, tra l'interno e l'esterno delle organizzazioni, tra chi produce e chi usa o consuma. Il termine "quarta rivoluzione industriale" vuole segnalare che non si tratta di evoluzione gradualistica ma di un vero salto evolutivo, anche se lo stesso termine come il più noto Industria 4.0 non rendono a sufficienza la pervasività inter-settoriale (ben oltre la manifattura) dei cambiamenti in corso e soprattutto di quelli venturi.

Di fronte a queste sfide molti si chiedono se il Nordest delle piccole imprese, delle reti informali e dei distretti industriali sia in grado di fronteggiarle, e di norma è il pessimismo a prevalere. La possibilità di trovare una risposta non basata su stereotipi e letture superficiali della realtà la offre una fonte consolidata nel valutare la capacità innovativa delle regioni europee, che prende il nome di Regional Innovation Scoreboard (Ris). L'edizione più recente del rapporto (2017) osserva 220 regioni che vengono esaminate sulla base di un'ampia batteria di indicatori legati all'innovazione delle imprese, delle istituzioni o del sistema regionale nel suo complesso.

In termini sintetici, una determinata regione può venire classificata come "leader", "strong", "moderate" oppure "modest". Cercando il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, le troviamo entrambe in "serie C", un risultato che induce senza dubbio al pessimismo in merito al nostro quesito. Se però consideriamo le singole variabili non mancano le sorprese. Utilizziamo a tal fine come *benchmark* la regione di Stoccarda, nel cuore del Baden-Württemberg, scelta non solo perché rientra tra i leader regionali dell'innovazione ma anche perché ha ispirato il celebre modello della Tripla Elica: le tre eliche, che girano in sintonia sinergica nel generare la performance innovativa della regione, sono rappresentate dalle imprese (con grande prevalenza occupazionale delle grandi), dalle istituzioni accademiche e di trasferimento tecnologico, dalle politiche a favore dell'innovazione. Guardando alla variabile più citata nei dibattiti sull'innovazione, l'incidenza della spesa in Ricerca & Sviluppo (R&S) delle imprese sul Pil realizzato dal territorio che le ospita, il dato rimane sconfortante: Veneto e Fvg raggiungono poco più di un terzo del valore registrato da Stoccarda. Se però passiamo da questo tipico indicatore di input dell'innovazione (le risorse impiegate per innovare) a indicatori di output (quali risultati innovativi si ottengono dalle risorse impiegate) scopriamo che entrambe le regioni saltano nella fascia alta delle relative classifiche. Ad esempio, considerando la percentuale di Pmi che hanno sviluppato innovazioni di processo o prodotto *in house*, le due regioni si avvicinano molto al *benchmark* tedesco, collocandosi inoltre nelle due prime posizioni della graduatoria delle regioni italiane (con al terzo posto l'apparentemente più quotata Lombardia).

SEGUE A PAGINA IV

LEGNO E ARREDO ■ LA CONGIUNTURA

Il mobile è ripartito ora il futuro si gioca su export e social

Domanda interna in ripresa ma il traino resta l'estero Monomarca in crisi, è caccia ai clienti e a nuovi "canali"

GLI INCENTIVI

Detrazioni fiscali ecco tutti i bonus

La legge di bilancio 2018 conferma le detrazioni fiscali già in atto per le ristrutturazioni edilizie e gli interventi di riqualificazione di abitazioni ed edifici. Sono stati quindi prorogati: il bonus al 50% sulle ristrutturazioni, l'ecobonus al 65%, la detrazione al 50% per l'acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi e di schermature solari e altri efficientamenti energetici, incrementati ed estesi anche gli inventici per opere di antisismica. Il bonus mobili resta per chi ristruttura al 50%. Nuovo il bonus verde al 36%. Per le ristrutturazioni vale ancora il 50% della detrazione Irpef. L'incentivo ha come deadline il 31 dicembre 2018. Il bonus, che punta a incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, è stato introdotto per legge nel 1997, prorogato e reso stabile nel 2011. Il limite di spesa massimo agevolabile è rimasto ai 96 mila euro per ciascuna unità immobiliare.

di ELEONORA VALLIN

Ha risentito della pesante crisi dell'edilizia e la riduzione drastica consumi interni ed è, forse, il comparto manifatturiero che più di altri ha faticato a scrollarsi di dosso il segno meno. Ma il 2017 sembra essere l'anno dell'inversione della rotta per il Legno Arredo: le percentuali di crescita non sono cinesi ma, almeno, segnano più. Grazie alla ripresa degli investimenti delle aziende, molti legati al Piano Calenda per il rinnovo del parco macchine e tecnologia; e grazie, soprattutto, al «bonus mobili» che ha azionato come una miccia la domanda nazionale. Una misura che ha vissuto due auspicate proroghe ma che il presidente di Federlegno Emanuele Orsini chiede ora diventi strutturale al fianco del ripristino del «bonus giovani coppie». «Le detrazioni - spiega Orsini - sono incentivi all'economia reale che hanno un costo per il governo ma anche un gettito d'Iva importante. Chiediamo già al nuovo governo una programmazione pluriennale per investimenti più lunghi».

Barbara Minetto (Magis)

Denise Architiutti (Veneta Cucine)

Il presidente del comparto Orsini «Chiediamo al nuovo governo di ripristinare il bonus giovani coppie e di rendere stabili le agevolazioni sui mobili»

Feltrin (Assarredo) «Le aziende devono abbandonare gli schemi del passato come il classico catalogo abbracciare i millennials e le nuove tecnologie»

La grande sfida social-web

Il comparto è ancora frazionato e pulviscolare, fatica a creare nuove imprese, poggia le sue fortune sull'export, nonostante la grande ombra della Russia, ma non vive un felice rapporto con l'e-commerce, causa difficile e ingombrante logistica. È pur vero anche che l'arredo inizia a fare i conti con la difficoltà di rendere appetibili i monomarca e d'incrociare i gusti e i canali dei «millennials». Anche chi acquista mobili è sempre più un consumatore web alla ricerca di ispirazione e, spesso, dell'affare.

Adottare una strategia «omnichannel» diventa oggi necessario per chi opera nel settore, assicurando al cliente un'esperienza continua dal web al punto vendita senza essere cannibalizzato dalla grande distribuzione. Tutto questo richiede grande conoscenza del cliente, delle sue abitudini e aziende in grado di mappare le diverse fasi di quella che viene definita «customer journey». Questa è la sfida delle aziende, anche a Nordest.

Millennials e nuovi consumi

«Dovremmo essere ancora più forti davanti alle trasformazioni degli usi e costumi - spiega Claudio Feltrin imprenditore della Arper ai vertici di Assarredo - I *millennials* sono abituati a usare canali e strumenti che le aziende storiche non intercettano. E adorano la sostenibilità che non si inventa dalla sera alla mattina». «Molte aziende - continua Feltrin - ripetono in modo pigro le formule vincenti del passato che non sono la garanzia del futuro». Nuova expertise cercasi dunque, proprio per migliorare il rapporto col cliente: «Il mercato desidera essere libero di contattare e contrattare il prodotto in vari punti: social, web, negozio, serve grande facilità di spostamento tra i *touch point* e grande coerenza del messaggio più un facile acquisto. Le aziende non possono più pensare che il prodotto vinca su tutto e basti un catalogo». «I negozi non basta aprirli, devono portare traffico» conferma Barbara Minetto, marketing manager Magis, azienda veneziana 100% made in Italy che fattura 23 milioni, 90% di export. «Non è facile far entrare il pubblico nei monomarca che spesso faticano a raggiungere un numero di ingressi sufficiente e, per quanto l'offerta sia ampia, non soddisfano tutte le esigenze del consumatore». «L'arredamento - aggiunge Minetto - non è come la moda, le aziende hanno bisogno di lavorare nel lungo termine, i nostri

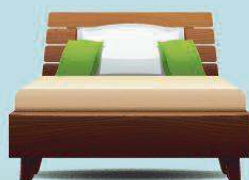
LA RIPRESA IN ITALIA

41,5 miliardi di euro
il fatturato complessivo del Legno Arredo in Italia

26,9 miliardi di euro
il valore dell'arredamento e dell'illuminazione

+2,1%
la crescita consolidata sul 2016

+1,6%
la dinamica nel 2017 dei consumi interni

14,3 miliardi di euro
il valore delle esportazioni in crescita del 3,1%

+36,5%
il boom del made in Italy in Cina

Fonte: Federlegno Arredo - dati consuntivi 2017

Esportazioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia
Periodo di riferimento: Gennaio-Dicembre 2017 - Valori in Euro

	Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	Legno tagliato e piallato	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	Apparecchiature per illuminazione	Mobili	TOTALE	Variazione % 17/16 TOTALE
Italia Nord-occidentale	627.791.546	47.393.099	580.398.447	1.112.955.499	2.876.786.167	4.617.533.212	3,6%
Italia Nord-orientale	868.632.836	256.806.971	611.825.865	752.346.980	4.695.521.847	6.316.501.663	3,9%
Italia Centrale	257.894.852	41.913.348	215.981.504	358.828.715	1.324.710.981	1.941.434.548	6,2%
Italia Meridionale	54.971.332	11.608.250	43.363.082	62.939.484	637.932.922	755.843.738	-3,4%
Italia Insulare	24.758.438	1.010.110	23.748.328	5.465.175	27.114.747	57.338.360	5,8%
Diverse o non specificate	3.712.919	1.640.268	2.072.651	7.705.511	15.302.78	11.418.430	-45,4%
Totale Italia	1.837.761.923	360.372.046	1.477.389.877	2.300.241.364	9.562.066.664	13.700.069.951	3,6%
Veneto	358.095.307	127.264.542	230.830.765	352.352.649	2.626.336.293	3.336.784.249	3,3%
Peso del Veneto sul totale Italia	19,5%	35,3%	15,6%	15,3%	27,5%	24,4%	
Friuli-Venezia Giulia	174.082.081	76.479.389	97.602.692	178.379.332	1.372.645.880	1.725.107.293	8,3%
Peso del FVG sul totale Italia	9,5%	21,2%	6,6%	7,8%	14,4%	12,6%	

Fonte: Elaborazione Centro Studi Federlegno Arredo Eventi SpA/FederlegnoArredo su dati Istat

CROMASIA

Emanuele Orsini, presidente nazionale Federlegno Arredo

Sempre più made in Italy in Cina: l'export Italia segna +36,5%

MILANO. Un anno positivo per la filiera italiana del legno arredo: secondo i consuntivi elaborati dal Centro Studi Federlegno Arredo, la crescita della produzione, stimolata dall'aumento dei consumi interni e da una maggiore capacità di spesa dei consumatori, è stata di 16,9 miliardi, +1,6%. La spinta alla domanda è giunta dalle iniziative fiscali – bonus mobili e bonus ristrutturazioni – e dalla dinamicità del mercato immobiliare che ha visto l'aumento delle compravendite residenziali e, soprattutto, la crescita delle ristrutturazioni. La ripresa del credito alle famiglie ha inoltre fornito i mezzi necessari all'utilizzo degli incentivi. Buono l'andamento delle esportazioni: 14,3 miliardi pari a un significativo incremento del 3,1%. Tra i destinatari di prodotti di arredo e illuminazione italiani, nel 2017 troviamo al primo posto la Francia (2,2 miliardi di euro, +5,4%) seguita da Germania (1,6 miliardi di euro, +1,0%), Stati Uniti (1,3 miliardi di euro, +4,1%) e Regno Unito (1,2 miliardi di euro, -3,4%). Confermata la forte crescita del mercato cinese che ha raggiunto i 518 milioni di euro pari a un incremento del 36,5%.

Claudio Feltrin, imprenditore e presidente Assarredo

OCCUPAZIONE IN CIFRE

79%
Il numero di aziende venete che prevede nuovi inserimenti lavorativi per gli anni 2018 e 2019 (sondaggio a campione di fine 2017). Si tratta di lavoratori in aggiunta o sostituzione.

10 profili
Le figure più richieste sono una decina. Ai primi posti: progettisti e commerciali, poi vari operai specializzati, infine architetti e designer.

4.0
Tra le nuove richieste di professioni anche molti profili 4.0. Su tutti: addetti web marketing ed esperti in nuove tecnologie. Figure, per lo più, oggi non presenti nelle aziende.

10%
In totale si stima che le figure che verranno introdotte saranno circa il 10 per cento dell'organico attuale delle aziende venete.

sono prodotti con vita lunga nel mercato e due anni per la messa in produzione, quindi vanno tutelati online: sia nel sito sia nei social». «Il cliente decide di entrare nei negozi dove c'è ampiezza di gamma e prezzo» precisa Denise Archiutti nel cda di Veneta Cucine, società in controtendenza con un +10% di fatturato (188 milioni) dove il comparto cucine italiano segna -2%.

Innovare, non solo 4.0

«Il comparto ha fatto un ampio utilizzo di Industria 4.0 - spiega Orsini - per modificare gli stabilimenti e il 4,2% del fatturato è stato investito in ricerca, per rinnovare il parco macchine e il prodotto». Magis ha sperimentato l'innovazione dalle materie plastiche all'alluminio, lamiera d'acciaio, ferro e ghisa. «Il mercato italiano è altalenante - precisa Minetto - ma restiamo fiduciosi: gli incentivi sono di aiuto ma, oggi, mobile e casa in competizione nell'acquisto con il divertimento, il viaggio e la tecnologia che ha preso gran parte del budget delle famiglie». «Il termine chiave per noi è su misura - precisa Archiutti». Veneta Cucine ha appena investito in un nuovo stabilimento 4.0. Il piano industriale al vaglio punta dritto all'internazionalizzazione:Cina, India e Medio Oriente. «L'Europa? Per noi è mercato domestico» dice Archiutti che non disdegna la finanza delle nuove Spac né il programma Elite come fonti di finanziamento a sorreggere la nuova espansione.

Il Nordest che traina il Paese

Il Veneto copre il 20% del totale del fatturato della filiera. Sono 7.728 imprese divise per il 50% nell'arredamento, il 45% nel legno e il 5% nell'illuminazione. Nel mobile, la regione è al primo posto per fatturato e addetti a livello nazionale con 4,6 miliardi di produzione e oltre 31 mila occupati: è anche campione di un export in costante crescita: dal 2009 a oggi la crescita è del +39%, pari a 2,6 miliardi di euro nel 2017. Ha superato la Lombardia. La filiera veneta vale 6,78 miliardi. Il Friuli è invece la terza regione per fatturato, il 10% sul totale nazionale, per 3,3 miliardi. Il peso del settore sulla manifattura friulana è significativa, pari al 15%, la più alta in Italia con la presenza di aziende mediamente più grandi per produzione e addetti. Più di mille le imprese del mobile che producono quasi 2,5 miliardi, impiegando più di 13.800 addetti. L'export segna 1,4 miliardi e cresce del 9,3% sul 2016.

INSERTO A CURA DI
MAURIZIO CAIAFFA

LEGNO ARREDO ■ **INDUSTRIA 4.0**

Manifattura digitale rivoluzione in corso

Il 25 per cento delle aziende ha usato gli incentivi Calenda
Obiettivi: più qualità, meno sprechi e nuovi servizi al cliente

di NICOLA BRILLO

Non c'è un mobile uguale all'altro, non c'è un pezzo uguale all'altro. L'estrema personalizzazione si affronta solo con la tecnologia.

La filiera del legno-arredo è quella che ha più sfruttato le misure contenute nel Piano Industria 4.0. Una tradizione che però arriva da lontano: il settore del mobile investe da tempo nel rinnovamento tecnologico delle sue linee produttive. Il 18,8% delle imprese del made in Italy (casa-arredo, meccanica, moda) ha adottato soluzioni tecnologiche riconducibili all'industria 4.0. Le imprese adottanti hanno queste caratteristiche: fatturato medio di 13 milioni (nel 2016) e 55 dipendenti, una quota export del 44,3% e investimento in ricerca e sviluppo del 6,3% del fatturato. Tra le aziende del made in Italy, il settore del mobile è quello che finora ha utilizzato maggiormente il piano: un'azienda su 4 lo ha fatto. Sono i numeri di un recente studio intitolato «Industria 4.0: rivoluzione in corso» realizzato dal Laboratorio Manifattura Digitale del Dipartimento di Scienze Economiche e aziendali Marco Fanno dell'Università di Padova.

Una lunga maratona

La ricerca è stata coordinata dalla professoressa Eleonora Di Maria e condotta, tra gli altri, da Marco Bettiol, professore di Economia e gestione delle imprese su un campione di circa 700 imprese manifatturiere nel Nord Italia. «Siamo solo all'inizio dell'adozione delle politiche di Industry 4.0, sarà un processo lungo e articolato, una maratona, non certamente una corsa sui 100 metri – spiega Bettiol -. Sono diffuse nella filiera del legno il laser *cutting* e la robotica».

La regione che spinge le imprese a investire è la volontà migliorare il servizio al cliente (51%). Questa scelta è coerente con il vantaggio competitivo delle imprese che si basa principalmente sulla qualità dei prodotti, con il 37%, e sulla flessibilità produttiva, con il 26%. Chi ha adottato sono micro imprese (fino a 2 milioni di fatturato) al 18,4%, piccole (2-10 milioni) al 40,8%, medie (10-50 milioni) al 24% e grandi (oltre 50 milioni) al 5,6%.

Un servizio unico

«Molte Pmi hanno iniziato un percorso di questo tipo, un segnale incoraggiante - prosegue Bettiol -. La dimensione aziendale non è quindi l'unico fattore da prendere in considerazione: il 40% di chi adotta 4.0 è infatti una piccola impresa». Secondo lo studio, le tecnologie 4.0 possono essere declinate in modi diversi: utilizzate per aumentare l'efficienza o per valorizzare personalizzazione e unicità. «Le nostre imprese sembra abbiano deciso di puntare proprio su questa ultima modalità - conclude Bettiol - per migliorare il servizio al cliente, per dare più qualità e flessibilità alla produzione. Gli imprenditori hanno capito l'importanza di andare oltre il prodotto e di offrire una migliore gamma di servizi ai loro clienti. Vogliono competere su flessibilità e "artigianalità", non certamente sul prezzo».

Il cambio è culturale

Da anni la padovana Lago investe sull'innovazione. «Con il piano Industry 4.0 abbiamo accelerato – spiega Daniele Lago, che ha letteralmente trasformato l'azienda di famiglia di Villa del Conte (Padova) -. Abbiamo rinnovato quasi totalmente il parco macchine per portare all'interno della linea produttiva tutto il tema della connettività e del digitale ed essere più performanti». Con i fratelli Franco e Rosanna, c'è una squadra di giovani e dinamici collaboratori. Il fatturato è di 30 milioni, i dipendenti circa 180. «Il 2017 si è chiuso in crescita, la partenza del 2018 è a doppia cifra: siamo soddisfatti e continuiamo nell'internazionalizzazione - prosegue Lago -. Abbiamo affrontato un cambio culturale, rimesso la persona al centro, puntando sull'innovazione». Tecnologia vuol dire anche attenzione ai clienti: il sito Lago.it conta 3 milioni di visite annue, poi ci sono Instagram e Facebook (più di un milione di persone) per incontrare i consumatori, aiutarli nella scelta del prodotti e raccogliere feedback.

Innovare prima di Calenda

«Senza volerlo siamo finiti nell'evoluzione tecnologica Industria 4.0 qualche anno prima del piano». Maria Cristina Piovesana, presidente e ad del gruppo Alf, con il fratello Piero ha varato una grande piano di investimenti qualche anno fa, rivoluzionando tecnologicamente l'azienda trevigiana di mobili e cucine.

Oggi il gruppo Alf Uno ha 350 dipendenti, ai quali si aggiungono i 1.500 dell'indotto. Tutto il lavoro viene realizzato in Italia e il fatturato 2016 è stato di 76 milioni con un export in 91 Paesi. Tre le sedi e i marchi: Cordignano, Francenigo di Gaiarine e Vallonto di Fontanelle, con i marchi Alf DaFrè (design moderno), Alfitalia (mercato estero), e Valdesign (cucine). «Tutta la produzione è fortemente orientata alla personalizzazione – spiega Piovesana, che è anche presidente degli industriali di Treviso -. Nella produzione di Alf Group non c'è un pezzo uguale all'altro, fin dall'inizio ogni pezzo ha il nome e cognome del cliente, nulla va in magazzino. Realizziamo una produzione su misura e questo necessita avanzati sistemi tecnologici».

Anche i mobili hanno i robot

In Friuli Venezia-Giulia la propensione per Industria 4.0 della filiera del mobile non cambia. «Abbiamo utilizzato Industry 4.0 per attualizzare il nostro reparto verniciatura, acquistando un sistema di applicazione vernice robotizzato con due postazioni indipendenti, che permette una programmazione anche da remoto – dichiara Alessandro

La cucina domotica Snaidero

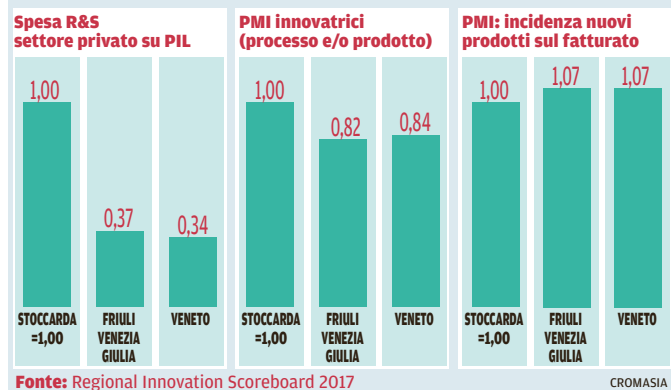
» Lago: «Il nostro è stato soprattutto un cambio culturale Tecnologia significa più attenzione alle persone»

» Snaidero: «Solo grazie agli investimenti 4.0 gestiamo una domanda sempre più sartoriale»

L'ANALISI / SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'INNOVAZIONE È UN PERCORSO SU MISURA

Anche più sorprendente il dato relativo alla quota di fatturato che le Pmi ottengono da nuovi prodotti, nel qual caso le nostre due regioni superano Stoccarda, un risultato di notevole importanza se si pensa che questa variabile è la più significativa tra quelle di risultato, misurando la capacità di tradurre in valore gli sforzi profusi in innovazione.

Come spiegare questa sorta di paradosso? Una ricerca su un campione di Pmi della manifattura veneta svolta da chi scrive (insieme a Roberta Apa, Valentina De Marchi e Silvia Sedita) presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali (Dsea) di Padova offre spunti in questa direzione: molte Pmi ottengono buoni risultati sul piano dell'innovazione grazie alla presenza di strutture interne di R&S, che però risultano troppo piccole per avere un'incidenza vistosa sul rapporto tra spesa in R&S e Pil; altre, pur in assenza di R&S interna, dispongono di risorse umane dedicate a tempo pieno o almeno parziale all'innovazione; tutte le imprese che innovano traggono vantaggio dalle relazioni di collaborazione con soggetti esterni, come clienti e fornitori di beni e servizi, in particolare di servizi knowledge-intensive; al riguardo, un aspetto non scontato emerso dall'indagine è che per le Pmi le collaborazioni informali con l'università sono più frequenti ed anche più efficaci delle collaborazioni formali.

Possiamo quindi tornare a guardare il futuro con ragionevole ottimismo? Le cose non sono (mai) così semplici. A complicarle arrivano i primi risultati del Laboratorio Manifattura Digitale coordinato presso il Dsea da Eleonora Di Maria, che ha analizzato l'adozione delle tecnologie 4.0 nelle imprese manifatturiere di tutte le dimensioni e localizzate nelle regioni del Nord Italia: anche le Pmi hanno investito sulla nuova frontiera tecnologica, ma l'incidenza delle imprese adottanti è ancora modesto, non superando nel complesso il 20% delle imprese intervistate.

I risultati di questa indagine parrebbero in contraddizione con i precedenti, ma in realtà non lo sono: siamo di fronte a una forte discontinuità, come si è detto, che è destinata a plasmare il futuro, ance quello prossimo, e non è detto che la capacità innovativa che il Nordest ha saputo esprimere fino ad oggi sia robusta abbastanza per non subire questa svolta come minaccia, cogliendone invece le grandi opportunità di sviluppo.

Sotto questo profilo, i risultati della prima indagine aiutano a trarre le corrette implicazioni dai risultati della seconda: per non disperdere ciò che di buono in termini di capacità innovativa il sistema delle imprese del Nordest ha espresso, bisogna comprenderne la specificità e individuare un percorso evolutivo appropriato (certamente con più R&S e con maggiore interazione con il mondo dell'università e della ricerca), piuttosto che arrancare su un'improbabile strada verso Stoccarda.

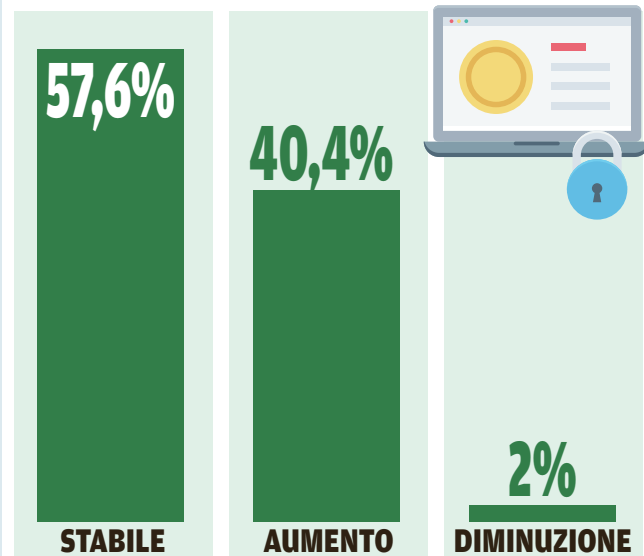
Roberto Grandinetti

Dotazione ICT
Diffusione ICT negli ambiti principali dell'impresa produzione, gestione, commercializzazione

Motivi investimento in industria 4.0
% imprese con valori 4-5 (molto/moltissimo) (rilevanza della motivazione - scala 1 - 5)

Motivo	%
Migliore servizio al cliente	51%
Ricerca di efficienza interna	43%
Nuove opportunità di mercato	40%
Mantenimento competitività internazionale	37%
Aumento varietà dei prodotti	36%
Mantenimento della produzione in Italia	22%
Sostenibilità ambientale	20%
Richiesta dei clienti	19%
Adeguamento a standard di settore	13%
Imitazione dei concorrenti	4%
Reshoring	2%

Impatti dell'investimento in industria 4.0

Investimento in tecnologie industria 4.0: impatto sugli occupati
Non ci sono differenze significative tra le imprese per classi di fatturato

CROMASIA

Calligaris, presidente dell'omonima società che ha chiuso il 2017 con un fatturato in crescita a 123,9 milioni -. Questa introduzione è stata utilissima per poter essere sempre più flessibili sul mercato e ridurre i lotti minimi di verniciatura da 50 a 4 pezzi».

«Quello che ha ci permesso di arrivare fino ad oggi è stato il costante credere nell'innovazione, a partire da quando negli anni '60 siamo stati i primi ad adottare un'impagliatrice automatica – conclude -. L'ultima innovazione è stato il restyling del sito internet con il nuovo e-store e il configuratore 3D che permette di mostrare al cliente il prodotto con le caratteristiche desiderate e una definizione quasi fotografica».

> Piovesana. «Nulla va più a magazzino, fin dall'inizio della produzione ogni pezzo ora ha nome e cognome del cliente»

La tecnologia è anti-spreco

«Innoviamo nel presente, per progettare il futuro» è la mission del gruppo Snaidero, leader nel settore delle cucine (fatturato in crescita a 126,6 milioni nel 2016), tra le prime in Italia ad impiegare la tecnologia laser nei processi produttivi. «Abbiamo ottimizzato ogni processo produttivo, sviluppato nuove tecnologie, ridotto gli sprechi – commenta il presidente Edi Snaidero -. Il mercato si caratterizza per una domanda spinta di personalizzazione del prodotto: lavorazioni speciali, su misura, progettazioni ad hoc. Noi siamo un'azienda fortemente integrata a livello industriale, produciamo tutto in Italia in uno stabilimento di 112.000 mq, e siamo impegnati sia sul fronte B2C che B2B, con una divisione Contract.

Grazie agli investimenti, oggi gestiamo questa domanda di sartorialità sia su grandi volumi che su singole richieste».

IL CASO

E alla Arper è arrivato anche il cobot

A Treviso hanno fatto il loro ingresso in fabbrica i robot collaborativi

TREVISO

Si chiamano robot collaborativi o «cobot»: non sono più separati dall'uomo ma operano al suo fianco. È l'altra faccia della rivoluzione 4.0 che sta investendo la nostra manifattura, anche quella made in Italy.

La robotica è sempre stata privilegio di settori hard come la meccanica e l'automotive. Di contro, i settori del fashion come la moda, l'occhialeria e anche il mobile hanno sempre abbracciato la tecnologia più "soft": quella delle stampanti 3D, inizialmente, poi quella legata al digitale in tutte le sue accezioni. Eppure, i cobot, adesso hanno fatto il loro ingresso anche in una fabbrica di mobili veneta. Si tratta della trevigiana Arper, azienda di sedute e imbottiti: 72 milioni di ricavi per 160 dipendenti e una quota di export da capogiro pari al 93%. Arper ha iniziato ad utilizzare i robot per l'incollaggio del rivestimento delle sedie già da diversi anni, diventando un vero e proprio caso di studio perché, così facendo, ha aumentato il lavoro artigiano. Oggi i robot svolgono in azienda attività ripetitive e standardizzate, sollevando gli uomini da queste mansioni con loro riqualificazione in altri a maggior valore aggiunto.

I dipendenti Arper sono oggi più focalizzati nella dimensione artigianale del prodotto e stanno coltivando quello che gli esperti definiscono «*human touch*»: il tocco umano. Confrontando l'uso delle diverse tecnologie 4.0 sul Roe (*return of equity*, ovvero il reddito netto riportato al capitale, *ndr*) delle aziende, stando ai dati elaborati dall'Università di Padova, l'investimento in robotica è quello che finora ha dato i maggiori impatti sulle performance aziendali.

Uno dei robot della Arper al lavoro sulla produzione di una seduta

La sede della Nice a Oderzo e, sotto, Lauro Buoro

ODERZO

La filosofia di Nice: casa intelligente con oggetti di design

di ROBERTA PAOLINI

Tecnologia e bellezza. L'equazione di Steve Jobs è stata quella di Lauro Buoro fin dalla nascita della "sua" Nice, bella appunto. Tutto il progetto industriale chiuso in quel nome: automatizzare la casa, in tutte le sue parti, ma con oggetti belli, ergonomici, intelligenti. Le cose belle sono difficili diceva Platone, Buoro ha provato a farle diventare semplici. E così a 25 anni dalla nascita dell'azienda di Oderzo che ha rivoluzionato i sistemi di *home automation*, Nice si è inventata due telecomandi in *limited edition*, tutto in uno, per controllare i sistemi della casa. E, neanche a dirlo, sono oggetti di design, colorati e versatili. Il primo è Nice Inti, piccolo e sottile, si può tenere in tasca, nella borsa o utilizzare come portachiavi, per gestire qualsiasi impianto di automazione per cancelli e porte da garage. Ha un codice di identità personalizzabile, è semplice da usare e intelligente con la possibilità di memorizzazione a distanza, che consente di abilitare un nuovo trasmettitore senza recarsi in prossimità dell'impianto. Nice Era P, è invece il comando pratico per gestire con un clic le automazioni di tende e tapparelle di casa, con due cover da scegliere a seconda dell'arredo interno.

> Un progetto industriale racchiuso nel binomio tecnologia e bellezza: l'imprenditore trevigiano Lauro Buoro punta sulla "home automation"

Ma l'equazione tecnologia e bellezza non si ferma qui. L'idea di portarsi il proprio mondo addosso, sempre e in qualsiasi momento, ha condotto Nice ad aprirsi al sistema di gestione della casa made in Apple. Per gestire il proprio accesso in casa il gruppo di Buoro ha elaborato le soluzioni MyNice, frutto della ricerca e della collaborazione con il mondo dell'architettura e della progettazione per offrire prestazioni, sicurezza e affidabilità, dove l'innovazione è la capacità di integrare e integrarsi con gli altri sistemi di gestione della casa.

Nice ha ottenuto ora la certificazione Apple HomeKit: con l'interfaccia intelligente IT4WIFI, Nice si completa con il mondo Apple HomeKit offrendo il controllo dell'automazione per porte da garage. Grazie a questa interfaccia, che comunica con la tecnologia HomeKit, è possibile controllare l'accesso al garage direttamente da iPhone o Apple Watch, in locale o da remoto, anche quando si è lontani da casa, grazie alle app Casa di Apple o MyNice Welcome HK di Nice per HomeKit.

Per esempio con il comando "Rientro a casa" direttamente dall'Apple Watch o dall'Iphone si possono aprire la porta del garage e accendere le luci. Per chiudere la porta del garage è sufficiente chiederlo a Siri, mentre, attivando il Gps dell'iPhone, con la geolocalizzazione la porta del garage si aprirà automaticamente la macchina sarà vicino a casa e all'esatta distanza che si deciderà di impostare. In abbinamento all'interfaccia, Nice ha sviluppato anche l'app MyNice Welcome con tecnologia proprietaria sia per Android che iOS, per il controllo remoto delle automazioni per cancelli e porte da garage via smartphone e smartwatch, con la possibilità di impostare azioni programmate in orari e giorni prestabiliti e l'opportunità di creare regole che prevedono specifiche azioni al verificarsi di determinati eventi (es. "Se il cancello è aperto, inviami un'e-mail") grazie alle compatibilità con il servizio IFTTT ("If This Then That").

L'INTERVISTA ■ **CLAUDIO LUTI**

«DECALOGO PER MILANO CALAMITA DI TALENTI»

Il presidente del Salone del Mobile: «Pronta la nostra dichiarazione di intenti finalizzata a canalizzare tutte le forze che possono lavorare insieme»

di LUIGI DELL'OLIO

«Un sistema di connessioni, creatività e innovazione». Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile, definisce così la manifestazione che si svolge a Milano da oggi martedì 17 aprile a domenica prossima. Tre principi che sono anche gli ingredienti di successo per tutte le aziende del settore che hanno saputo mettersi alle spalle la lunga crisi, proiettandosi con decisione verso i mercati internazionali. Storie così si contano a decine nel Nordest, a dimostrazione di una capacità di reazione al periodo negativo tutt'altro che scontata.

In questo colloquio Luti si proietta al futuro e da imprenditore (è a capo di Kartell), prima ancora che nel ruolo istituzionale, non chiede alla politica nuove misure di sostegno, limitandosi a predicare meno burocrazia e regole certe. Due fattori esterni senza i quali è illusorio sperare in un'accelerazione del tasso di sviluppo della nostra economia.

La scorsa edizione del Salone del Mobile

Dottor Luti, iniziamo dalla manifestazione. Quali sono le novità del Salone del Mobile di quest'anno?

«Come sempre, l'evento sarà il punto di riferimento per la *design community* internazionale riunita a Milano, con un programma fittissimo di appuntamenti sia business, sia di alto profilo culturale. Al di là dei numeri, trovo molto importante sottolineare il suo ruolo come centro di energie e sinergie, dentro e fuori la fiera. È proprio questo il concetto che abbiamo voluto esprimere nel primo Manifesto del Salone del Mobile».

Di cosa si tratta?

«È un documento che racchiude una dichiarazione di intenti, ma che è soprattutto un atto di affetto nei confronti del territorio, finalizzato a canalizzare le forze che a Milano possono lavorare insieme per mantenere il ruolo di leadership della manifestazione e della città, oltre che attrarre pensieri, progetti, risorse nuove. Perché il Salone del Mobile non è solo una fiera, ma un sistema di connessioni, creatività e innovazione. In una settimana confluiscono a Milano per l'evento oltre trecentomila persone: sono imprenditori, giornalisti, collezionisti, intellettuali, critici, designer, architetti, creativi, lavoratori della conoscenza, cultori del bello. Si ritrovano ogni anno nella settimana del Salone in un luogo che li accoglie con una rete di opportunità».

Come vede il contesto di mercato nel quale cade l'edizione 2018?

«Gli ultimi dati relativi confermano il consolidamento della ripresa dell'arredamento, che già da qualche anno segna un trend positivo. È importante sottolineare come, dietro ai risultati positivi per il nostro Paese, vi siano tante storie vincenti di imprenditori che non si sono arresi, anche nei momenti più difficili, e hanno trovato nuove soluzioni per portare avanti con entusiasmo e passione la grande storia della tradizione manifatturiera del nostro Paese».

Dunque siete un benchmark per altri eventi fieristici e altri settori dell'econo-

Claudio Luti visto da Massimo Jatosti

Legame più stretto fra città e il mondo del legno arredo

Si fa più stretto il legame tra Milano e il Salone del Mobile, che anche quest'anno, dal 17 al 22 aprile, trasformerà la città lombarda nella capitale mondiale dell'arredamento. Due eventi lo dimostrano: il taglio del nastro non sarà alla fiera di Rho come di consueto, ma a Palazzo Reale. Qui sorgerà un padiglione che offrirà spunti alla progettualità green negli spazi interni delle case: una grande mostra-installazione indagherà il rapporto tra la natura e l'abitare. Come l'inizio anche la conclusione sarà nel cuore di Milano con un brindisi a palazzo Marino, venerdì 20 aprile. In quella occasione ci sarà la premiazione del meglio delle idee, della creatività, dell'innovazione e della tecnologia. E come ogni anno, la manifestazione varcherà i confini della fiera con il Fuori Salone, e investirà ogni quartiere, strada e cantina di Milano con migliaia di eventi.

Kartell il successo grazie ai mobili di design

Claudio Luti è imprenditore a capo della milanese Kartell, azienda che produce mobili e oggetti di disegno industriale ricercato in plastica. Kartell fu fondata da Giulio Castelli, un ingegnere chimico che comincia la propria attività producendo accessori per le auto e casalinghi in plastica. Il successo del marchio si consolida negli anni Sessanta, periodo particolarmente positivo per il design italiano. La consacrazione a livello internazionale arriva nel 1972 con la partecipazione ad una mostra presso il Museum of Modern Art di New York dedicata all'arredamento made in Italy. Nel 1988 l'azienda è rilevata dal genero di Castelli, Claudio Luti, che ha da poco lasciato dopo undici anni Gianni Versace. Negli anni Novanta un altro salto di qualità, quando inizia una collaborazione duratura con diversi designer di fama internazionale.

mia italiana?

«È già così. A fare la differenza è la capacità della manifestazione di interagire con la città e con il clima unico di vitalità e internazionalità che Milano respira in quei giorni. Il Salone è il luogo del business, dove le aziende espongono i propri prodotti più nuovi, il frutto del lavoro di ricerca e creatività di un anno, incontrano i propri clienti e stringono accordi commerciali. Il FuoriSalone è ormai diventato un racconto della cultura del design, un ricco panorama di eventi che abbracciano l'intera città, trasformandola in una vetrina dove la condivisione con la realtà metropolitana permette anche la contaminazione con altri mondi».

Un esempio?

«Il Salone del Mobile sarà presente in città con un proprio specifico progetto: "Living Nature. La Natura dell'Abitare", sviluppato insieme allo studio internazionale di design e innovazione Carlo Ratti Associati. La mostra-installazione, che verrà ospitata fino al 25 aprile in Piazza del Duomo davanti a Palazzo Reale, indagherà il rapporto tra la natura e l'abitare, offrendo spunti sulla progettualità sostenibile negli spazi interni della casa».

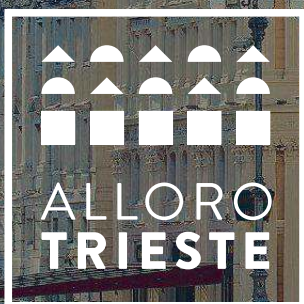
Cosa si aspettano le aziende del settore dal prossimo governo?

«Come sempre attenzione e dialogo. Non abbiamo bisogno di misure straordinarie ma di supportare la creatività e la passione degli imprenditori italiani con regole chiare e poca burocrazia. In merito al prossimo Governo, siamo ancora in una fase molto delicata e siamo in attesa di capire come si evolveranno alcuni temi per noi strategici tra cui rientrano certamente le politiche sul lavoro e anche le sanzioni alla Russia. Auspichiamo delle soluzioni in tempi brevi per dare certezze e stabilità ai mercati».

Chiudiamo con uno sguardo alla sua Kartell: su quali settori e mercati puntate maggiormente per continuare a crescere?

«Stiamo portando avanti un ambizioso piano di espansione per rafforzare la rete distributiva e l'immagine del brand a livello mondiale. L'azienda esporta oggi oltre il 75% del suo fatturato e conta 140 flagship store e 250 shop-in-shop, oltre a 2.500 retailer, con una presenza in più di 140 Paesi. Le linee strategiche su cui stiamo lavorando sono l'innovazione tecnologica, la ricerca sui materiali e il rafforzamento della nostra rete di collaborazioni con le più grandi firme del design contemporaneo. Il nostro plus è proprio in questo mix unico di tecnologia e stile che costruisce la nostra identità, sempre in divenire e allo stesso tempo così riconoscibile e di carattere».

Dove vedete un potenziale inespresso?

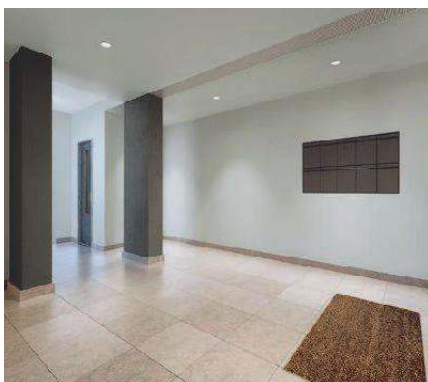
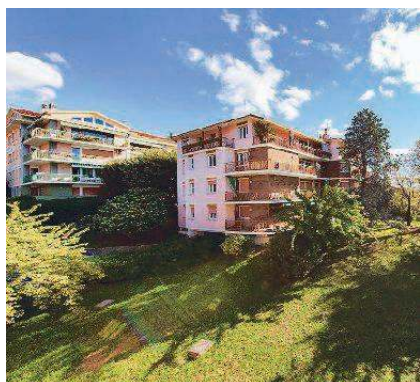
«Uno dei comparti su cui ci stiamo rafforzando è il contract. Sappiamo di poter rispondere "su misura" ai progetti per il mondo dell'ospitalità, della ristorazione, dell'*hotellerie* e degli spazi collettivi, nel rispetto della qualità e del design del prodotto e soprattutto in tempi piuttosto rapidi rispetto alle richieste del committente».

Nessun costo di mediazione • Consulenza architettonica gratuita • Notai convenzionati • Assistenza per il tuo miglior mutuo

CERCHI UNA NUOVA CASA?

CON ALLORO TRIESTE HAI UNA RETE DI OLTRE 800 UNITÀ IMMOBILIARI, PER UNA PROPOSTA DI ACQUISTO SU MISURA

Alcuni dei nostri appartamenti disponibili con ampia scelta di metrature e servizi:

- Via Cappello 9/11
- Salita Madonna di Gretta 7,9,11
- Via Ireneo della Croce 9
- Via di Cologna 30,32
- Viale D'Annunzio 39
- Via San Francesco 18

LA VISTA SUL GOLFO

Salita Madonna di Gretta 7, 9, 11

A due passi da Viale Miramare proponiamo spaziosi trilocalie quadrilocali con ampi terrazzi e vista sul Golfo di Trieste. Gli stabili sono immersi in un'oasi verde protetta e silenziosa, e sono dotati di ascensore, posti auto e cantine. La proprietà sta ultimando alcuni lavori di riqualificazione nelle parti comuni dell'immobile.

IL CENTRO A POCHI PASSI

Via di Cologna 30, 32

Nella zona semicentrale, tra il giardino pubblico e l'università, ottimamente servita e collegata al centro città, proponiamo diversi bi, tri e quadrilocali di varie metrature. Disponibili cantine e posti auto. Gli stabili sono provvisti di ascensore. La proprietà svolgerà alcuni lavori di riqualificazione, inclusa la sostituzione dei serramenti.

ALLORO TRIESTE, AL TUO FIANCO PER LA TUA NUOVA CASA. ZERO SPESE, ZERO PENSIERI.

L'INTERVISTA ■ PAOLO FANTONI

Paolo Fantoni visto da Massimo Jatosti

«La ripresa dell'edilizia trascinerà gli acquisti»

L'ad del gruppo friulano: «Durante la crisi mercato giù del 35% molti player hanno lasciato, ma ora il legno-arredo è ripartito»

> Abbiamo speso 80 milioni per Plaxil 8, impianto di pressatura in continuo fra i più grandi al mondo che permette un significativo incremento produttivo

di MAURA DELLE CASE

Ottanta milioni di investimento nel 2017 hanno fatto del gruppo Fantoni la realtà industriale che ha scommesso di più in termini di sviluppo nel settore italiano del legno arredo. Quello sull'impianto Plaxil 8 è infatti il maggior investimento della filiera, la risposta del gruppo friulano – produttore di pannelli truciolari, Mdf e mobili per ufficio – al programma Industria 4.0. L'ennesimo passo avanti compiuto nel segno dell'innovazione (digitale) e del rispetto ambientale.

Da sempre, infatti, il tema della sostenibilità è caro ai Fantoni. Un plurale, qui, più che d'obbligo. Per le cinque generazioni che hanno dato gambe all'impresa, nata nel 1870 a Gemona, e che in parte lavorano ancora spalla a spalla. Padri e figli insieme, come vuole l'intramontabile struttura aziendale italiana, che dove funziona ancora, funziona bene.

Oggi la galassia Fantoni conta su sette stabilimenti produttivi dislocati tra Italia, Slovenia e Serbia. Grazie all'allargamento e integrazione operati negli anni, il gruppo oggi abbraccia tutta la filiera: partendo dalla produzione della colla, passando dalle carte impregnate, per arrivare al pannello e ai mobili per ufficio. Caso unico in Europa.

Quali i segreti della fabbrica, quali i risultati e i progetti, quale la realtà del settore e le sue prospettive? L'abbiamo chiesto a Paolo Fantoni, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, ma al contempo leader (negli ultimi 20 anni) delle principali associazioni nazionali ed europee dei produttori di pannelli. Uno che, in virtù dei due ruoli, legge il settore in profondità e vaticina una nuova primavera per il legno-arredo nei prossimi cinque anni. «La ripresa edilizia che in Europa si è già fatta sentire – dichiara – arriverà anche in Italia trascinando in alto i consumi». Prospettiva che ha spinto l'impresa friulana ad investire per farsi trovare pronta.

La risposta?

«Plaxil 8. È un impianto di pressatura in continuo fra i più grandi del mondo che permette un significativo incremento produttivo rispetto ai precedenti. Costato circa 80 milioni di euro, compreso l'impianto di cogenerazione grazie al quale abbiamo ridotto a zero il consumo di gas in produzione, l'impianto ha una capacità produttiva di 1.400 metri cubi al giorno, ben 500 in più rispetto ai precedenti 900 metri cubi al giorno. Tutto ciò a fronte di una riduzione del consumo di legno (meno 4 per cento), di acqua (meno 30 per cento) e dell'azzeramento del consumo di gas per il processo produttivo».

Che anno è stato il 2017 per il gruppo?

«Il fatturato è lievemente cresciuto. Siamo arrivati a 315 milioni di ricavi, circa uno in più rispetto al 2016. Il risultato di gestione al netto delle imposte è di 7 milioni 135 mila euro. L'export incide per circa il 30 per cento sulla produzione di pannelli, più legati al mercato interno per via degli alti prezzi di trasporto che incidono su una marginalità già contenuta, mentre arriva al 65 per cento nel settore dei mobili per ufficio, che ha dinamiche molto diverse e che dopo anni di costante caduta sta conoscendo un periodo di nuova fioritura».

Quanto incide sui vostri ricavi il settore del mobile per ufficio?

«Circa la metà rispetto agli anni Novanta. Siamo intorno al 12 per cento, ma respiriamo finalmente un fermento tutto nuovo. Nell'ultimo decennio di crisi le aziende non hanno ovviamente pensato a investire sugli uffici e il mercato si è fermato. Il settore legno-arredo ha avuto una punta al ribasso del 35 per cento, il mobile per ufficio è arrivato al meno 50 per cento rispetto ai picchi del 2007. Così molti player hanno abbandonato, anche marchi rinomati. Noi abbiamo resistito e finalmente assistiamo a una ripresa. Anche delle assunzioni: grazie ad alcune grandi commesse abbiamo assunto 15 persone in mobilificio, tornato dopo anni a lavorare su due turni».

Cambia il lavoro, sempre più digitalizzato, cambiano gli uffici. Come?

«Il cambiamento è qualitativo. Con l'immagazzinamento sui pc dei dati è venuta meno l'esigenza di avere, come un tempo, a disposizione cassettiere e archivi. Così la composizione degli uffici è mutata. Acquistano diritto di cittadinanza spazi che un tempo non esistevano: dalle aree cucina e quelle dedicate alle meditazione. Un Paese grande nel mondo per la qualità delle sue produzioni deve sapersi rigenerare anche negli uffici, dando a chi vi lavora una maggiore qualità ambientale».

Il digitale investe anche la produzione. Che occasione è?

«Straordinaria. Ci permette di proseguire sulla strada del miglioramento qualitativo e di innalzare ancor più il livello tecnico delle nostre imprese manifatturiere. Possiamo infatti monitorare, registrare, collegare, interconnettere gli impianti ai pc e registrare dati di processo, di produzione, di stoccaggio ma anche di automazione e logistica. Il programma Industria 4.0 è un provvedimento estremamente efficace che sta rilanciando gli investimenti di beni strumentali in Italia».

Veniamo all'Europa. Come incidono sul settore le politiche dell'Unione?

«A quelle industriali l'Ue ha abdicato in favore di politiche ambientali che hanno impattato fortemente sul settore del pannello. In positivo e negativo. Una ventina di impianti sono stati chiusi nell'Europa occidentale in favore dei più convenienti Paesi dell'Est e le imprese che dovuto fare i conti con le imposizioni europee. Con un appesantimento dei costi bilanciato però da un apparato industriale molto più sostenibile. Nel nostro caso abbiamo puntato molto sul riciclo della materia prima divenendo nel Triveneto il più importante punto di riferimento per il riciclo del legno: è 100 per cento riciclato quello che usiamo per i pannelli truciolari».

Si può fare di più?

«Stiamo lavorando sulla responsabilità in termini di fine vita dei prodotti. In Italia lo fanno i produttori di imballaggi, hanno iniziato quelli di elettrodomestici e illuminazione. Il nostro obiettivo è arrivare a responsabilizzare anche i produttori di mobili, per recuperare e riciclare legno e pannelli».

Attese per il futuro?

«Un'accelerazione importante dell'edilizia che trascini con sé il consumo di mobili. La ripresa del mercato immobiliare di alcuni Paesi europei in Italia non si nota ancora, salvo per la Lombardia e alcune aree dell'Emilia Romagna. Se la tendenza continua, la ripresa dovrebbe estendersi ad altri territori del Paese e se sarà così, un tasso di crescita del 4,5 per cento nei prossimi 5 anni può essere a portata di mano».

> Il programma Industria 4.0 è un provvedimento estremamente efficace che sta rilanciando gli investimenti di beni strumentali in Italia

Specializzato nello sviluppo dei prodotti

Paolo Fantoni è ad del gruppo Fantoni. Nato a Gemona nel 1958, è sposato con Nicoletta Morandini da cui ha avuto tre figli. Alla laurea in Economia aziendale a Ca' Foscari segue l'ingresso in azienda. È il 1980 e da allora Paolo si occupa dello sviluppo e commercializzazione dei prodotti. Ruolo al quale si affiancano quelli di consigliere di Novolegno e Fantoni Blu. Tra i tanti incarichi nelle associazioni nazionali e internazionali, Fantoni è presidente di Assopannelli, di vice presidente di Federlegno Arredo e di presidente di Epf (European panel federazione). Nel 2009 il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, gli ha consegnato il "Premio nazionale per l'innovazione" per il progetto Climacustic, sistema radiante e fonoassorbente unico al mondo. (m.d.c.)

Il vento della ripresa soffia lungo il Livenza: la rivincita dei distretti

Da due anni l'arredo ha invertito pure la rotta dell'edilizia
Le punte di diamante che portano nel mondo il "made in"

di MAURA DELLE CASE

Non hanno ancora la potenza di fuoco dell'industria del fashion ma all'estero stanno guadagnando spazi sempre più importanti. Complici la qualità, il design e quel "fatto nel Belpaese" che è già marchio di suo. Parliamo delle aziende italiane della filiera legno arredo che tra Veneto e Friuli Venezia Giulia contano diversi assi nella manica. Imprese singole, più spesso distretti.

Dalla sedia di Manzano passando per il mobile del Livenza e del Trevigiano fino all'arredo classico di Verona e dintorni. Scrigni di competenze che alimentano storie aziendali di successo capaci di conquistare architetti, retailer e grandi costruttori in tutto il mondo. Il mobile nordestino cavalca così il vento di ripresa che spira ormai da almeno due anni oltre confine, spingendo nuovamente in alto l'edilizia che, finalmente, inizia a farsi sentire anche sul mercato domestico.

Muove, la ripresa, sulle gambe di un esercito di tutto rispetto, forte di 8 mila imprese in Veneto e 2.500 in Friuli VG, su 50 mila addetti e 23 mila, su un fatturato di 6,5 e 3,3 miliardi di cui circa la metà, 3,2 e 1,6 realizzati all'estero. Germania, Regno Unito, Stati Uniti in particolare, ora sempre più anche Russia e Cina. Le punte di diamante trascinano con sé un folto indotto, linfa dei "vecchi" ma di fatto mai sopiti distretti, almeno se intesi come zone geografiche dove, nell'arco di pochi chilometri, è racchiusa l'intera filiera produttiva.

In Friuli Venezia Giulia le storie di successo sono tante. Nella destra e nella sinistra Tagliamento. Un tempo divise (non solo dal fiume) oggi insieme sotto il cappello del Cluster arredo e sistema casa. Celebrati dalle più prestigiose riviste di arredamento, i prodotti di queste aziende sono diventati veri e propri oggetti del desiderio. Nomi? Tanti. A Manzano, nella culla dell'ex distretto della sedia, c'è Calligaris, storica azienda fondata nel 1923, che firma mobili in collaborazione con noti designer. Grandi firme che fanno la differenza anche in Gervasoni, impresa di Pavia di Udine che dalle sedute in rattan degli esordi è passata a produrre oggi sedie, tavoli, complementi d'arredo ma soprattutto imbottiti che hanno conquistato il mercato. A Tavagnacco, in casa Moroso, progetto, materiali e design hanno trovato negli anni forme sempre diverse (e coraggiose) complici anche in questo caso collaborazioni con il gotha degli architetti internazionali. Lasciando sedie e imbottiti per le cucine, dal triangolo si deve saltare prima in collina, a Majano, dove s'incontra la Snaidero, azienda che sul design ha puntato a partire dai lontani anni 60 entrando con la sua "Spazio vivo" nella collezione del Moma di New York, quindi, oltrepassare il Tagliamento per arrivare alla pordenonese Valcucine. Restando nella provincia più occidentale del Fvg, spiccano aziende produttrici di stufe come Mcz a Fontanafredda e Palazzetti a Porcia. Un cenno a parte merita il gruppo Friul Intagli, uno dei maggiori produttori di componenti per mobili in Europa (in portafoglio c'è anche il colosso Ikea) con 10 stabilimenti e oltre 1.000 collaboratori. Finita? Macché. A Cormons c'è un altro big, Ilcam, che produce antine per mobili. A Osoppo, Fantoni, storico produttore di pannelli e arredo per ufficio. Passando al Veneto, la lista di celebrities continua, senza soluzione di continuità, comune in un distretto diffuso. A Roncade c'è Veneta Cucine. A Caldogno, sempre restando nella stanza cuore della casa, ArcLinea. Passando al living (ma non solo) nel padovano s'incontra Bonaldo. E poi Lago, la coloratissima impresa che è diventata una vera e propria icona tanto da conquistarsi il podio tra le realtà del settore per maggior numero di seguaci sul web (ne vanta oltre un milione su Facebook). Altra azienda iconica è Magis, che a Torre di Mosto produce mobili giocosi, con un occhio di attenzione particolare per i più piccoli.

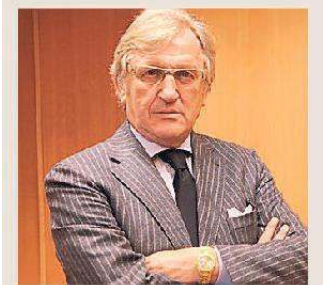
Un cenno infine all'illuminazione, che con il legno arredo "confina". A Marcon c'è Foscarini, una delle aziende italiane del lighting per eccellenza.

» Un esercito di 8 mila imprese in Veneto e 2.500 in Friuli Venezia Giulia che dà lavoro a 73 mila addetti

Alessandro Calligaris

Daniele Lago con il presidente Sergio Mattarella al Salone del Mobile 2017

» Il fatturato a Nordest vale quasi 10 miliardi, 4,8 miliardi all'estero. Germania, Inghilterra e Usa in testa

Roberto Snaidero il grande timoniere della via della seta

UDINE. Il nuovo mercato per il settore del legno arredo italiano è senza alcun dubbio la Cina e in estremo Oriente le imprese del Belpaese, specie quelle nordestine, vantano un ambasciatore d'eccezione. Si tratta di Roberto Snaidero (nella foto), già presidente di Federlegno Arredo, oggi delegato della federazione a seguire il mercato cinese e in particolare l'evento che da tre anni a questa parte offre alle imprese nostrane una vetrina irrinunciabile: il Salone del mobile di Shangai. Versione asiatica di quello meneghino, il Salone cinese nasce dall'intuizione dell'imprenditore friulano. Prima edizione: 2016. Prossima edizione: 22-24 novembre 2018, Shangai Exhibition Center. La macchina organizzativa sta già lavorando. La lista delle aziende partecipanti non è ancora stilata ma saranno ancora una volta le eccellenze del settore. Come lo sono state in passato colossi come Moroso, Fantoni, Calligaris... solo per citarne alcune. «Devo ringraziare Federlegno per avermi seguito in quest'avventura e l'ambasciatore Ettore Francesco Sequi per l'appoggio che ci ha dato - dice Snaidero -. Non è stato semplice organizzare quest'evento. La Cina è un mercato molto grande con enorme potenziale. Ma va studiato e affrontato in modo completamente diverso dagli altri». Le aziende, quelle c'erano. «E i cinesi impazziscono per il made in Italy. Ora già stiamo lavorando a pieno regime alla prossima edizione - conclude Snaidero -, ma non mi fermo qui. Di mercati interessanti ce ne sono ancora. Un esempio? L'India». (m.d.c)

Ikea presidia il mercato ma si fa largo la Dipo «Vogliamo crescere»

La catena austriaca programma di aprire altri punti vendita «Tre anni di buoni risultati, ora in vista l'espansione al Nord»

di NICOLA BRILLO

Il Nordest è conteso da tre grandi catene di mobili: il colosso svedese Ikea, il gruppo laziale Mondo Convenienza e il recente arrivo di Dipo, l'insegna austriaca di arredamento per tutta la casa. Ma a Nordest i tre colossi hanno anche parte della loro produzione.

Nuovo player

Da tre anni presente tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto con tre punti vendita e oltre centocinquanta posti di lavoro, la catena Dipo. Il quartier generale italiano (e negozio) è a Tavagnacco, con punti vendita anche a San Fior e Zoppola. La catena fa parte del gruppo Rutar, azienda internazionale guidata dalla famiglia omonima. «Vastità e profondità della gamma d'arredo offerta, sono i punti di forza dell'azienda» spiega Gianni Serafini, responsabile Dipo Italia. «Le proposte low cost convivono con quelle più ricercate e più costose». Dipo aderisce al gruppo VME Union GmbH, il più grande gruppo d'acquisto al mondo con un fatturato estero di 6 miliardi. Grazie a questo format, il gruppo guidato da Josef Rutar e nato nel 1961 nella carinziana Eberndorf, è cresciuto fino a diventare tra i leader nel settore dell'arredamento con 17 punti vendita (a marchio Dipo e Rutar) tra Austria, Slovenia e Italia.

Espansione in vista

«Il successo di questi tre anni porta a pensare ad una futura espansione nel Nord Italia», afferma Serafini, «per la quale siamo già alla ricerca di nuovi spazi commerciali. Abbiamo scelto questo territorio non solo per la vicinanza con la nostra sede centrale, ma soprattutto per il contributo che ha dato alla nostra crescita. Da anni infatti il Gruppo Rutar collabora con i distretti del mobile del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, dal quale proviene parte del nostro assortimento; questo ci ha permesso di modulare la nostra offerta per questo mercato. Rapporti che risalgono agli esordi del gruppo e che sono cresciuti insieme alla nostra realtà, diventando una vera partnership di successo». Dipo offre la progettazione gratuita in 3D e investe sulla formazione dei collaboratori.

Mondo Convenienza, l'azienda italiana specializzata nella grande distribuzione organizzata di mobili e complementi d'arredo, è presente con due punti vendita a Nordest: a Verona e Marcon. Con oltre 1.500.000 di clienti ha generato un fatturato nel 2016 che supera il miliardo (+18% sul 2015), raggiungendo il 10% della quota di mercato nazionale del mobile. Ogni anno stampa e distribuisce nelle cassette delle lettere degli italiani dagli 80 a 100 milioni di cataloghi.

Nuovi materiali

Tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia c'è poi naturalmente la produzione di mobili del colosso svedese Ikea. Qui si trovano infatti i produttori del settore legno, ma non solo. Sono proprio due società trevigiane, 3B e Aliplast, le protagoniste di soluzioni "green" del gruppo svedese. A Ospedaletto di Istrana la Alipast del Gruppo Hera trasforma in granuli il film plastico che ricopre gli imballaggi per poi realizzare accessori. Grazie alla 3B di Salgareda, Ikea ha scoperto un nuovo materiale: foglio di plastica fatto da bottiglie in pet riciclate che va a ricoprire le nuove cucine. In Friuli-Venezia Giulia c'è il Gruppo Friulintagli di Villanova di Prata (fatturato oltre 465 milioni), che assieme alla sua unità produttiva di Portobuffolè è tra i principali fornitori di Ikea. Il gruppo è presente a Nordest con i negozi di Padova e Gorizia-Villesse, mentre da tempo si discute del nuovo negozio a Verona.

Il punto vendita padovano di Ikea e a sinistra il negozio Dipo di San Fior

LO SCENARIO

Il colosso svedese si prepara a un futuro fatto di megalopoli

Ikea si sta preparando a un futuro fatto di megalopoli e abitanti che vivono con pochi soldi e in piccoli spazi. Il gigante svedese dell'arredamento low cost sta abbandonando le strategie di pianificazione in un orizzonte temporale che va dai cinque ai dieci anni, e opta per un nuovo approccio triennale in modo da stare al passo con una società in rapida trasformazione. La nuova strategia consentirà a Ikea di rivolgersi a un mondo urbanizzato in cui le persone «vivono in piccoli spazi», hanno «portafogli leggeri» e «poco tempo», ha detto l'amministratore delegato Jesper Brodin, facendo riferimento a una ricerca aziendale da cui è emerso che entro il 2030 circa il 60% della popolazione mondiale vivrà in grandi città, il doppio di adesso. L'obiettivo è entrare nelle case dei potenziali clienti puntando sul digitale, shopping online e un servizio migliore di consegna a domicilio.

I CASI ENERLIFE E TRIESTE SCIENCE PARK

Sensori, nanoparticelle, ologrammi così la tecnologia reinventa il design

di LORENZA MASÉ

Il design nell'arredamento è prepotentemente entrato nelle nostre vite e da molto tempo non si focalizza più solo sull'estetica del prodotto ma anche su funzionalità e qualità. Anche a Trieste alcune aziende dimostrano cosa può accadere quando la tecnologia incontra il design. Un oggetto bello e smart che consente ad esempio il monitoraggio dei consumi energetici, insegnando allo stesso tempo a risparmiare energia migliorando le nostre abitudini.

Si tratta dello Smart Gateway per la raccolta dei dati di consumo energetico, acquisiti con l'utilizzo di diverse tipologie di sensori: un dispositivo progettato e realizzato da Enerlife, società triestina fondata nel 2011 con un forte approccio all'innovazione nel settore dell'energia. In pratica, si tratta di un box connesso ad Internet via ethernet o WiFi che invia i dati raccolti ai server Enerlife per l'elaborazione. Le informazioni raccolte e analizzate vengono rese disponibili via web o browser e successivamente con un'app i dati si possono leggere, fare delle statistiche e delle previsioni di consumo.

Spiega Lorenzo Pacorini cofondatore e ceo di Enerlife: «Il design è stato sviluppato in collaborazione con l'Istituto superiore per le industrie artistiche - Isia di Firenze ed è il risultato di un lungo lavoro di ricerca per fondere la funzionalità di monitoraggio del Gateway con l'estetica moderna di un oggetto d'arredamento». Il design dello Smart Gateway Enerlife è registrato come design comunitario riconosciuto all'interno dell'Unione Europea, Cina, Usa e Canada. Pensato per gli uffici, l'oggetto di design punta a stimolare l'utente ad andare oltre alla misurazione dei consumi elettrici per comprendere il proprio comportamento e agire in qualche misura. Inoltre è un oggetto colorato d'arredo che coniuga estetica e funzionalità e promette di combattere gli sprechi.

> Pacorini (Enerlife): «Serve una lunga ricerca per fondere la funzionalità con l'estetica moderna di un oggetto»

Altri due esempi provengono da aziende con sede in Area Science Park, il parco tecnologico triestino. Esteco, la software house triestina specializzata in soluzioni per la progettazione ingegneristica, ha collaborato insieme a illycaffè e ad Alessi alla realizzazione della "Moka Pulcina" fornendo la propria tecnologia di ottimizzazione. «Dall'automobile alla lavatrice fino anche alla cara vecchia moka - spiega Carlo Poloni, presidente di Esteco - spesso le persone sono inconsapevoli della complessità ingegneristica che si nasconde negli oggetti di uso quotidiano. Per chi invece come noi conosce bene il lavoro del progettista è davvero un orgoglio sapere che ogni giorno arrivano sul mercato prodotti più sicuri ed efficienti, anche grazie al software messo a punto qui a Trieste».

Infine, Thunder Nil start up di Area Science Park ha sviluppato Pulsed-Nil un brevetto in grado di fornire una soluzione per la nanostrutturazione delle superfici. Si tratta di una tecnologia che produce micro-nano solchi su materiali termoplastici, in grado di dare vita a pattern simili alla satinatura o effetti più sofisticati come ologrammi da applicare poi su altre superfici e oggetti per decorarli, ad esempio mobili, piastrelle, quadranti di orologi. Spiega Massimo Tormen Chief Technology Officer di ThunderNil: «Combinando il Pulsed-Nil con altre tecniche, è possibile nanostrutturare differenti materiali tra cui: Pet, plexiglass, Pe, Pc, Pvc, pitture, smalti e lacche, metalli come acciaio, oro, argento e silicio. In particolare, - conclude - la nanostrutturazione delle superfici fornisce a oggetti di uso quotidiano elementi estetici unici».

Veduta aerea dell'Area Science Park di Trieste

NAVI E CROCIERE ■ LA NICCHIA

Marine Interiors si allarga nell'arredo dei colossi del mare

Pordenone, due joint venture per la controllata Fincantieri cucine, catering e bagni per sviluppare nuovi prodotti

 CARRARA

Il friulano Comuzzi premiato al Myda

Al Myda, il contest di Marina di Carrara punto di riferimento per la «scoperta» dei designer nautici e navali, primo premio per la sezione «nuovi progetti», al polacco Wojciech Wesolekt, per il suo «RAT120» mentre il primo premio nelle due sezioni è andato a D950 EVA, una barca a vela di Alessandro Comuzzi di Zugliano. Per la categoria esordienti il vincitore col progetto «Hydra» è lo svedese Eduard Gray. Nella sezione dedicata a «La barca a misura d'uomo» vincente è risultato il catamarano DRC8 del finlandese Mikko Hörkkö. Il premio l'imprenditore nautico dell'anno, è stato assegnato al Cantiere Sanlorenzo.

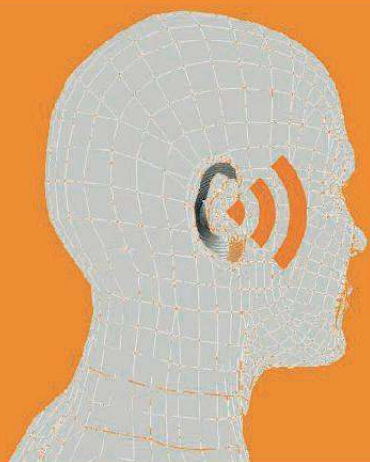
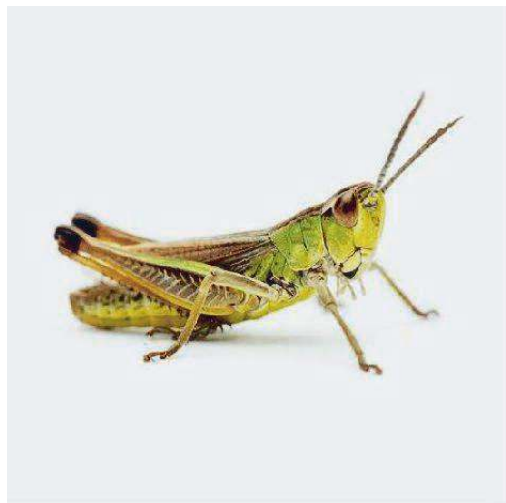
di GIULIO GARAU

Riportare all'interno le produzioni più pregiate e a più alto valore aggiunto. È diventata una parola d'ordine nel Gruppo Fincantieri che in questi anni, in cui stanno decollando ordini e fatturato, si sta riprendendo molte attività che erano esternalizzate. Ed è successo anche nel caso di Santarossa contract, divisione dell'omonimo gruppo industriale mobiliero a Caneva nel Pordenonese, tra i maggiori committenti di Fincantieri, dedicata all'arredamentro navale, rilevata nel 2014 dalla procedura concordataria da Marine Interiors.

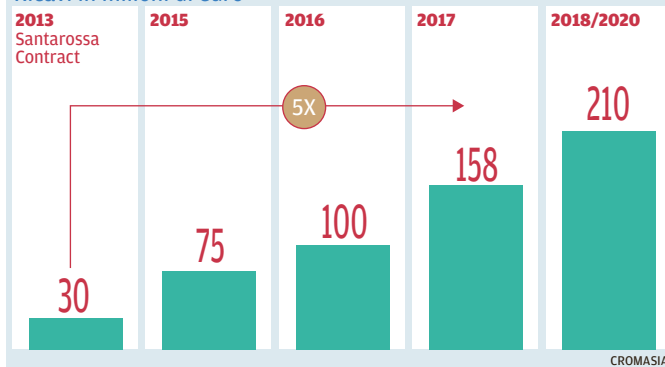
Nel 2013 la produzione era prevalentemente costituita da cabine box igiene (bagni e docce), i ricavi toccavano i 30 milioni. Dopo l'arrivo di Marine Interiors, controllata al 100% da Fincantieri, il fatturato è cresciuto, dai 75 milioni del 2015 si è arrivati ai 158 del 2017. E le prospettive del 2018-2020 guardano alla soglia dei 210 milioni con l'ampliamento del portafoglio prodotti. Non più soltanto cabine box igiene, ma anche sale pubbliche, teatri, arredo in generale, per offrire anche agli armatori che decidono il *refitting* di una nave un prodotto completo in qualsiasi cantiere.

Una sfida per Marine Interiors che ha dovuto correre in soccorso di Santarossa in stato di fallimento. Le commesse per le navi c'erano, ben sette unità da arredare per Fincantieri, ma c'era anche la grave crisi finanziaria legata al crollo del mercato del mobile oltre alle carenze strutturali e organizzative dell'azienda. «C'erano le commesse che la Santarossa aveva acquisito, eravamo in pesante ritardo e l'azienda era praticamente bloccata. La prima fase è stata affrontare la gestione emergenziale. Santarossa non si occupava soltanto di arredo di navi ma anche di costruzione di mobili. Ha pesato la crisi, ma anche se c'erano le commesse Fincantieri, più lavoro hai e meglio vai solo se hai una buona gestione finanziaria. È anche una questione di marginalità. Santarossa è andata in concordato e da lì siamo partiti». Classe 1974 Gabriele Maria Cafaro, arrivato a Fincantieri in tempi recenti (2013) dopo una intensa esperienza nelle società di management consulting (tra queste Mc Kinsey) è stato subito buttato in prima linea e come Ceo di Marine Interiors ha dovuto recuperare il tempo perduto per ottenere risultati.

«Il secondo step è stato quello del consolidamento dell'azienda e lo sviluppo di tre nuove linee di business. La prima dedicata a Fincantieri con l'arredamento interno, è stato ampliato immediatamente il portafoglio ordini in un mercato che cresceva. La seconda è quella dell'apertura al refitting delle navi che gli armatori vogliono riparare e trasformare, ci siamo messi a disposizione in tutti i cantieri del mondo fino alle Bahamas».

Ma è stata la terza direttrice di sviluppo a lanciare Marine Interiors e far decollare i fatturati. «Per garantire un vero sviluppo

Gabriele Maria Cafaro

> Personale triplicato a 300 addetti grazie all'allargamento dei settori di attività

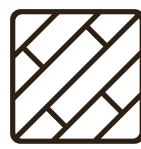
> Più della metà dei ricavi dai cantieri della controllante a Marghera e Monfalcone

era necessario allargare la gamma dei prodotti», aggiunge Cafaro, «eravamo partiti dalla produzione di cabine e box igienici. Abbiamo allargato i prodotti di arredamento per le sale pubbliche, i pannelli integrati tra cabine, box igienici e vetrate, poi ci siamo spinti anche sulle cucine, i locali refrigerati, le lavanderie anche ai teatri». L'attività di produzione, i ricavi, ma anche il numero delle maestranze di Marine Interiors sono triplicati. Le 100 persone iniziali sono diventate oltre 300.

Ma il ceo Maria Gabriele Cafaro ha dovuto affrontare anche un faticoso progetto di razionalizzazione logistica, recuperando spazi e aree di produzione. E la decisione finale è stata di concentrare tutto in un unico sito a Pordenone, una nuova sede, 30 mila metri quadrati con spazi adeguati per la produzione, la logistica e per la parte direzionale. I numeri hanno iniziato a decollare. Dal numero di cabine prodotte circa 6mila nel 2015, diventate 7mila e 500 nel 2016 e nel 2017 12mila. Stesso discorso per i box igiene, da 2500 del 2015 a circa 6mila di oggi. E dal 2016 è iniziato anche il, lavoro delle sale pubbliche, ben 14 mila inizialmente, poi 17mila. E per il triennio 2018-2020 c'è la scommessa del salto a 33mila. Le risorse umane sono decollate accanto alla produzione: da 115 nel 2015 agli attuali 300. Marine Interiors è riuscita a portare un'azienda dallo stato di fallimento e l'amministrazione controllata a primo fornitore di Fincantieri in assoluto.

«L'azienda ora è baricentrica per il sistema produttivo di Fincantieri», spiega il ceo Cafaro, «tra Marghera e Monfalcone che rappresentano più della metà del fatturato. È possibile lo sviluppo della filiera produttiva, come un anello di congiunzione. E la presenza a Pordenone ci permette anche di beneficiare delle grandi capacità ed eccellenze del territorio sul fronte della carpenteria, dell'inox e dei mobili. Una filiera corta anche per la logistica». Marine Interiors però non si è sviluppata solo a Pordenone, c'è anche un distaccamento (una quarantina di persone) a Trieste nel palazzo della Marineria che si occupa delle sale pubbliche oltre ai progetti per i clienti norvegesi con le commesse nel cantiere di Vard.

«Siamo la mano di Fincantieri nel settore dell'arredamento e anche quella di Vard», sottolinea Maria Gabriele Cafaro, «e poi ci rivolgiamo anche al mercato estero. Questo nuovo tipo di gestione è fondamentale nelle commesse per avere più redditività e marginalità. I nostri concorrenti (tedeschi soprattutto, visto che ormai i cantieri francesi di Stx a Saint Nazaire appena acquisiti fanno ormai parte del gruppo) hanno la produzione e l'assemblaggio direttamente in cantiere». E le sfide non sono affatto finite. «Abbiamo costituito infatti due nuove società», conclude il ceo di Marine Interiors, che tra l'altro è anche vice presidente di Confindustria Pordenone, «una con alcuni privati nel settore dei bagni. L'altra per quello che riguarda le cucine e i servizi di catering. Sono società in joint venture per sviluppare in maniera compiuta queste attività. Vogliamo sviluppare nuovi prodotti del settore arredamento grazie a questo piccolo gruppo industriale extra-domestico».

Rovereto produce il tessuto ricavato dalle bucce dell'uva

Un tessuto ricavato dalle bucce e dai semi dell'uva utilizzabile per arredo, moda e auto. C'è già chi lo chiama "filato del vino" e l'idea è dell'azienda milanese Vegea, insediata dal gennaio 2017 nel Progetto Manifattura di Rovereto, incubatore di Trentino Sviluppo. L'impresa produce biomateriali innovativi per i settori moda e design e di recente è stata premiata al Parlamento europeo di Bruxelles nell'ambito della European Top 50 competition, una competizione che ogni anno seleziona le 50 migliori idee d'impresa del nuovo millennio, tra migliaia presentate da tutta Europa. Per l'azienda è stata l'occasione per lanciare un nuovo prodotto. «A ottobre abbiamo presentato a Milano una prima collezione di abiti, scarpe e borse per mostrare la versatilità e lavorabilità del materiale. Alcuni outfit ci sono già stati richiesti per essere esibiti nei più importanti musei ed eventi sulla moda ecosostenibile nel mondo», racconta Gianpiero Tessitore, fondatore e ceo di Vegea. «In collaborazione con le cantine vinicole - aggiunge Francesco Merlino, fondatore e direttore tecnico - stiamo lavorando a un altro progetto per la valorizzazione, oltre che dei semi e delle bucce dell'uva, anche dei residui di potatura».

TERRITORI ■ LE ECCELLENZE

Veneta Cucine raddoppia e cerca specialisti hi tech

Il gruppo di Biancade crea uno stabilimento satellite a San Biagio di Callalta «La nostra forza è mantenere la personalizzazione di ogni prodotto»

di ANDREA DE POLO

La Marca trevigiana resta ai vertici nazionali della filiera legno arredo (prima provincia italiana per export) grazie soprattutto a colossi come Veneta Cucine, in grado di trascinare la crescita (costante negli ultimi anni) di tutto il comparto, a fronte delle cessazioni di una miriade di micro realtà. Se si parla di produzione di mobili per cucina, infatti, l'azienda - a conduzione familiare da oltre cinquant'anni - è la prima azienda italiana per dimensioni. E ora raddoppia: allo storico stabilimento di Biancade, a Treviso, si affiancherà quello a Olmi di San Biagio di Callalta, dedicato tutto ai componenti. L'azienda ha ripreso ad assumere dopo la crisi, il problema semmai è l'opposto: fatica a trovare professionisti dell'IT, Internet of things, per mettere in atto la trasformazione digitale necessaria a competere sui mercati di tutto il mondo. E anche in questo la società di Biancade è diventata specchio di un intero settore.

La sede di Veneta Cucine a Biancade

» La società ha varie ricerche di personale aperte da mesi che non riesce a coprire Al contrario, gli annunci per posizioni dell'ambito commerciale attirano subito decine di curricula

» Denise Archiutti «La tecnologia si può acquistare se si hanno le risorse, ma il capitale umano per utilizzarla e programmarla va reperito sul mercato e non è facile»

Paolo Colle, direttore marketing di Veneta Cucine. A destra una delle creazioni

Un bilancio controcorrente

È stato approvato il bilancio 2017: il fatturato è di 190 milioni di euro, in crescita rispetto ai 154 milioni del 2015 e ai 164 milioni del 2016 (quando si era posizionata al 35esimo posto tra le aziende di Marca per dimensioni). La superficie industriale coperta è di 90 mila metri quadrati all'interno della sede storica, il gruppo impiega oltre 500 addetti che progettano, producono, gestiscono, amministrano e distribuiscono dieci diversi sistemi, 40 modelli di cucina su sette diverse scocche, 300 varianti cromatiche. I materiali più utilizzati? Il legno di olmo, noce e rovere, il cui reperimento è agevolato da uno stabilimento situato a Longarone, nel Bellunese. Veneta Cucine fa pochissimo magazzino, lavora quasi esclusivamente su ordini personalizzati del cliente: le cucine “su misura” hanno dato vita, nel corso dell'ultimo anno, a circa 60 mila diversi ambienti venduti sui mercati di tutto il mondo. Nel febbraio 2015 è stato inaugurato un nuovo magazzino automatizzato destinato allo stoccaggio e allo smistamento dei colli, e nel 2016 è arrivato “Lotto 1”, impianto automatico per la sezionatura e la bordatura “just in time” di elementi altamente personalizzati. A inizio 2018, quindi, il via ai lavori per la costruzione dello stabilimento di Olmi, dedicato a nuovi impianti per la produzione di componenti.

Tensioni sull'export

L'Italia resta il mercato di riferimento per il gruppo. Dei 190 milioni di euro di fatturato 2017, l'80 per cento (152 milioni) è realizzato all'interno dei confini nazionali. L'estero sta tuttavia aumentando le quote di mercato. Alla rete distributiva consolidata del gruppo (che include i principali mercati esteri tra cui India, Cina, Francia, Malta, Svizzera, Stati Uniti, Marocco) si stanno affiancando nuove aree come Emirati Arabi Uniti, Germania e Arabia Saudita. Le tensioni internazionali (dazi e sanzioni) al momento non hanno scalfito la quota export dell'azienda. A livello di sistema legno arredo le tensioni con la Russia hanno penalizzato molte realtà (è un Paese in cui si vendevano moltissimo le linee classiche, specie per quanto riguarda le camere), inevitabilmente anche Veneta Cucine, seppur con un impatto minore: l'azienda di Biancade ha una rete capillare di distributori in loco, costituita da 17 negozi. Rivenditori ufficiali si trovano praticamente in ogni angolo del pianeta, comprese Angola e Guadalupa.

Un'anima artigianale

Dietro i numeri c'è un impero industriale che fa di tutto per mantenere la sua anima artigianale, perché sembra essere proprio “l'anima” ciò che chiedono i clienti. «La tendenza non è tanto cercare un materiale piuttosto che un altro, quanto chiedere la personalizzazione di ogni prodotto» spiega Paolo Colle, direttore marketing di Veneta Cucine, «ogni persona è diversa dall'altra, così come ogni progetto, e su questo imposteremo la nostra campagna di comunicazione, per esempio, al Salone del Mobile. Olmo, noce, rovere: ciascuno ha una preferenza, ma ciò che tutti chiedono è che sia il più vicino possibile alla naturalezza». Da qui l'investimento su Lotto 1, procedimento che permette di produrre a livello industriale ciò che di solito viene fatto a livello artigianale: «Il consumatore si avvicina al nostro prodotto ogni 15-20 anni, perché questo è il tempo medio di durata di una

Arrital, i sarti del mobile verso la boa dei 40 anni

Fontanafredda: creazioni dell'azienda vendute in 30 Paesi puntando su artigianalità e cura dei dettagli

LE CIFRE

45,12
Milioni di euro, è il fatturato realizzato nel 2017

+12%
La crescita del volume d'affari lo scorso anno nel raffronto con l'esercizio 2016

43%
La percentuale di esportazioni realizzate sul fatturato complessivo

3
I brand del gruppo. Oltre ad Arrital ci sono Copat Life, cucine per il segmento dell'alto di gamma, e Alta Marea operativa nel comparto dell'arredo-bagno

di ELENA DEL GIUDICE

Una scelta ben precisa, la Kitchen culture a misura d'uomo certificata “made in Italy”. È ciò che caratterizza Arrital Cucine, azienda di Fontanafredda (Pordenone) che si appresta al giro di boa dei 40 anni di attività, fondata infatti nel 1979, che vende ovviamente in Italia con una quota importante del fatturato realizzata all'estero. Le Cucine Arrital, infatti, si vendono in ben 30 Paesi del mondo, partendo da una piccola cittadina alle porte di Pordenone. Sono 165 i dipendenti, lo stabilimento supera i 55 mila metri quadrati, ma la modalità con cui si realizzano le cucine Arrital resta artigianale, con grande attenzione ai dettagli e investimenti in flessibilità per garantire un prodotto quasi sartoriale, su misura per il cliente.

Ad essere vincente, è la filosofia di Arrital, ovvero l'attenzione rivolta al cliente, cercando di rispondere alle sempre mutevoli

La sede della Arrital Cucine a Fontanafredda

esigenze, e magari cercando di anticipare stili e tendenze. Prima di altri Arrital ha intuito che la cucina non sarebbe stata più solo la stanza in cui si preparano i pasti, lontano dagli occhi dei commensali, ma un luogo di vita quotidiana, un ambiente che diventa spazio sociale e personale. Uno spazio da vivere e condividere con modalità diverse a seconda delle ore del giorno.

Altro fattore di successo è l'attenzione all'ambiente «che ci impegniamo a tutelare con scelte sostenibili, sia relativamente ai materiali riciclabili elaborati per i prodotti, sia - spiega l'ad Mauro Giacomini - con investimenti mirato, ad esempio un importante impianto fotovoltaico che rende lo stabilimento quasi autosufficiente per quel che attiene la produzione di energia».

» Origine italiana qualità e tracciabilità garantite dall'Istituto per la tutela dei produttori nazionali

» Un fattore di successo è l'attenzione all'ambiente «Materiali riciclabili ed energia dal fotovoltaico»

Infine, e non per ultimo, Arrital è tra i pochissimi brand ad aver ricevuto la certificazione di produzione 100% Made in Italy, rilasciata dall'Istituto per la tutela dei produttori italiani, nata da un progetto approvato col cofinanziamento del Mise, che consente di garantire l'origine italiana, e la qualità dei sistemi cucina e la tracciabilità di tutti i prodotti.

cucina. È normale che si richieda un prodotto unico, e noi siamo attrezzati per questo».

Caccia ai talenti

«La tecnologia si può acquistare se si hanno le risorse, ma il capitale umano per utilizzarla e programmarla va reperita sul mercato, e non è facile» ha ribadito, riferendosi a tutto il settore legno, la titolare Denise Archiutti. «Alcune professionalità specie in ambito informatico non sono così semplici da reperire, nell'ambito produttivo è diverso» le fa eco Paolo Colle. In verità anche Veneta Cucine soffre, da questo punto di vista, dei problemi delle altre realtà del settore: è complicato reperire figure professionali nuove, con competenze atte a guidare il cambiamento tecnologico e digitale in atto. La società ha diverse ricerche di personale aperte da mesi che non riesce a coprire (esperti nell'Internet of Thing che, a quanto pare, continuano a preferire proposte di grandi realtà straniere). Al contrario, gli annunci per posizioni relative all'ambito commerciale attirano immediatamente decine di curricula. In ogni caso, il bicchiere mezzo pieno parla di una realtà che continua ad assumere. Il nuovo stabilimento di San Biagio darà lavoro a 80 persone, di cui 45 nuove assunzioni. Si cercano molte figure specializzate, perché la nuova struttura - impianto da 11 mila metri quadrati - sarà imperniata sui canoni dell'Industria 4.0.

PORDENONE

Marrone, l'arte di conquistare i grandi chef

Fra i clienti Alaimo e Oldani, Morelli e Baiocco. «Vogliamo piacere anche a chi cucina per passione»

PORDENONE

Da 3 a 30 milioni di euro in 10 anni. Quelli della crisi, per intenderci. E da piccola aziendina della dinamica provincia di Pordenone, a gruppo internazionale con oltre 160 collaboratori, tra diretti ed esterni, e una leadership indiscussa nelle cucine "custom", in cui il cliente (soprattutto chef stellati e grandi ristoranti) non solo elenca le caratteristiche che la propria futura cucina dovrà avere, ma partecipa alla progettazione.

Con quale strategia Marrone è arrivata a questi risultati? «Da subito abbiamo scelto di puntare sull'altissimo di gamma e sul "su misura", declinando nei nostri prodotti l'abilità e la cura dell'artigiano e la tecnologia - spiega Armando Pujatti, ad dell'azienda pordenonese - e poi grazie a tanta passione ed entusiasmo», uniti alla convinzione che «un progetto industriale può e deve essere anche un progetto culturale, e che la ricerca e l'innovazione non si fermano mai». E non a caso Marrone ha avviato collaborazioni con alcuni atenei, in particolare con l'Università di Venezia.

Un altro segreto? «Fare esattamente il contrario di quel che, generalmente, oggi le aziende che internazionalizzano, fanno». Ovvero? «Nell'epoca della globalizzazione assistiamo ancora oggi alle visite degli imprenditori cinesi che arrivano in Italia, copiano il nostro made in Italy, tornano in Cina e ci spediscono container di prodotti. Noi - risponde Pujatti - abbiamo fatto esattamente il contrario: siamo andati in Cina, in Thailandia, a Dubai piuttosto che a Singapore a imparare come si cucina in qui luoghi, e siamo ritornati in Italia a realizzare cucine fatte "su misura" per quei Paesi. Perché noi sappiamo qual è la differenza tra Noodles e Spaghetti».

Armando Pujatti

Cucine professionali, dunque, che si posizionano nell'alto di gamma, in cui design e tecnologia si abbinano perfettamente. Cucine da "front of house", dunque, che si prestano ad essere "guardate" dai clienti o «dai propri ospiti».

«Puntiamo a conquistare i grandi chef, ovviamente (hanno acquistato una cucina Marrone Alaimo e Oldani, Morelli e Baiocco e molti altri ancora, ndr), ma la nostra missione e far diventare stellati coloro che oggi non sono conosciuti, coloro che cucinano per passione». E tra questi non ci sono solo emeriti "sconosciuti", bensì grandi manager, italiani e stranieri, che - cavalcando il trend - invitano gli amici a casa, anziché al ristorante».

Marrone nasce come azienda specializzata nella produzione di monoblocchi per cucina, a cui ha affiancato il marchio Steelnovo, fornitore di acciai sempre su misura (piani lavoro, lavelli ecc), e l'australiana Phoenix Ovens, acquisita nel 2017, specializzata nella produzione di forni e griglie sempre per la cucina a visita. E altro ancora si profila all'orizzonte. Marrone ha installato le proprie cucine in Cina, l'Artyzen Habitat Hotel Beijing vicino a Pechino è l'ultimo progetto realizzato, a Shanghai, a Giacarta, a Milano e in Olanda passando per Dubai, Svizzera, Norvegia...

Elena Del Giudice

Maestranze della Ilcam al lavoro e, sotto, Pierluigi Zamò

CORMONS

Area "living" cruciale Ilcam ne fa il fulcro della propria crescita

di MICHELA ZANUTTO

«La cucina è il mobile più importante della casa». Parola di Pierluigi Zamò, anima – insieme al fratello Silvano – della Ilcam di Cormons, azienda leader nella fornitura di semilavorati, già partner di Ikea. Oggi la Ilcam rifornisce in Italia solo la Aran cucine. Ecco la ragione per cui il 95 per cento del suo fatturato, che nel 2016 si è attestato a 127,8 milioni, arriva da oltre confine. Zamò sarà uno degli spettatori più interessati del Salone del mobile di Milano (non può partecipare poiché realizza semilavorati), ma ha già ben chiare quali sono le tendenze in mostra dal 17 al 22 aprile. «Le finiture opache, con tocchi molti soffici vanno per la maggiore – ha assicurato Zamò –. È il tatto l'organo più interessato perché i nuovi materiali consentono di dare un effetto seta alle superfici. I toni riguarderanno variazioni di grigio, con qualche ingresso nel celeste, che è di tendenza. Fa molto chic questo super opaco, quindi il lucido è in calo vertiginoso». Addio anche alle maniglie, bandite nelle case 3.0. «La tendenza per ogni mobile della casa è niente maniglie, danno un'idea di vecchio – ha aggiunto Zamò –. Sono state sostituite con aperture a pressione o a sfioramento. Nei mobili poi viene prodotta quella che in gergo si chiama "gola inserita", un incavo fatto sulla carcassa. Si tratta di una funzione che è stata talmente portata avanti che oggi è in tinta con l'antina, mentre cinque anni fa era in alluminio e acciaio». A Milano dunque troveremo finiture opache, mescolate con tranciati e anche qualche antina color rovere. La parola d'ordine sarà "natura". Nel senso che «tutte le finiture devono essere molto naturali – ha spiegato Zamò –, devono proteggere il legno senza dare tinta né colore. Ci saranno anche dei tocchi garantiti da legni che si chiamano termocotti, che daranno delle macchie di colore su queste cucine che sono in gran parte bianco-grigie».

> La cucina è il mobile più importante della casa. Tutte le finiture devono essere molto naturali, devono proteggere il legno senza dare tinta né colore

È la cucina la vera fucina di novità per il 2018. «La centralità di questo ambiente nella casa è evidente a tutti – ha detto Zamò –. Ma anche dal punto di vista dell'arredamento questo è il mobile principale. Perché le librerie non ci sono più, i portadischi neanche, le camere sono diventate isole, l'armadio è a vista con una porta scorrevole, il sei ante di una volta non esiste più. Restano i mobili del bagno, ma sono piccoli». Ecco perché i designer si sbizzarriscono nell'area living. «Sulle cucine troveremo molte novità – ha predetto il numero uno di Ilcam –, penso per esempio ai mobili che invece di essere componibili saranno autonomi uno dall'altro, veri pezzi di arredamento che possiamo anche spostare nel tempo. Nell'idea di una cucina bianca e liscia, sono inseriti pezzi anche in rovere chiaro che servono a dare colore. Ma l'importante è che siano modulari». C'è infine una grande attenzione all'ambiente da parte di chi acquista e quindi anche di chi produce. «L'odore e la presenza di formaldeide sono stati eliminati – ha chiosato Zamò –. Ormai quasi tutte le vernici sono all'acqua e le plastiche provengono dal riciclo. È un ritorno alla natura, alla pietra e al legno vivo, intesi come materiali decorativi».

«L'ufficio del futuro è Dvo oggi l'anteprima a Milano»

Mille clienti ed export in cento diversi Paesi per la società di Roveredo in Piano Il manager Pizzol: «Sempre più progetti speciali, oramai sono il 40% dei ricavi»

di DONATELLA SCHETTINI

Oltre 156 mila metri di superficie produttiva e 77 addetti: sono i numeri di Dvo spa (Della Valentina Office), azienda che si occupa di mobili e forniture di design per uffici di Roveredo in Piano. È partner del Gruppo Incontra composto da dieci aziende come Birex, Copatlife, Ennerev, Marte, Mis, Rexa Design e Dall'Agnese. Dvo Spa è guidata da Francesco Pizzol e la illustra Ermes Pizzol, managing director dell'azienda.

Quali sono i principali mercati di riferimento?

«Dvo spa attualmente conta su una rete consolidata di oltre mille clienti ed esporta in cento Paesi con consociate negli Stati Uniti, Colombia, Perù, Ghana, Brasile e Serbia. L'Italia rimane ancora un mercato importante per la nostra azienda. Per l'estero rimane rilevante l'Europa mentre gli altri, quali America, Medio Oriente e Africa, si alternano e sono in grande evoluzione».

Il magazzino dell'azienda

Quali gli obiettivi per l'anno in corso?

«Il business plan disegnato nel primo quadrimestre del 2017 assieme all'architetto Enzo Berti (art director) è molto ambizioso sia sotto l'aspetto dell'innovazione dei processi produttivi che in termini di prodotto che di penetrazione di nuovi mercati e non ultimo di marketing. I primi sipari si alzeranno in occasione del Salone del Mobile di Milano con l'Inauguration Party del nostro nuovo Learning + Innovation Center in via Maroncelli 5 (domani 18 aprile dalle 18) dove presenteremo delle nuove collezioni e i risultati di uno di due workshop intitolato «The future office» che abbiamo condotto in collaborazione con gli studenti dell'Università Iuav di Venezia. Un secondo workshop, fatto con il Sid «Scuola Italiana Design» di Padova, sarà presentato nel corso del primo semestre sempre nella stessa location. Entrambi saranno mostre itineranti e verranno esposti anche a ottobre in occasione della Fiera internazionale del mobile per ufficio Orgatec a Colonia dal 23 al 27 ottobre. Sempre a Milano, durante la Design Week di aprile, con le altre aziende del Gruppo Incontra di cui Dvo fa parte, saremo partner del progetto «Welc(h)ome market» assieme a Galileo District, Arneg World e Sid».

Come nascono i vostri prodotti?

«La principale fonte d'ispirazione dei nostri prodotti è il mercato; sempre di più, oggi, si vede come il cliente finale sia entrato nella filiera produttiva. Lavoriamo poi con affermati designer con i quali l'azienda ha deciso di collaborare nell'elaborazione di nuovi prodotti: in questo senso a Milano presenteremo tre nuove interessanti e suggestive collezioni. Infine, ci sono anche prodotti che nascono da progetti speciali o richieste particolari che si rivelano adatti alla produzione in serie. Per dare alcuni numeri, nel 2017 il peso dei prodotti speciali sul fatturato di Dvo spa è stato del 40 per cento. Va sottolineato che tutti i prodotti sono sviluppati internamente e questo è fondamentale per mantenere le basi sulle quali è cresciuta e si è sviluppata la nostra realtà aziendale».

Come affrontate il tema della sostenibilità?

«L'ambiente rappresenta per Dvo spa un principio cardine del proprio codice etico, per questo da sempre investe in tecnologie pulite finalizzate al risparmio e a un uso più razionale delle risorse energetiche. Particolare attenzione è stata sempre posta al rispetto di tutte le norme che disciplinano il settore mobili per ufficio e in particolare a quelle legate all'ambiente e ai lavoratori, come dimostrano le tante certificazioni ottenute, da Iso 9001 a Emas, da Ohsas a Greenguard. Dal 2017 l'azienda ha deciso, inoltre, di acquistare materiale a base di particelle di legno che risponda alla normativa Carb2 «California Air Resource Board» per l'emissione di formaldeide. Infine, tutti i componenti, le materie prime e i prodotti sono testati presso laboratori autorizzati, garantendo ai clienti la massima qualità dei prodotti».

> «Tutti i prodotti sono sviluppati internamente e per noi è fondamentale mantenere queste basi»

> «Garantiamo qualità e sostenibilità: ogni componente e materia prima è testato secondo il nostro codice etico»

La trevigiana Jesse di Francenigo e sotto Gianmaria Mezzalira

VICENZA

Shopping di Mezzalira per costruire un polo del mobile Made in Italy

di NICOLA BRILLO

Il suo obiettivo è creare un polo del mobile di design, totalmente Made in Italy. Il vicentino Gianmaria Mezzalira, 38 anni, ha fondato la Mezzalira Investment Group (Mig) due anni fa. E da allora ha messo in fila una serie di acquisizioni nel settore del mobile e illuminazione a Nordest. A meno di un anno dalla costituzione di Mig ha rilevato la trevigiana Sinetica Industries, specializzata nell'arredamento da ufficio, che nel 2016 ha sfiorato i 16 milioni di fatturato. Due brand con 100 addetti e una superficie produttiva di circa 20 mila metri quadri ha una capacità di stoccaggio pari a 15 mila metri quadri, con un reparto di tappezzeria direttamente al proprio interno ed un partner nella produzione di componenti metallici nell'ambito delle aziende del gruppo.

La società trevigiana ha una quota di export pari a circa l'80% del fatturato totale, in 94 Paesi nel mondo.

> In due anni una serie di acquisizioni con la volontà di creare un gruppo. «Puntiamo a essere un partner globale Tanti marchi ma visione unitaria nella gestione»

«Abbiamo messo insieme un polo del design con l'obiettivo di dare al nostro interlocutore di riferimento, l'architetto, un'offerta completa», spiega Gianmaria Mezzalira. «La nostra parola d'ordine – spiega – è essere un partner globale per tutta la clientela, soddisfacendo qualsiasi richiesta di prodotto, servizio e con un approccio moderno al mercato. Il nostro modo di operare è differente rispetto agli altri fondi, che sommano marchi senza una visione unitaria nella gestione. Noi vorremmo distinguerci come gruppo imprenditoriale unitario, con un'anima sola».

I prodotti di Sinetica Industries arredano gli uffici di importanti multinazionali estere e italiane. Nei giorni scorsi a Mig si è aggiunta Sitland di Vicenza, nata nel 1977 e noto marchio del settore delle sedie per ufficio e spazi collettivi. All'orizzonte ci saranno altre acquisizioni per Mig, manca infatti ancora all'appello un marchio del settore della cucina, per completare l'offerta. I dipendenti delle aziende del settore mobile complessivamente sono 400, più l'indotto. Del gruppo industriale Mig fanno parte anche altre aziende nei settori della meccanica e della plastica. «Le diverse realtà industriali del gruppo creano sinergie utili ad una maggiore valorizzazione di ciascuna, pur salvaguardando il valore dei singoli brand, l'identità dei prodotti e il loro posizionamento», prosegue Mezzalira.

Gianmaria Mezzalira è "figlio d'arte" dell'industriale vicentino Rinaldo Mezzalira, scomparso nel 2007. Oltre a creare la più grande azienda produttrice di tubi in Pvc in Europa, fondò il quotidiano La Nuova Vicenza e la rete televisiva Tva Vicenza. Il percorso di Mig è iniziato a maggio 2016 con l'acquisizione di Sinetica Industries, il colosso nel settore dell'arredo ufficio e verso fine 2016 c'è stata l'acquisizione della Sacemi-Gamar, ditta di Noventa di Piave che produce motori elettrici ed elettropompe. Successivamente a luglio 2017 è entrata a far parte del gruppo anche Rotaliana, produttrice di lampade di design con stabilimento a Mezzolombardo (Trento). A settembre 2017 è entrata a far parte del gruppo anche la storica azienda Jesse, industria di Francenigo (Treviso) con un patrimonio di più di novant'anni di esperienza e cultura nel campo dell'arredamento. Infine ad inizio aprile è stata la volta di Sitland.

INFORMASALUTE

IDONEITÀ SPORTIVA
DOTT. OSVALDO PALOMBELLA
SPECIALISTA IN MEDICINA DELLO SPORT
Visite mediche per:
Idoneità sportiva agonistica
Idoneità sportiva non agonistica
RICEVE SU APPUNTAMENTO
c/o "Zudecche Day Surgery"
Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783
Cell. 338 4867339

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
DOTT. GIULIO MELLINI
SPECIALISTA IN ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tutti i MARTEDÌ dalle ore 14
c/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Tel. 040 370530

ODONTOIATRIA
DOTT. ALESSANDRO POIANI
ODONTOIATRA
Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento
Implantologia
Riparazione protesi
Via del Ronco 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze 338 1625356

POLIAMBULATORIO
ZUDECCHE DAY SURGERY
STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
A disposizione di tutti i Medici Chirurghi sale operatorie per tutti gli interventi chirurgici con dimissione in giornata
Via delle Zudecche 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Fax 040 3479084
www.zudecche.it
zudecche@libero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

ARTICOLI SANITARI
AUDIOMEDIC
APPARECCHI ACUSTICI
BUSTI - CALZE ELASTICHE
CALZATURE ORTOPEDICHE
CARROZZELLE - ELETTROMEDICALI
NOLEGGI
Via Slataper 6 - Trieste
Tel. 040 0644905
Via Stuparich 8
Tel. 040 660600

ISTITUTO FISIOTERAPICO
MAGRI
MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE
Via Silvio Pellico 8 - Trieste
Tel. 040 370530
www.istitutofisioterapicomagri.com

CENTRO AUDIOLOGICO
AUDIOPRO BY ROMANO
Convenzionato con Ass. e Inail
ESAME AUDIOMETRICO GRATUITO
PROVA DI APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHE
Tel. 040 638775 - Fax 040 3475016
romano@audioprosrl.it

ENDOCRINOLOGIA-DIABETOLOGIA
DOTT. FRANCESCO DAPAS
SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via S. Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 3338988126
Casa di Cura Salus - Via Bonaparte 4-6
Trieste - **Tel. 040.3171111**
www.francescodapas.com

GINECOLOGIA
DOTT. GIULIANO AUBER
SPECIALISTA IN OSTETRICIA E GINECOLOGIA
Via Oriani, 4 - Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com
www.studioauber.it

RADIOLOGIA
STUDIO RADIOLOGICO ZUCCONI
RISONANZA MAGNETICA
ECOGRAFIA
RADIOLOGIA
Via Rismondo 3 - Trieste
Tel. 040 635434
www.studioradiologicozucconi.com

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI Trieste
NOVITÀ: SABATO APERTO 9.30-13.00

Schneider crea un mercato con “la stanza che non c’è”

L’azienda di Collalto di Tarcento trasforma e abbellisce le casette per i giardini E utilizzando l’acciaio di tipo corten realizza elementi da esterni

di MICHELA ZANUTTO

Spesso, in tempi di crisi, abbiamo sentito ripetere come un mantra “se il lavoro non c’è, bisogna inventarselo”. E l’azienda Schneider di Collalto di Tarcento ha preso alla lettera il consiglio, inventandosi non solo una struttura per esterni estremamente versatile, ma ha anche previsto diverse possibilità per riempirla.

L’intuizione ha preso il nome “La stanza che non c’è”, presentata in anteprima alla Casa moderna e che ora farà il giro d’Europa. Un nome che è tutto un programma. Perché il progetto Schneider consente di creare una stanza in giardino, lavorando completamente in edilizia libera, senza bisogno di chiedere neppure un permesso di costruzione. Una stanza che può essere un’autorimessa, una casetta per gli attrezzi, ma anche una sala di lettura e, perché no, persino una sauna. Tutto partendo da un prezzo base di 3 mila 800 euro. E Schneider, con il marchio “Il giardino di corten”, si candida anche ad arredare questi nuovi spazi.

Ecco servito il business creato dal nulla (fatta eccezione per l’intuito di chi l’ha pensato). L’eclettico titolare della ditta di Collalto di Tarcento, Raffaele Schneider (autore anche del successo editoriale “Dimagrire con la parte destra del cervello. Il racconto di uno che ce l’ha fatta”), ha ricordato la genesi della Stanza che non c’è. «È nata come una casetta per il ricovero degli attrezzi – ha spiegato –, ma poi era troppo bella e così l’abbiamo riempita di idee. Può essere trasformata in una stanza in più della casa, dove cercare un po’ di tranquillità. Poi ci abbiamo inserito persino una sauna grazie alla tenuta termica assicurata da monopannelli sistemati sulle pareti. È smontabile, perciò può essere realizzata in edilizia libera».

La parola “cor-ten” è un neologismo derivato da due espressioni inglesi: corrosion resistance (cor) e tensile strengh (ten), in riferimento alle eccezionali caratteristiche di resistenza meccanica e alla corrosione di questo acciaio. Brevettato negli anni Trenta in America, l’acciaio corten ha subito trovato ampia applicazione anche nel settore dell’architettura all’aperto e dell’arredo per esterni. La superficie corten non è mai omogenea e le gradazioni sembrano mutare con la luce. La finitura in corten non richiede manutenzione, inoltre la resistenza meccanica delle lamine consente la riduzione dello spessore e del peso degli elementi e permette di utilizzare questo metallo per molteplici applicazioni in esterno e interno. Su questa base nasce il marchio “Il Giardino di Corten”, circa 6 anni fa, con l’intento di scindere la produzione di articoli in acciaio corten rispetto al nome Schneider, più conosciuto per gli ingressi automatici, cancelli e chiusure per garage.

Il corten, materiale dalle caratteristiche uniche, si presta per la costruzione di tutti quegli oggetti che normalmente, esposti alle condizioni atmosferiche, subiscono un degrado che richiede interventi (anche importanti) di manutenzione o ristrutturazione. Con questo materiale, Schneider oggi realizza elementi che si utilizzano prevalentemente all’esterno, ma non solo: tavoli, panche o sgabelli, fontane, fioriere, portalegna, porta ombrelli ma anche librerie. La Schneider vanta 150 anni di attività (siamo alla terza generazione) e tante sono state le variazioni nel corso degli anni: nata come officina meccanica, realizzava importanti volumi costruendo acquedotti e condutture idrauliche nell’ambito della carpenteria. Negli anni Ottanta ha introdotto l’automatismo nei cancelli che realizzava e con il tempo è diventata il punto di riferimento nel settore cancelli e porte automatiche. Da qualche anno ha inserito il nuovo brand con il quale, riconducendosi alle radici di carpenteria meccanica, progetta e realizza elementi in acciaio corten. Oggi, nonostante la sofferenza del mercato, conta circa dodici persone per la progettazione, per l’ufficio amministrativo e contabile, l’ufficio tecnico, commerciale e gli addetti alla rete assistenza, riuscendo a realizzare un fatturato di circa un milione di euro l’anno.

Nella foto sopra a sinistra la “Casa che non c’è” con alcuni degli arredi realizzati dalla Schneider. A destra e sotto, i prodotti della linea il “Giardino di Corten”

IL MINI LOCALE

“Può essere un’autorimessa, una casetta per gli attrezzi, ma anche una sala di lettura e, perché no, persino una sauna

IL GIARDINO DI CORTEN

“Il nuovo brand riporta l’attività alla carpenteria meccanica con cui era cominciata la storia dell’azienda

DESIGN

Lo stile scandinavo al top fra gli italiani

Quale arredamento per la casa preferiscono gli italiani? In assoluto sono orientati sugli stili moderno o scandinavo, con il soggiorno che diventa l’ambiente principale; sono soddisfatti della propria abitazione, sempre più luogo dove rifugiarsi dalla frenesia e dallo stress della vita quotidiana, anche se vorrebbero una casa che permetta di risparmiare sui costi di manutenzione e che sia polifunzionale. Domotica e smart home e il mix tra un arredamento low cost e oggetti importanti di design sono tra i maggiori trend di innovazione. Sono questi i principali risultati dell’ultimo Osservatorio Compass sul settore dell’arredamento, da cui emerge il forte interesse degli italiani per il comparto, con la crescita dei finanziamenti erogati nel 2017 che hanno superato € 1,7 miliardi (+5,4% sul 2016), e con un importo medio finanziato di oltre € 2.400. Un settore in cui il credito al consumo ha un ruolo sempre più decisivo sia per rispondere ai bisogni delle famiglie sia per supportare la crescita del settore, alla luce anche delle previsioni ottimistiche di aumento delle vendite per il prossimo anno per oltre il 40% degli operatori convenzionati intervistati. Per quanto riguarda gli stili e i gusti per arredare la propria abitazione, le famiglie italiane si dividono: oltre un terzo (36%) preferisce quello moderno, con linee esatte e precise, optando per i volumi compatti e i colori puri, mentre una su tre è orientata verso le geometrie pulite tipiche dello stile scandinavo, con una scelta cromatica chiara e naturale.

Valcucine punta sull’“apertura magica”

Aprire o chiudere l’anta con un gesto: l’ultima innovazione di Gabriele Centazzo

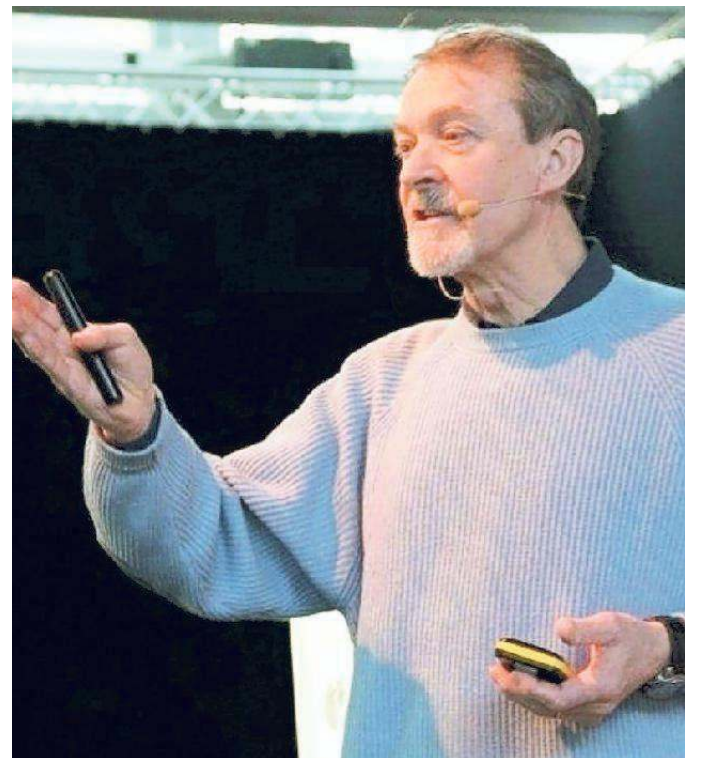
UDINE

La chiamano «l’apertura magica». Il progetto di Valcucine, azienda pordenonese fondata nel 1980 che oggi impiega circa 200 persone, è tutto home made: trafile, cerniere, contrappesi. Un mix di design e concretezza che consente di aprire o chiudere l’anta della cucina con un semplice gesto, per restituire in un secondo ordine e linearità alla stanza.

A Milano l’azienda della Destra Tagliamento (unita con Driade, FontanaArte e Toscoquattro nella holding Italian-CreationGroup, da poche settimane guidata dal nuovo ad Giuseppe Di Nuccio), presenterà l’ultima nata: Logica Celata. Pensata dall’eclettico fondatore e designer Gabriele Centazzo, in questa struttura monolitica l’anta si muove dolcemente verso l’alto scoprendo tutte le attrezzature e l’intera zona di lavoro grazie a un avanzato meccanismo a contrappeso.

Grande attenzione viene riservata ai dettagli come il pannello luminoso che chiude lo schienale della struttura, studiato per trasmettere una sensazione di grande libertà. Leggera e silenziosa, l’anta poi si abbassa, chiudendosi a filo con le basi. Tutto scompare, perfettamente nascosto dietro l’anta che si muove evocando il gesto di un’antica celata, l’elmo medievale che permetteva di coprire integralmente la testa di chi lo indossava. «Abbiamo sempre lavorato collegando il design alla semplicità di utilizzo – ha precisato Centazzo –, unendo ergonomia e design. L’obiettivo è avere tutto a portata di mano e poi, con un gesto, tutto subito in ordine. Per questa ragione abbiamo messo a punto una nuova apertura magica, che con una mano apre una cucina intera». La gravità gioca un ruolo fondamentale come motore per bilanciare il movimento. E una volta aperta una «nuvola di luce ti avvolge – ha descritto Centazzo –. È un inno alla libertà, che dà la sensazione di lavorare in una nuvola di luce».

Grande attenzione anche all’ecosostenibilità, con un sistema che garantisce zero rifiuti al termine della vita della cucina. «Se prendessimo tutti i pannelli costruiti solo in Italia in un anno per le cucine e li mettessimo tutti in fila, attraverseremmo la Terra e ritorneremmo indietro, vale a dire 12 mila chilometri per due – ha chiosato Centazzo –. Ecco perché dobbiamo arrivare a un’economia circolare per non impattare sull’ambiente. Siamo gli unici al mondo ad avere una cucina a impatto zero, la Invitrum, realizzata completamente in vetro e alluminio».

Michela Zanutto

Il fondatore di Valcucine e designer Gabriele Centazzo

TERRITORIO ■ I POLI PRODUTTIVI

Le imprese leader trascinano i distretti

Sempre più casi di alleanze sottoscritte con piccole aziende Calligaris: «La dimensione è diventata cruciale per competere»

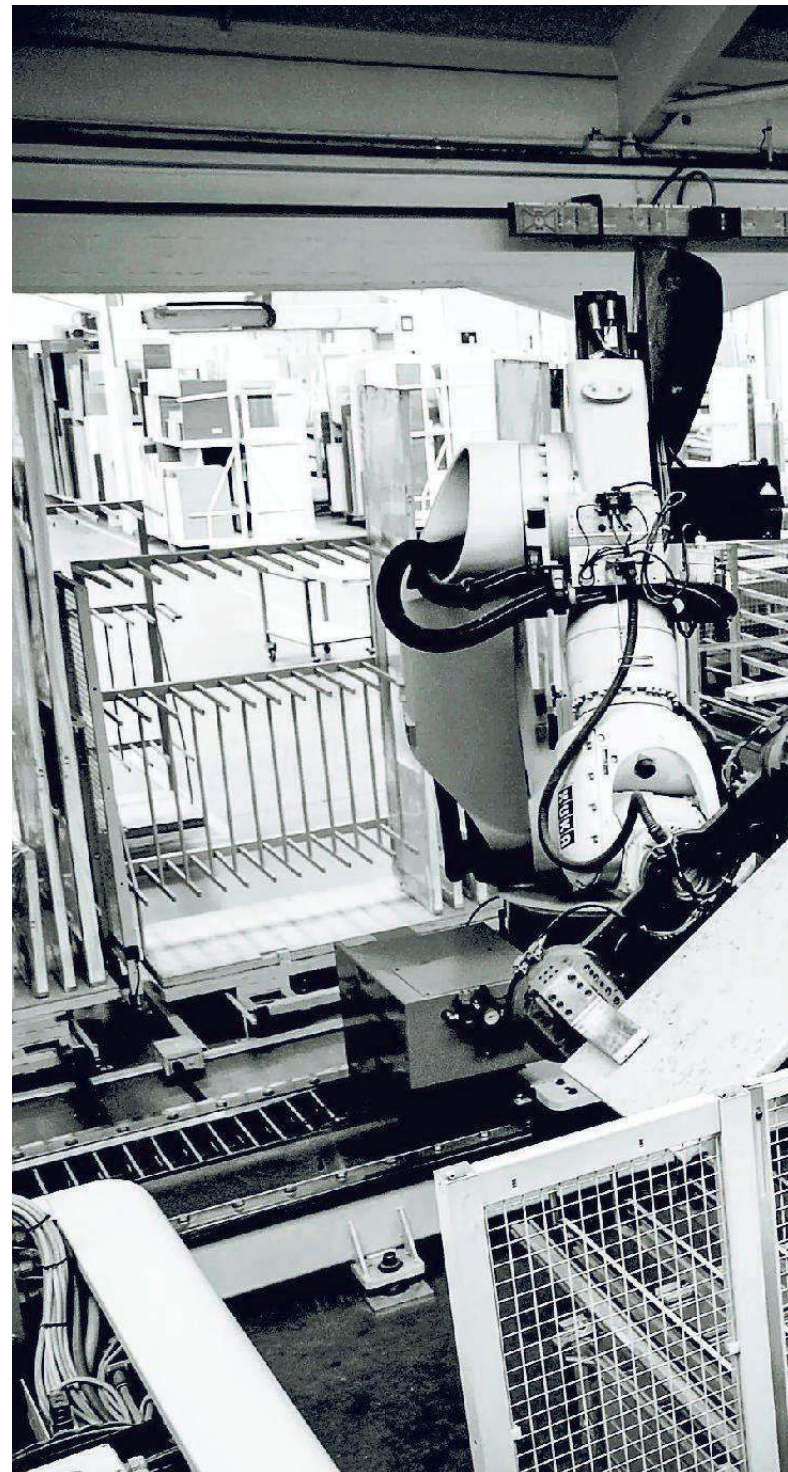
di ANDREA DE POLO

Acquisizioni, contratti di rete, joint venture: il “matrimonio” tra la Calligaris di Udine e la Ditre Italia di Colle Umberto, con la prima che ha acquisito l'85% della realtà trevigiana, ha fatto notizia perché coinvolge un nome storico dell'arredamento, ma è solo una delle tante collaborazioni in atto tra le imprese dei distretti del legno arredo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Dove l'ingresso di investitori stranieri resta poco frequente (Snaidero a gennaio ha respinto l'assalto dei cinesi), ma il dinamismo “domestico” resta elevatissimo. Lo scenario post crisi racconta di una ripresa generalizzata ma di sforzi importanti, da parte delle imprese, per adeguarsi alla trasformazione digitale e reperire risorse professionali all'altezza, sfide più facili da vincere per le grandi realtà.

Livenza e Quartier del Piave

Il polo di Livenza e Quartier del Piave è il cuore della produzione del legno-arredo a Nordest, abbraccia due regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia, e grazie ad esso Treviso è la prima provincia italiana per export di mobili. Il distretto ufficiale, fotografato dal rapporto annuale di Banca Intesa, conta 319 aziende. Il fatturato 2016 è di 3,3 miliardi di euro, la quota export di 2,34 miliardi. Tutti i valori sono in crescita costante negli ultimi anni: più 10,5 per cento la variazione di fatturato 20142016, più 4,8 per cento l'export nel primo semestre 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016. Quota export che ha risentito delle tensioni internazionali con la Russia, dove andavano forte soprattutto le camere in stile classico: le vendite nei Paesi dell'Unione economica euroasiatica (Russia, Kazakistan, Bielorussia, Armenia) sono passate dai 143,6 milioni di euro del 2013 agli 87,1 milioni del 2016. Cosa si vende di più? Secondo i dati di Federlegnoarredo, nel 2017 rispetto al 2016 è cresciuto il settore ufficio (più 6 per cento su scala nazionale), seguito dagli imbottiti e dalle camere da letto. Giù dal podio, ma in crescita dal 2 al 3 per cento, i salotti, i sistemi per dormire, le cucine.

Il mobile d'arte del Bassanese

È tutto veneto, in particolare vicentino, l'altro distretto riconosciuto ufficialmente. Per farne parte bisogna realizzare un «prodotto dell'artigianato artistico, nato ed evoluto nel corso del ventesimo secolo a imitazione degli stili storici». Cifre di una nicchia di 132 aziende: vale (fatturato 2016) 857,4 milioni di euro, quota export di 358 milioni e analogo trend positivo sia per fatturato (più 7,6 per cento dal 2014 al 2016) che per esportazioni (più 13,5 per cento il primo semestre 2017).

Le acquisizioni

Calligaris e Ditre, appunto: «Le sinergie che si potranno sviluppare porteranno il gruppo a una crescita e a uno sviluppo esponenziale nell'ambito di una competizione globale» ha ribadito il presidente, Alessandro Calligaris, «in questo contesto la cosiddetta massa critica sta divenendo un elemento cruciale per poter competere». Altra operazione che non è passata inosservata ha riguardato la Jesse di Gaiarine: lo storico mobilificio è entrato a far parte del vicentino Mez-

LE CIFRE

	NUMERO AZIENDE	FATTURATO 2016	VARIAZIONE FATTURATO 2014-2016	EXPORT 2016	TENDENZA EXPORT PRIMO SEMESTRE 2017	EXPORT VERSO UNIONE ECONOMICA EUROASIATICA*
Mobile Livenza e Quartier del Piave	391	3,306 miliardi	+10,5%	2,34 miliardi	+4,8%	87,1 milioni
Mobile d'arte del Bassanese	132	857,4 milioni	+7,6%	358 milioni	+13,5%	17,2 milioni

* Bielorussia, Kazakistan, Russia, Armenia e Kirghizistan

> Nel 2017 sono cresciuti i settori ufficio e camere
> Lo stile classico soffre le tensioni con la Russia con cui gli scambi si sono quasi dimezzati

A sinistra Alessandro Calligari
Nella foto grande linea della Arrex

Assalto all'export con 2.500 aziende e 19 mila addetti

«Sono 2.500 le imprese in Friuli Venezia Giulia che lavorano nel settore casa e che danno lavoro a 19mila addetti, esportando il 13% del volume nazionale per un importo di circa 1,5 mld di fatturato». Lo ha affermato di recente il presidente del Cluster Arredo Fvg, Franco di Fonzo. Nei primi nove mesi del 2017 le esportazioni dei distretti di Pordenone e delle Sedie e Tavoli di Manzano hanno toccato i 902 milioni (con un'ottima performance del Distretto del Mobile), «segnando +8,7% e battendo la concorrenza dei maggiori distretti del mobile italiano», ha riferito Stefano Baro, direttore generale Carifvg, che lo scorso novembre ha siglato un accordo a favore delle imprese del Cluster che prevede un plafond di 150 milioni. La dinamica dell'export del mobile friulano è stata infatti superiore, in percentuale, a quelle della Brianza e del mobile di Treviso.

La ricetta dei “grappoli” per fare sistema

Il raddoppio della Regione Friuli Venezia Giulia: dal Cluster Arredo a quelle delle imprese culturali

di ELENA DEL GIUDICE

Il significato letterale è “grappolo”, l'immagine più pertinente è quella utilizzata in chimica quando il termine “cluster” indica un raggruppamento di atomi e molecole con struttura regolare. Quando in Friuli Venezia Giulia si parla di arredo e sistema casa, ecco il Cluster, società consortile il cui compito principale è promuovere lo sviluppo delle aziende del “sistema casa”, e quindi del legno-mobile-arredamento, fornendo anche servizi alle aziende in qualità di Polo di innovazione.

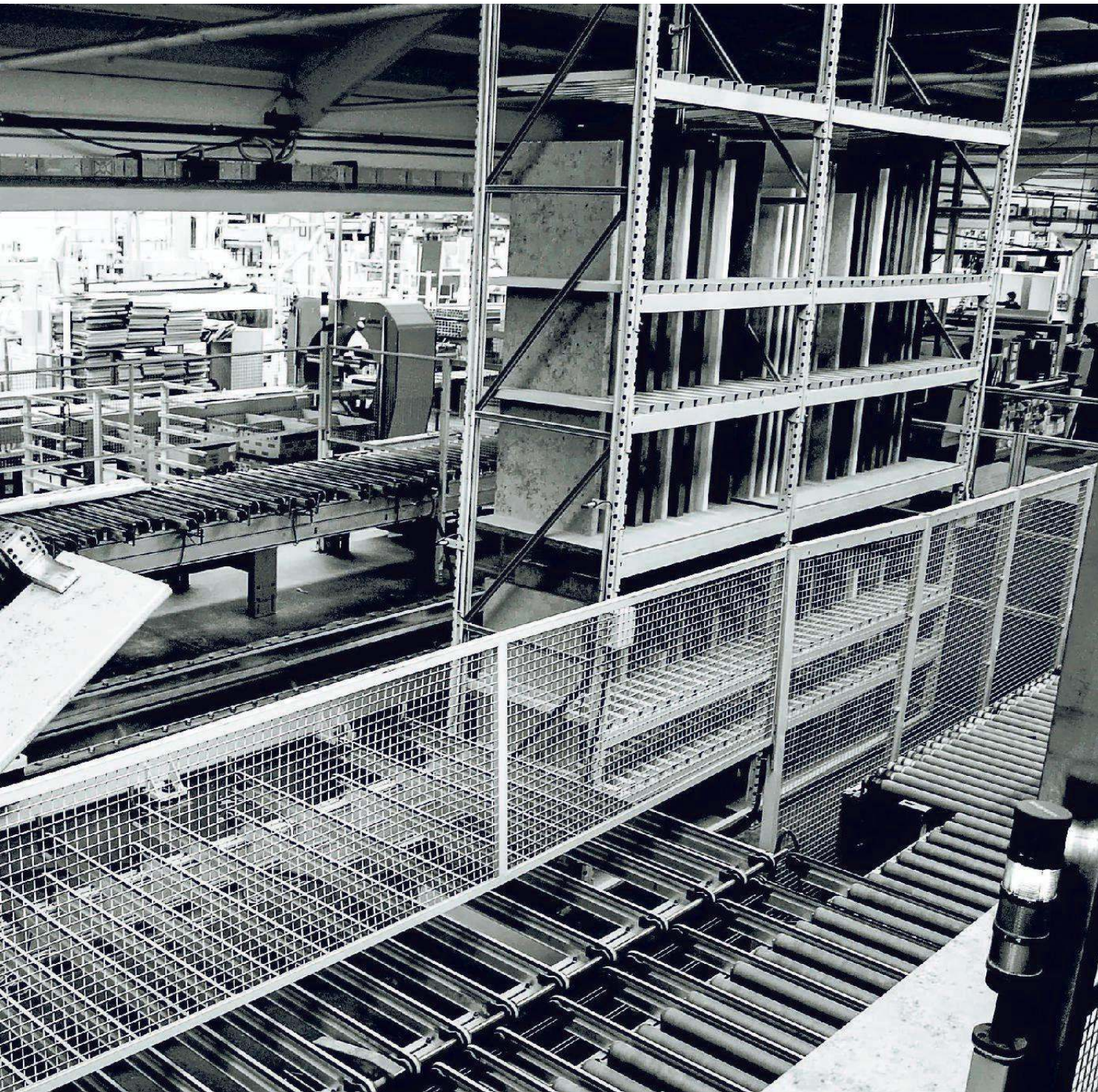
Cluster arredo e sistema casa è partecipato dai principali attori nel mondo della manifattura: Federlegno, le associazioni territoriali di Confindustria Fvg, Confartigianato, ConfApi, Cna, esponenti del sistema bancario e altre realtà territoriali. Al vertice c'è Franco di Fonzo, imprenditore del settore del mobile, e al suo fianco, come direttore e braccio operativo del Consorzio, Carlo Piemonte.

Franco di Fonzo, presidente del Cluster arredo sistema e casa Fvg

Il terreno fertile su cui insiste, sono i distretti del mobile, nell'area pordenonese, e della sedia, manzanese, e punta a coinvolgere le oltre 2 mila 500 aziende del settore presenti in regione, che danno lavoro a 19 mila persone. Un universo di imprese, soprattutto Pmi, che hanno esportato nel 2017 per oltre 1,55 miliardi di euro, in crescita del 10% rispetto al 2016, e che rappresenta il 10,4% dell'export complessivo del Friuli Venezia Giulia.

Tra gli obiettivi raggiunti dal Cluster sul fronte della promozione del made in Italy, c'è Icide. Icide è la società del Cluster arredo e sistema casa sviluppata per offrire servizi alle imprese che vogliono fare un percorso di sviluppo commerciale, nazionale e internazionale, promuovendo la propria capacità produttiva e i propri prodotti made in Italy.

Mentre sul fronte dell'innovazione, è stata presentata recentemente Easy-iD, progetto ideato da Cluster arredo per tracciare i dati aziendali in modo facile, veloce e sicuro al fine di ottimizzare tempi, processi e strategie di produzione e vendita. “Easy-iD” - che debutta peraltro al Salone del mobile 2018, grazie all'utilizzo di Tag NFC in combinazione con un sistema gestionale appositamente sviluppato da Cluster Arredo, vuole rispondere all'esigenza di garantire la trasparenza e la tracciabilità di una serie di informazioni gestibili dall'azienda in totale autonomia: dalla distribuzione dei cataloghi ai prodotti in conto visione, dalla gestione della filiera produttiva al controllo dei macchinari, ogni azienda avrà sempre le informazioni chiave a portata di mano.

Dalla positiva esperienza del Cluster Arredo, ecco arrivare il “Cluster delle imprese culturali, creative e turistiche”. A seguire la fase di avvio sarà il Cluster arredo, chiamato dalla Regione Fvg ad attivarsi per la costituzione del Cluster ICCT, la cui finalità sarà quella di mettere in collegamento le diverse realtà imprenditoriali nel campo della cultura, della creatività e del turismo, nell'ottica di una crescita del dialogo e delle progettualità di questi tre comparti strategici. «Mettiamo a disposizione l'esperienza ultradecennale nel settore del cluster management per l'accompagnamento dei soggetti che stanno già operando sul territorio verso la costituzione di un Cluster a loro dedicato» ha dichiarato Franco di Fonzo.

zalira Investment Group. «Non so quale possa essere la forma di aggregazione più corretta» commenta Denise Archiutti, delegata al coordinamento tecnico del Gruppo Legno Arredo di Confindustria Veneto, «ma l'importante è che le aziende di dimensioni minori ragionino in ottica di collaborazione con le altre per garantire un'offerta più completa. Programmi di joint venture o contratti di rete possono servire a chi non vuole cedere la maggioranza della propria ditta. Quello che conta è che oggi, con questo mercato, bisogna ragionare oltre i confini della propria azienda».

Le sfide

La prima sfida è il rinnovamento del parco industriale sulla scia dell'innovazione digitale e di Industria 4.0. I dati sugli investimenti industriali a Nordest, dopo anni di stasi, hanno avuto un'accelerazione significativa negli ultimi mesi. «Quello che ci preoccupa per il futuro è il capitale umano», spiega Archiutti, «perché la tecnologia si può acquistare, invece reperire figure professionali nuove e diverse, con competenze in grado di guidare il cambiamento tecnologico, è complicato». Le figure che riguardano l'Internet of Things sono le più difficili da intercettare», conclude Archiutti. «I professionisti giovani e preparati? In realtà non sappiamo dove siano, fatichiamo a trovare il modo giusto per rendere appetibile un'offerta di lavoro».

MANSUÈ

Arrex coniuga automazione e artigianato

Linee ad alta produttività e lavorazioni affidate a dipendenti di elevata professionalità

MANSUÈ

In un mondo, quello del design, dove l'eleganza esclusiva mira ad andare a braccetto con la riproducibilità seriale, coniugare Industria 4.0 e sartorialità diventa una sfida ancora più interessante. È questo il modello produttivo della trevigiana Arrex, l'azienda di cucine di Mansuè che è parte del consorzio pordenonese Atma a cui afferiscono otto aziende, oltre 850 dipendenti per un fatturato complessivo da oltre 165 milioni nel 2017.

In Arrex le linee produttive, protagoniste di un investimento importante in automazione proprio l'anno passato, supportano un gruppo di artigiani (30 su 150 dipendenti circa) che si occupano di seguire tutte quelle lavorazioni su misura che la clientela richiede. Forte di un fatturato da circa 26 milioni (in leggera flessione rispetto ad un 2016 chiuso intorno ai 28 milioni) e di una percentuale del valore della produzione investita in innovazione di processo che l'anno scorso è stata pari al 13% (l'8% invece quella su innovazione di prodotto e design), Arrex punta per il 2018 a crescere di un 10% circa rispetto al 2017 e si presenta ad EuroCucina, la biennale di settore ospitata dal Salone del Mobile di Milano tra il 17 e il 22 aprile prossimi, con una serie di novità frutto di una approfondita ricerca sui materiali. «EuroCucina è per noi un biglietto da visita internazionale importantissimo», spiega Elisa Polesello, consigliere di amministrazione di Arrex e rappresentante della seconda generazione dei Polesello, azionisti di riferimento del consorzio Atma. «Quest'anno da padrone la farà molto probabilmente l'essenza naturale, il legno massello e impiallacciato ma noi porteremo pure ecoresine innovative stile industrial, alcuni tipi di cemento, il vetro e materiali hitech come il carbonio, ma pure pietre sintetiche e naturali. Proprio ad EuroCucina presenteremo ad esempio un'anta in

La sede della Arrex

pietra, un prodotto nuovissimo su cui puntiamo molto, assieme agli altri della nostra gamma, per il prossimo futuro di sviluppo in Italia e all'estero». E Arrex, che unisce ad un'attenta ricerca sui materiali una profonda attenzione alla sartorialità della propria offerta (i 30 artigiani presenti in azienda realizzano cucine su misura, ma pure progetti in muratura e grandissime cucine richieste da pubblici specifici), nel proprio futuro vede una crescita delle sue quote sui mercati internazionali che per ora contano solo per il 20% del proprio fatturato. «Ad oggi lavoriamo bene con la Francia ma pure con gli Usa, Malta, il Regno Unito, la Norvegia, l'Est Europa, la Russia, la Cina, il Sud America e la Corea» spiega Polesello. «La richiesta di made in Italy è forte e noi siamo in grado di offrire prodotti competitivi sui segmenti di fascia media e medio-alta in molti mercati internazionali. Abbiamo chiuso recentemente alcuni importanti contratti per forniture contract che ci hanno permesso di partecipare all'arredo di decine di appartamenti in grattacieli e residenze di nuova realizzazione in giro per il mondo. Certo, i mercati esteri non sono una passeggiata: ci sono i dazi doganali, le incertezze geopolitiche globali e in alcuni casi qualche batosta la si prende. Per esempio nel 2015 noi, come molti altri, abbiamo subito i contraccolpi dell'embargo alla Russia».

Riccardo Sandre

La sede di Cattelan Italia a Carrè e sotto il fondatore Giorgio Cattelan

CARRÈ

Cattelan scommette sulla terziarizzazione

di RICCARDO SANDRE

Terziarizzare la produzione sviluppando una rete di imprese artigiane di qualità capaci di assorbire le fluttuazioni del mercato. Questo il segreto del modello di business di Cattelan Italia, l'azienda di cucine di Carrè nell'Alto Vicentino che nel pieno della pesante crisi del mobile ha saputo duplicare il proprio fatturato e chiudere il 2017 a 80 milioni di euro di fatturato, con una performance del +15% sul 2016 e un Mol intorno al 30% del valore della produzione. Una delle aziende più vivaci di un settore che vede il Nordest portatore di una tradizione riconosciuta in tutto il mondo, è pronta presentarsi all'evento più importante dell'anno, il Salone del Mobile 2018, con uno stand da 1400 metri quadri, uno dei più vasti della biennale di EuroCucina, dove presenterà una cinquantina di nuovi prodotti. «Tutto è nato nel 1970», ricorda Giorgio Cattelan, fondatore dell'azienda. «Andava molto il plexiglas e avevo progettato dei mobili in quel materiale chiedendo ad un caro amico, che aveva gli stampi, di realizzare i miei disegni. In quello stesso anno facemmo nascere la Cattelan e prendemmo per la prima volta la via dell'estero. All'epoca l'Ice, Istituto per il Commercio Estero, addirittura regalava i biglietti per il Salone del Mobile di Parigi ma nessuno voleva andarci. In Italia si vendeva più che bene e le difficoltà erano tante, ma io e mia moglie accettammo la sfida, occupammo un piccolissimo stand da 4 metri per 4 e sfidammo la grande metropoli. Non fu un successo commerciale in grande stile ma ci aprì la testa, lanciandoci in un'ottica internazionale che ancora cerchiamo di mantenere». Ed in effetti Cattelan Italia le sue cucine le vende oramai in 140 paesi del mondo e conta ben 10 negozi monobrand fra New York e Nairobi, l'estremo Oriente e la vecchia Europa.

> Una formula di successo: progettazione e design all'interno dell'azienda la produzione affidata a reti di piccole aziende competenti e flessibili

«L'estero rappresenta il 75-80% del nostro fatturato», continua Cattelan, «e stiamo scommettendo molto sui paesi più stabili dell'Africa centrale dove si sta sviluppando una classe media che ha voglia di acquistare prodotti di qualità. Ma vanno bene, e molto, anche la Cina e l'India mentre l'Europa è un po' statica. Tutto sommato non andiamo male neppure in Russia, dove pure gli alti e bassi sono stati notevoli per tutti e riusciamo a crescere pure negli Usa dove la nostra più grossa preoccupazione, per lo meno fino ad ora, è stato più che altro il dollaro debole. Ad ogni modo abbiamo un ventaglio di destinazioni per l'export che ci permettono di riassorbire agevolmente tutte le fluttuazioni legate ad una geopolitica più turbolenta di alcune decine di anni fa». Ed il gruppo Cattelan, che si compone dell'omonima azienda di cucine e pure della fiorentina Archetipo, piccola realtà che produce divani di alta gamma, conta in tutto su non più di 120 dipendenti (35 per Archetipo e 85 circa in Cattelan Italia). Due aziende oggi dirette dai due figli del fondatore, Paolo e Lorenzo, il primo alla guida della società di Vicenza e il secondo a Firenze. «Noi per la verità siamo editori di design più che produttori e la gran parte dei nostri dipendenti, sopratutto nel settore cucine, sono amministrativi, tecnici e disegnatori», spiega Cattelan. «Gente che si occupa di innovazione di prodotto, mentre quella di processo la affidiamo ad una rete di artigiani che lavorano per noi alla realizzazione dei nostri modelli. Si tratta per lo meno di una quarantina di aziende, molte delle quali ho personalmente collaborato a sviluppare e che hanno le competenze, la flessibilità e il grado di qualità eccellente che viene richiesto dai nostri clienti ai quattro angoli del mondo».

MATERIA PRIMA ■ **LA FILIERA**

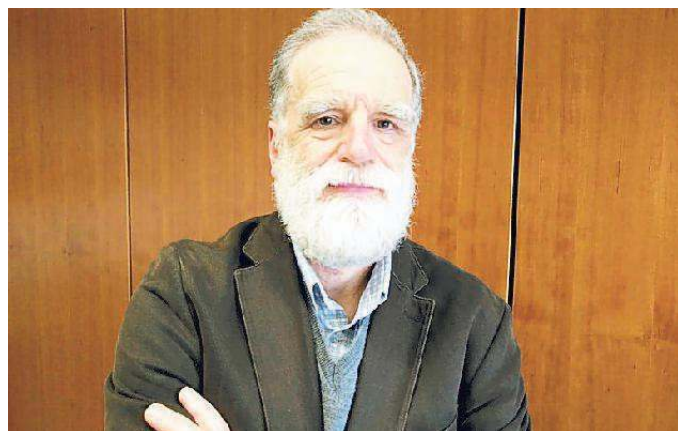
Legna di origine controllata per dare più valore ai boschi

Un patrimonio immenso in cui Veneto e Friuli Venezia Giulia credono di più ecco perché nascono marchi di garanzia come Assi del Cansiglio e FriûlDane

di STEFANO VIETINA

Tagliare (di più), lavorare (meglio) e "firmare" (finalmente). Sono questi i nuovi verbi da declinare per valorizzare quell'immenso patrimonio che è costituito dai boschi e dalle foreste del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Con l'obiettivo di creare, anche per il legno, quanto già fatto ad esempio per le Dop alimentari (dal Grana Padano all'Asiago, dal Piave al Montasio) o per il prosecco Docg, ovvero uno o più marchi di qualità che, garantendo la provenienza e la linearità della lavorazione secondo un disciplinare ben definito, porti valore a tutta la filiera.

Il bosco va tagliato

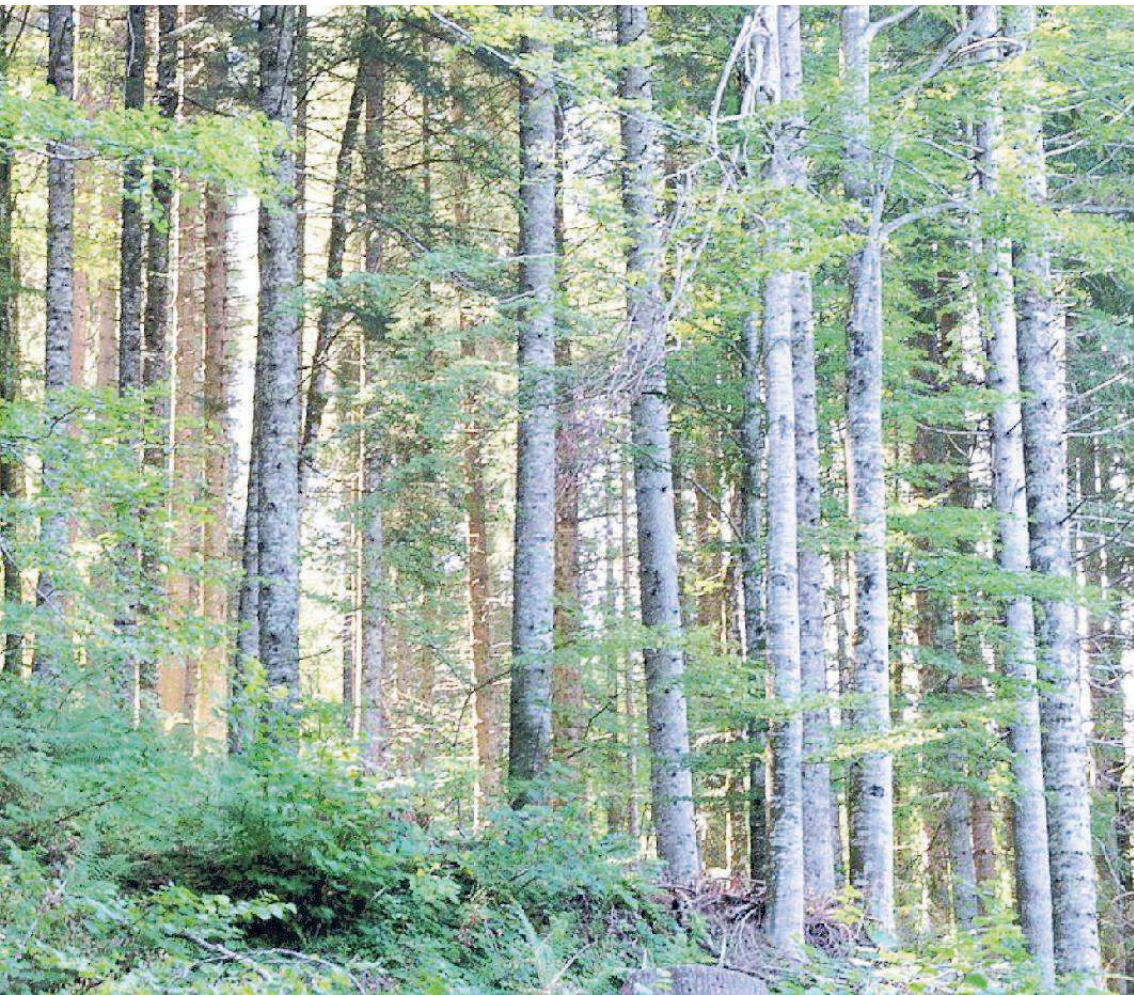
«Iniziamo con lo sfatare una leggenda pericolosa, soprattutto se agitata da chi conosce poco del nostro settore – spiega Giustino Mezzalira, direttore della Sezione Ricerca e Gestione Agro-forestali di Veneto Agricoltura – ovvero che non si possa, in nome di un preteso ambientalismo, tagliare gli alberi. È esattamente il contrario: un bosco deve essere manutenuto, tagliato, sfoltito adeguatamente se vogliamo che cresca sano».

Giustino Mezzalira e, a destra dall'alto, Patrizio Dei Tos ed Emilio Gottardo. Nella foto grande un bosco di abeti bianchi nella Carnia

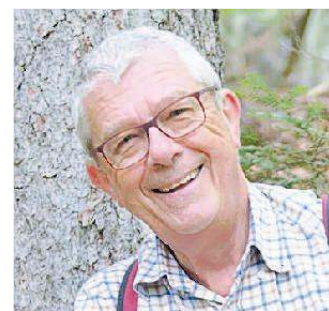
Mezzalira ha prodotto dati interessanti per quanto riguarda in particolare i boschi dell'Altopiano dei Sette Comuni che, dopo le distruzioni della Grande Guerra, sono stati di fatto ricostruiti; e sostiene che «se nel passato è stata corretta la scelta di far crescere i boschi, ora sarebbe saggio e corretto iniziare ad aumentare progressivamente il tasso di utilizzazione, passando dal prudenziale 20% (finora indicato dalla Regione Veneto come norma per i Piani di assestamento) ad almeno il 40-50% del tasso di incremento corrente». Tagliare di più, dunque, per far crescere meglio il bosco. Che è quanto sostiene anche la "Strategia Forestale Europea".

Segheria di sistema

Va poi affrontato con decisione il nodo annoso della prima e seconda lavorazione, sempre di più appannaggio di segherie straniere. «Bisogna guardare all'Austria», prosegue Mezzalira, «per rendersi conto di come il bosco potrebbe tornare ad essere parte essenziale dell'economia. Ovunque si vedono camion che trasportano legname ed è facile imbattersi in segherie, spesso gigantesche, ed in varie aziende che costruiscono nuovi materiali derivati dal legno: pannelli tipo XLAM o MHM per le case; travi lamellari per i tetti; segatura pressata per il pellet; mentre con tutti i residui meno nobili si produce energia termica o si cogenerano elettricità e calore».

Per evitare che l'economia forestale delle nostre regioni resti di tipo "coloniale", cioè capace solo di esportare materie prime grezze (tronchi) ed importare semilavorati e prodotti finiti (tavolame, pannelli, travi, travi lamellari, pellet), lasciando gran parte del valore aggiunto della filiera foresta-legno ad arricchire altri territori vicini (pianura, Trentino) o lontani (Austria), bisognerebbe anche, però, dar vita ad una segheria di sistema. «Perché le segherie, per trasformare in modo efficiente il legname», sostiene il dirigente di Veneto Agricoltura, «devono avere grandi dimensioni, con una capacità di tagliare 50-70 mila metri cubi di legno all'anno. Quelle austriache arrivano anche oltre 500 mila; quelle rimaste nel Ve-

neto, quando va bene, lavorano 10-20 mila metri cubi all'anno. In queste condizioni competere è impossibile». Nessun industriale oggi è disposto, infatti, ad accollarsi il rischio di realizzare un grande impianto, senza avere garanzie che, a monte, provenga una stabile offerta di tronchi e che, a valle, vi siano imprese disposte ad acquistare stabilmente i segati accompagnati da un marchio di qualità che attesti la loro origine locale e certificata. L'unica soluzione appare allora una segheria realizzata e gestita in forma cooperativa da tutti gli attori della filiera.

L'importanza della griffe

E veniamo infine alla firma, alla griffe capace di valorizzare il prodotto legno. Oggi l'Italia è il Paese al mondo che ha il maggior numero di prodotti coperti da marchi di qualità: Dop, Doc, Docg, Igp; ed ancora Stg (Specialità Tradizionale Garantita) e perfino Deco (Denominazioni comunali). «Questo ha salvato l'economia agricola del nostro Paese – dice ancora Giustino Mezzalira – che oggi esporta con successo in tutto il mondo le sue specialità agroalimentari. La stessa strada dovrà essere seguita per il legno: non possiamo pensare di immettere sul mercato semplicemente legno di abete, faggio, larice, ecc. Dobbiamo cominciare a dare un'identità ai nostri legnami, poterli chiamare per nome, indicando chiaramente la loro origine, magari associandola alle tradizioni e alle peculiarità di quei territori».

Qualcosa si sta muovendo: proprio Veneto Agricoltura ha dato vita al marchio "Foresta del Cansiglio", sviluppato assieme alla Itlas, azienda di Cordignano (Treviso) di Patrizio Dei Tos, che produce le "Assi del Cansiglio", realizzate esclusivamente con legno di faggio della storica foresta demaniale del Cansiglio, quella che forniva i remi alle navi della Serenissima Repubblica di Venezia.

Filiere territoriali

Sempre in Veneto è attivo il Consorzio Legno Veneto, costituito da proprietari boschivi, ditte boschive, segherie e ditte di seconda lavorazione, che ha già sviluppato il marchio "Larice di Zoldo" ed ha promosso la nascita di una Rete Innovativa Regionale (RIR), chiamata in modo molto significativo "Foresta Oro Veneto".

In Friuli otto imprese hanno stipulato un contratto per «la valorizzazione e promozione dell'abete bianco attraverso la costituzione di una rete di imprese, denominata Abete bianco del Friuli, in grado di operare all'interno di filiere territoriali, finalizzata – sottolinea il presidente Emilio Gottardo – all'utilizzazione del bosco, alla trasformazione industriale e artigianale di questa specie legnosa per l'ottenimento di prodotti di elevata qualità. Della rete fanno parte due imprese boschive, tre segherie di prima trasformazione, una segheria di seconda trasformazione, un'azienda di servizi alla produzione e un'azienda per la promozione e l'approvvigionamento. Ed insieme abbiamo creato», conclude Emilio Gottardo, «un marchio di origine, FriûlDane, dal friulano dane, abete bianco, appunto».

Insomma, è venuto il momento di "firmare" il legno veneto e friulano per farne un prodotto competitivo sul mercato nazionale ed internazionale.

LA MINACCIA

Roghi nelle foreste l'allarme Coldiretti

Negli ultimi dieci anni in Italia si è scatenato un vero inferno di fuoco che ha distrutto 684mila ettari di alberi con un bosco su cinque bruciato nella stagione record del 2017, mettendo a rischio interi ecosistemi e minacciando pascoli e attività agricole. È quanto emerge da un'elaborazione Coldiretti. A bruciare - sottolinea la Coldiretti - è stata un'area grande come cinque volte quella di Roma, 38 volte la città di Milano, 58 volte quella di Napoli oppure 67 volte la superficie di Firenze. Il picco - evidenzia la Coldiretti - si è registrato con i 141mila ettari in fiamme del 2017, la peggior stagione del decennio che ha contato il triplo dei boschi colpiti rispetto all'anno prima. I roghi - spiega la Coldiretti - hanno provocato ferite enormi alle quali serviranno almeno 15 anni prima di rimarginarsi, mentre il fatto che negli ultimi 20 anni in montagna si sia persa la metà delle attività agricole ha provocato lo sviluppo di una giungla incontrollata dove i piromani hanno mano libera.

Progetto sui faggi della storica riserva della Serenissima

Rete di imprese intorno all'abete bianco della Carnia

Assenteisti alle Belle arti, il rebus controlli

L'ex numero uno della Soprintendenza Rinaldi: «Mai riscontrato illeciti». I dipendenti avevano autonomia nelle uscite

di Laura Tonero

"Quis custodiet ipsos custodes?". Ovvero, chi sorveglierà i sorveglianti stessi? È attorno a questa locuzione citata dal giudice Massimo Tomassini che è ruotata ieri l'udienza del processo a carico dei 26 dipendenti della Soprintendenza accusati di assenteismo. Chiamato a testimoniare nell'aula 271 è stato Luca Rinaldi, l'architetto che ha ricoperto l'incarico di direttore della Soprintendenza ai Beni architettonici a Trieste dal settembre 2009 al marzo del 2012, con sei mesi di interim in precedenza nel 2006. Proprio nel corso del suo incarico, tra la seconda metà del 2010 e la prima del 2011, sono stati svolti gli accertamenti delle Fiamme gialle nell'ambito della maxi inchiesta diretta in Procura dal pm Massimo De Bortoli. Rinaldi, che nello svolgere il suo ruolo passava due giorni a settimana a Trieste, due a Udine e uno in altre località per sopralluoghi, ha messo subito in chiaro che a Trieste non aveva mai riscontrato problemi.

Una delle immagini scattate a due dipendenti della Soprintendenza nel periodo di "osservazione" della finanza

«Non ho mai avuto la sensazione che potessero avvenire degli illeciti: se mi fossi accorto di condotte sbagliate le avrei perseguite e segnalate. Non ho riscontrato inadempienze o lavori non terminati», ha spiegato: «Ricordo Trieste come è una sede tranquilla, dove un terzo delle persone aveva un lavoro impegnativo, con cumuli di lavoro sul tavolo, mentre i restanti due terzi non necessitavano di straordinari». La regola prevedeva che le uscite dalla sede per lavoro venissero sempre autorizzate. La durata poi delle uscite era però rimessa alla sensibilità dei dipendenti, c'era di fatto una certa autonomia. «Se c'era qualche comportamento errato si poteva risolvere tutto con un'indagine interna, senza dover far finire il nome di tanti lavoratori sui giornali», si è sfogato Rinaldi. Uno sfogo concesso dal giudice che però ha sottolineato: «Senza entrare nel merito della posizione di nessuno, sostengo che a questo come ad altri processi non ci saremmo arrivati se a monte ci fossero stati più controlli amministrativi che avrebbero stroncato a priori certi atteggiamenti».

Quello che va evidenziato è che in questa vicenda ci sono posizioni diverse, molto articolate. Nella rete sono finite persone uscite per un caffè e altre che invece sono state immortalate mentre rientravano negli uffici di piazza Libertà con la borsa delle spesa. Il periodo oggetto egli accertamenti è precedente alla nascita della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio del Fvg, nata dalla fusione della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Archeologia in seguito all'aggiornamento del Regolamento di riorganizzazione del Mibact. Quella precedente suddivisione prevedeva vi fossero più soprintendenti, con uffici in sedi diverse. Un fatto che, come testimoniato da Cinzia Moncini, una dipendente amministrativa chiamata a testimoniare, imponeva ai dipendenti che operavano, e venivano contesi tra le diverse soprintendenze, di muoversi spesso tra una sede e l'altra. Prossima udienza il 2 luglio.

Ricercato a Roma, rintracciato a Fernetti Cinquantatreenne arrestato dai carabinieri

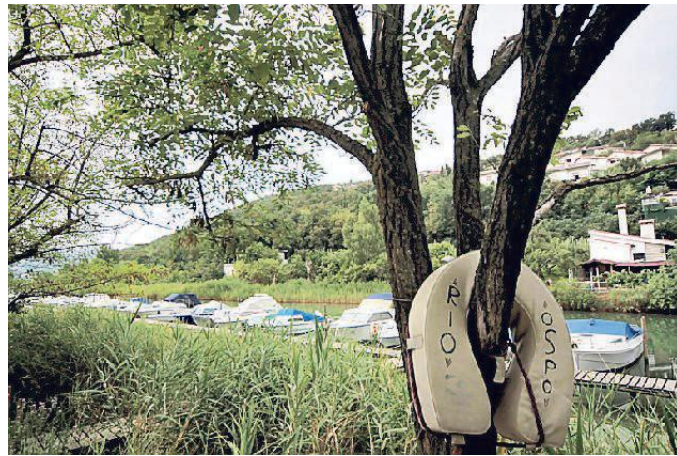
Ancora qualche metro e sarebbe uscito dall'Italia, dov'era ricercato da tempo poiché su di lui pendeva una condanna a due anni e cinque mesi di galera per una serie di reati commessi a Roma nel 2011, dalla violazione di domicilio all'occupazione abusiva di un appartamento. I carabinieri della Compagnia di Aurisina l'hanno però fermato a bordo di un furgone Mercedes Sprinter diretto in Romania proprio in prossimità dell'ex valico di Fernetti. È successo l'altra notte in occasione dei coisiddetti controlli di retrovalico condotti lungo le fasce confinarie dalle forze dell'ordine. I militari dell'Arma, a un certo punto, hanno intimato come detto lo stop a un furgone. All'interno, insieme ad alcuni suoi connazionali, c'era anche T.S., rumeno di 53 anni, che dopo le formalità del caso è stato portato al Coroneo, dove sconterà la pena alla quale era stato condannato e per la quale era ricercato.

TENTATO FURTO

Prendono di mira le barche Tre fermati sul rio Ospo

Si aggiravano furtivamente a bordo di una macchina vicino alle barche ormeggiate sul rio Ospo. Con loro avevano un nutrito armamentario: pinze, tenaglie, cacciaviti, chiavi inglesi, coltellini, taglierini, guanti e un trapano. Insomma, tutto il necessario per scassinare qualche imbarcazione e portarsi via qualcosa.

Sono stati intercettati e bloccati dai carabinieri di Muggia tre cittadini ucraini (L.S. nato nel 1987, P.V. del 1972 e P.T. del 1993) che nella notte tra il 14 e il 15 aprile si trovavano a bordo di una macchina con targa polacca «nell'inequivocabile atteggiamento di chi stava osservando le barche alla ricerca del pezzo giusto da asportare», come affermano i militari dell'Arma. I tre uomini sono stati subito portati alla caserma di Muggia e segnalati alla Procura della Repubblica. La loro attrezzatura, sequestrata.

Un intervento tempestivo, dunque, per evitare l'ennesimo furto in una zona, quella del rio Ospo, da molto tempo bersaglio dei malintenzionati. Nell'ultimo anno e mezzo molti sono stati, infatti, gli episodi analoghi. L'ultimo in ordine di tempo ad ottobre, ad essere colpita la Società Marea: 30 mila euro di bottino in motori e accessori nautici. Il copione, in quel caso, era sempre lo stesso: i ladri tagliano le recinzioni, scassinano il cancello e, approfittando dell'oscurità, fanno razzia di pezzi pregiati. Tutta roba che sul mercato nero dell'Est Europa vale migliaia di euro.

Un tratto del rio Ospo in una foto d'archivio

L'anno scorso, invece, fu la Rio Ospo ad essere presa di mira per due volte in pochi mesi. Eclatante la dinamica del secondo furto, quando i malviventi riuscirono ad accendere senza chiave tre imbarcazioni portandole fuori dagli spazi acquei. Le barche vennero poi ritrovate la mattina dopo: due abbandonate e spiaggiate nel Canale navigabile, una lasciata in mezzo al golfo. In quel caso i ladri si appropriarono di strumenti di navigazione e di due motori.

A Trieste, invece, la settimana scorsa l'ultimo episodio: due motori rubati, da 20 e 40 cavalli, alla Triestina della Vela, nella zona di piazzale Straulino. Totale della refurtiva: 10 mila euro. Un furto, quest'ultimo, ancora non risolto. In quello spazio non ci sono telecamere: alcuni impianti di videosorveglianza sono collocati in un circolo vicino, ma non inquadrano quel punto in particolare; nessun video possibile neanche da Eataly, distante solo pochi metri. Difficile inoltre capire da dove siano entrati i ladri, che probabilmente avevano notato già in precedenza i motori lasciati nel tratto dove i mezzi vengono riportati abitualmente a fine giornata. Hanno svitato i supporti, tagliato i comandi e portato via il tutto durante la notte, quando non c'è nessuno in giro.

«No alle esternalizzazioni nella sanità»

Muro sindacale a ridosso del voto regionale: «Siamo sotto organico. E la popolazione invecchia»

L'ospedale di Cattinara

di Ugo Salvini

Un organico nel quale mancano all'appello circa trecento unità, fra assistenti e personale amministrativo, su un totale di 3500 addetti. Un buco di bilancio che oscilla fra i 4,5 e i cinque milioni di euro. Una situazione destinata a peggiorare ulteriormente, perché la popolazione cittadina sta invecchiando, il che comporta un inevitabile aumento della domanda di aiuto al sistema sanitario. Questo il preoccupante quadro delineato ieri da Cgil, Cisl e Uil, in riferimento allo stato del sistema sanitario pubblico della città. «Siamo a ridosso delle elezioni regionali – ha detto Rossana Giacaz, della Cgil Funzione pubblica – perciò vogliamo stimolare un dibattito sul tema, ma in maniera nuova. Non ci accontentiamo delle promesse – ha aggiunto – ma invitiamo coloro che si candidano a governare a confrontarsi con noi, perché la situazione della sanità, soprattutto a Trieste, è al collasso. Non vogliamo la terza corsia – ha sottolineato Giacaz con evidente intento provocatorio – ma un sistema sanitario che metta al sicuro i cittadini. L'Asuits – ha proseguito – evidenzia un passivo di bilancio che oscilla fra i 4,5 e i cinque milioni, quando ci sarebbe invece necessità di investimenti sul settore. Per chiarezza, non accettiamo proposte di esternalizzazione».

Mario Lapi, della segreteria provinciale della Cisl per il settore sanità, ha ribadito che «Trieste è una delle città più anziane d'Italia, con una massa di over 75 deboli e a rischio. Fra l'altro il loro numero è in aumento. Abbiamo tremila anziani nelle case di riposo, perciò – ha aggiunto – l'ultima cosa da fare è ridurre i posti letto negli ospedali. Bisogna invece entrare nel merito della politica del farmaco, per definire un piano che permetta di riportare il bilancio in parità. Procedere alle esternalizzazioni sarebbe incoerente – ha concluso Lapi – perché, se ci sono i soldi per attuarle, allora meglio utilizzarli per assunzioni dirette».

Luca Tracanelli, della Uil, hainsistito sul fatto che «chi va in pensione deve essere immediatamente sostituito, in modo da creare un contatto fra vecchi e nuovi, altrimenti si perde l'esperienza maturata da chi se ne va. Come sigle sindacali – ha ribadito Tracanelli – siamo sempre stati contrari alle esternalizzazioni, pur conoscendo l'esistenza di valide realtà private, ma nella sanità è il comparto pubblico che deve essere attivo. Abbiamo personale sotto pressione con picchi di lavoro in aumento e si sta pure profilando un peggioramento della situazione che riguarda i pronti soccorso, con attese in barella che si allungano».

Francesca Fratianni, della Cgil, ha fornito ulteriori dati: "All'Asuits, nel 2017, si sono accumulate 217 mila ore di straordinario e il personale, nello stesso anno, non ha fruito di 31 mila giorni di ferie. Ci sarebbe perciò spazio per 288 lavoratori in più nel solo ambito dell'assistenza diretta mentre le previsioni parlano di sei assunzioni fra gli amministrativi e di 21 fra gli infermieri".

Due ragazzi impegnati nella sfida “Mystery box”

Sfida tra aspiranti chef a colpi di “Mystery box”

Dodici partecipanti alla prima edizione della gara dedicata agli allievi cuochi
Il 18enne Lorenzo ha vinto il “Premio Sfreddo” con gli spaghetti risottati

I giovani **concorrenti** avevano 45 **minuti** per preparare un piatto in grado di unire **innovazione** e tradizione

di Francesco Cardella

Un pugno di ingredienti, un pizzico di estro e abbondante qualità. Il tutto da esprimere in un ristretto lasso di tempo. L'arte della cucina si traduce anche così, giocando tra cronometro e improvvisazione, coniugando l'azzardo dei profumi moderni con i colori della tradizione. Chiedere a Lorenzo Londero, 18 anni, di Gemona, studente dell'ultimo anno dell'istituto alberghiero di Tolmezzo e vincitore della prima edizione del Premio Sfreddo, andata in scena ieri nella sala didattica di Eataly. Il concorso, organizzato dall'Associazione cuochi Trieste in collaborazione con il salumificio “Sfreddo”, era riservato agli allievi cuochi di provincia e regione in rappresentanza di scuole alberghiere e centri di formazione.

Un piccolo agone dei fornelli cucito attorno al format “Mystery Box”, la scatola misteriosa in stile Masterchef che offre ai partecipanti una prima base di pochi, essenziali ingredienti (qualche carota, cipolle, patate e affini) su cui ideare e realizzare un piatto in piena regola, da concepire, in questo caso, sui prodotti targati “Sfreddo”, a base di carne, prosciutto, pancetta e lardo. Tempi quasi spartani – 45 minuti così suddivisi: 5 per decidere la ricetta, 35 per realizzarla e altri 5 per il riordino e la pulizia della postazione – e altri supporti disponibili in corso d'opera, costituiti da ulteriori ingredienti prelevabili da una dispensa.

Questo il contesto sui cui Lorenzo ha costruito il primo successo della sua carriera da aspirante chef, confezionando un piatto di “spaghetti risottati” a base di uva, avocado, pancetta e zucchine. A ispirare il vincitore sono stati quindi i contenuti della sua “Mystery Box”, farcita poi con le sorprese dell'uva, zucchine e avocado, il canovaccio con cui il friulano ha convinto la giuria formata dagli chef Luca Gioiello, Andrea Basilico e Claudia Russo.

«Devo dire di aver osato – ha sottolineato Londero –. Di certo l'ispirazione è scoccata vedendo l'uva a disposizione, ma il punto forte è stata la scelta degli spaghetti risottati, piatto probabilmente non troppo diffuso, ma su cui ho voluto scommettere». Il gusto della pancetta fritta, il tono della salsa di avocado, gli acini d'uva sposati con il pepe in padella e un brodo in grado di accarezzare l'intera invenzione in salsa “reality”. A proposito di “reality” televisivi. Lorenzo Londero ci fa un vago pensierino, ma nutre altri propositi: «Li guardo alla televisione per cercare magari qualche buona idea – ha ammesso – ma non credo siano tutti autentici. Io ho altri programmi, come finire la scuola e fare subito esperienza, magari anche all'estero, perché no. In questo lavoro è fondamentale non fermarsi mai, migliorarsi sempre e mettersi subito in gioco e soprattutto – ha ribadito – cercare anche di osare in cucina, ricordandosi dei sapori della tradizione ma pensando a qualche tocco di innovazione».

Una dozzina gli allievi cuochi ieri in lizza, tutti molto giovani, dai 16 ai 20 anni, con netta rappresentanza maschile. Tuttavia al secondo posto è sbucata una triestina, la 17enne Nicol Lacalamita, studentessa del centro Civiform di Opicina, capace di sfornare un risotto con salsiccia di cragno su un letto di verza, zucchine e susini, profumato da un tocco di viola. Terzo classificato, il friulano Davide Digianantonio di Gemona, con un risotto colorato da mele, cavolo, fiori di zucca e pancetta.

La saga della “Mystery Box”, formula già testata di recente a Rimini nel corso dei Campionati italiani di cucina sotto l'egida della Federazione italiana cuochi, potrebbe tornare ancora alla ribalta a Trieste, ribadendo l'alleanza tra l'Associazione cuochi e la sigla “Sfreddo”, all'interno di un percorso di valorizzazione del ramo giovanile che sogna un futuro all'insegna di fornelli, creazioni e sapori, magari stellato. Buona cucina ma non solo. La prima edizione del Premio Sfreddo ha riservato anche un'attenzione al sociale, ospitando una postazione dell'Anvolt, l'Associazione nazionale volontari lotta ai tumori.

Il vincitore del primo Premio Sfreddo Lorenzo Londero, nella sfida andata in scena da Eataly

LE NOVITÀ

L'Harry's cambia volto E la cucina diventa stellata

di Laura Tonero

La cucina stellata delizierà Trieste. Nasce Harry's Piccolo, il nuovo angolo gourmet all'interno del Grand Hotel Duchi D'Aosta. Uno spazio che affiancherà Harry's Bistrot e che potrà vantare un menù studiato e firmato dallo chef stellato più giovane d'Italia, Matteo Metullio. Triestino, classe 1989, due stelle Michelin, già dallo scorso mercoledì è entrato nella cucina dell'Harry's. Tra pochi mesi, invece, nel vicino Vis a Vis nascerà la “Boutique Patisserie”, una pasticceria di livello dove gustare e acquistare le raffinate prelibatezze che verranno preparate nel vicino laboratorio ricavato in un locale in via della Pescheria.

Una serie di novità che dal 24 aprile daranno vita al nuovo volto dell'Harry's. Gli interni di quegli spazi che si affacciano sul piazza Unità, sono stati ridisegnati dall'architetto Rossella Gerbini. «È un intervento che fa parte di più ampio progetto di rivisitazione dell'intero albergo e che ha già visto rinnovare le suite che si affacciano sulla piazza, mentre da qui al 2020 verrà completato il rinnovo della parte restante dell'albergo».

Un investimento importante per la famiglia Benvenuti, proprietaria dell'hotel, che risponde alle necessità di una città come Trieste, dove il turismo è sempre più esigente. Tra i tanti visitatori e uomini di affari che arrivano in città, la fascia di livello medio-alto è in crescita. Sono più selettivi, cercano strutture contemporanee, innovative che offrano un'ospitalità di lusso e Magesta – la spa guidata dall'imprenditore Alex Benvenuti che ha in gestione il Duchi D'Aosta, il Vis à Vis oltre che al Riviera & Maximilian's – cerca di intercettare quella clientela e di soddisfarla. A breve anche con un'altra importante novità sulla quale preferisce mantenere ancora del riserbo.

Tornando alle novità in cucina, Metullio resterà nel locale di Trieste fino alla fine di maggio. Poi volerà a La Siriola in Val Badia e dalla prossima Barcolana ritornerà all'Harry's. In questi giorni sta mettendo a punto il menù affiancato dal suo braccio destro Davide De Pra e con una squadra di 7 giovani, per lo più con esperienza in cucine stellate, capitanata da Alessandro Buffa, il resident chef dell'Harry's. Una consulenza importante, dunque, che detterà gli indirizzi della nuova proposta culinaria dei Duchi D'Aosta.

Harry's Piccolo occuperà gli spazi oggi dedicati alla saletta riservata Maximilian, disporrà di 4 tavoli esclusivi con un corrispondente angolo riservato nel dehors e proporrà un menù gourmet. Sarà aperto solo per cena, dal martedì al sabato con un menù degustazione da 110 euro. Anche Harry's Bistrot presenterà un nuovo vestito. I rinnovati spazi sono stati ripensati nei tendaggi, nella *mise en place,* nelle atmosfere e nei colori degli ambienti dove predomineranno il crema, un tono leggero di ametista e il verde Tiffany. Il Bistrot aprirà 7 giorni su 7, sia per pranzo che per cena, con una cucina più veloce, meno elaborata, con la possibilità di ordinare anche mezze porzioni.

«L'Harry's era la location migliore per ritornare a Trieste e mettere delle basi sulle quali costruire un progetto in prospettiva», valuta Metullio. «Nel Piccolo proporremo un menù che toccherà accenti internazionali con molta attenzione alla cucina asiatica che io amo molto – anticipa lo chef –, mentre nel Bistrot il menù spazierà tra i sapori dell'intera penisola». Supervisione di Metullio anche sulla “Boutique Patisserie”, che ovviamente elaborerà la proposta del menù dei dolci dell'Harry's.

Il giovane chef triestino Matteo Metullio, due stelle Michelin

Lo staff di Facau, la seconda da destra è Roberta Cappellari

Dai timbri storici all'informatica Facau spegne ottanta candeline

Il traguardo di un'azienda di famiglia che ha saputo resistere ai tempi che corrono Mezzo secolo in Cavana, poi la tappa in via Lamarmora. Dal 1994 è in via Caboto

A fondare l'**attività** fu Ezio Cappellari, **carnico** della Val Pesarina, famosa dal '700 per la fabbricazione degli **orologi**

di Massimo Greco

Le immagini raccontano una storia lunga ottant'anni. Due immagini in particolare possiedono un forte significato narrativo: quella dove è riconoscibile il capostipite, Ezio Cappellari, e quella in cui si ritrova la vetrina del negozio in via Cavana 14. Con quell'insegna che resistette anche dopo la dolorosa chiusura nella seconda metà degli anni '80 e il trasferimento "coatto" in via Lamarmora.

«Grazie Trieste» intitola l'invito con il quale la Facau intende festeggiare un importante genetliaco aziendale come sono gli 80 anni di attività. Si stapperanno i vini di Villa Vitas, provenienti dalla cantina di Strassoldo creata e condotta da parenti, e si esporranno sculture in carta opera di Adriano Stok: appuntamento nella sede di via Caboto 19/1, dove l'impresa opera dal 1994. Facau è l'acronimo di "Fornitura articoli cancelleria arredamento ufficio". Una sigla curiosa, che ha generato divertenti equivoci raccontati da Roberta Cappellari, legale rappresentante del ramo cancelleria e figlia del fondatore: «Qualcuno ci ha chiesto se eravamo sardi. Altri ci hanno domandato se commerciavamo in cancelli ...».

Arredo, visual, archiviazione, cancelleria, scrittura e correzione, regalo, scuola, cartotecnica, carta, imballo, macchine per ufficio, informatica: l'odierno campionario elenca quasi 30 mila articoli. Ma la strada per raggiungere l'attuale domicilio di via Caboto è lunga sedici lustri. Decolla nel 1938, quando il carnico Ezio Cappellari, classe 1911, dopo essersi laureato in economia nell'Università triestina, decide di aprire il negozio in Cavana, quasi di fianco all'Arcivescovado. Negozio che ospitò, parecchi decenni più tardi, l'abbigliamento Serli.

La signora Roberta rievoca con sincera nostalgia «quei mobili realizzati su misura e tutti quei piccoli cassettti». Perchè tutto andò perso, quando un'ingiunzione giudiziaria costrinse i Cappellari a evacuare, dopo quasi mezzo secolo di permanenza, la "casamadre": il vetusto edificio, nel quale la cartoleria Facau operava e che era proprietà dell'Itis, aveva problemi di statica, che ne compromisero l'agibilità.

E Roberta ricorda con affetto il padre Ezio, morto nel 1990, uomo dal carattere risoluto e autorevole: originario della Val Pesarina, famosa fin dai primi del '700 per la fabbricazione di orologi (il marchio Solari), combattè come ufficiale degli Alpini durante il secondo conflitto mondiale. «Rese Facau un punto di riferimento del settore, in grado di confrontarsi con una clientela molto diversificata: c'erano i grandi compratori come Fincantieri, Generali, Lloyd Adriatico, Comune, Centro di fisica, Acegas». E anche "Il Piccolo" ... «E c'erano gli studi professionali e le scuole, a cominciare da quelle più vicine come il Nautico e il Carli».

Il capostipite - rammenta la signora Roberta - si era inventato un metodo di consegna materiali mirato cliente-per-cliente, che consentiva al committente di risparmiare sul magazzino. «Ma adesso Consip nella pubblica amministrazione e l'accentramento degli acquisti da parte dei grandi gruppi rende estremamente difficile la vita alle piccole aziende come la nostra», osserva Roberta Cappellari.

Il settore presenta forti criticità, come attesta la recente vendita di Smolars da parte della vecchia proprietà. Facau - dice la signora Roberta - è riuscita a resistere cambiando il sistema di vendita, puntando su una clientela «diffusa» formata da piccole aziende, da artigiani, da professionisti, da associazioni. «Nella nostra storia - aggiunge - avremo servito oltre 3 mila clienti». Restano alcune antiche specialità della maison, come i timbri: Carabinieri, Esercito, Guardia di Finanza, Autorità portuale ...

Ezio Cappellari, sposato con la signora Liliana, ebbe quattro figli e sono gli ultimi due - Roberta e Giancarlo - a seguire il marchio Facau, articolandone l'attività tra cancelleria e arredamento. Dopo la chiusura di Cavana, Facau traslocò in via Lamarmora davanti all'Archivio di Stato. Un passaggio di pochi anni, poi nel '94 la scelta della zona industriale: sicuramente meno suggestiva della rimpianta Cavana, ma operativamente più adeguata a tempi cambiati.

C'erano una volta i grandi **clienti** come Fincantieri, Generali, Lloyd Adriatico e **Comune** di Trieste. Poi **scuole** e studi professionali

A destra in primo piano il capostipite Ezio Cappellari

il negozio in via Cavana 14 dopo la chiusura

LA FESTA DI GIOVEDÌ

Organizzata dall'erede Roberta a partire dalle ore 16

L'OFFERTA DIVERSIFICATA

Per rimediare agli acquisti centralizzati negli enti pubblici

IL QUARTIER GENERALE

Da 24 anni la sede è in Zona industriale

IL MARCHIO DI FABBRICA

Le specialità della casa che non muoiono

IL RICHIAMO AL PASSATO

La vecchia cassa nell'archivio aziendale

Stanziato un budget da **20 mila euro** e perfezionata la collaborazione con le **comunelle** per la successiva **manutenzione** dei vecchi impianti

L'assessore Andrea Humar e il sindaco Daniela Pallotta accanto alla fontanella di Ternova, la prima della lista

Da Prepotto a Visogliano via al piano di recupero delle fontanelle storiche

L'amministrazione Pallotta inaugura a Ternova un'operazione che punta alla rinascita degli antichi "punti acqua" del territorio

di Ugo Salvini
DUINO AURISINA

Parte l'intervento di recupero di una dozzina di fontanelle storiche nel territorio comunale di Duino Aurisina. Si tratta di quei manufatti, realizzati in gran parte in pietra di Aurisina, che risalgono, in qualche caso, anche all'Ottocento, che servivano, sostanzialmente, a quanti praticavano l'agricoltura e le attività collaterali, come l'allevamento di bestiame. Per decenni, prima che si completasse la rete idrica attuale, sull'altopiano carsico, l'approvvigionamento di acqua, soprattutto nelle frazioni più isolate, dipendeva proprio dalle fontane pubbliche, oltre che dai pozzi e dagli abbeveratoi. Non a caso, la loro distribuzione sul territorio è omogenea: quasi ogni frazione ne ha una e i centri più importanti, come Aurisina, da sempre uno dei centri più popolati dell'altopiano, anche due o tre. Nel tempo, con l'arrivo dell'acqua nelle case, queste fontane hanno iniziato a perdere la loro funzione e, di conseguenza, nessuno ha più badato al loro funzionamento e alla conservazione dei manufatti.

L'amministrazione comunale, animata dall'intento di riportare al loro splendore originario o per lo meno a un funzionamento regolare queste fontanelle, testimoni per l'appunto di epoche lontane, il cui ricordo è però molto vivo fra le genti dell'altopiano, ha stanziato una somma complessiva di circa 20 mila euro, per rimetterle in sesto. Il piano di recupero è biennale. Si comincia quest'anno e la prima a essere riattivata sarà la fontanella di Ternova, poi si proseguirà per l'intero 2018 per completare l'operazione nel 2019. «Era uno dei nostri impegni assunti in campagna elettorale – spiega l'assessore comunale Andrea Humar – quello di riportare in vita le tante fontanelle del nostro territorio che erano state abbandonate e in gran parte dei casi non risultavano più funzionanti. Abbiamo utilizzato risorse di bilancio per poter avviare questo programma – ha aggiunto – perché siamo convinti che la popolazione residente apprezzerà l'iniziativa. Va detto a questo proposito – ha proseguito Humar – che va citata la grande collaborazione garantita dalle comunelle locali e della quale ci potremo avvalere in questa occasione sia per procedere con gli interventi di recupero, perché in qualche caso lavoreranno assieme alle maestranze incaricate dal Comune, sia poi per la manutenzione. Le fontanelle – ha precisato l'esponente della giunta guidata dal sindaco Daniela Pallotta – non basta rimetterle in sesto, bisogna poi anche conservarle, soprattutto in un territorio come il nostro, dove durante l'inverno qualche ghiacciata e le nevicate fanno parte dell'ordinaria amministrazione. Bisogna in altre parole fare i conti con i danni che il freddo può provocare nei manufatti a contatto con l'acqua – ha proseguito – e così ecco che l'intesa con le comunelle diventerà fondamentale nella conservazione di questo patrimonio storico che andiamo a rivisitare». Alla partenza del primo intervento, a Ternova, ha presenziato la stessa Pallotta, che si è detta entusiasta «per l'avvio di un'operazione che crediamo sarà apprezzata dalla popolazione». Le fontanelle sono distribuite di fatto sull'intero territorio comunale: ce ne sono tre ad Aurisina, due a Prepotto e Precenicco, una a Ternova, San Pelagio, Slivia, Malchina e Visogliano. .

MUGGIA

Si rinnova la sfida degli extravergini locali Per le iscrizioni c'è tempo fino a lunedì 23

Il Comune di Muggia organizza il 14.mo Concorso comunale dell'olio extravergine di oliva aperto alle produzioni locali del 2017 di due categorie, aziende agricole e amatoriali. I primi tre accederanno poi al Concorso provinciale. I concorrenti dovranno consegnare entro le 12 di lunedì 23 aprile all'Ufficio Suap di piazza Marconi 1 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e il lunedì e il mercoledì anche dalle 14 alle 15) due bottiglie etichettate da mezzo litro per la categoria delle aziende agricole e tre bottigliette da un quarto non etichettate per la categoria amatoriale. La premiazione si svolgerà a San Dorligo in occasione della Majenca. Info 040 3360404 o sabrina.galantin@comunedimuggia.ts.it.

Finiti i lavori dei "saggi" Nuove vie a San Dorligo entro la fine del 2019

di Riccardo Tosques
SAN DORLIGO DELLA VALLE

«Entro la fine del 2019 San Dorligo avrà tutte le tabelle della nuova toponomastica. Davide Štokovac, presidente della Commissione consiliare speciale insediatasi a fine 2014 per riformare l'organizzazione dei numeri civici di tutte le frazioni, annuncia un concreto passo avanti nella pluridecennale vicenda riguardante proprio la toponomastica. «I consiglieri commissari stanno ora ultimando la stesura della relazione finale, riassuntiva di quanto elaborato, per la sua formale presentazione all'amministrazione comunale, cui competerà l'assunzione dei provvedimenti necessari alla definitiva applicazione di quanto proposto dalla stessa Commissione. Entro fine maggio la giunta Klun avrà sul tavolo il nostro lavoro», spiega Štokovac.

Con evidente soddisfazione di coloro che hanno partecipato ai non sempre facili lavori di studio e ricerca, la Commissione annuncia quindi di avere un'organica e condivisa proposta di denominazione di tutte le vie e le piazze del Comune. Ma quale il criterio utilizzato? La dove non esistono vecchi toponimi, la Commissione ha optato per la valorizzazione di alcuni personaggi di spicco legati prettamente al territorio. La frazione di Dolina, ad esempio, vedrà una arteria stradale intitolata ad Ignacj Ota, dirigente del coro, pedagogo musicale e operatore culturale, scomparso a 70 anni nel 2001. Bagnoli invece avrà una via dedicata al compositore Fran Venturini, a cui sono stati già intitolati un istituto scolastico e il coro di voci bianche di Domio. Sant'Antonio in Bosco celebrerà il proprio economista antifascista Drago Žerjal, scomparso nel 1991 a 87 anni. Niente vie invece alcuni grandi pilastri della cultura slovena come Trubar, Prešeren, Cankar o Kosovel, tanto per fare dei nomi.

Davide Štokovac già Stolli (dal web)

Le aree sviluppatesi più recentemente all'esterno dei vecchi paesi, presenti principalmente al confine con i comuni di Muggia e Trieste, punteranno a propria volta alle caratteristiche di queste zone. Nell'area di Monte d'Oro verranno valorizzati i vitigni ed i vini qui presenti come Malvasia e Refosco. Le piante vascolari della Val Rosandra verranno utilizzate per denominare le strade di Mattonaia. Per Aquilinia, Domio e Puglie la Commissione ha deciso di puntare sui nomi delle piante degli olivi presenti sul territorio come Pendolino, Buga e Bianchera. I toponimi invece saranno utilizzati per la maggior parte delle frazioni, Draga, Dolina, San Giuseppe, Log, Lacotisce, Francovez, Sant'Antonio, Hervati, Moccò, Bagnoli, Crogole, Crociata, Prebeneg e Caresana. Per le altre frazioni – San Lorenzo, Pese e Grozzana – rimarranno i nomi delle località con i numeri civici assegnati in base ad un indirizzo geografico-spaziale e non più anagrafico-temporale, rendendo molto più semplice tanto il lavoro dei postini quanto quello delle forze dell'ordine o delle autoambulanze in caso di emergenza. Una volta che il lavoro prodotto dalla Commissione verrà approvato dal Municipio, lo stesso dovrà ancora compiere un passo determinante: un bando di gara da indire per la creazione delle tabelle, ovviamente bilingui.

Al Collegio va in scena il volontariato

Gli studenti del Mondo unito di Duino impegnati nel fine settimana per aiutare il prossimo

Alcuni studenti del Collegio del Mondo unito impegnati nell'evento

DUINO AURISINA

Agire nel volontariato, per integrare la preparazione scolastica e aprirsi meglio al mondo. Questa l'esperienza che hanno vissuto, nel corso del fine settimana, una cinquantina di studenti del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico, assieme a un centinaio di loro colleghi delle scuole superiori di Monfalcone, Trieste e Udine, nell'ambito della terza Fiera del Volontariato.

Dedicata ai giovani tra i 16 e 19 anni, la manifestazione è sostenuta dalla Regione nel contesto dei Progetti speciali per il volontariato.

L'appuntamento ha segnato la conclusione di un percorso che ha visto il Collegio coinvolgere le scuole di tutta la Regione, dove si sono svolti incontri informativi e di orientamento nella scelta di un'attività di volontariato. Lo svolgimento di un'attività di tale tipo è parte integrante del percorso di studi del Collegio ed è preso in considerazione anche nella valutazione ai fini del conseguimento del diploma di Baccellierato internazionale.

La condivisione con gli studenti delle scuole del territorio è stata lo stimolo per incoraggiare i ragazzi che non hanno mai fatto questo tipo di esperienza a dedicare un po' del loro tempo libero a un'attività alternativa.

A coordinare il tutto una dozzina di insegnanti. Gli studenti di Duino hanno presentato i loro 34 servizi di volontariato, suddivisi in 4 ambiti: adulti, bambini, disabilità e anziani. Diciannove le associazioni esterne presenti e partner del Collegio. La mattinata si è conclusa con un piccolo spettacolo, il "Social Service Show" e con la consegna al Collegio di un mosaico.

Al termine della manifestazione, è emersa l'idea di inserire, all'interno del progetto di alternanza scuola-lavoro, anche una proposta di alternanza scuola-volontariato. In futuro, l'associazione Mondo 2000 del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico lavorerà in collaborazione con il Liceo Preseren, per predisporre una proposta in tal senso, da sottoporre all'amministrazione regionale proprio per studiare le modalità con cui offrire agli studenti delle scuole superiori questo genere di opportunità.

(u. s.)

Ore della città

I NOSTRI FAX
040.37.33.209
040.37.33.290
LE NOSTRE MAIL
segnalazioni@ilpiccolo.it
agenda@ilpiccolo.it
anniversari@ilpiccolo.it

IL SANTO
Anacleto Papa
IL GIORNO
È il 107° giorno dell'anno, ne restano ancora 258
IL SOLE
Sorge alle 6.18 e tramonta alle 19.52
LA LUNA
Si leva alle 7.25 e cala alle 21.33
IL PROVERBIO
Colpo sparato e lepre fuggita non si prendono più.

Un gruppo di escursionisti sul Carso: al Museo di Storia naturale parte un ciclo di conferenze dedicate al nostro altipiano

I **mutamenti** le complessità ambientali e le prospettive in chiave di **tutela** nel ciclo di **conferenze** che si aprirà domani in via Tominz

Anche il Carso è un "precario" Al Museo di Storia naturale il futuro del nostro altipiano

di Francesco Cardella

I mutamenti, le complessità ambientali, le prospettive in chiave di tutela e sviluppo. Anche il Carso ha dovuto "rifarsi il trucco" nell'arco degli ultimi decenni, denotando svolte climatiche e forme di adattamento che hanno (ri)disegnato parte del paesaggio. Temi che figurano al centro del progetto "Gli ambienti naturali del Carso tra passato, presente e futuro", serie di incontri a cura di Italia Nostra Trieste, organizzati in collaborazione con il Comune di Trieste e ospitati al Museo di Storia naturale di via Tominz 4, percorso strutturato in 13 incontri suddivisi in due tornate - primavera e autunno - sempre con inizio alle 17.30 e ingresso gratuito.

La complessità del Carso sale quindi in cattedra, illustrata da specialisti come docenti universitari e tecnici dell'amministrazione comunale del campo museale, impegnati nella spiegazione di quanto avvolge il patrimonio vegetale e faunistico, dando rilievo alle criticità, alle caratteristiche e soprattutto ai tratti dell'evoluzione in corso. La fase primaverile del ciclo si inaugura domani, una vernice affidata al tema "Il recupero della landa e il suo valore in biodiversità" a cura di Alfredo Altobelli.

Il 2 maggio si parlerà dello "Stato precario dei boschi carsici e doline", con relatore Livio Poldini, mentre il 9 è la volta de "Il declino del pino nero: un effetto dei cambiamenti climatici?", illustrato da Andrea Nardini. "Gli habitat dei laghi carsici" è la tematica del 16 maggio, con Miris Castello, il 23 si discute di "Cittadini scienziati: la citizen science e la biodiversità", con Stefano Martellos. E ancora, la prima fase propone "Acqua e Carso-Strano binomio", in programma il 30 maggio a cura di Luca Zini e "Passato, presente e futuro degli stagni carsici", del 6 giugno, con Gaia Fior. Il progetto riprenderà poi dal 17 ottobre, con il focus sulla nuova fauna carsica, illustrata da Nicola Bressi.

MATTINA

AMERICAN CORNER
L'American Corner di piazza Sant'Antonio 6 propone l'appuntamento mensile del Coffee Break in inglese. Le attività dell'American Corner Trieste sono sempre a ingresso libero. Un'occasione per prendere un caffè in compagnia e due chiacchiere in inglese. Info: www.aia.fvg.blospot.it.

QUANTIC YOGA
Alla palestra femminile Gym & Dance fiorisce il Quantic Yoga! Vieni a provarlo gratuitamente oggi, alle 11.30-12.15 e 11.15-13.15; domani mattina alle 10.15-11 e 11.15-12 e pomeriggio alle 15-15.45 e 16-16.45 in via della Maiolica 6/a. Info e prenotazioni: Lucia (cell. 3284214886).

POMERIGGIO

YOGA FOR RUNNERS
Ogni martedì, dalle 17 alle 18, Yoga for runners con Gary Brackett ed Edoardo Gustini. Prova gratuita. Da Perform di via Battisti 26, cell. 3478344336.

UNIONE ITALIANA DEI CIECHI
Alle 17, nella sede di via Battisti 2, 2° piano, per l'incontro "Chi è di scena" sarà ospite il cabarettista Ludovico Zabotto con le sue gag. Presentazione di Rosanna Puppi. Ingresso libero.

MOGLI DEI MEDICI
L'Ammi invita alla conferenza "Gli occhi dei pittori". Con Giuseppe Ravalico, già direttore della Scuola di specializzazione in Oftalmologia all'Università di Trieste. Alla Sala conferenze dell'Ordine dei medici alle 17, in piazza Goldoni 10.

AMICI DEI MUSEI
In via Rossini 6, alle 17.30, "Fai parlare le tue foto-Come scattare foto migliori con lo smartphone". Ingresso libero.

I SALOTTI DELLA DANTE
Per "I Salotti della Dante", alle 18, nella sede del Comitato in via di Torrebianca 32, al primo piano "Lectura Dantis" del Canto XXVIII Purgatorio. Incontro con Stefano Di Brazzano.

GENITORIALITÀ E ADOLESCENZA
"Figli e genitori: lavori in corso...". Il cambiamento e lo sviluppo dell'identità nell'adolescenza/pre-adolescenza e nei genitori. Alle 17, in via Molino a Vento 83, al Centro Smac.

ALCOLISTI ANONIMI
Al gruppo Alcolisti anonimi di via Pendice Scoglietto 6, alle 19.30, e in via Lorenzetti 60, presso il portierato sociale alle 19.30, si terrà una riunione. Info: 040577388, 3663433400.

SERA

JAZZ AL KNULP
Alle 21, al Knulp di via della Madonna del Mare 7/a, ultimo atto della stagione 2017/2018 del Circolo del Jazz Thelonious. Evento in collaborazione e con il Conservatorio di musica Tartini, jam session con gli studenti della Scuola jazz del Conservatorio Per maggiori informazioni telefonare al 3200480460, e-mail thelonious.trieste@gmail.com.

ROTARY CLUB TRIESTE NORD
I soci del Rotary Trieste Nord si riuniranno in conviviale questa sera alle 20.30, allo Starhotel Savoia. Il socio Adriano Lapenna, presidente e amministratore delegato di Arti Grafiche Julia spa, presenterà la sua impresa triestina nel mercato internazionale. Richiesta la prenotazione in sede.

DOMANI

CIRCOLO VERDEAZZURRO
Al Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste, domani pomeriggio alle 17 in prima convocazione e alle 18 in seconda convocazione, in via Donizetti 5/a, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci.

MERCOLEDÌ

La musica si scopre assieme ai nonni

L'incontro con i nonni in programma domani, nell'ambito dell'iniziativa "Come un nipote ti cambia la vita", verterà sul tema "Scopriamo la musicalità che è in noi e nei nostri nipoti" e verrà condotto da Ioanna Papaioannou, psicologa e musicoterapeuta, e Majla Paci, già neuropsichiatra al Burlo, entrambe docenti dell'Associazione Luigi Mauro-Gruppo studi musicoterapia di Trieste. L'incontro, realizzato dall'Università delle Liberetà in partenariato con l'Unicef avrà luogo - sempre a ingresso libero - dalle 17 alle 19, nella sala Auser di via San Francesco 2.

ANIMALI

SoloDoggyRun, aperte le iscrizioni

Il 2 maggio la passeggiata al guinzaglio a due e quattro zampe

Torna la passeggiata-corsa solidale a due e quattro zampe più popolare in città, la Trieste SoloDoggyRun, in programma mercoledì 2 maggio. L'evento fa parte del Trieste Running Festival ed è organizzato da 42K in collaborazione con l'associazione Miramar. La tariffa è di 10 euro e parte del ricavato sarà destinato all'Astad, il rifugio per cani e gatti di Trieste. L'iniziativa è sempre stata caratterizzata da una valenza di responsabilità sociale e anche nelle passate edizioni ha sostenuto la realtà cittadina che si occupa di accudire gli animali abbandonati. La stessa struttura dell'Astad solitamente partecipa all'appuntamento con una delegazione di volontari e di ospiti a quattro zampe.

La partenza è fissata alle 20.45, da piazza Unità, dove sarà posizionato anche l'arrivo. Il ritrovo per tutti è alle 20.30. Il percorso, tutto cittadino, è di 3 km circa, da completare camminando o correndo insieme a familiari, amici e appassionati di animali. Premi in palio per il cane più giovane e meno giovane regolarmente iscritti, e per i primi tre che taglieranno il traguardo... con padrone al guinzaglio. A sorpresa potranno essere introdotti anche ulteriori riconoscimenti.

Dopo il via in piazza Unità, il tracciato prevede il passaggio in piazza Verdi verso corso Italia, poi lungo via San Lazzaro, via Valdirivo, lungo il canale di Ponterosso, per sbucare sulle Rive e rientrare in piazza Unità. Le iscrizioni, aperte non solo ai proprietari di cani ma a chiunque voglia prendere parte a un evento in mezzo a tanti amici a quattro zampe, si possono effettuare da Vanity Pet (in viale D'Annunzio 44/) fino al 28 aprile, dal lunedì al sabato (9.30-13 e 16-20). Il ritiro di pettorali e pacchi gara con diversi gadget si potrà effettuare il 27 e 28 aprile sempre da Vanity Pet, con gli stessi orari, contestualmente a nuove iscrizioni. Il tetto massimo è fissato a quota cinquecento partecipanti.

Fino al 28 aprile ci si può iscrivere alla Trieste SoloDoggyRun

LA RUBRICA

MORSI DI LINGUA

QUEI GIORNI TRA IL VENETO E L'ESOTICO

di NEREO ZEPER

Lùnedi, màrtedi, mèrcoledi, giòvedi, vènerdi, sàbo, domènica. Così si accentano nel triestino patocco i giorni della settimana e non – con esclusione di *sabato e domenica* – sulla *i* finale, come in italiano e in altri dialetti centro-meridionali. La cosa è parsa curiosa a molti, che hanno dato come spiegazione la conclamata tendenza del nostro dialetto di ritrarre l'accento in molte parole di varia origine. Pensiamo a *Mìramar, Ècelsior, càbernet, còncime, sòmaco, apèndice, Pèlizer, Trèvisan, Pàdovan* ecc. Ma è davvero questa la spiegazione? In realtà, se analizziamo le parole che in triestino portano l'accento ritratto, possiamo osservare che o sono parole di origine straniera (*excèlsior* è latino, *cabernè(t)* è francese), o sono termini scientifici o dotti (*sommàco, appendìce*), o sono cognomi che in origine designano un mestiere *(pelizèr* pellicciaio) o la provenienza da una città (*trevisàn* trevigiano, *padovàn* padovano). In altre parole sono tutte parole che, per una ragione o per l'altra, al triestino sembrano strane, esotiche, imbarazzanti e nel pronunciare le quali il triestino, forse per non sembrare provinciale, dà una patina straniera accentandone la prima sillaba. Bene. Ma che hanno di strano i giorni della settimana per portare la ritrazione dell'accento tanto da formare con mèrcoledì persino una parola bisdrucciola, assente nel nostro dialetto se non negli infiniti o imperativi sui quali si appiccicano più particelle pronominali (*imprèstimelo, vèdersela, scònderseli*)? Io una spiegazione ce l'avrei. Il triestino, com'è risaputo, è un dialetto derivato dal veneziano coloniale che con gli anni, per ragioni storiche, etniche e demografiche, ha assunto una fisonomia sua propria. Nel suo percorso è stato influenzato da varie lingue (tedesco, sloveno ecc.) ma soprattutto, e ciò fin dal suo formarsi, dall'italiano. In origine, dunque, i giorni della settimana dovettero essere, come in Istria e come a Venezia, *lùni, màrti, mèrcore, ziòba, vènere*. A un certo punto, però, l'influenza dell'italiano dovette farsi sentire e quel *dì* (giorno) presente in italiano, si appiccicò anche alle parole schiettamente venete. Non completamente, però, perché l'accento rimase quello delle parole d'origine, per cui si venne ad avere *lùni*(di), *màrti*(di), *mèrcore*(dì), (*ziòba*) *giòve*(di), *vènere*(di).

SIRIA /1

Nessun appoggio ai raid di Trump

Sulla base di "prove" non dimostrate gli Usa hanno aggredito la Siria con il grave rischio di scatenare una guerra mondiale. L'azione "criminale" è stata compiuta senza rispettare neppure le regole statunitensi, su sola decisione di Trump, cosa per la quale il Congresso lo accusa. Chiediamo all'Italia di non partecipare all'aggressione e non fornire nessun appoggio territoriale, e chiediamo che il governo convochi l'ambasciatore Usa per esprimere la condanna per una aggressione ingiustificata e criminale.

Peter Behrens
Segretario provinciale
Rifondazione comunista

SIRIA /2

Il supporto logistico è anche condannabile

Per quanto riguarda gli attacchi contro la Siria, l'Italia ha affermato che non vi parteciperà, darà solo supporto logistico a chi farà il classico lavoro sporco. Si tratta di un'affermazione e una decisione che assume i contorni di un tentativo di lavaggio della coscienza nazionale. Non facciamo la guerra perché la nostra Costituzione non permette di ricorrere a questo estremo rimedio per risolvere le controversie internazionali, aggiriamo il pacifismo istituzionale di facciata facendo in modo che quis vult bellum sia il più possibile agevolato.
A suo tempo non abbiamo attaccato Gheddafi, ma abbiamo permesso che questo fosse fatto nel modo più efficace possibile. Lo voleva l'Europa o lo voleva forse solo Sarkozy per i motivi che emergono solo ora, di certo non lo voleva Berlusconi che grazie all'amicizia e alla cooperazione con il leader libico aveva ottenuto la stabilità e il controllo delle coste libiche.
Per non parlare di quanto accade in Serbia e che molti ormai hanno scordato.
Se dovessimo assolvere chi si limita a fornire solo il supporto logistico allora gli unici colpevoli in tutti quei regimi responsabili di genocidi sarebbero coloro che fisicamente hanno commesso gli omicidi. Tutti gli altri che hanno dato loro il supporto logistico, compreso chi ha fornito o trasportato armi e munizioni, sarebbero da assolvere con formula piena per non aver commesso il fatto.
Ci sono molti casi nei quali alla fine uno si trova con le mani sporche di sangue, purtroppo come spesso accade non sa neanche per quale ragione sia accaduto. Spesso non se ne rende neppure conto.

Andrea Bucci
Torino

LA LETTERA DEL GIORNO

Trieste Trasporti e la fermata "fantasma" in via Salata

Martedì 3 aprile ho telefonato al numero verde di Trieste Trasporti segnalando che in via Salata (all'uscita della Galleria Sandrinelli, direzione Valmaura) da tempo l'indicatore di fermata bus era sprovvisto di qualsivoglia indicazione della fermata di linea e contestualmente comunicavo che l'edicola d'attesa era sprovvista pure degli orari di tutte le linee che in precedenza fermavano lì. Ringraziavo e commentando con una persona più avanti di me negli anni, giungevamo alla constatazione che nonostante sia riconosciuto che a Trieste la maggior parte della popolazione sia anziana, tutte le aziende (pubbliche e private) danno per scontato che la gente si arrangi con smartphone, tablet e Internet, cosa che evidentemente non è vera.

Mercoledì 11 aprile scendendo da un autobus della linea 19 in via Salata mi accorgevo che nulla era cambiato: non solo non si era ripristinata l'indicazione delle linee che effettuano la fermata ma pure gli orari non erano stati sistemati nuovamente, a disposizione delle persone che vi possono avere interesse.

Passati sette giorni lavorativi, inclusi quelli della chiamata e mercoledì 11, non si può che notare come ciò che accade lavorativamente parlando abbia due interpretazioni: per il cliente (cioè per chi mette mano al portafoglio) l'esigenza di sapere se la fermata è stata soppressa o sono state introdotte delle novità tale informazione è decisiva, perché da ciò ne consegue se conviene attardarsi ad aspettare un bus che forse giungerà o meno, mentre per l'azienda che falsamente ritiene il cliente (rispetto al contratto di appalto per cui essa esiste) un soggetto secondario tale informazione è secondaria.

Credo che la risposta stia nel buon senso. Se una azienda si occupa di trasporto pubblico locale ed è certificata, deve anche operare in tal senso, informando i suoi clienti sui servizi offerti, senza ricorrere al gioco della disambiguazione per cui "basta andare su Internet" o "ci sono attività più urgenti".

Manca un servizio di verifica interno e se si vuole investire nel turismo o perlomeno non ostacolarlo, la cura anche di queste piccole cose segnalate gioca il suo ruolo. Va anche detto, per amore della cronaca, che fatti del genere anni fa – con dirigenze sicuramente meno titolate ma robuste professionalmente – sarebbero stati sbrigati in giornata. E' vero che i tempi sono cambiati, così come anche le teste di molte persone ma il lavoro è sempre lo stesso.

Massimiliano Fabris

RICORDO

Cerco gli ex della "Regina Mundi"

Mi rivolgo alle Segnalazioni per contatare qualche ex allievo della Scuola materna Regina Mundi che esisteva in via Pitacco, a Servola, negli Anni '60. Gradirei conoscere qualcuno che sia stato compagno di mio fratello Luciano Riccobon, scomparso di recente. Sarebbe molto gradita anche qualche fotografia da poter duplicare per avere un ricordo.

Renata Zibret Licari

TELETHON RUN FAMILY /1

I test sugli animali non sono attendibili

Mi sono laureata in Biotecnologie nel 2015, dopo un lungo praticantato. Oggi, come allora, vado fiera di non aver mai partecipato a metodologie sperimentali basate sull'impiego di animali. E ancora oggi, come allora, mi stupisco e mi rammarico nell'apprendere dell'esistenza di iniziative simili a quella di Telethon. Finanziare Telethon e la sperimentazione animale è un gravissimo spreco di denaro ed energie: non porterà mai ad alcun risultato attendibile. E questa non è soltanto la mia opinione ma quella di una nutrita schiera di ricercatori in tutto il mondo. Vi ringrazio per la cortese attenzione e vi saluto.

Sara Aguzzi

TELETHON RUN FAMILY /2

Ci sono molti interessi nascosti

In merito alla corsa non competitiva di sostegno a Telethon duole ripetere che Telethon finanzia la ricerca su animali, che

GLI AUGURI DI OGGI - REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente **foto d'epoca** dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

- **COMPLEANNI**
  50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre
- **ANNIVERSARI DI NOZZE**
  25º/30º/40º/50º/55º/60º e oltre

Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi fa gli auguri. Non si accettano in ogni caso soprannomi o abbreviativi.

Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:

- Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste
- Via e-mail: **anniversari@ilpiccolo.it**
- Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

CIÒ CHE NON VA

Ma la differenziata funziona davvero?

Disservizio o interruzione di pubblico servizio? La raccolta differenziata funziona?

Daniele Marsi

EMERGENZE

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-313131 / 338-5038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia Costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione Animali (Enpa)	040-910600
Protezione Civile	800 500 300 / 347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	848 448 884
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572 / 562582
Vigili Urbani	040-366111
Vigili Urbani - servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via Brunner, 14 angolo via Stuparich 040764943; capo di piazza Mons Santin, 2 già p. Unità 4 040365840; via di Cavana, 11 040302303; via Belpoggio, 4- angolo via Lazzaretto vecchio 040306283; piazza dell'Ospitale, 8 040767391; via Giulia, 14 040572015; via della Ginnastica, 6 040772148; via Fabio Severo, 122 040571088; piazza della Borsa, 12 040367967; largo Piave, 2 040361655; piazza Garibaldi, 6 040368647; via Giulia, 1 040635368; Via Flavia di Aquilinia, 39/C 040232253; via Roma, 16 (angolo via Rossini) 040364330; via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2) 040300605; via Alighieri, 7 040630213; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; Via Lionello Stock, 9 - Roiano 040414304; Via di Prosecco 3, Opicina 040422478 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti, 1 040635264; piazza Garibaldi, 6 040368647; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; **aperta fino alle 22:** via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via Roma, 16 (angolo via Rossini) 040364330

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³
Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Mezzo mobile *	µg/m³	55,7
Via Carpineto	µg/m³	27,0
Piazzale Rosmini	µg/m³	22,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Mezzo mobile *	µg/m³	36
Via Carpineto	µg/m³	30
Piazzale Rosmini	µg/m³	18

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	109
Basovizza	µg/m³	105.

* (v. S. Lorenzo in Selva)

IL PICCOLO

50 ANNI FA

17 aprile 1968

a cura di Roberto Gruden

Il segretario generale del PLI, on. Giovanni Malagodi, ha parlato ieri al cinema Nazionale aprendo ufficialmente la campagna elettorale per il partito liberale, presentato al folto pubblico dal segretario regionale Trauner.

"Creare le premesse perché il trasporto collettivo contribuisca efficacemente alla soluzione dei problemi del traffico veicolare urbano ed extraurbano", lo ha detto il presidente dell'Acegat, dott. Luigi Stasi.

Presto inizierà l'operazione delle bancarelle non di frutta e verdura di piazza Ponterosso. Si tratta della costruzione, in un muro in cemento costruito dai tedeschi in piazza Libertà, che sarà demolito per far posto al nuovo mercatino nella zona silos.

Questa sera, nell'Aula magna del Liceo "Dante", il prof. Enrico Medi, anche candidato alle politiche" per la DC, parlerà sul tema "Ricerca scientifica e progresso morale, economico e sociale".

La segreteria provinciale del MSI comunica ai propri elettori che la firma per la presentazione delle candidature al Consiglio regionale, si raccoglieranno nella sede di via S. Lazzaro 5, oggi, domani e dopodomani dalle 19 alle 21.

LA FOTO DEL GIORNO

"La natura e la tecnologia", immagine del lettore Marino Fossati. Inviate le vostre immagini (nome e telefono sono obbligatori) a segnalazioni@ilpiccolo.it

oltre a essere crudele è - ritengo - totalmente inutile in quanto il modello animale è in gran parte inefficace per riprodurre le malattie e quindi le relative ricerche che riguardano l'essere umano. È scientificamente dimostrato che i modelli animali utilizzati sono inefficaci per le differenze biochimiche, le condizioni di stabulazione. E perché le malattie di cui vengono fatti ammalare gli animali da laboratorio non sono altro che malattie "simili" ma non identiche a quelle che colpiscono l'essere umano. E anche se lo fossero, e non lo sono, le differenze tra animali e umani renderebbero le eventuali "cure" in gran parte prive di senso per gli esseri umani. Di conseguenza la ricerca sugli animali stabulati è totalmente inefficace e priva di senso. L'unico senso che hanno queste continue ricerche su animali è di procurare un indebito vantaggio ai ricercatori con la facilità di ottenere pubblicazioni che non si traducono sempre in effettivi e concreti aiuti per i malati ma, secondo me, in una serie di "titoli ad effetto" destinati ben presto lasciare il tempo che trovano. Ma vista l'ampia disponibilità e la raffinatezza dei metodi sostitutivi oggi disponibili con cui si può fare una efficace ricerca con materiale umano superando d'un balzo tutte le storture prodotte da una pseudo scienza fallace quale è la vivisezione, perché si continua ad utilizzare animali mentre la ricerca, questa sì veramente scientifica, con materiale umano rimane di fatto minoritaria? Abitudine, tradizione, indisponibilità al cambiamento e mille ostacoli creati ad arte sul percorso di chi vuole cambiare. Perché siamo davvero sicuri che l'interesse delle case farmaceutiche e in generale delle lobby che "si occupano" della nostra salute sia di avere una società sana e libera dalle malattie?

Giovanna Caspani

TELETHON RUN FAMILY /3

Gli animali soffrono proprio come noi

Sono contraria al fatto che, abbinato alla corsa sportiva Corri Trieste, ci sia anche un evento collaterale benefit per Telethon: la corsa non competitiva Telethon Run Family. Non è giusto sostenere Telethon che finanzia la cosiddetta ricerca scientifica che fa uso della vivisezione. Queste pratiche sadiche torturano ignobilmente e inutilmente delle creature innocenti e indifese che soffrono proprio come soffriremmo noi umani al loro posto (dal momento che siamo tutti esseri viventi senzienti).
Informiamo le persone sul fatto che esistono da tempo modalità - eticamente corrette - di ricerca scientifica che permettono di raggiungere risultati molto più attendibili proprio perché non fanno uso di cavie animali: invitiamo la gente a donare i loro soldi per una scienza davvero buona. Chiedo alle autorità competenti di smettere di finanziare Telethon finché continuerà a sostenere la vivisezione.

Caterina Servi Scarselli

TELETHON RUN FAMILY /4

Non si sponsorizzi chi causa dolore

Mi sembra di pessimo gusto che nel 2018 si continui a foraggiare la vivisezione, fonte di dolore. Mi auguro che nel 2019 gli organizzatori di Corri Trieste sponsorizzino un'associazione che faccia ricerca senza animali.

Chiara Testi

TELETHON RUN FAMILY /5

Il fine non giustifica i mezzi

Il fine non giustifica i mezzi, mai! Telethon finanzia test sugli animali e fino a che continuerà a farlo non è civile - secondo noi - sostenerla.

Anna Paola Guglielmotti, Donato Capobianco, Masini Mariella e Algonso Guglielmotti

ELARGIZIONI

In memoria del caro papà e nonno (12/4) da Sylva e Franca 25,00 pro COMITATO EX ALLIEVI RICREATORIO "G. PADOVAN"
In memoria di Angela Rigo - XXXV anniversario (15/3) dai figli Pietro e Paolo 50,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI
In memoria di Claudio Galvi - nel XXXVII anniversario 15/4 da parte di moglie e figli 30,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG
In memoria di Maria (Mariella) Cossetto dalle palestrate storiche e ragazze della palestra 270,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.
In memoria di Michele Gallone (compleanno 14/4) da Marisa 20,00 pro E.N.P.A. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI
In memoria di Ugo Valdemarin - V anniversario (16/3) dai nipoti Pietro e Paolo 50,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI.
In memoria dei propri cari da N.N. 90,00 pro U.I.C.I. UNIONE ITALIANA CIECHI E IPOVEDENTI ONLUS
In memoria del prof. Pietro Florio da Elisabetta Marcovich 50,00 pro FONDAZIONE DIOCESANA CARITAS TRIESTE ONLUS
In memoria di Bruno German dalle famiglie Gorella e Ughi 40,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG
In memoria di Cesira Bibalo Antonini da parte dei condomini di Via Carpineto n. 29-31 45,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD
In memoria di Edgardo Cociani (Edo) da Gianfranco Pisetta 30,00 pro A.S.D.MOTOCLUB TRIESTE
In memoria di Francesco Adamo ed Eugenia Fezza da Pino Adamo 100,00 pro CONVENTO FRATI MINORI MONTUZZA
In memoria di Licurgo Benvenuti da Furio Severi 50,00 pro CONVENTO FRATI MINORI MONTUZZA
In memoria di Miranda Rumetz dal marito Bruno e figlio Paolo 30,00 pro TELEVITA - TELESOCCORSO ANZIANI
In memoria di Nives e Luciano Covelli e di Arnaldo Perossa da parte di Anna Maria 100,00 pro CONVENTO FRATI MINORI MONTUZZA
In memoria di Sergio Giamporcaro da Lucia Dogliotti 50,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD
In memoria di tutti i defunti famiglie Rados - Suzzi (2/11) da Loretta e figli 50,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

LO DICO AL PICCOLO

In via Milano opportuno un semaforo

Complimentandomi con gli assessori competenti per i lavori di pedonalizzazione di via XXX Ottobre scrivo per sapere se per l'attraversamento di via Milano è previsto l'installazione di un semaforo non sincronizzato con quello dell'attraversamento di via Filzi questo per ridurre la velocità dei mezzi che percorrono via Milano. Io abito al no. 14 di via Milano e vi assicuro che con il passaggio di tutti i mezzi pesanti le vibrazioni dei solai sono continue come le crepe alle pareti.
Non capisco tra le altre cose come si permetta ai pullman di linea diretti in Croazia/Slovenia ed ai pullman low costs di attraversare il centro cittadino così fragile in quanto costruito sulle vecchie saline. Anche le velocità degli autobus della Trieste Trasporti andrebbero monitorate e limitate alla massima velocità di 30Km/ora. Tutti gli autobus hanno il Gps per cui la cosa dovrebbe essere abbastanza semplice.

Edoardo Bensi

AI LETTORI

- **Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.**
- **La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.**
- **Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.**
- **Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.**

PICCOLO ALBO

Nei giorni scorsi, presumibilmente nella zona di S. Vito o a bordo di un autobus delle linee n. 15, 16 o 29, ho purtroppo smarrito un paio di occhiali da vista, bifocali a montatura leggera, e che debbo assolutamente usare come riportato nella mia patente di guida. Chiedo pertanto a chi li avesse trovati di darmene cortesemente notizia al tel. 040-310138 (segr. telefonica) o di cell.: 349-6188101.

Perso Mango, pappagallo verde con testa gialla e striscia rossa sul collo davanti, sabato 7 aprile, zona Barcola, Strada del Friuli, Gretta. E' stato avvistato tra Barcola e Strada del Friuli, zona via Lavaredo - ha una voce stridula. Vi preghiamo gentilmente chiamare 328-4584383 se viene ritrovato, o se qualcuno lo vede o lo sente.

GLI AUGURI DI OGGI

GIANNA E GIUSEPPE

Ora come allora dopo 60 anni insieme! Un abbraccione da Cristiana, Paolo, Marco, Sara e il picoclo Leonardo

ALIETA

Per le tue 80 splendide primavere tanti auguri dal marito Francesco, i figli, le nuore e i nipoti

TANIA

Con una carezza in un pugno "xe rivai i 50!". Auguri da tuo marito Joseph, Manuel e Lucrezia, gli amici

Scienza&Società

Malati di Parkinson: come frenare le grandi abbuffate

Indagato il disturbo da alimentazione incontrollata da Sissa e neurologi di Cattinara

di Lorenza Masè

Alcuni pazienti con Parkinson possono sviluppare delle anomalie comportamentali definite disturbi del controllo degli impulsi, come ad esempio gioco d'azzardo, shopping compulsivo e altri. I dati forniti dalla letteratura hanno sempre più messo in risalto la relazione tra lo sviluppo di questi disturbi e l'assunzione dei farmaci dopaminergici da parte di questi pazienti.

Per la prima volta uno studio sperimentale condotto da Damiano Terenzi, Raffaella Rumiati e Marilena Aiello della Sissa - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati in collaborazione con i medici del reparto di Neurologia dell'Ospedale di Cattinara di Trieste, ha indagato il "disturbo da alimentazione incontrollata" o "binge eating" che colpisce alcuni pazienti con Parkinson. Gli scienziati hanno identificato tra le possibili origini di questo disturbo del comportamento un difetto della memoria di lavoro ed una alterazione della sensibilità alla ricompensa. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica "Parkinsonism and Related Disorders".

Spiega Damiano Terenzi neuroscienziato e primo autore della ricerca: «Abbiamo testato 16 pazienti con Parkinson e disturbo da alimentazione incontrollata; 15 con Parkinson ma nessun disturbo del controllo degli impulsi e 20 persone neurologicamente sane». «In particolare - prosegue il ricercatore - abbiamo studiato nei diversi gruppi di pazienti la sensibilità alla ricompensa che è costituita da due componenti: la prima è legata al piacere che dà una determinata azione, in questo caso il consumo del cibo, mentre la seconda è legata al desiderio motivazionale, ovvero la spinta a ricercare l'esperienza del piacere e a ripeterla».

Per misurare la prima componente, gli autori hanno utilizzato un compito di priming affettivo, in cui i cibi venivano presentati in maniera subliminale, ovvero per pochi millesimi di secondo senza cioè che i partecipanti ne fossero consapevoli e si chiedeva loro di classificare subito dopo uno stimolo (una emoticon) come positivo o negativo. Se il cibo possiede un valore positivo per il partecipante, ci si aspetta che egli sia più veloce a classificare stimoli positivi e viceversa se il cibo possiede un valore negativo. Per valutare la seconda componente, gli autori hanno invece presentato delle immagini di cibi e chiesto ai partecipanti quanto li desiderassero esercitando una pressione su un dinamometro. In questo compito, lo sforzo esercitato dal partecipante è considerato direttamente associato alla sua motivazione per la ricompensa presentata. «Lo studio - commenta Terenzi - ha evidenziato che non c'è una differenza per quanto riguarda la spinta motivazionale tra i gruppi di partecipanti. Tuttavia, i pazienti con Parkinson e disturbo da alimentazione incontrollata sembrano avere un alterato piacere per i cibi dolci poiché danno un valore negativo a questi cibi rispetto ai soggetti di controllo non affetti dalla malattia». Un altro dato emerso identificherebbe la possibile origine del desiderio incontrollato di mangiare in un deficit della memoria di lavoro, una funzione che nel nostro cervello ci permette di mantenere e manipolare informazioni nella nostra memoria.

DAMIANO TERENZI

Testati gruppi di pazienti sulla sensibilità della ricompensa

SCOPERTE INTERESSANTI

Le persone con questa patologia preferiscono i cibi dolci

In pratica a causa di un deficit nella memoria di lavoro, i malati di Parkinson con binge eating non riuscirebbero a trattenersi dall'abbuffarsi e a pensare ai possibili effetti del loro comportamento.

Da sinistra Damiano Terenzi, Marilena Aiello e Raffaella Rumiati, tutti della Sissa

ISCRIZIONI FINO AL 15 GIUGNO

Prende il via il concorso "Arte e scienza"

Prende il via la nona edizione del concorso fotografico che premia le più belle foto realizzate da studenti e ricercatori nell'ambito della ricerca scientifica. La scadenza per iscriversi è il 15 giugno 2018. In palio 500 euro e la possibilità di vedere la propria opera esposta in mostra. Le immagini che si ottengono nei laboratori di ricerca si rivelano spesso di una bellezza inattesa e stupefacente, sia in termini di qualità che dal punto di vista della composizione e dell'armonia di forme e colori: in una parola, piccole opere d'arte. Per valorizzare questa forma di arte fotografica torna nel 2018 il concorso fotografico "Arte o Scienza? Immagini dalla ricerca", organizzato da Immaginario Scientifico e Università di Trieste nell'ambito del Protocollo "Trieste Città della Conoscenza". Il concorso, giunto alla nona edizione, nasce dal desiderio di esplorare le contaminazioni tra arte e scienza, due espressioni solo apparentemente distanti dell'ingegno umano. È aperto a studenti e ricercatori attivi nelle Università, nei laboratori e nei centri di ricerca, che possono partecipare con immagini prodotte nell'ambito della ricerca fisica, medica, biologica o tecnologica.

Parolai, l'uomo che dà l'allarme per i terremoti

Da settembre è il direttore del Centro ricerche sismologiche dell'Ogs. «Studio i rischi e la pericolosità»

di Mary B. Tolusso

Stefano Parolai dallo scorso 1 settembre è il nuovo direttore del Centro di Ricerche Sismologiche dell'Ogs. Laureato in Scienze geologiche a Genova, dove ha anche completato il Dottorato in geofisica, prima di trasferirsi a Trieste ha lavorato al Gfz di Potsdam, dove dirigeva il Centre for Early Warning System, e ha insegnato all'Università Tecnica di Berlino: «Ho vissuto infatti 17 anni in Germania», dice. Dagli studi iniziali, focalizzati su una ricerca sismologica più teorica, ha poi cominciato a lavorare sulla sismologia applicata: «Su quelli che chiamiamo effetti di sito. Ovvero in caso di terremoto possiamo avere zone in cui anche su distanze relativamente brevi, a causa della struttura geologica superficiale, lo scuotimento del suolo può risultare molto diverso. Quindi mi sono occupato di metodologie per lo studio di questi fenomeni». Almeno finché il suo interesse non è virato verso la pericolosità e il rischio: «È rischio significa la stima di perdite in caso di eventi sismici, fino ad arrivare allo studio di sistemi di allarme, ciò che viene chiamato early warning». Studiare cioè la possibilità di fornire un allarme prima che le onde che possono creare danni, arrivino al sito di interesse. «Ci sono diversi tipi di sistemi: alcuni funzionano con le reti sismiche installate vicino ad aree in cui si attendono terremoti. Se si riesce a identificare in tempi rapidi la dimensione e localizzazione dell'evento, utilizzando l'arrivo delle onde non ancora così forti, cioè le onde P, si può lanciare un allarme a un sito più lontano prima che venga raggiunto. Altri tipi di sistemi invece vengono installati direttamente sul sito che vogliamo proteggere. Appena inizia lo scuotimento il sistema cerca di stimare quanto grossa sarà la scossa che arriverà dopo pochi secondi. Se supera una certa soglia, si può decidere di lanciare un allarme». Naturalmente si tratta di un anticipo di pochi secondi, che comunque può consentire di ridurre le perdite: «Per esempio in Giappone il sistema ferroviario prevede un sistema di early warning che blocca i treni ad alta velocità. All'Ogs studiamo la possibilità di utilizzo di queste metodologie impiegando la nostra rete sismica».

Al di fuori del lavoro Parolai legge, fa sport: «Soprattutto arti marziali, kickboxing e sanda. E poi suono la chitarra elettrica».

Stefano Parolai

TEMPO LIBERO

L'esperto lo dedica principalmente alle arti marziali, kichboxing e sanda, e suono la chitarra elettrica

MEDICINA

Alzheimer, criteri da rivedere

Per poter sperimentare i farmaci in maniera più efficace, gli esperti chiedono di cambiare il modo in cui si diagnostica il morbo d'Alzheimer: non più in base ai sintomi, ma su parametri biologici oggettivi.

CURIOSITÀ

Energie rinnovabili in crescita

Grandi investimenti in Cina e altri Paesi in via di sviluppo, frenano invece Europa e Usa: ma globalmente la produzione di elettricità da fonti rinnovabili aumenta. Includono la produzione da biomasse e biocombustibili.

AL MICROSCOPIO

UN GRAVE LIMITE INSUPERABILE

I costi astronomici della terapia genetica

di MAURO GIACCA

Usare i geni come farmaci per curare le malattie ereditarie e non solo. Era il 1988 quando l'idea della terapia genica venne per la prima volta proposta negli Stati Uniti, sull'onda della rivoluzione che l'ingegneria genetica stava generando. Se è possibile spostare segmenti di Dna da un organismo all'altro con relativa semplicità, perché non provare a farlo anche nell'uomo, ad esempio per curare le malattie ereditarie rimpiazzando le funzioni difettose o utilizzando i geni per indurre la distruzione dei tumori? A distanza di 30 anni da quei primi passi, e passando attraverso decine di insuccessi iniziali e altrettanti miglioramenti tecnici, oggi finalmente la terapia genica celebra il suo meritato successo: sono ormai 5 i farmaci genetici già approvati dall'Ema in Europa e dalla Fda negli Stati Uniti, quindi pronti per la commercializzazione. Ma con un enorme problema ancora da risolvere: i costi astronomici.

Glybera, il primo farmaco genetico approvato nel 2012 per curare un difetto ereditario che causa l'accumulo di grassi del sangue e determina pancreatite, costava 1 milione di dollari per paziente, ed è stato già ritirato dal mercato per scarso successo commerciale, visto che la malattia ha una prevalenza di 1 su 1 milione di individui. Strimvelis, sviluppato a Milano per la terapia genica di un raro difetto del sistema immunitario, costa 665mila dollari e stenta a reclutare i pazienti a causa del costo elevato. Luxturna, che pone rimedio a una altrettanto rara forma di cecità congenita, costa 435mila dollari per occhio. I due farmaci antitumorali Yescarta e Kymriah, che uccidono i linfociti tumorali in una forma di linfoma e leucemia rispettivamente, costano il primo 373mila e il secondo 475mila dollari a trattamento.

Queste terapie sono un trionfo della scienza, ma aprono un problema economico di non facile soluzione. La giustificazione principale dei costi è che si tratta di terapie risolutive a vita, anziché palliative con costi ricorrenti ogni anno, tanto che qualcuno ha coniato il concetto di una medicina basata sull'"acquisto" anziché sul "noleggio". E non manca chi, come il colosso farmaceutico Gsk con Strimvelis, propone una formula di garanzia totale, con restituzione dell'importo se la terapia non dovesse funzionare. Ma queste considerazioni non sembrano risolvere il problema della sostenibilità, sia per le assicurazioni private negli Stati Uniti che, a maggior ragione, per i servizi sanitari nazionali in Europa.

Fondazione italiana fegato da dieci anni in prima linea

Il professor Claudio Tiribelli: «Il nostro obiettivo è portare i problemi del malato in laboratorio per risolverli e tornare da lui con delle soluzioni». Vasta rete di collaborazioni

di Giulia Basso

Si appresta a celebrare i suoi primi dieci anni di vita la Fondazione Italiana Fegato Onlus (Fif) presieduta da Adriano Del Prete, che con i suoi due bracci operativi, il Centro Studi Fegato con sede in Area Science Park e il Clinica Patologie Fegato a Cattinara, si occupa di indagare le principali patologie a carico di quest'organo nella ricerca di base e traslazionale. «Il nostro obiettivo è portare i problemi del malato in laboratorio, per risolverli e tornare a lui con delle soluzioni», spiega Claudio Tiribelli, direttore scientifico della Fif. Sono tre gli steps di cui si occupa la Fif nei suoi laboratori: lo studio della fisiologia e patologia dell'organo, la ricerca di nuovi metodi diagnostici e quella di nuovi approcci terapeutici.

Nella sua sede in Area Science Park operano 3 senior scientists, 2 senior resercher, un tecnico di laboratorio, 3 post doc, tre studenti di dottorato, 3 laureandi, un fellows, una segretaria e un'addetta all'amministrazione e alle sovvenzioni. La struttura è dunque relativamente piccola, ma unica in Italia nel suo genere. La sua forza deriva, oltre che dalle competenze del suo personale, da un'ampia gamma di collaborazioni nazionali e internazionali: «Collaboriamo con centri specializzati nel settore, come quelli delle università di Padova, Pisa, Palermo, Messina, che sono parte della rete educazionale del FIF - racconta Tiribelli -. Ma abbiamo anche molte collaborazioni europee ed extraeuropee: le più importanti sono con l'Argentina per i trapianti di fegato, e con gli Stati Uniti, l'Indonesia, la Nigeria e l'Egitto per l'ittero neonatale».

Per mantenere queste collaborazioni solo nell'ultimo anno Tiribelli ha attraversato l'equatore per ben 14 volte. I principali filoni di ricerca del Fif riguardano gli studi sulla bilirubina, pigmento di colore giallo-rossastro contenuto nella bile, e le ricerche sulle due principali malattie del fegato, la steatosi epatica, meglio nota come "fegato grasso", e il carcinoma epatocellulare, la più diffusa forma di tumore che interessa quest'organo.

In alto Silvia Gazzin e Cristina Bellarosa, qui sopra una ricercatrice (foto Silvano)

Claudio Tiribelli

Adriano Del Prete

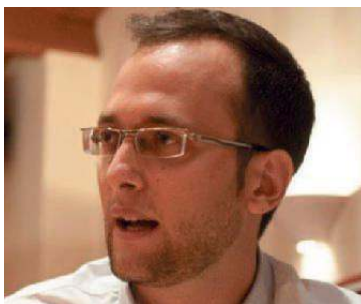
«Il fegato grasso è presente nel 40% della popolazione adulta ed è la spia di un problema più complesso, la sindrome metabolica - spiega Tiribelli -. Se un tempo questa patologia era legata principalmente all'abuso di alcol o a una causa virale come l'epatite B, oggi è strettamente connessa alla dieta da fast food e alla scarsa attività fisica. Per questo motivo stanno spopolando i cosiddetti studi dell'asse intestino-fegato».

Ma è sul tema bilirubina che in questi ultimi anni si sono fatti passi da gigante. Nel campo della diagnostica, con la creazione di uno spin-off di Fif, Bilimetrix, che ha sviluppato uno stick in grado di misurare in un minuto la quantità di bilirubina presente nel sangue dei neonati. Ma anche nella comprensione degli effetti di questa sostanza nell'organismo. La bilirubina, spiega Silvia Gazzin, senior scientist di Fif, è una sostanza dalla doppia faccia, che ad alta concentrazione ha effetti neurotossici sui neonati, mentre a media concentrazione sull'adulto ha effetti protettivi: «L'ittero neonatale, ovvero l'eccesso di bilirubina che rende gialli i neonati, pur essendo fisiologico rappresenta la terza causa di morte "in culla" in Nigeria: per evitarlo sarebbe sufficiente agire immediatamente diagnosticandola e sottoponendo il neonato a fototerapia».La soluzione è quella di esportare nei paesi in via di sviluppo il Bilikit, un kit composto da stick diagnostico e sistema portatile per la fototerapia: la Fif ha inoltrato una richiesta fondi alla Gates Fondation per avviare il progetto in Perù e in Ghana. «Ma nell'ultimo periodo ci siamo concentrati anche sugli aspetti protettivi della bilirubina, che a livelli superiori alla media nell'adulto è un antiossidante naturale con capacità antinfiammatorie», racconta Cristina Bellarosa, senior scientist di Fif. Fra un decina d'anni, dice Tiribelli, la bilirubina potrebbe diventare un prezioso nutraceutico: tutti gialli potremmo davvero vivere meglio. Questa realtà è un altro tassello di eccellenza del "sistema Trieste".

Emergono nuovi tipi di stelle

Uno studio pubblicato dal ricercatore Raul Carballo-Rubio

È un nuovo tipo di stella quella che emerge dal recente studio pubblicato su Physical Review Letters dal ricercatore della Sissa Raúl Carballo-Rubio. Trent'anni, astrofisico spagnolo, alla Sissa come postdoc, ha sviluppato un nuovo modello matematico che mette insieme la relatività generale con l'effetto repulsivo della polarizzazione del vuoto quantistico.

Questo approccio permette di descrivere configurazioni ultracompatte di nuove stelle, oggetti cosmici che hanno molte caratteristiche in comune con i buchi neri e che gli scienziati pensavano non potessero esistere in condizioni di equilibrio.

Raul Carballo-Rubio

«La novità di questa analisi - spiega lo scienziato - è che, per la prima volta, tutti gli elementi sono stati messi insieme in un modello pienamente consistente. In più, è stato dimostrato che esistono nuove configurazioni stellari che possono essere descritte in maniera sorprendentemente semplice». «Non è ancora chiaro - prosegue - se queste configurazioni si possano dinamicamente realizzare in Natura e, in questo caso, quanto possano durare; da una prospettiva osservazionale, queste configurazioni ultracompatte sarebbero molto simili ai buchi neri e le loro caratteristiche che potrebbero essere carpite dalla nuova generazione di osservatori di onde gravitazionali nei prossimi decenni».

«L'importanza della ricerca teorica - commenta l'astrofisico - è che consente di fare previsioni più dettagliate che possono essere ricercate negli esperimenti». In altre parole, avere modelli teorici più dettagliati come quello fornito in questo lavoro è necessario se vogliamo veramente capire se qualcosa di simile esiste in natura.

«Alcuni gruppi di ricerca - conclude - hanno affermato che c'è un'evidenza parziale nei dati delle onde gravitazionali per l'esistenza di questo tipo di configurazioni e solo ulteriori ricerche teoriche potrebbero fornire previsioni più definitive e sembra che quest'area di ricerca sarà molto attiva nei prossimi mesi e forse anni».

Lorenza Masè

Cultura & Spettacoli

Arte

Umberto Veruda il ritrattista dei vip amico di Svevo

Giovedì al Revoltella la monografia di Claudia Crosera volume n. 19 della collana della Fondazione CrTrieste

di FRANCA MARRI

"Ritratto di Italo Svevo con la sorella Ortensia" di Umberto Veruda, 1892 (collezione privata)

«Non si parlava che di lui, come non si è mai parlato in città di alcun pittore»: così scriveva nel 1922 il critico Silvio Benco a proposito di Umberto Veruda, del quale evidenziava la «novità del suo modo di dipingere violento e scorretto», la «freschezza irruente di pennellate» e le «stravaganze di un dandismo eccentrico che nessuno osò mai imitare». Nato il 6 giugno 1868 a Trieste, studiò all'Accademia di belle Arti di Monaco per poi giungere a Parigi dove frequentò l'Académie Julian. Si recò quindi a Roma, a Venezia e Vienna, tornando più volte a Parigi, andando a dipingere anche a Londra. Espose a Berlino, Napoli, Palermo oltre che a Roma, Trieste, Monaco, Venezia e Vienna. Morì a Trieste il 29 agosto 1904, a soli 36 anni.

Il suo breve ma intenso percorso artistico è stato attentamente ricostruito dalla studiosa Claudia Crosera nella diciannovesima monografia della Collana d'Arte della Fondazione CRTrieste, che sarà presentata giovedì alle 18, all'auditorium del Museo Revoltella da Vania Gransinigh, direttrice di Casa Cavazzini-Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Udine.

In 446 pagine si raccontano gli anni della formazione, la partecipazione ai concorsi, la ricerca d'affermazione, le mostre; la sua specificità nell'ambito della ritrattistica, i suoi mecenati e committenti, l'amicizia con lo scrittore Italo Svevo, per passare quindi al catalogo delle opere (con 234 dipinti e 71 disegni individuati), all'antologia critica, l'elenco completo delle esposizioni e bibliografia. Tra i vari pregi del volume va segnalata la ricchezza di riproduzioni di fotografie d'epoca come quelle che ritraggono l'artista con un gruppo d'amici

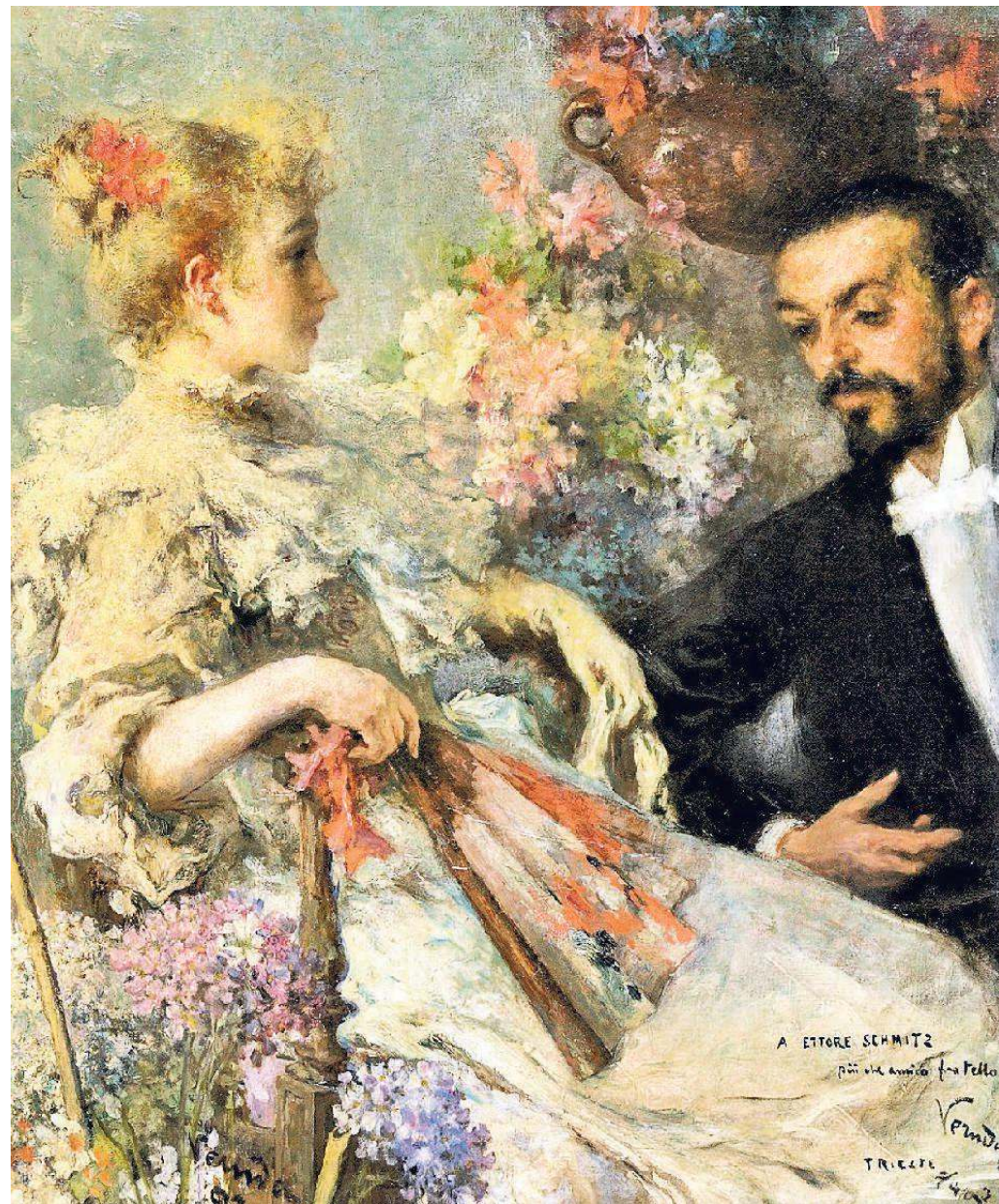
Umberto Veruda con Italo Svevo

al Circolo Artistico di Trieste, oppure da solo in piazza di Spagna a Roma, con cilindro e bastone da passeggio per Parigi o ancora nel suo studio mentre dipinge il "Ritratto di uno scultore". Diverse sono inoltre le immagini fotografiche che documentano la frequentazione di Villa Veneziani Svevo: «più che amici, fratelli» scrisse Veruda nella dedica apposta sul ritratto di Italo Svevo dipinto nel 1892. «La loro intesa spirituale fu completa – riferirà del resto anche Livia Veneziani, moglie dello scrittore – c'era fra loro un'analogia di destino: ambedue si sentivano incompresi».

Sin dall'inizio Umberto Veruda si distinse per «l'impronta della modernità»: la critica del tempo metteva in evidenza la sua tavolozza vigorosa, il suo tocco libero, i suoi giochi di ombra e di luce «arditi e riusciti»; gli riconosceva «raro ingegno pittorico» ma, in qualche caso, giudicava la sua pennellata troppo frettolosa e le sue tele alla stregua di abbozzi. Scene di genere, qualche paesaggio, soggetti di carattere lacrimoso e i primi ritratti segnano gli esordi dell'artista.

Con l'andar del tempo il suo lavoro andrà concentrandosi sempre più sulla figura umana e sul genere ritrattistico. Quando la sua fama comincia a diffondersi a Trieste l'alta borghesia lo cerca per farsi ritrarre da lui. Nel volume vengono riprodotti i ritratti di Marco Terni, Davide D'Osmo, Benedetto Marina, Giuseppe Mandel, tutti attualmente conservati al Museo Revoltella, un ritratto femminile intitolato "Sinfonia in rosa", oggi di proprietà dei Civici Musei di Storia ed Arte, e molti altri appartenenti a collezioni private in Italia o all'estero.

Tra questi, un'attenzione particolare merita la serie di ritratti della famiglia di Charles Spencer Churchill duca di Marlborough realizzati nel 1903 e ancora conservati al Blenheim Palace di Londra: indubbiamente l'incarico più prestigioso mai ricevuto dall'artista. «Sono i suoi capolavori" scrive Giuseppe Pavanello, curatore della Collana d'Arte della Fondazione CR-Trieste, nella sua introduzione: "degni di stare alla pari con quanto di meglio si andava facendo in Europa». In essi si riconosce pure il ricordo dei grandi del passato quali Antoon van Dyck, Diego Velázquez, Thomas Gainsborough, come non manca di annotare Claudia Crosera.

Da ricordare quindi la galleria dei ritratti dei pittori triestini, sempre conservati al Museo Revoltella, con Eugenio Scomparini, Arturo Fittke, Giuseppe Barison, Guido Grimani, Ugo Flumiani, Pietro Fragiacomo, Giovanni Zangrando: di dimensioni più contenute, meno attenti alla messa in posa o nella descrizione dei particolari e degli abiti risultando in certe parti addirittura non finiti, rispetto a quelli realizzati per le singole commissioni private questi appaiono molto più incisivi nella resa del carattere di ciascuno.

Ancora nel museo triestino si trova il "Ritratto di uno scultore" ovvero di Giovanni Mayer, primo studio per il più ampio "Ritratto di uno scultore" acquistato dalla Galleria Internazionale d'arte contemporanea di Ca' Pesaro di Venezia: di fattura «larga, sprezzante, energica, un po' rude», come osservava la critica del tempo, dove «la figura dello scultore ritratto acquista una possente espressione di vita».

Per quanto riguarda gli altri soggetti presenti nella produzione pittorica di Umberto Veruda, nella monografia compaiono alcuni rari paesaggi con la laguna di Venezia e scorci di Trieste come "Riva Carciotti", oppure soggetti mondani come la serie delle opere acquistate dall'imperatrice Elisabetta d'Austria per la villa dell'Achilleion a Corfù, simili per l'atmosfera leggera e la pittura ariosa al "Ritratto di Italo Svevo con la sorella Ortensia" oppure alle conversazioni tra donne colte in interni borghesi o mentre stanno sedute ad un tavolino all'ombra di un viale alberato come nel caso del dipinto "Al caffè", di atmosfera parigina. Non mancano neppure i soggetti religiosi quali ad esempio "Sansone alla macina", realizzato per un concorso nel 1891, una "Madonna con il bambino" del 1895 per la chiesa di Fogliano o la scena con "Susanna e i vecchioni" trasposta in epoca moderna, sempre del 1895.

Infine ci sono vari dipinti di nudi tra cui spicca l'opera "Nudo di schiena", pure visibile al Revoltella, ammirata in particolare da Silvio Benco per la sua "tavolozza audacissima". Le ultime tele sono quelle realizzate a Burano dove l'autore ruba espressioni, sorrisi, sguardi per lo più di giovani donne: attimi di vita che inonda di luci e colori con le sue pennellate veloci e vivaci. Era stato l'amico Svevo a invitarlo nella casa della famiglia Veneziani a Murano per cercare di farlo riprendere dal periodo buio e dalla profonda prostrazione causatigli dalla morte della madre, che paiono trasparire anche nell'intenso "Autoritratto" con cilindro del 1903. Nelle luci e nelle atmosfere della laguna, in compagnia dei colleghi Pieretto Bianco e Italico Brass, Veruda fu in grado di ritrovare nuove energie e nuove fonti ispiratrici. Una malattia fulminea e fatale lo colse d'estate, mentre stava lavorando a due tele per la Biennale dell'anno successivo.

Dopo Veruda, la 20° monografia della Collana d'Arte della Fondazione CRTrieste sarà dedicata a Ruggero Rovan, scultore triestino nato nel 1877 e scomparso nel 1965, formatosi all'Accademia di Monaco e all'Accademia libera di via Ripetta a Roma. La ricerca è stata affidata alla storica dell'arte Barbara Coslovich. In un'ottica di valorizzazione del patrimonio artistico riconducibile a Trieste, la Fondazione CR-Trieste invita collezionisti pubblici e privati, a segnalare opere e documenti di questo artista che saranno fotografati e studiati per il volume in preparazione, contattando l'ufficio Attività istituzionale della Fondazione CRTrieste allo 040-3478656.

Il ritratto di Lord Ivor Spencer Churcill, 1903, Blenheim Palace, Londra

UN PREGIO DEL VOLUME

Ricco corredo fotografico tra Trieste, Roma e Parigi

IL PROSSIMO È LO SCULTORE

Cercansi opere e documenti per il libro su Ruggero Rovan

FESTIVAL

Rhye in esclusiva a Sesto 'Nplugged

SESTO AL REGHENA

Sexto 'Nplugged, rassegna musicale che si svolge tra giugno e agosto a Sesto al Reghena, in uno dei borghi più belli d'Italia, annuncia un altro grande nome che va ad arricchire la line up internazionale della rassegna. Dopo la data dei Mogwai il 9 luglio e quella in esclusiva nazionale degli Interpol il 26 giugno, gli organizzatori annunciano un'altra esclusiva italiana: i Rhye il 7 agosto.

A cinque anni dall'acclamato album d'esordio "Woman" (2013), il cui primo singolo "Open" ha registrato oltre 49 milioni di stream su Spotify e "The Fall" superato i 28 milioni, con sold out nei teatri e locali di tutto il mondo e partecipazioni a festival come Coachella e Pitchfork Music Festival, i Rhye tornano a impressionare critica e pubblico. Si chiama "Blood" ed è il nuovo album fresco di pubblicazione (2 febbraio 2018, Loma Vista Recordings) che così commenta il frontman Milosh: «La musica e i suoni sono nati durante i live e sono stati costruiti appositamente per le performance live. Ci vuole molto coraggio per essere vulnerabili di fronte al pubblico notte dopo notte. Ho usato lo stesso coraggio per ogni canzone di questo disco».

Mike Milosh dei Rhye (Getty Images)

Dopo l'abbandono della band da parte del producer Robin Hannibal, l'artista canadese si è trovato ad affrontare tour e scrittura del nuovo album completamente da solo.

Una nuova esperienza musicale, questo è quindi ora Rhye. Un ampio mosaico composto di tasti di pianoforte, percussioni, synth analogici e un'elevata estensione vocale che trova la sua umanità nella musicalità.

Pif: «È liberatorio prendere in giro la mafia»

L'attore sarà a Link domenica e presenterà la nuova serie sui Giammarresi in onda su Raiuno dal 26 aprile

di Elisa Grando

«Stiamo facendo pura e essenziale antimafia: più ragazzi guarderanno questa serie, più saranno una speranza per il futuro». Così Pif, al secolo Pierfrancesco Diliberto, parla in anteprima della seconda stagione di "La mafia uccide solo d'estate", in onda dal 26 aprile su Raiuno. E Pif svelerà nuovi dettagli a Trieste domenica, alle 11.30 in Piazza Unità, ospite di Link 2018, il festival del Premio Luchetta, insieme all'ex iena Paul Baccaglini e Laura Piazzi, voce di Radio2 Rai. "La mafia uccide solo d'estate", scritto e ideato da Pif, è il racconto della famiglia Giammarresi a Palermo tra gli anni '70 e '80, all'epoca della cruenta guerra di mafia tra i Corleonesi di Totò Riina e i palermitani di Stefano Bontate. I Giammarresi, papà Lorenzo (Claudio Gioè), mamma Pia (Anna Foglietta), e i figli Angela (Angela Curri) e il piccolo protagonista Salvatore (Edoardo Buscetta), non sono affatto mafiosi, anzi: eppure inciampano nella criminalità, nella corruzione, nella lusinga di una raccomandazione. «Ognuno di noi italiani si rivede nei Giammarresi, che contestano e combattono la mafia, ma cadono nelle varie contraddizioni che questo paese gentilmente ci offre», dice Pif, che sta anche per interpretare il suo primo film solo da attore, "Momenti di trascurabile felicità" diretto da Daniele Luchetti. Se nella prima serie assistevamo all'assassinio di Placido Rizzotto e Boris Giuliano, la seconda stagione passerà per l'assassinio di Piersanti Mattarella e arriverà fino al 1984, quando Tommaso Buscetta inizia a parlare con la giustizia.

Quali eventi collettivi si intrecceranno con la vita della famiglia Giammarresi?

> COLPA NOSTRA
>
> Le puntate raccontano quello che è successo realmente, e rivedendo quei fatti, c'è da vergognarsi a essere italiani

«Ho voluto raccontare - risponde Pif - quelli che, purtroppo, non sono stati eventi collettivi: gli omicidi definiti "non eccellenti", come quello di Carmelo Iannì, albergatore che accettò di infiltrare dei poliziotti nei suoi hotel permettendo la cattura del boss Gerlando Alberti. Per questo Iannì fu ucciso dalla mafia, ma per settimane i giornali non riconobbero il suo gesto eroico. La cosa più grave che possiamo fare è dimenticare queste persone. Quando ho a che fare con gente che denuncia il proprio estorsore, la loro vera paura non è solo avere a che fare con la mafia, ma che il gesto non venga riconosciuto dalla comunità».

A differenza di molte serie degli ultimi anni, lei sceglie di raccontare la criminalità in tono dissacrante: perché?

«È liberatorio prendere in giro la mafia, soprattutto per smitizzarla. Anche se sono cresciuto in un ambiente non mafioso, per tutti "l'uomo che costruiva i palazzi" era "un uomo che si faceva rispettare", non dicevamo "mafioso". Grazie a una serie come questa, il mito della mafia si sgretola su Raiuno, davanti ai ragazzini di oggi».

Pierfrancesco Diliberto sarà uno degli ospiti del festival Link

Quali sono i ricordi più autobiografici che ha messo nella serie?

«Non rispecchia la vita della mia famiglia, è autobiografica più dal punto di vista generazionale. Questa serie è un po' un'enorme seduta di psicanalisi, quell'esame di coscienza collettivo che non ci siamo mai fatti: chi più, chi meno, siamo tutti colpevoli. È difficile essere coerenti quando vivi in una società basata sulla corruzione e sull'illegalità».

Come si combatte questo circolo vizioso? Scegliendo di non fuggire, come il piccolo Salvatore, o magari raccontando il mondo con una telecamera, come fa lei?

«In tutti e due i modi. Nella vita ho capito che la verità ha un ruolo fondamentale, bisogna dirsela anche quando è dolorosa o rovina la festa. Questa serie racconta quello che è successo realmente: rivedendolo, c'è da vergognarsi».

Oggi cos'è cambiato nei rapporti con la mafia?

«Adesso non si può non sapere, gli strumenti per capire ci sono: non abbiamo più scuse. L'amara verità è che tutto ciò che in Sicilia è straordinario, nel resto del mondo è normalità. Sto sviluppando il motto "Da Cosa Nostra a Colpa Nostra": dobbiamo cominciare a pensare a quanto la mafia ci sia per colpa nostra. Il ragionamento vale in tutta l'Italia, ma a noi palermitani tocca essere ancora più onesti».

Cosa fa per Pif un buon giornalista?

«La verità. Se possiamo raccontare quello che è successo è grazie ai giornalisti che presero la strada più difficile raccontando le cose come stavano. Purtroppo oggi giornalisti che fanno lezione su Falcone e Borsellino sono gli stessi che, quand'erano vivi, li sputtanavano quotidianamente».

IN BREVE

MUSICA

Terza data per il live di Baglioni a Verona

A 5 mesi dall'evento live di Claudio Baglioni in cui, per la prima volta, l'Arena di Verona ospiterà un concerto con il palco al centro e tutti i posti dell'intero anfiteatro numerati, le due date annunciate - 14 e 15 settembre - sono sold out. A grande richiesta, si aggiunge ora una terza data: domenica 16 settembre.

LUTTO

Addio Ermey, sergente di Full Metal Jacket

Ronald Lee Ermey, il brutale sergente maggiore Hartman di "Full Metal Jacket", è morto a 74 anni. Oltre che per il suo ruolo più famoso nel capolavoro di Stanley Kubrick del 1987, che gli è valso una nomination al Golden Globe come miglior attore non protagonista, Ermey aveva vestito i panni del sindaco Tilman nel film 'Mississipi Burning' del 1988, del capitano di polizia in 'Seven' del 1995, del capo ufficio Frank Martin in 'Willard il paranoico' del 2003, del sadico sceriffo Hoyt nel remake di 'Non aprite quella porta' diretto da Marcus Nispel.

MUSICA

I Negrita in concerto a Majano il 23 luglio con il "Desert Tour"

TRIESTE

Dopo tre concerti dei giorni scorsi nei palazzetti di Roma, Bologna e Milano, i Negrita, rock band italiana da decenni fra le più amate dal pubblico, proseguiranno il loro nuovissimo "Desert Yacht Club Tour" nei mesi estivi con nuovi live nelle arene e nei principali festival della penisola. Pau e compagni toccheranno anche il Friuli Venezia Giulia, dove saranno protagonisti, il 26 luglio, sul palco del Festival di Majano, storica rassegna in provincia di Udine, che aggiunge così un ulteriore evento al calendario della 58° edizione, dopo le star Gogol Bordello, i Ros e il musical dei record Grease. I biglietti per il concerto dei Negrita al Festival di Majano, organizzato da Pro Majano, in collaborazione Zenit srl, Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG e Vertigo, saranno in vendita online sul circuito Ticketone a partire dalle 10 di domani e in tutti i punti autorizzati dalle 10 di sabato. Info e punti vendita su www.azalea.it . Saliti alla ribalta nel 1994 con l'omonimo album "Negrita", la band ha saputo negli anni affermarsi e maturare, diventando un vero e proprio gruppo di riferimento del panorama rock italiano. Una carriera lunga e fortunata per la band trainata dalla grinta del suo front man Paolo Bruni, in arte Pau.

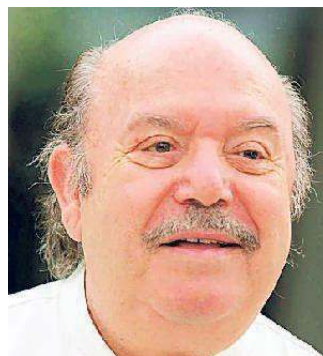
Pau dei Negrita

CINEMA

Docudramma sulla vita di Banfi l'attore che ha la poesia di Chaplin

ROMA

Un docudrama nel quale Lino Banfi racconterà «la sua vita facendo rivivere i suoi personaggi, insieme a 'se stesso', Pasquale Zagaria, e a tanti amici»: è 'Chansonnier', il progetto sul quale il regista Cosimo Damiano Damato sta lavorando con l'attore. «Inizieremo presto le riprese. Abbiamo scritto la sceneggiatura - spiega il regista, che ha presentato qualche giorno fa al Festival del cinema europeo di Lecce il documentario su Don Gallo, "Prima che il gallo canti" -. Verrà fuori un Banfi inedito, con una straordinaria capacità di riflettere l'Italia attraverso i suoi ruoli».

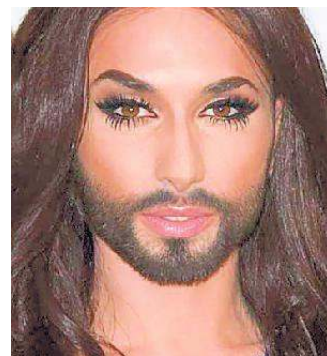
Nel suo lavoro, Damato ha spesso voluto raccontare «nostri grandi talenti, da Alda Merini a Foà, fino a don Gallo, quando erano ancora vivi. L'Italia invece è il Paese dei funerali di Stato. Da morti sono tutti geni, in vita invece spesso non gli si dedica l'attenzione che meritano. Banfi per me ha la poesia di Chaplin, nel modo in cui ha incarnato il riscatto del sud. Nella 'leggerezza' della sua arte ho individuato gli stessi grandi valori che trovo in personaggi che ammiro molto, come Moni Ovadia e Erri De Luca, con cui sto lavorando in questi periodo». Nel docudramma su Banfi, ci saranno anche due personaggi in animazione, tra i quali una femme fatale «che racchiuderà un po' tutte le donne dei suoi film».

Lino Banfi

PERSONAGGI

Conchita Wurst sotto ricatto: «Sono sieropositiva da molti anni»

ROMA

Questo è il giorno in cui mi libero dalla spada di Damocle per il resto della mia vita: sono positiva all'Hiv da molti anni. Questo è irrilevante per il pubblico, ma un mio ex fidanzato minaccia di rendere pubblica quest'informazione privata, e io non darò a nessuno il diritto di spaventarmi e influenzare la mia vita in futuro». Conchita Wurst (vinse l'Eurovision Song Contest 2014 a Copenaghen, con il brano Rise Like a Phoenix) ha rivelato su Instagram di essere malata. Nel suo lungo messaggio l'artista austriaca spiega che i suoi parenti e amici da molti anni sono al corrente della sieropositività e che l'hanno sempre supportata incondizionatamente.

«Da quando ho ricevuto la diagnosi - scrive la cantante - sono sotto trattamento medico, e da molti anni, senza interruzione, sotto il limite di rilevabilità, tanto da non essere in grado di trasmettere il virus. Spero di incrementare il coraggio e fare un altro passo contro lo stigma delle persone contagiate dall'Hiv, sia attraverso il loro comportamento che attraverso colpe che non appartengono loro. Meglio fare coming out che farlo fare a terzi. Ai miei fan: l'informazione riguardante il mio status di Hiv positivo può essere nuovo per voi, ma il mio stato non lo è! Sto bene, e sono più forte, più motivata e più libera che mai. Grazie per il vostro supporto!».

Conchita Wurst

TRIESTE

Brahms e la grande musica ceca dell'Ottocento

■■ Oggi alle 17.30, alla libreria Minerva di via San Nicolò 20, appuntamento con Bel composto e il nuovo ciclo di incontri di guida all'ascolto della musica ideato e curato da Valentino Sani e Pamela Volpi, dal tema "Ottocento romantico. Johannes Brahms e la grande musica ceca dell'Ottocento". Tema dell'incontro: "Vienna: gli anni delle ultime composizioni sinfoniche e cameristiche". Per informazioni: cell. 3494695027, belcomposto@gmail.com.

TRIESTE

Incontri sui colori, "Misterioso violetto"

■■ Continuano gli "ink/ontri" sul colore con il professor Bizzarro tra scienza, arte, natura e molto altro ancora. Il quinto "ink/ontro" si intitola "Violetto, misterioso violetto" e si terrà alle 18, al Centro studi Unicusano (sala Cassetti) di via Fabio Severo 14/A. La partecipazione è libera e aperta a tutti. Il curatore è il professor Bizzarro, al secolo Francesco Gizdic, gestore della pagina Facebook Bazar del Bizzarro.

TRIESTE

Domani al Tartini il concerto "La porta dell'Est"

■■ Domani, ai Concerti inverno/primavera del Conservatorio Tartini, si apre "La porta dell'Est" con il Trio composto da giovani musicisti di Serbia e Croazia: Snežana Acimovic (violino), Ozren Grozdanic (fisarmonica) e Una Neškovic (pianoforte). Appuntamento in sala Tartini alle 20.30, con ingresso gratuito previa prenotazione. Info: telefono 040-6724911, sito Internet www.conservatorio.trieste.it.

PALAZZO ECONOMO

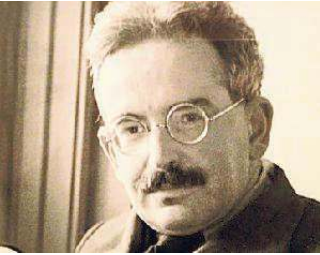
Gioielli italiani e oreficeria bizantina

Alle 17, al Salone Piemontese di palazzo Economo di piazza Libertà, sede della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del ciclo "Incontriamoci in Soprintendenza" si terrà una conferenza dedicata alla persistenza di fogge, stili e tecniche delle antiche botteghe orafe bizantine nei gioielli popolari di fattura italiana, soprattutto meridionale. A parlarne sarà Luca Geroni, storico dell'arte, da anni interessato anche al settore - ingiustamente considerato "minore" - delle arti applicate; in particolare si è occupato di oreficeria e argenteria e di recente è stato nominato ispettore onorario della Soprintendenza proprio in questo ambito. L'intervento intreccia temi di archeologia, storia dell'arte e etnografia, mettendo in risalto la sopravvivenza di motivi e tecniche della produzione aurea bizantina nell'oreficeria popolare italiana. Nel corso della conferenza, con l'ausilio di una videoproiezione, saranno illustrati esemplari di gioielli popolari – posti a confronto con quelli antichi – tutti provenienti da collezioni pubbliche e private del Friuli Venezia Giulia.

"Incontriamoci in Soprintendenza" alle 17
■ Ingresso libero

STAZIONE ROGERS

"Fuochi d'avvenire" di Benjamin

Proseguono a Stazione Rogers - dalle 22 - gli appuntamenti con "Rogers Shorts", la rassegna di brevi narrazioni serali aperte al pubblico, curata con l'Università di Trieste. Il terzo incontro, presentato da Giuseppina Scavuzzo, dal titolo "Fuochi d'avvenire. Il 14 juillet di Walter Benjamin" avrà protagonista Raoul Kirchmayr. In una breve prosa poco nota, Walter Benjamin descrive uno spettacolo di fuochi d'artificio. Lo spettacolo ha luogo a Parigi, città d'elezione ma anche rifugio di un intellettuale di origine ebraica quale Benjamin. È la festa del 14 luglio, la festa della rivoluzione del 1789. Indugiando sulla folla e sull'atmosfera durante l'evento, Benjamin coglie una potenzialità del passato che pare potersi innescare in ogni momento. L'avvenire, la cui speranza Benjamin cercherà di conservare durante gli anni tragici dell'ascesa del nazismo e durante il suo esilio francese, sembra trovare le sue risorse nel passato. Il motivo del fuoco d'artificio ci condurrà così alla lettura di alcune delle celebri "Tesi sulla filosofia della storia".

"Rogers Shorts-Il 14 juillet di Walter Benjamin" alle 22
■ Ingresso libero

CENTRO CULTURALE VERITAS

■■ Oggi alle 20.30, in via Monte Cengio 2/1A, Nader Akkad, l'imam di Trieste, commenterà alcuni passi scelti di preghiera nella tradizione musulmana sunnita. Si tratta del secondo appuntamento del corso di cultura dal titolo: "Lettura di passi scelti sulla preghiera in alcune tradizioni religiose". La preghiera rappresenta l'anelito di ogni essere umano verso l'assoluto, l'espressione più intima della sua ricerca. Nell'odierno contesto pluralista e interreligioso, l'opportunità di scoprire, nelle legittime differenze, diverse basi comuni per la conoscenza e il confronto su quanto di più prezioso le fedi hanno da offrire, rappresenta un'occasione di crescita per tutti coloro che considerano l'esperienza della preghiera come fondante per la vita quotidiana. L'iniziativa è frutto della proficua collaborazione tra il Centro culturale Veritas dei gesuiti di Trieste con il Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi di Trieste, nella persona di don Valerio Muschi, delegato del Vescovo, che introdurrà gli incontri.

OGGI AL MIELA

A bordo del Rex con le note swing degli anni Trenta

Nella foto sopra la Shipyard Town Jazz Ochestra. A sinistra, il Rex a Genova

di Gianfranco Terzoli

Dalla sala da ballo del Rex al palco del Miela. La Swing Era rivive per una sera nel teatro di piazza Duca degli Abruzzi dove, alle 20.30, va in scena "In viaggio sul Rex". Lo spettacolo, che vedrà esibirsi la Shipyard Big Band diretta da Flavio Davanzo con la partecipazione dello scrittore e giornalista Pietro Spirito in veste di narratore, propone una ricostruzione dell'atmosfera che si respirava sullo storico transatlantico attraverso l'esecuzione di brani originali e i balli in voga negli anni '30.

La serata, organizzata da Erpac in collaborazione con Bonawentura, non è - spiegano i protagonisti - una ricostruzione filologica delle orchestre che si esibivano sul Rex, ma rimanda alle atmosfere del tempo, evocando concerti e feste da ballo che si svolgevano a bordo, adattando in parte gli spartiti originali.

«Sulla nave - ricorda Flavio Testi, figlio di uno degli orchestrali del Rex, Metello - si alternavano varie orchestre: quella principale, la Conte di Savoia con 10-12 elementi tra i quali Natalino Otto, a bordo per tre anni, l'orchestra tipica argentina (dal '33 al '36 con 6 elementi) e, dal '37 al '40, l'orchestra mandolinistica di 7 elementi». Con una sorpresa: nel corso della serata si potrà ascoltare un violino che suonò proprio a bordo del Rex, fornito

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

The happy prince, l'ultimo ritratto di Oscar Wilde 16.15, 18.00, 20.00, 21.45
Rupert Everett, Colin Firth, Emily Watson

ARISTON

www.aristoncinematrieste.it

Il prigioniero coreano 16.30, 18.45, 21.00
di Kim Ki-duk. Oggi a 5 €.

Domani anteprima **Binari** 20.30

THE SPACE CINEMA

Centro Commerciale Torri d'Europa

Sherlock Gnomes e **Peter Rabbit**. Ingresso bambini a solo 4,90 €. Altri films su www.thespacecinema.it

FELLINI

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

Il mistero di Donald C. 16.45
2 Oscar: Colin Firth, Rachel Weisz.

Il giovane Karl Marx 18.30, 21.00
di Raoul Peck, dal Festival di Berlino.

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

I segreti di Wind River
16.15, 18.00, 20.00, 21.45
di Taylor Sheridan, Palma d'oro a Cannes.

Io sono tempesta
16.15, 18.00, 20.00, 21.45
di Daniele Luchetti con Elio Germano.

Tonya 16.30, 18.45, 21.15
Margot Robbie. 3 nomination Oscar 2018.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

€ 5,00, bambini € 3,90

Maria by Callas 16.15, 18.10, 20.10, 22.10

Hitler contro Picasso e gli altri
16.30, 18.15, 20.00 (€10, riduzioni e convenzioni €8)

Rampage - Furia animale
16.30, 18.15, 20.10, 22.00
Dwayne Johnson, Naomie Harris

The silent man 16.30, 18.15, 20.10, 22.00
Liam Neeson, Diane Lane.

Ready player one 18.45, 21.15
dal premio Oscar Steven Spielberg.

A quiet place - Un posto tranquillo
21.50
Emily Blunt, John Krasinski.

Sherlock Gnomes 16.40

SUPER Solo per adulti

Sottomessa dal piacere 16.00 ult. 19.00

Domani: **La scelta erotica**

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it **Info 0481-712020**

The silent man 17.15, 20.10, 22.10

Rampage - Furia animale
18.15, 20.10, 22.10

Io sono tempesta 16.45, 18.40, 22.10

I segreti di Wind River 22.00

Nella tana dei lupi 20.10, 22.10

Sherlock Gnomes 16.45, 18.30

Insyriated 17.00, 20.30
Kinemax d'Autore, ingresso unico 4 €

Maria by Callas 17.30, 20.00

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

Il prigioniero coreano 17.00, 18.15, 21.00

I segreti di Wind River 19.00

Sherlock Gnomes 16.30

Maria by Callas 20.30

Visages, Villages 17.00, 20.40
Kinemax d'autore

The happy prince 18.45

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

www.ilrossetti.it **Tel. 040-3593511**

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI.
19.30 **La nave fantasma**, 1h 20'.

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it 040-948471/390613

TEATRO BOBBIO - Sabato alle 20.30 **Bolero, Zapateado e Flamenco Live** con Juan Manuel Carrillo, Luis Ortega e il Ballet Flamenco Español.

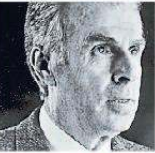
TEATRO DEI FABBRI - Sabato evento speciale alle 16.30, teatro in 3D **Dove si è nascosta riccioli d'oro?** di Livia Amabilino con Daniela Gattorno e Enza De Rose, regia di Daniela Gattorno.

TEATRO MIELA

NEL MARE DELL'INTIMITÀ. L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA RACCONTA L'ADRIATICO - Oggi, ore 20.30, **In viaggio sul Rex,** la Shipyard Town Jazz diretta dal Mo Davanzo con la partecipazione di Pietro Spirito nella veste di storico e giornalista narratore. Ingresso € 8,00, ridotto € 5,00. Prevendita dalle 17.00 alle 19.00.

ON/OFF - Domani e giovedì, ore 20.30 **Borderwine - I pionieri del vino** con Laura Bussani e Ivan Zerbinati, reading musicale a cura di Stefano Dongetti, tratto dal libro "I pionieri del vino in Friuli Venezia Giulia" di Martina Tommasi. Ingresso € 10, ridotto € 8,00. Prevendita dalle 17.00 alle 19.00. www.vivaticket.it

ROMANS

Omaggio a Celso Macor a vent'anni dalla morte

■■ "Aghis da vita-Ricordando Celso Macor" è il titolo della serata dedicata, a vent'anni dalla sua morte, alla figura del poeta e scrittore Celso Macor, in programma alle 20.15 nella locanda "Casa Versa 1834" di via Gorizia a Versa di Romans d'Isonzo. Nell'ambito della rassegna "Martedì d'autore" verrà presentato il libro di Hans Kitzmüller dal titolo "Lungo le rive dello Judrio", con foto di Luigi Vitale e descrizione di Michele Tofful.

GORIZIA

"L'anima del mondo" di Max Fabiani

■■ Alla fine dei primi due decenni del '900 la brillante carriera viennese di Max Fabiani è al suo apice. E "Acma, l'anima del mondo 1958" è l'intenso diario di bordo che raccoglie riflessioni di natura filosofica del celebre architetto sulla vita e sull'arte. In occasione del sessantesimo anniversario dalla sua redazione, il libretto verrà presentato alle 18 al Trgovski dom di Gorizia (corso Verdi 52) da Diego Kuzmin e Patrizia Ugrin.

GORIZIA

"Dirty Dancing", il musical al teatro Verdi

■■ Calerà questa sera il sipario sulla stagione artistica 2017/2018 del teatro Verdi di Gorizia. In scena, alle 20.45, il musical "Dirty Dancing-The classic story on stage", fedele trasposizione teatrale dell'omonimo successo cinematografico con Patrick Swayze e Jennifer Grey. L'appuntamento farà rivivere la storia d'amore tra la giovane Baby e l'affascinante maestro di ballo Johnny in un resort per vacanze.

da Testi e suonato dalla giovane Agnese Accurso. Sarà un po' insomma come risentire una delle "voci" della nave.

«La Shipyard Big Band, fin dalla sua formazione - ricorda il direttore, Flavio Davanzo - si propone di divulgare lo swing. Oggi suoneremo i brani più storici del nostro repertorio per offrire una connotazione che si inserisca nel periodo del Rex (quello d'Oltreoceano, incontrato negli approdi a New York) grazie anche alla voce del crooner Sergio Iacobucci. La nostra- prosegue Davanzo - è un'associazione formata da una ventina di musicisti di varie estrazioni e background, da studenti di Conservatorio ad appassionati, che dedicano tempo libero ed energie alla lettura dei brani, con arrangiamenti originali, di Fletcher Henderson, Benny Goodman, Nelson Riddle e altri. Anche stasera come in altre occasioni (negli Swingin Friday al Cafè Rossetti, il prossimo dei quali è in programma il 18 maggio) vogliamo promuovere il ballo, come facciamo da più di 5 anni durante le nostre esibizioni. L'invito è sia alla comunità hoppers (i ballerini lindy hop) che a chiunque voglia venire a vedere di cosa si tratta».

Alla vicenda del Rex, Spirito ha dedicato un monologo teatrale, "La cameriera del Rex", con Sara Alzetta e musiche di Francesco De Luisa. Al vanto della marineria italiana - Nastro Azzurro come nave più veloce del mondo - è dedicata una sezione della mostra "Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico" e conservando il biglietto d'ingresso al concerto si potrà accedere alla visita guidata al prezzo ridotto di 5 euro.

L'ingresso allo spettacolo è di 8 euro (ridotto a 5 euro per soci Bonaventura e under 26 e gratuito per i possessori del biglietto della mostra previa prenotazione alla biglietteria del teatro dalle 17 alle 19). Prevendita in loco e su *www.vivaticket.it.*

CIRCOLO FOTOGRAFICO

■ Prosegue stasera, nella sede del Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4 (inizio alle 19), la serie di appuntamenti dedicati alle immagini dei rioni triestini. Oggi sarà il turno di Valmaura. Anche in questo caso, ci saranno una valutazione delle immagini e il dibattito conclusivo. Il rione presenta situazioni del passato, nelle quali si sono inseriti sviluppi di carattere urbanistico, demografico ed edilizio. Il tessuto urbano si presenta articolato: complessi abitativi di edilizia popolare progettati dal 1947, la cittadella dello sport con lo stadio intitolato a Nereo Rocco e il PalaTrieste, dove il basket è di casa, ma dove si tengono anche manifestazioni sportive di livello internazionale, la Risiera di San Sabba imponente e silenziosa, nel 1965 dichiarata Monumento nazionale. E poi moderne infrastrutture viarie sopraelevate.

EVENTI

IL "PURGATORIO" AL SAN MARCO

■■ Oggi alle 17, al San Marco, nell'ambito di un progetto teso alla conoscenza e all'approfondimento dei motivi d'attualità dell'opera dantesca, si svolgerà il terzo incontro nel quale Enzo Santese leggerà alcuni passi della Divina Commedia, mettendo in evidenza i punti dove è facile cogliere motivi di attualità con la nostra cronaca contemporanea. Il programma previsto verte su un confronto con il VI canto del Purgatorio, considerato unanimemente tra i più significativi di tutta l'opera dantesca. Qui infatti il poeta fiorentino, attraverso la figura di Sordello, delinea le condizioni problematiche dell'Italia e della Firenze del suo tempo. Il personaggio, uno dei più noti trovatori italiani, nato a Goito nel territorio mantovano nel 1200, offre a Dante il pretesto per un'invettiva contro l'Italia lacerata dalle lotte intestine tra i partiti di ogni città; senza sfumature è la critica all'imperatore che, in tale situazione, non interviene per risolvere le dispute con la sua autorevolezza. Nell'incontro, alla lettura seguirà il dibattito con il pubblico.

BIBLIOTECA STATALE

Cervi Kervischer si racconta

Alle 17, alla Biblioteca Statale Crise, il Circolo della cultura e delle arti ospita l'artista Paolo Cervi Kervischer (nella foto), il quale racconterà esperienze e aneddoti della sua vita professionale. Cervi Kervischer lavora a Trieste come pittore, si è diplomato in Pittura all'Accademia delle Belle arti di Venezia e ha avuto tra i suoi insegnanti personaggi del calibro di Nino Perizi e da anni lavora anche nel campo dell'insegnamento della storia dell'arte, della pittura. Ha esposto in mostre sia personali che collettive in Italia e all'estero (Roma, Milano, Venezia, Sarajevo, Budapest, Graz, Vienna, Berchtesgaden, Copenaghen, Sierre, Pechino, Bayreuth) ed è attivo in svariati progetti artistici, performance e installazioni sin dal principio degli anni '80. Sassofonista, è attivo anche in campo musicale. Il percorso artistico che andrà a esporre scaturisce dall'incontro tra una cultura visiva mitteleuropea con quella che è la sua più diretta esperienza, la formazione con Molesi, Perizi e infine Vedova a Venezia, e quindi il contatto con l'arte di Tiziano.

Arte contemporanea a Trieste-Tecniche e poetica alle 17
■ Info su www.circoloculturaeartits.org

SAN MARCO

C'è il teatro negli scatti di Napso

Si inaugura oggi alle 19.30, al San Marco, "In scena", personale di Vanni Napso (pseudonimo di Nanni Spano, fotografo e grafico). Presenta Sergio Pancaldi. In questa mostra Napso presenta una serie di scatti dedicati al teatro prodotti negli ultimi anni. Molto attivo come fotografo di scena anche grazie alla diverse collaborazioni tra associazioni culturali, qui presenta una serie di ritratti dove si concentra sulla scena culturale triestina che vanta numerose compagnie attive. Vanni si concentra sui volti e sulle espressioni degli attori carichi di tensioni piuttosto che sulla scena globale dello spazio teatrale. Quindi il singolo attore diventa protagonista portando se stesso in scena ma anche il personaggio che interpreta. Teatro e fotografia si integrano in una danza perfetta. La rapidità dell'azione teatrale si incontra e si fonde col millesimo di secondo dello scatto fotografico, congelando e catturando il momento della scena, lo sguardo, la tensione dell'attore.

"In scena" alle 19.30
■ Ingresso libero

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Lunedì 30 aprile, Ramin Bahrami & Danilo Rea pianoforti in Bach is in the air.

Biglietti: Biglietteria Teatro, Biblioteca Monfalcone, ERT/UD, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it

GIOVEDÌ

Le pavimentazioni storiche di Trieste

Nell'ambito dei "Giovedì minervali", alla sala conferenze della Biblioteca Statale Crise di largo Papa Giovanni XXIII 6, giovedì alle 16.30 Andrea Benedetti e Giancarlo Vieceli terranno una conferenza su "Le pavimentazioni storiche di Trieste. Analisi per una tutela". Abituati a passeggiare a testa alta nelle nostre città per ammirare il patrimonio artistico e architettonico che ci circonda, spesso dimentichiamo che anche il suolo è parte di esso. Le pavimentazioni storiche, lungi dal solo configurare strade e piazze con finalità viarie, sono in grado di innescare meccanismi evocativi e di profonda appartenenza: le loro caratteristiche, i segni che supportano, la loro fisicità e progettualità ci accompagnano costantemente. Per questo doppio valore storico e funzionale, gli interventi manutentivi di cui necessitano sono oggetto di dibattiti e polemiche. Partendo da un insieme sistematico di ricerche e analisi sulle fonti, vengono poste le basi per la costruzione di un metodo, applicabile anche in altri contesti, fondato sul supporto di conoscenze codificate e sistemi di tutela in grado di bilanciare le istanze trasformative. Le conferenze della Minerva sono aperte al pubblico.

PER I 70 ANNI

Domani al Bobbio si festeggia Israele

Domani ricorre il settantesimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele. La Comunità ebraica di Trieste invita tutta la cittadinanza al teatro Bobbio, alle 20.30, per festeggiare l'evento. Interverranno il presidente della Comunità, Alessandro Salonichio e il rabbino Alexandre Meloni. Si svolgerà poi un concerto della celebre band italiana dei Mishkalé, sette musicisti che spaziano dalla musica klezmer a quella israeliana. Dopo il concerto si potranno assaggiare vini e cibi tipici ebraici. L'ingresso è gratuito. Per informazione 040-371466.

UNIVERSITÀ

Mercoledì tre film per narrare l'esilio

Domani alle 17, nell'aula magna della sede universitaria di via Filzi 14, nell'ambito di "Terra bruciata. Narrazioni dall'esilio" saranno proiettati "My Enemy, My Brother" (Spagna 2015) cortometraggio; "District Zero" (Spagna 2015), mediometraggio (52 minuti); e "+ H" (Iran 2016) cortometraggio (5 minuti). Introdurranno le proiezioni i professori Stefano Amadeo e Pierpaolo Martucci, responsabili scientifici del progetto Ius Film Università di Trieste. L'iniziativa, destinata a stimolare la riflessione sulla situazione delle persone che fuggono dai conflitti o dalla persecuzione e dei rifugiati, è aperta al pubblico.

MOSTRE

Milotic, "Relazioni ad alto grado"

Si è aperta ieri, alla sala Veruda di palazzo Costanzi (piazza Piccola 2), l'inaugurazione della mostra dal titolo "Relazioni ad alto grado", con scatti di Christian Milotic. Sono state presentate le varie iniziative di informazione e prevenzione che l'Azienda sanitaria-Struttura complessa dipendenze da sostanze legali del Dipartimento delle dipendenze dell'Azienda universitaria integrata realizzerà in occasione della XVII edizione di "Aprile mese di prevenzione alcologica". La mostra rimarrà aperta al pubblico con orario feriale e festivo 10-13 e 17-20, fino al 20 aprile.

LO SPORT IN TV

- Ore 11 - SkySport1-2: Tennis, Torneo Monte Carlo. Terza giornata
- Ore 13.55 - RaiSport: Ciclismo, Giro delle Alpi. Seconda tappa
- Ore 15.30 - Eurosport: Ciclismo, Giro della Croazia. Prima tappa
- Ore 20.45 - SkySport1 e Premium-Sport: Calcio, Serie A. Inter-Cagliari
- Ore 21 - FoxSports: Calcio, Liga. Celta Vigo-Barcellona
- Ore 3 - SkySport2: Basket, Nba. Playoff, Gara-2

BASKET » SERIE A2

Alma, adesso bisogna tornare a correre

Si gioca il primato negli ultimi 40 minuti. Dopo l'11-0, un cammino normale (e 2-7 in trasferta). Il rebus del leader e la prevedibilità

di Roberto Degrassi

TRIESTE

Saranno 40 minuti di passione, domenica in trasferta contro Montegranaro. In gioco il primato della stagione regolare e il riscatto dal derby più amaro. Un appuntamento da non fallire, e se non bastasse la classifica ci ha pensato lo stesso presidente Gianluca Mauro nel dopopartita a dare una scossa all'ambiente. Occhio, è abituato a mantenere le promesse, se si sgarra il santuario di Rosa è dietro l'angolo...Il ko nel derby, oltre alla delusione, lascia in eredità temi da affrontare e soluzioni da trovare. Perchè il tempo c'è, e la qualità della rosa anche.

PRIMATO L'Alma rimane prima nel girone Est in virtù della differenza canestri favorevole nei confronti della Fortitudo. Ha inoltre un saldo migliore rispetto a Casale, capolista a Ovest attesa nell'ultimo turno a Scafati dalla formazione che la segue a due punti. Ma sulla valutazione del torneo biancorosso va fatto un distinguo. Si sommano due momenti completamente diversi: due mesi e mezzo esaltanti - a fronte dell'emergenza infortuni - con 11 vittorie di fila e altri tre mesi e mezzo con un bilancio di 10-8 (e un pessimo 2-7 fuori casa). Un inizio travolgente e dopo un cammino normale, come altre. Ora e nei play-off Trieste dovrà dimostrare di saper tornare a correre, abbandonando una tabella marcia arenatasi alla scansione successo interno-sconfitta esterna.

LEADER La considerazione ogni tanto torna purtroppo d'attualità. Resta indefinito il ruolo del leader. Chi è l'uomo dell'ultimo tiro, almeno in attesa di riavere al meglio Fernandez? Udine ha contato su tre potenziali match-winner (Caupain, Dykes e Bushati) mentre Trieste ha ottenuto poco proprio da quelli che teoricamente dovrebbero essere gli uomini decisivi. Cavaliero bloccato dall'emozione ancora più che dalla difesa friulana, Green monodimensionale nella ricerca (anche sbagliando) della schiacciata, Da Ros poco incisivo. In questo momento i più concreti sono Bowers e il nuovo arrivato Mussini. L'ex reggiano in tre gare tiene una media di 15 punti (ma che orrore il 20% da tre), 5 falli subiti e 7 liberi (come Green e Bowers messi insieme...).

GIOCO L'Alma ricade sistematicamente nei soliti vizi. Se non riesce a correre e comincia a lasciarsi sopraffare dall'ansia, non resta altro che,dopo 10 secondi di surplace, provare a bombardare dal perimetro. Peccato capitale quando, come nel supplementare contro Udine, i lunghi avversari sono falcidiati dai falli. Ci provano in pochi ad attaccare il canestro, visto che almeno metà delle penetrazioni in area si concludono con lo scarico al tiratore esterno. Non ci prova neanche Green nonostante un atletismo prepotente. Domenica scorsa l'Alma ha tirato da tre 33 volte (con il 21%), Udine "solo" 20 (con il 30%). Il tentativo da tre diventa insomma il refugium peccatorum quando non si riesce a trovare il bandolo della matassa. Ma così Trieste diventa prevedibile e le avversarie si attrezzano: difesa a zona, ritmi bassi, intensità. Servono varietà e soluzioni alternative. Essere imprevedibili e credibili. E tornare a correre.

Tutti i verdetti rimandati all'ultimo turno

L'ultima giornata del girone Est: Assigeco Piacenza-Bondi Ferrara, Tezenis Verona-Roseto Sharks, Termoforgia Jesi-OraSì Ravenna, Dinamica Generale Mantova-Consultinvest Bologna, Gsa Udine-Andrea Costa Imola, XL Extralight Montegranaro-Alma Pallacanestro Trieste, De' Longhi Treviso-Agribertocchi Orzinuovi, Bergamo-Unieuro Forlì. Classifica: Alma e Bologna 42, Treviso 38, Montegranaro 36, Udine, Verona 34, Ferrara, Ravenna, Jesi 32, Imola 30, Mantova 26, Forlì 24, Piacenza 22, Bergamo 20, Roseto 12, Orzinuovi 8. Il girone Ovest: Leonis Roma-Moncada Agrigento, Eurotrend Biella-Remer Treviglio, FCL Contract Legnano-Zeus Energy Group Rieti, Metextra Reggio Calabria-Cuore Napoli Basket, Benacquista Assicurazioni Latina-Virtus Roma, Givova Scafati-Novipiù Casale Monferrato, Pasta Cellino Cagliari-Lighthouse Trapani, Soundreef Siena-Bertram Tortona. Classifica: Casale 42, Scafati 40, Biella 36, Tortona e Legnano 34, Trapani 30, Agrigento e Rieti 28, Treviglio, Latina, Siena, Cagliari 26, Leonis Roma 24, Virtus Roma 20, Cuore 6, R.Calabria 0.

Sopra Federico Mussini contro Benevelli. A sinistra Bowers soccorso dopo la gomitata al sopracciglio. A destra nella foto grande lotta a rimbalzo tra Cavaliero, Caupain, Da Ros e Raspino. Osserva Prandin (Foto Bruni)

IL FENOMENO

Più pubblico al derby che a Cantù-Milano in A

Il dato ufficiale a Trieste: 6734, con un colpo d'occhio impressionante

TRIESTE

Scambiereste il pubblico dell'Alma Arena con quello di una qualsiasi delle piazze di serie A? No? E fareste bene. Perchè anche domenica, nonostante nella massima serie si giocassero partite di cartello, in termini numerici nessuno ha saputo fare meglio di Trieste. Quantità e qualità in un palazzo riempito all'inverosimile che, dato ufficiale comunicato dalla società, ha visto 6734 tifosi assistere al derby tra Alma e Gsa. L'altro derby di giornata, che non raggiunge i livelli di quelli storici di fine anni ottanta ma rimane comunque un match molto sentito, ha visto Cantù e Milano sfidarsi. Occhi puntati su Desio, dunque, dove sono stati 6297 gli spettatori presenti. A seguire Varese- Reggio Emilia (4840), Pistoia-Sassari (3600), Venezia-Brescia (3500), Cremona-Trento (3200) e Avellino-Pesaro (2700).

SPILLO: Saltata la zona cuscinetto, occupata dai tifosi triestini praticamente per intero, il colpo d'occhio del palazzo dava davvero l'idea del tutto esaurito. L'impatto visivo della Curva Nord, specie se paragonato con quello delle giornate precedenti, mostrava una quantità di tifosi decisamente superiore alla media. Stretti stretti a incitare la squadra. Aggiungete le persone sistemate sulle scale e tutta la gente in piedi sia nel primo che nel secondo anello e risulta difficile, francamente, pensare che non fossero ben oltre i settemila gli spettatori che hanno assistito al derby.

CHANCE: Per qualcuno, la sfida contro Udine, è stata la prima all'Alma Arena. Pizzico di delusione in più per la sconfitta, dunque, perchè si è persa l'occasione per creare ulteriore entusiasmo e preparare la piazza per l'imminente inizio dei play-off.

CORNICE: Città che continua a credere nella promozione, comunque, come testimonia sia il muro rosso che ha fatto da cornice alla partita sia lo splendido tifo che ha accompagnato la squadra dalla palla a due sino alla sirena finale. Splendida la coreografia, colorata e coinvolgente che, grazie alle telecamere di Sportitalia, è stata apprezzata in tutta Italia. Con la chicca del copricurva che ha avvolto la Curva Nord subito dopo le note dell'inno nazionale.

Lorenzo Gatto

SU WWW.ILPICCOLO.IT

Martelossi ad "Aperitivo sotto canestro"

Il punto sul derby appena in archivio ma anche il punto sulle formazioni del girone Ovest che l'Alma potrebbe incrociare nel primo turno dei play-off. Questi i contenuti della puntata di "Aperitivo sotto canestro", da oggi alle 12 sul sito www.ilpiccolo.it

GLI EVENTI

Domani festa del Centenario al Triestina Club San Giacomo

TRIESTE

Con l'arrivo del giorno 18 del mese, è giunto anche il momento del quarto appuntamento con gli eventi per il Centenario della Triestina, organizzati mensilmente dal Comitato Unione nell'avvicinamento della grande ricorrenza del prossimo dicembre. Domani l'appuntamento sarà con il Triestina Club San Giacomo, che per l'occasione vivrà una doppia festa visto che il club presieduto da Alessio Tuntar celebrerà i 10 anni di attività del club.

E infatti l'iniziativa è denominata "Buon compleanno T.C. San Giacomo". Domani l'evento inizierà alle ore 18 con il ritrovo della tifoseria in piazza San Giacomo, per coinvolgere anche il rione nella festa. Alle 18.20 ci sarà la partenza del gruppo di tifosi verso la sede del club, l'Osteria Spaccio Vini situata in via della Guardia 46, in pratica una sorta di minicorteo che sarà accompagnato dalla Banda dei Salesiani, che con le sue note porterà musica, gioia e intrattenimento . Una volta giunti nella sede del club, comincerà la serata, che prevede un ricco buffet e la consueta lotteria con in palio ricchi premi e gadget. Naturalmente all'evento prenderanno parte giocatori della Triestina ed elementi dello staff alabardato, che si intratterranno per la serata con i tifosi. A proposito di centenario, il Comitato Unione ricorda che è sempre alla ricerca di materiale sulla storia della Triestina, e che ora si sta concentrando sul periodo che va dal 1930 al 1960. Per questo chiede a chiunque sia in possesso di articoli, foto o materiale prezioso su questo periodo di darre una mano. Per fornire il materiale rivolgersi alla sede della Triestina, al Centro di coordinamento, oppure via mail all'indirizzo triestina100@gmail.com. Naturalmente è sempre attiva la pagina Facebook "Centenario Triestina" dove poter spedire materiale o avere qualsiasi informazione sul Comitato Unione.

Antonello Rodio

Continuano le iniziative dei tifosi per il Centenario dell'Unione

EMOTICON

di GIOVANNI MARZINI

Alma, prima ma con un dubbio in più

L'amara eredità del derby? La perdita di tante certezze, a cominciare da quella che ci faceva sentire imbattibili tra le mura di casa, circondati da quel muro rosso che era una via mezzo tra coperta di Linus e doping legittimo, capace di farti... volare! Udine ha rotto l'incantesimo e una certezza che ci portavamo dietro da anni. Comunque vada a Montegranaro, ha insinuato il tarlo del dubbio: le partite possiamo gettarle alle ortiche anche sul legno di casa, non solo in giro per l'Italia.

La meritata sconfitta con i "non cugini" (citazione per il più simpatico degli striscioni apparsi domenica...) ci ha detto anche che urge rimettere a posto l'assetto di una squadra (martoriata dagli infortuni) che era stata pensata e costruita un anno fa partendo da quello che mancava, un play-maker. Non potremo certo chiedere al pur validissimo ultimo arrivato di caricarsi sulle spalle la guida di un gruppo che annovera tra le sue fila mezzi registi in serie. Senza costruirsi l'alibi che il giocatore più importante è sempre quello che non c'è, resta legittimo attendere con fiducia il ritorno di Fernandez per i play-off!

Il resto in casa c'è già ed ha ragione il coach quando dice che la bistrattata e (giustamente) criticata squadra di domenica, resta pur sempre quella che guida la classifica da quando è iniziato questo campionato. Ripartiamo da qui: è l'unica certezza che nemmeno l'amarissimo derby perso con i "non cugini" potrà minare...

P.S. Nessuna faccina questa settimana. Tenete per buone quelle viste sugli spalti dell'Alma Arena alle otto e un quarto di domenica sera...

CALCIO » SERIE C

Per l'Unione senza continuità l'obiettivo è tenere la posizione

A Gubbio come a Santarcangelo un pari riacciuffato che non consente il salto tanto invocato. Mancano tre match con avversari stimolati: serve concentrazione

di Ciro Esposito
TRIESTE

«Non sono soddisfatto, volevo i tre punti, ma mi è piaciuta la reazione della squadra». L'analisi di Nicola Princivalli a fine partita è come sempre lucida. Almeno per quanto riguarda la fotografia del match che la Triestina ha impattato in rimonta sul terreno eugubino. Se si allargano gli orizzonti, al di là dei novanta minuti di domenica, la soddisfazione generale si fa ancora più esigua. Mancano tre partite al termine della regular season e quindi c'è una chance in meno di provare la rimonta sulle squadre che precedono l'Unione in classifica. Poco male, purché si mantenga l'ottava o la nona o la decima posizione. L'obiettivo iniziale era la salvezza magari entrando nei play-off. Ma nel corso della stagione tutti, nessun escluso (men che meno la società), hanno cullato la speranza di arrivare più in alto, forse al terzo-quarto posto o comunque con la possibilità di giocare i primi turni al Rocco. Questo per appagare il pubblico e anche per mettere un po' di fieno nelle casse della società impegnata in uno sforzo finanziario notevole e non scontato. Ma soprattutto perché l'organico e alcune prestazioni hanno lanciato segnali inequivocabili sul fatto che questa squadra vale una mezza dozzina di punti in più. Il fatto è che quel famoso salto invocato da mesi non è arrivato. Può arrivare ancora? Certo, ma ormai lo spazio temporale è stretto, anzi strettissimo.

Lambrughi e Pozzebon in azione nella partita con il Gubbio

Il fatto inequivocabile è che dopo la brillante prestazione vista al Rocco con il Padova (e questo al di là del risultato), a Gubbio si sono visti gli stessi difetti di qualche mese fa. Certo la Triestina ha avuto una reazione anche agonisticamente di spessore nella ripresa, prima ancora del gol del Gubbio. A Teramo era andata peggio, nel 2-2 contro il Santarcangelo era invece successo più o meno come in Umbria. Contro una formazione disperata l'Unione ci ha messo un tempo per accorgersi di essere superiore all'avversario e non solo per il blasone. Gli episodi non molto positivi pesano in un campionato, ma le occasioni bisogna anche cercarsele affrontando il match con continuità e non solo a buoni ritmi per segmenti di 30-40 minuti.

Se poi non si hanno giocatori (salvo rarissime eccezioni) in grado di risolvere il match con iniziative o intuizioni personali è evidente che si lascino sulla strada parecchi punti. Occasioni gettate che sul piano emotivo si trasformano in rammarico antidoto all'entusiasmo della piazza. La Triestina in questa stagione ha quasi sempre navigato tra la sesta e la decima piazza. Questa è evidentemente la proiezione numerica di quanto espresso in campo. Solo in un'occasione (e con in mezzo un cambio di panchina) la squadra è riuscita a ottenere due vittorie consecutive. Per contro sono pochissime le sconfitte (solo 7) e mai la Triestina è stata in balìa dell'avversario soffrendo più con le ultime della classe che con le cosiddette big che poi, a parte le prime tre, tanto big non sono. Ora per tenere la posizione nei play-off servirà una mezza dozzina di punti. L'obiettivo è ampiamente alla portata della squadra di Princivalli anche se gli avversari a naso avranno stimoli: il Fano per la salvezza, il Feralpi per i play-off, la Samb per la seconda piazza. Sta all'Unione crearsi gli stimoli per rendere al massimo. Se sarà capace di farlo potrebbe anche diventare la sorpresa dell'appendice stagionale. Ma le parole non bastano, l'Unione deve parlare sul campo.

IL CENTROCAMPISTA

Porcari: «Possiamo essere la sorpresa dei play-off»

«Anche a Gubbio non abbiamo sbagliato atteggiamento. La nostra forza è il gruppo»

TRIESTE

Di battaglie in serie C Filippo Porcari ne ha viste. Un campionato dove spesso accade che a prevalere sia chi arriva prima sui secondi palloni piuttosto di chi tenta la giocata sopraffina. L'Unione sembra averlo capito, dopo la sconfitta di Teramo.

«Sapevamo si trattasse di una partita complicata, considerando che per il Gubbio era l'ultima in casa, dovevano dare tutto ed erano agguerriti per portare a casa una vittoria davanti al loro pubblico. Noi, rispetto alle altre trasferte con le squadre più piccole, anche se squadre piccole in questo campionato non ce ne sono, abbiamo avuto l'atteggiamento giusto. Un pareggio giusto, non fermiamoci ai "se" e ai "ma, le partite in serie C sono queste, devi metterci la grinta e la cattiveria, altrimenti non le porti a casa».

Dopo la sconfitta di Teramo sembra comunque sia scattata una molla, almeno sul piano psicologico.

«Contro il Padova avevamo fatto una grandissima partita, con l'atteggiamento giusto e anche a Gubbio non lo abbiamo sbagliato. Noi eravamo andati a Gubbio per fare i tre punti, non sono arrivati ma già domenica avremo l'opportunità di riprenderceli contro il Fano. L'importante è riportare in campo l'atteggiamento avuto nelle ultime due partite».

Come ha visto l'avversaria al "Barbetti"?

«Il Gubbio ha fatto la partita che ci aspettavamo, ha lottato su ogni pallone e giocare su questo campo è difficile. Si può salvare, ha qualcosa in più rispetto alle altre di bassa classifica».

Valuta positivamente la prestazione personale?

«In tutta la mia carriera non sono mai stato un fenomeno e non lo sarò mai. Sono uno che ha sempre dato tutto e darò sempre tutto finché ne avrò».

Come sta la squadra?

«Gli ultimi minuti non ce la facevo più e l'allenatore ha fatto bene a sostituirmi con Alberto (Acquadro ndr) che era reduce da una bellissima prestazione contro il Padova e al quale faccio i miei complimenti. E proprio questa deve essere la nostra forza, la forza del gruppo. Questa squadra può arrivare ai play-off e a mio avviso essere anche una buona sorpresa».

Guido Roberti

IL PICCOLO MARTEDÌ 17 APRILE 2018

Diritti televisivi: il Tribunale sospende d'urgenza il bando di MediaPro

Nuovo colpo di scena nella vicenda dei diritti tv del prossimo campionato di serie A per il triennio 2018/2021: il Tribunale di Milano ha sospeso d'urgenza fino al 4 maggio il bando di MediaPro, l'intermediario spagnolo incaricato dalla Lega di rivendere i diritti ai vari operatori italiani. Le offerte avrebbero dovuto essere presentate entro il 21 aprile. Lo ha annunciato in una nota Sky Italia, che «prima di lanciare la propria offerta sui diritti televisivi del campionato di A ha deciso di chiedere per vie legali al Tribunale di Milano una verifica dell'aderenza del bando di MediaPro alle leggi italiane, alla Legge Melandri e alle recenti indicazioni dell'Autorità della concorrenza» ottenendone appunto la sospensione.

SERIE A

Si torna subito in campo e l'Inter ospita il Cagliari nell'anticipo

MILANO

In serie A è subito di nuovo campionato con il turno infrasettimanale. E lo apre l'Inter che questa sera ospita il Cagliari nell'anticipo.

«Dobbiamo sempre crescere e metterci qualcosa in più sia collettivamente sia individualmente»: l'allenatore nerazzurro Luciano Spalletti è consapevole che, per centrare l'obiettivo Champions non si può più sbagliare a sole sei partite dalla fine del campionato. In conferenza stampa, ad Appiano Gentile, tante le domande su un "digiuno" da gol dei nerazzurri reduci da due pareggi a reti inviolate, ma Spalletti vede il bicchiere mezzo pieno e carica i suoi a dare tutto in questo finale e soprattutto li esorta a non fare drammi. «Rafinha - dice il tecnico - non deve arrabbiarsi se sbaglia un gol. Il nostro obiettivo di crescita prevede che non segnino solo Icardi e Perisic».

Il programma Oggi, 20.45 Inter-Cagliari (Pasqua). Domani alle 18 Benevento-Atalanta (Ghersini); alle 20.45 Crotone-Juventus (Fabbri), Fiorentina-Lazio (Damato), Napoli-Udinese (Calvarese), Roma-Genoa (Pairetto), Sampdoria-Bologna (Manganiello), Spal-Chievo (Massa), Torino-Milan (Maresca), Verona-Sassuolo (Guida).

La classifica Juventus 84 punti; Napoli 78; Lazio e Roma 61; Inter 60; Milan 53; Fiorentina 51; Atalanta 49; Sampdoria 48; Torino 46; Genoa e Bologna 38; Udinese 33; Cagliari 32; Chievo 31; Sassuolo 30; Spal 28; Crotone 27; Verona 25; Benevento 14.

Il teatro di Gradisca affollato di giovanissimi per la presentazione del Torneo delle Nazioni (foto Bumbaca)

I campioni di domani di quattro continenti si sfidano a Gradisca

Nel Torneo delle Nazioni dal 24 aprile al primo maggio formazioni giovanili maschili, femminili e di calcio a 5

di Luigi Murciano

GRADISCA D'ISONZO

Circa 10mila giovani calciatori – fra i quali più di qualcuno è diventato un campione - transitati negli ultimi quindici anni. E una macchina organizzativa da 150 volontari. Sono le cifre che meglio raccontano il Torneo delle Nazioni di Gradisca, divenuto da quest'anno – per ragioni di sponsor – Trofeo Ottimax. Due facce della stessa medaglia: un torneo che non è solo tradizione, ma una certezza nel panorama calcistico giovanile mondiale. E che al tempo stesso non sarebbe possibile senza la cultura del volontariato che lo rende professionale ma anche economicamente sostenibile.

Concetti che sono emersi ieri nel corso del gran gala di presentazione al Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo. E sono concetti condivisi dal ct dell'under 21, Chicco Evani, uno dei testimonial (assieme al campionissimo Francesco Moser: ne riferiamo a parte) del vernissage di ieri: «Io il torneo (a suo tempo la versione dedicata ai club ndr) l'ho disputato con gli Allievi del Milan – ricorda -. E so quanto una ribalta così sia preziosa per i ragazzi. Ma oggi mi rendo conto quanto possa esserlo per noi allenatori».

Il "Nazioni" ancora una volta ha trovato la forza di rinnovarsi: 28, per la prima volta, le squadre al via martedì prossimo 24 aprile (finale il primo maggio). La kermesse maschile si estende a 16 partecipanti under 15, quella femminile ha otto rappresentative al via e debutta il calcio a 5 con un quadrangolare under 18 che è un test ufficiale per gli azzurri in vista dei primi campionati Mondiali under 19 del prossimo anno. «Le richieste sono state talmente tante che abbiamo allargato il tabellone maschile – spiega Nicola Tommasini, presidente del comitato organizzatore -. Ma naturalmente teniamo tantissimo al calcio femminile e al calcio a 5 che rappresentano il futuro. È una sfida molto probante, che senza il volontariato sarebbe impossibile. Ma il fatto di avere qui ragazzi di quattro continenti è una magia che ripaga di ogni sforzo».

Organizzato dall'Asd Tornei ed Eventi Internazionali con il patrocinio di Coni e Figc nazionali e di Regione, Comune di Gradisca, Camera di Commercio, Fondazione Carigo e sponsor privati, ieri il torneo ha ricevuto l'abbraccio di un foltissimo parterre: dalla governatrice uscente Debora Serracchiani con l'assessore Sara Vito, al presidente regionale Coni Giorgio Brandolin (il progenitore del "Nazioni", il Trofeo Europa Unita, fu una sua intuizione) e la vicepresidente della Figc regionale Flavia Danelutti, da Bruno Pizzul a Edi Reja, passando per il sindaco di Gradisca Linda Tomasinsig e la presidente di Fondazione Carigo Roberta Demartin. Fra i premiati, oltre Evani e Moser, anche i ct delle nazionali slovena e austriaca (Franco Foda e Tomaz Kavcic), il giornalista Massimo Meroi, il tecnico giovanile Paolo Leban, la selezione Juniores Fvg campione d'Italia, e la famiglia Terraneo, mecenate nello sport e nel sociale nell'Isontino: «Perché quello che abbiamo ricevuto da questa terra andava restituito» ha sintetizzato, nel suo sentito discorso, Mirella Della Valle Terraneo.

IL PERSONAGGIO

Moser: «A volte si può perdere Ma l'importante è lavorare»

Moser premiato sul palco con Cainero, Terraneo e Debora Serracchiani

GRADISCA D'ISONZO

«Lo sport, come la vita, è fatto di cicli. A volte si vince, a volte si perde. L'importante è lavorare sempre per costruire».

Battuta scontata: detto da uno che di cicli... se ne intende, deve essere vero. Ma c'è una riflessione più profonda nelle parole che Francesco Moser, l'immortale campione di ciclismo ospite d'onore del vernissage del XV Torneo delle Nazioni di Gradisca, ha concesso alla platea. «Se c'è una certezza, è che lo sport è imprevedibile. Si pensi all'esclusione della nazionale di calcio azzurra dai prossimi Mondiali - il riferimento del "Signore del tempo" -. Non sono un tecnico del pallone, sono un timido tifoso interista perché così sono cresciuto da ragazzo: ma la mancata partecipazione della nazionale al Mondiale è sicuramente un fatto che non era preventivabile. Deve essere allora l'occasione per ricostruire un progetto. E tornei come quello di Gradisca, dedicato ai giovani - è il plauso di Moser - vanno proprio in questa direzione, perché permettono a nuove generazioni di crescere, di fare esperienza. A 16-17 anni devi giocare quanto più possibile, misurarti contro ogni genere di avversario. Nessuno nasce campione. Esiste il talento, ma essere campioni è' un'altra cosa: e per diventarlo serve il lavoro dei tecnici e delle società cucito attorno a un individuo. Io sono montato in sella a 18 anni - ha raccontato ancora il campione trentino -: oggi forse sarebbe impensabile iniziare così tardi, il mondo è diventato problematico e lo sport non fa differenza. Ma forse per il sottoscritto è stato un bene iniziare tardi. Vi assicuro che portare un numero di gara e delle responsabilità è qualcosa che a lungo andare pesa...»

Inevitabile infine un riferimento al panorama nazionale della bici. «Nibali? Ha vinto la Milano-Sanremo, io lo vedo adattissimo per una gara come la Liegi-Bastogne-Liegi. Ma immagino che il suo vero obbiettivo sia il Mondiale austriaco di Innsbruck. Un tracciato che mi sembra durissimo, ma lui ha dimostrato di avere tanto coraggio. Speriamo bene». *(l.m.)*

Il portiere dell'Ufm Monfalcone Michele Contento

IL CASO

«Una cassa di birra al posto del cuore!»

Rigore ed espulsione, dal portiere dell'Ufm Contento la parodia di Buffon

di Guido Barella

MONFALCONE

Gianluigi Buffon a 40 anni ha visto svanire per un rigore e un cartellino rosso il sogno Champions? Michele Contento a (quasi) 40 anni ha visto svanire per un rigore e un cartellino rosso il sogno promozione in Prima categoria! E non poteva non trarre ispirazione - a suo modo, of course - dal più celebre collega. Con una simpatia goliardica straripante che è subito diventata virale sul web.

Andiamo con ordine. Domenica l'Ufm Monfalcone, nobile decaduta del calcio regionale, aveva l'occasione, vincendo contro il San Canzian Begliano nel derby bisiaco, di festeggiare con largo anticipo la promozione in Prima categoria. Ma dopo appena 3' di gioco Contento in uscita commette fallo su un attaccante avversario. Rigore ed espulsione. Proprio come - ma là era al 3' di recupero - in Real Madrid-Juventus contro Buffon.

Bene, ricordate cosa disse il numero 1 della Juventus nelle interviste post partita parlando dell'arbitro? «Non puoi avere il cinismo d'infrangere il sogno di una squadra che ha giocato una partita di questo genere, al novantesimo, per un episodio dubbio». Ecco cosa invece ha detto Contento nell'intervista alla trasmissione "A Tutto Campo": «Un arbitro di Seconda categoria non può venire a Monfalcone e permettersi di non avere la sensibilità di espellere un ragazzo di 40 anni che ci mette il cuore, per un rigore ...netto!»

E ancora. Ricordate come aveva affondato i colpi Buffon contro l'arbitro? «Se fai così, se sei così cinico, allora vuol dire che hai un bidone della spazzatura invece di un cuore!» Ed ecco invece la parodia di Michele: «Se dai un rigore del genere e mi espelli al terzo minuto, vuol dire che al posto del cuore hai una ...cassa di birra!»

E l'applauso scatta spontaneo per Michele Contento (triestino, giovanili alabardate, tanti anni nel Kras e quindi vera "bandiera" dell'Ufm Monfalcone con cui è arrivato fino alla serie D prima della chiusura della società e della ripartenza dalla Terza): chissà che il video non arrivi anche in casa Juventus e non lo veda pure Gianluigi Buffon. Magari, sorridere un po' gli servirebbe...

GUARDA IL VIDEO sul sito www.ilpiccolo.it

CANOTTAGGIO

Corazza, Sfiligoi e Millo incantano al D'Aloja

L'Italia vince il prestigioso Trofeo Internazionale. La gradese dell'Ausonia domina nel doppio junior assieme alla Costa

TRIESTE

L'Italia vince la XXXII edizione del Memorial Paolo D'Aloja, sul lago di Piediluco, dominando la classifica finale con 93 punti su Lituania e Romania, conquistando 20 ori 15 argenti e 9 bronzi, grazie anche all'apporto dei vogatori triestini che salivano più volte sul podio nella due giorni di gare. «È stato un d'Aloja dal livello tecnico più alto di quelli precedenti» le parole di Spartaco Barbo capo settore degli under 23 e dei senior non olimpici, oltre che tecnico del Saturnia. «Oramai è risaputo che le nazioni vengono per confrontarsi con gli equipaggi italiani medagliati ai mondiali 2017». Tra gli juniores, ottima la prova della gradese Ilaria Corazza dell'Ausonia, che dominava nel doppio al sabato assieme alla Costa, vincendo l'oro, per poi essere impiegata nella categoria superiore alla domenica, in una finale molto impegnativa giungendo sesta. «La Corazza è stata molto brava» prosegue Barbo, «Ha fatto una bella gara sia ieri che oggi: è sicuramente una delle migliori junior in Italia». Doppietta d'oro per Piero Sfiligoi in coppia con Leone Maria Barbaro nel 2 senza pesi leggeri, lo scorso anno 50% del 4 senza campione del mondo. A Piediluco si imponevano d'autorità in entrambe le giornate dimostrando di avere una marcia in più.

«Questa formazione ha ancora un notevole margine per crescere prima della prossima gara» dichiarava Barbo, «oggi hanno messo una seria ipoteca su quello che potrà essere il loro cammino futuro». Due gare di ottimo livello per il triestino Simone Martini, targato Canottieri Padova, che combatteva con disinvoltura contro avversari di buon valore, conquistando due medaglie di bronzo importanti, nella stessa finale 6° Morganti (Saturnia). Dopo una finale B in 2 senza al sabato, Beatrice Millo (Saturnia) era testata sul 4 senza alla domenica, specialità nella quale conquistava un argento. Tra i pesi leggeri al femminile nel singolo, dopo aver vinto al sabato la finale B, alla domenica era medaglia di bronzo per la monfalconese Stefania Buttignon (Timavo).

«Mentre la Millo dove viene messa lì migliora la potenzialità della barca, la Buttignon è stata la sorpresa di questo Memorial in campo femminile» commentava Spartaco Barbo, «e credo che in questo momento possa aspirare alla maglia azzurra». Spesso nemmeno troppo distanti dal podio, conquistavano la finale A al sabato Zemolin (Savoia), 5° nel singolo junior e la Pelloni (Saturnia), 6° nel singolo pesi leggeri, che guadagnava una posizione alla domenica giungendo 5°.

FINALI "A" ORO: doppio junior femminile Corazza (Ausonia), Costa; 2 senza pesi leggeri Sfiligoi (Saturnia), Barbaro; BRONZO: singolo senior Martini (Padova); 5°: singolo junior Zemolin (Savoia); 6°: singolo pesi leggeri femminile Pelloni (Saturnia);

Maurizio Ustolin

I medagliati della XXXII edizione del Memorial D'Aloja

HOCKEY INLINE

La Tergeste si qualifica per le Final Six

Un pizzico di fortuna non guasta mai nello sport. Chiedere alla Tergeste che dopo aver concluso con estremo merito al primo posto la stagione regolare del girone B del campionato nazionale di serie B-C di hockey inline, si ritrova in anticipo già qualificata alla Final Six. A sorpresa, infatti, lo spareggio al meglio delle tre partite in programma tra il 22 e il 6 maggio, che avrebbe dovuto sancire il passaggio del turno alla finalissima, non si disputerà. I Canguri Brebbia, la squadra terza classificata del girone A, hanno deciso di rinunciare al match con i triestini, spianando la strada degli alabardati verso la Final Six. «Ovviamente siamo contenti perché avremo due scontri diretti, se non tre, in meno da effettuare per raggiungere il nostro obbiettivo che è la promozione in serie A, dall'altro però dovremo trovare una soluzione per non rimanere inoperativi per più di un mese», il commento del presidente della Tergeste Mike Angeli. La Final Six è infatti in programma nel weekend del 19 e 20 maggio (molto probabilmente, ma non ancora ufficialmente) a Roana, nel Vicentino. Terminata la regular season lo scorso 8 aprile i biancorossi dovranno quindi organizzare qualche amichevole per non perdere il ritmo partita. Tornando alla finalissima che metterà in palio un posto per la serie A sono emersi i nomi delle altre squadre in corsa per la promozione. Alla Final Six hanno avuto già accesso i Raiders Montebelluna e il Torre Pellice (To), quest'ultima formazione molto attrezzata, vincitrice del girone A. Tre invece le partite in programma che fungeranno da spareggio per completare il quadro delle migliori sei d'Italia. Lepis Piacenza-Genzano, Riccione-Mammuth Roma e Civitavecchia-Invicta Modena. I match di andata si svolgeranno il 22 aprile, le gare di ritorno il 29 aprile, le eventuali "belle" il 6 maggio. (Riccardo Tosques)

CANOTTAGGIO

A medaglia tutti i regionali nei Croatia Open sullo Jarun

TRIESTE

Settecento atleti di 12 nazioni alla 35ª edizione dei Croatia Open sullo Jarun alle porte di Zagabria, con una partecipazione qualificata di atleti di altissimo livello in tutte le categorie. L'Italia era rappresentata dalla squadra del Friuli Venezia Giulia Under 14 e U16, accompagnata dal presidente Massimiliano d'Ambrosi, e dalla Commissione tecnica regionale diretta da Stefano Gioia, e da quella della Ginnastica Triestina di Mario Ciriello. Una rappresentativa regionale che non ha fallito un podio, con 8 ori, 4 argenti e 3 bronzi, e con tutti gli atleti a medaglia.

Al sabato, per i colori della squadra regionale, da segnalare l'oro del doppio ragazzi di Serafino e Verrone, che consegnava ben 14" di distacco agli immediati inseguitori. Secondo confronto a distanza di una settimana nel doppio ragazze, dopo quello al Meeting di Piediluco, tra Sgt e Pullino, stavolta con il body regionale e con l'argento delle muggesane Chersi e Pines sulle triestine Volponi e Leone giunte terze. Per la Sgt argento nel doppio junior per Schintu e Marsi superati per soli 4 centesimi dagli austriaci del Viking Linz, e bronzo per il 2 senza U23 di Giurgevich e Secoli. Completavano i risultati del club della Sacchetta nelle finali A il 5° posto della Denich nel singolo senior ed il 6° della Molinaro in quello U23. Tra gli under 14, per il Fvg, gradino più alto del podio per il doppio cadette di Gottardi e Pahor e per i singolisti Benvenuto e Dri. Tra i singoli, al maschile, 2° Corazza e 3° di Stefano.

Alla domenica, oro al maschile con le prime due prime piazze conquistate dal doppio cadetti di Dri e Corazza e quello di Benvenuto e di Stefano, e i due argenti nel singolo cadette del Pahor e della Gottardi. Nella parte dedicata a ragazzi, junior e senior, ancora in evidenza gli armi della rappresentativa con due vittorie di spessore per il singolista ragazzi Serafino (4° Verrone nella stessa finale) ed il 4 senza ragazzi di Ruggiero, Flego, Clagnaz, Ceper. Per i colori della Sgt, 5° il 2 senza di Giurgevich e Secoli e il 4 di coppia Schintu, Marsi, Ferronato e Marcotto, (in questa finale 5 equipaggi un un fazzoletto di soli 6"), e 6° il doppio senior femminile di Denich e Molinaro. *(m.u.)*

La squadra del Friuli Venezia Giulia ai Croatia Open

BASEBALL

Doppietta esterna dell'Iscopy Alpina

In serie B i triestini si impongono a Rovigo 5-9 e 0-9

TRIESTE

Bandiere a festa in casa della Iscopy/Tiepolo Junior Alpina Trieste, che è stata l'unica squadra a piazzare una doppietta vincente in trasferta. La seconda giornata della serie B di baseball ha visto infatti il Rovigo soccombere al cospetto dei triestini con i punteggi di 5-9 (4-0, 0-0, 0-2, 0-4, 1-0, 0-0, 0-1, 0-2, 0-0) e 0-9 (0-1, 0-1, 0-0, 0-0, 0-0, 0-0, 0-4, 0-2, r.-1). Due vittorie meritate per una squadra determinata, che è rimasta tranquilla anche dopo essere andata sotto 4-0 all'inizio della prima sfida e ha mantenuto la lucidità nei momenti di equilibrio. Il lavoro intenso fatto su difesa e lanci ha portato i suoi frutti, contribuendo a due successi utili in primis ad acquisire convinzione ed entusiasmo. Trieste ha ruotato nelle due partite Sena, Avancini, Cechet, Feliz, Marussich, Daniele Di Monte, Bresciani, Milazzo, Lucian, Palmieri, Greco, Orza, Zio e Davide Di Monte. Gli altri risultati: Tigers Sultan Cervignano-Castelfranco Veneto 10-5 e 9-8, Dynos Verona-Valbruna Palladio Vicenza 4-2 e 3-8, Nuova Pianorese-White Sox Buttrio 17-8 e 15-5 (al quinto inning), Europa Sager-Blu Fioi Ponzano Veneto 5-2 e 7-16.

Classifica: Nuova Pianorese 1.000; Dynos Verona, Tigers Sultan Cervignano, Valbruna Palladio Vicenza, Europa Sager, Blu Fioi Ponzano Veneto, White Sox Buttrio e Iscopy/Tiepolo Junior Alpina Trieste 500; Castelfranco e Rovigo 250. Prossimo turno (domenica alle 11 e alle 15.30): Europa Sager-Iscopy/Tiepolo Junior Alpina (a Castions delle Mura), White Sox Buttrio-Tigers Sultan Cervignano, Rovigo-N.Pianorese, Blu Fioi Ponzano-Dynos Verona, Castelfranco-Valbruna Palladio. *(m.la.)*

IPPICA

A Montebello clou per i tre anni con sfida Saccarina Be-Zanza Frank

TRIESTE

Tre anni ancora una volta al centro dell'attenzione oggi pomeriggio all'ippodromo di Montebello, dove si comincerà a correre alle 15.15. Sarà per loro il premio con la maggior dotazione, alla quinta corsa: un miglio con partenza alla pari.

Nando Pisacane propone Saccarina Be, di cui si parla molto bene, ma attenzione a Zanza Frank alla corda, con Jonathan Benfenati pronto a far scattare al meglio il suo allievo.

Fra i due potrebbe inserirsi Zagabria Vani, anche se la sua condizione è tutta da scoprire, dopo lunga assenza dalla pista.

Sottoclou alla terza, per quattro anni, sempre sul miglio e partenza alla pari. Val Di Sole è molto ben sistemata col 2, ma dovrà vedersela con le legittime ambizioni di Violet Vik, soggetto di potenzialità. Verso Rifredi ci starebbe, ma il 5 non è numero agevole. Terza moneta del pomeriggio per gli anziani, alla sesta, in una corsa che promette bene sotto il profilo dello spettacolo, con nove elementi divisi su due nastri e attesi sulla lunga distanza. Lewis Om ci sta per numero e caratteristiche, mentre Monte Fato, pur penalizzato, dovrebbe avere il tempo per recuperare.

Per la terza nomina spazio alla fantasia: proviamo con Montalbano Como.

In nostri pronostici. Favoriti. 1.a c.: Vasco Cup, Valdest, Vittorina Jet. 2.a c.: Bear Glide, Titan Como, Piccadilly. 4.a c.: Palladipelo Atc, Rondò Veneziano, Sauvage Roc. 5.a c.: Saccarina Be, Zanza Frank, Zagabria Vani. 6.a c.: Lewis Om, Monte Fato, Montalbano Como. 7.a c.: Piccolo Lai, Unionmar, Owen Of Glory.

Ugo Salvini

Scelti per voi

aggiornamenti su www.tvzap.it tvzap

Grande Fratello

Dopo tre anni di assenza, torna, con la quindicesima edizione, il capostipite di tutti i reality. Condotta da **Barbara D'Urso**, già al timone dello show dal terzo al quinto anno di produzione, la trasmissione vede persone comuni convivere forzatamente all'interno di una Casa.
CANALE 5, ORE 21.25

Questo nostro amore 80

Marina scopre che il suo amante non ha lasciato la moglie. Intanto, Anna ritorna a Torino, mentre Vittorio rimane a Boston. Benedetta (**Aurora Ruffino**), invece, cerca di recuperare il rapporto con Bernardo.
RAI 1, ORE 21.25

Hawaii Five-0

Un ex detenuto sospettato di omicidio si è rifugiato in un luogo delle Hawaii, che non appartiene agli Usa. Intanto, Steve (**Alex O'Loughlin**) indaga sulle morti, apparentemente non collegate, di due persone. Poi un episodio in replica.
RAI 2, ORE 21.20

Aspirante vedovo

Il loro matrimonio è in crisi e così la ricca Susanna (**Luciana Littizzetto**) vuole lasciare Alberto, che rischia però di perdere tutto. La "fortuna" però vuole che la moglie sia vittima di un incidente aereo, o che almeno così sembri.
RAI MOVIE, ORE 21.10

Irina Palm - Il talento di...

Quando il suo adorato nipotino si ammala gravemente, la tranquilla cinquantenne Maggie (**Marianne Faithfull**) è pronta a tutto pur di trovare i soldi necessari a coprire le costose cure mediche. Anche a...
CIELO, ORE 21.15

RAI 1
6.45 UnoMattina *Attualità*
10.00 Storie italiane *Rubrica*
11.05 Buono a sapersi *Rubrica*
11.50 La prova del cuoco *Cooking Show*
13.30 Telegiornale
14.00 Zero e Lode *Quiz*
15.15 La vita in diretta *Attualità*
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia *Rubrica*
16.50 La vita in diretta *Attualità*
18.45 L'eredità *Quiz*
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno *Game Show*
21.25 Questo nostro amore 80 Miniserie
23.25 Tg1 - 60 Secondi
23.30 Porta a porta *Attualità*
1.05 Tg1 - Notte
1.40 Sottovoce *Attualità*
2.10 I grandi della letteratura italiana *Rubrica*
3.05 Applausi *Rubrica*
4.25 Da Da Da *Videoframmenti*
5.15 RaiNews24

RAI 2
7.15 Streghe *Serie Tv*
8.35 Jane the Virgin *Serie Tv*
10.00 Tg2 Lavori in corso *Attualità*
10.55 Tg2 Flash
11.00 I fatti vostri *Varietà*
13.00 Tg2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società *Rubrica*
13.50 Tg2 Medicina 33 *Rubrica*
14.00 Detto fatto *Tutorial Tv*
16.35 Castle *Serie Tv*
18.00 Rai Parlamento Telegiornale *Rubrica*
18.10 Tg2 Flash L.I.S.
18.15 Tg2
18.30 Rai Tg Sport
18.50 Hawaii Five-0 *Serie Tv*
19.40 NCIS *Serie Tv*
20.30 Tg2 20.30
21.05 Quelli che... dopo il Tg *Tg Satirico*
21.20 Hawaii Five-0 Serie Tv
23.40 Shandati *Show*
1.10 Digital World *Rubrica*
1.35 Speciale Novantesimo minuto Serie B *Rubrica*
2.30 14° Distretto *Serie Tv*
4.05 Videocomic *Videoframmenti*
5.00 Detto fatto *Tutorial Tv*

RAI 3
6.30 Rassegna stampa italiana e internazionale
7.00 TGR Buongiorno Italia *Attualità*
7.30 TGR Buongiorno Regione *Attualità*
8.00 Agorà *Attualità*
10.00 Mi manda Raitre *Attualità*
10.45 Tutta salute *Rubrica*
11.30 Chi l'ha visto? 11.30
12.00 Tg3
12.25 Tg3 Fuori Tg *Attualità*
12.45 Quante storie *Rubrica*
13.15 Passato e Presente
14.00 Tg Regione
14.20 Tg3
14.50 TGR Leonardo *Rubrica*
15.05 TGR Piazza Affari
15.15 Last Cop - L'ultimo sbirro *Serie Tv*
16.00 Aspettando Geo *Doc.*
17.10 Geo *Documenti*
19.00 Tg3 / Tg Regione
20.00 Blob *Videoframmenti*
20.20 Senso Comune *Attualità*
20.40 Un posto al sole *Soap Opera*
21.15 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 Linea notte *Attualità*
1.05 Save the date *Rubrica*
1.35 RaiNews24

RETE 4
6.40 Tg4 Night News
7.30 A-Team *Serie Tv*
8.35 Siska *Serie Tv*
10.40 Ricette all'italiana *Rubrica*
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Un detective in corsia *Serie Tv*
13.00 La signora in giall *Serie Tv*
14.00 Lo sportello di Forum *Court Show*
15.30 Hamburg distretto 21 *Serie Tv*
16.35 Uomini selvaggi *Film western ('71)*
18.50 Tg4 - Telegiornale
19.30 L'almanacco di Retequattro *Rubrica*
19.50 Tempesta d'amore *Telenovela*
20.30 Stasera Italia *Attualità*
21.15 Unknown Senza identità Film thriller ('11)
23.30 Joe Kidd *Film western ('72)*
1.20 Tg4 Night News
2.00 Tre *Film commedia ('96)*
3.30 Tre sotto il lenzuolo *Film commedia ('79)*

CANALE 5
8.00 Tg5 Mattina
8.45 Mattino Cinque *Attualità*
10.55 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum *Court Show*
13.00 Tg5
13.40 Beautiful *Soap Opera*
14.10 Una vita *Telenovela*
14.45 Uomini e donne *People Show*
16.10 Amici *Real Tv*
16.20 Il segreto *Telenovela*
17.10 Pomeriggio Cinque *Attualità*
18.45 Avanti un altro! *Quiz*
20.00 Tg5
20.40 Striscia la notizia - La voce dell'intraprendenza *Tg Satirico*
21.25 Grande Fratello Reality Show
0.50 Tg5 Notte
1.30 Striscia la notizia - La voce dell'intraprendenza *Tg Satirico*
2.05 Uomini e donne *People Show*
5.15 Tg5

ITALIA 1
8.15 Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo *Cartoni*
8.40 Royal Pains *Serie Tv*
10.30 Dr. House - Medical Division *Serie Tv*
12.25 Studio Aperto
13.00 Sport Mediaset *Rubrica*
13.50 I Griffin *Cartoni*
14.15 I Simpson *Cartoni*
14.40 The Big Bang Theory *Sitcom*
15.15 2 Broke Girls *Sitcom*
15.45 New Girl *Sitcom*
16.15 How I Met Your Mother *Sitcom*
17.05 La vita secondo Jim *Sitcom*
18.00 Due uomini e mezzo *Sitcom*
18.25 Colorado Pills *Show*
18.30 Studio Aperto
19.15 Mai dire Isola - Polpette
19.35 CSI Miami *Serie Tv*
20.25 CSI *Serie Tv*
21.25 Lone Survivor Film azione ('13)
24.00 Death Race 2 *Film Tv azione ('10)*
2.00 Studio Aperto La giornata
2.15 Premium Sport *Rubrica*
2.55 Yu-Gi-Oh! 5D'S *Cartoni*

LA 7
6.00 Meteo / Traffico Oroscopo
7.00 Omnibus News *Attualità*
7.30 Tg La7
7.55 Meteo *Rubrica*
8.00 Omnibus dibattito *Attualità*
9.40 Coffee Break *Attualità*
11.00 L'aria che tira *Rubrica*
13.30 Tg La7
14.00 Tg La7 Cronache *Attualità*
14.20 Tagadà *Attualità*
16.15 The District *Serie Tv*
18.05 L'ispettore Barnaby *Serie Tv*
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo *Attualità*
21.10 diMartedì Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo *Attualità*
1.40 L'aria che tira *Rubrica*
4.00 Star Trek *Serie Tv*

TV8
16.00 Il ranch dell'amore (1ª Tv) *Film Tv sentim. ('17)*
17.45 Vite da copertina tutta la verità su *Doc.*
18.15 Vite da copertina *Doc.*
18.45 Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia *Talent Show*
19.30 Cuochi d'Italia
20.30 Guess My Age - Indovina l'età *Game Show*
21.30 Man on Fire Film azione ('10)
0.15 Saturday Night Live

NOVE
6.00 Donne mortali *Real Crime*
8.00 Alta infedeltà *DocuReality*
10.00 Donne mortali *Real Crime*
13.45 Delitti di famiglia
16.45 Airport Security *Doc.*
19.15 Cucine da incubo Italia
20.30 Boom! *Game Show*
21.25 Sono un pirata, sono un signore Film commedia ('13)
23.30 Piedone lo sbirro *Film comm. ('73)*
0.50 L'isola di Adamo ed Eva 3 XXX

20 (20)
9.30 Suits *Serie Tv*
10.20 The Mentalist *Serie Tv*
12.10 Chicago Fire *Serie Tv*
13.55 Suits *Serie Tv*
15.40 The Mentalist *Serie Tv*
17.30 Person of Interest *Serie Tv*
19.20 Chicago Fire *Serie Tv*
21.00 Hunger Games - La ragazza di fuoco Film fantascienza ('13)
23.45 Blood Drive *Serie Tv*
0.45 Safe *Film azione ('12)*
2.30 Battlestar Galactica *Serie Tv*

RAI 4 (21)
10.00 Desperate Housewives *Serie Tv*
11.30 The Good Wife *Serie Tv*
13.00 Senza traccia *Serie Tv*
14.30 24 *Serie Tv*
16.00 Rookie Blue *Serie Tv*
17.35 Revenge *Serie Tv*
18.20 Revenge *Serie Tv*
19.05 Desperate Housewives *Serie Tv*
20.35 Lol :-) *Sitcom*
21.00 Fury Film guerra ('14)
23.10 Need for Speed *Film azione ('14)*
1.20 24 *Serie Tv*

IRIS (22)
12.55 Amore all'italiana *Film commedia ('66)*
15.05 Il conte Max *Film commedia ('57)*
17.10 Senza famiglia nullatenenti cercano affetto *Film comm. ('72)*
19.15 Miami Vice *Serie Tv*
20.05 Walker Texas Ranger *Serie Tv*
21.00 Ombre rosse Film western ('39)
23.05 Storie di cinema *Rubrica*
23.30 I berretti verdi *Film guerra ('68)*

RAI 5 (23)
14.00 L'America vista dal cielo
15.00 Earthflight: Sorvolando il pianeta *Rubrica*
15.50 Castelli d'Europa
16.45 Nati per sopravvivere
17.35 Ghost Town *Rubrica*
18.30 Rai News - Giorno
18.35 Simon Schama Il potere dell'arte *Rubrica*
20.25 Castelli d'Europa *Doc.*
21.15 Il caso Kerenes Film drammatico ('13)
23.05 Cinekino *Rubrica*
23.35 The Rolling Stones Just For The Record *Doc.*

RAI MOVIE (24)
11.55 Z-Men *Film azione ('82)*
13.35 Babel *Film dramm. ('06)*
16.00 L'albero *Film dramm. ('10)*
17.45 Occhio alla penna *Film western ('81)*
19.25 Giochi d'estate *Film commedia ('84)*
21.10 Aspirante vedovo Film commedia ('13)
22.40 L'amore fa male *Film commedia ('11)*
0.30 La tragedia di un uomo ridicolo *Film dramm. ('81)*
2.25 Il prigioniero di Santa Cruz *Film avventura ('40)*

RAI PREMIUM (25)
11.55 Non lasciamoci più 2 *Serie Tv*
13.50 La squadra *Serie Tv*
15.35 Tutto può succedere *Serie Tv*
17.20 Un medico in famiglia 5 *Miniserie*
19.15 Che Dio ci aiuti 3 *Miniserie*
21.20 Stasera tutto è possibile Show
23.35 Miss Fisher - Delitti e misteri *Serie Tv*
1.35 Sconosciuti *DocuReality*
2.25 Diritto di difesa *Miniserie*

CIELO (26)
13.45 MasterChef Italia 2
16.15 Fratelli in affari
17.15 Buying & Selling
18.15 Love It or List It Prendere o lasciare
19.15 Affari al buio *DocuReality*
20.15 Affari di famiglia
21.15 Irina Palm - Il talento di una donna inglese Film commedia ('07)
23.15 Dark Net - Il lato oscuro della rete - Rewire *Doc.*
23.45 Dark Net - Il lato oscuro della rete - In trappola
0.15 Sex Researchers *Doc.*

PARAMOUNT (27)
6.40 SpongeBob *Cartoni*
8.40 I Jefferson *Sitcom*
9.40 La casa nella prateria *Serie Tv*
13.30 McBride *Miniserie*
15.30 Miss Marple *Serie Tv*
17.30 La casa nella prateria *Serie Tv*
19.40 8 semplici regole *Sitcom*
21.10 The Mexican Film avventura ('01)
23.00 Linea mortale *Film thriller ('90)*
1.00 L'inferno di cristallo *Film drammatico ('74)*

TV2000 (28)
15.00 La coroncina della Divina Misericordia *Religione*
15.20 Siamo noi *Attualità*
16.00 Grecia *Telenovela*
17.30 Il diario di papa Francesco *Rubrica*
18.00 Rosario da Lourdes
19.00 Attenti al lupo *Attualità*
19.30 Sconosciuti *DocuReality*
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi *Religione*
21.05 Lo scapolo d'oro Film commedia ('99)
22.45 Retroscena - I segreti del teatro *Rubrica*

LA7 D (29)
11.55 Selfie Food *Rubrica*
12.05 Ricetta sprint di Benedetta *Rubrica*
12.20 Coming Soon *Rubrica*
12.25 Cuochi e fiamme
13.30 Grey's Anatomy *Serie Tv*
16.10 I menù di Benedetta
18.05 Selfie Food *Rubrica*
18.15 Tg La7
18.20 Coming Soon *Rubrica*
18.25 The Dr. Oz Show
19.30 Cuochi e fiamme
21.30 Private Practice Serie Tv
0.50 Selfie Food *Rubrica*
1.05 La Mala EducaXXXion

LA 5 (30)
9.40 Beautiful *Soap Opera*
10.00 Una vita *Telenovela*
11.40 Ultime dall'Isola
11.55 Il segreto *Telenovela*
12.50 Uomini e donne
14.10 The Secret Circle *Serie Tv*
16.00 Everwood *Serie Tv*
17.55 Rosamunde Pilcher: Il castello incantato *Film Tv sentimentale ('12)*
19.50 Uomini e donne
21.10 L'isola dei famosi Reality Show
1.15 Ultime dalla Casa *Real Tv*
1.30 Grande Fratello Live

REAL TIME (31)
10.35 ER: storie incredibili
12.25 Alta infedeltà *DocuReality*
13.55 Amici di Maria De Filippi
14.55 Abito da sposa cercasi
15.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA
17.50 5 gemelle sotto un tetto
19.40 Alta infedeltà *DocuReality*
20.40 Da qui a un anno extra
21.10 Hello Goodbye DocuReality
22.10 Da qui a un anno
24.00 24 ore al pronto soccorso *Doc.*
1.55 Disastri di bellezza

GIALLO (38)
7.55 Agente speciale Sue Thomas *Serie Tv*
11.40 Law & Order *Serie Tv*
13.35 Sulle tracce del crimine *Serie Tv*
15.32 Fast Forward *Serie Tv*
17.20 Law & Order Serie Tv
23.00 DCI Banks *Serie Tv*
0.57 Torbidi delitti *Real Crime*
2.50 Agente speciale Sue Thomas *Serie Tv*
5.30 So chi mi ha ucciso *Real Crime*

TOP CRIME (39)
8.05 Monk *Serie Tv*
8.55 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*
10.40 Rizzoli & Isles *Serie Tv*
13.30 Major Crimes *Serie Tv*
15.25 Monk *Serie Tv*
16.25 Rizzoli & Isles *Serie Tv*
19.25 Major Crimes *Serie Tv*
21.10 Chicago P.D. Serie Tv
22.50 The Closer *Serie Tv*
0.40 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*
2.20 The Following *Serie Tv*
3.45 Tgcom24
3.50 In Plain Sight *Serie Tv*

DMAX (52)
11.00 Dual Survival *Real Tv*
12.45 Affari a tutti i costi *Real Tv*
14.05 Riscossione forzata
15.00 Outback Pilots *Real Tv*
16.00 Ai confini della civiltà
16.50 Animal Science *Doc.*
17.50 Oro degli abissi
18.45 Autostrada per l'inferno
19.35 Macchine da soldi
20.30 Affari a quattro ruote
21.25 Mostri dell'oceano Doc.
22.20 Killer Animals: l'invasione dei calamari
23.15 Rabbia: la furia del virus
0.10 Io e i miei parassiti

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: Parkinson e disturbo dell'alimentazione incontrollata. Notte immaginaria - Il suono della scienza. Il concorso fotografico "Arte o Scienza? Immagini dalla ricerca". "Un meraviglioso accidente. La nascita della vita" di Vincenzo Manca e Marco Santagata. La fisica pakistana Tasneem Zehera Husain protagonista dello "Spazio MCS SISSA"; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Rotocalco Incontri: A Cervignano per la presentazione del libro fotografico "Tra storia e architettura". Riapertura a luglio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. La Società Friulana di Archeologia e la petizione che suggerisce una variante per il tratto di strada 352 che divide a metà la zona archeologica del Foro aquileiese. A seguire la rubrica "Letture in viaggio"; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: presentazione della mostra "Tesori e Imperatori. Lo splendore della Serbia romana" visitabile nella sede di Palazzo Meizlik ad Aquileia; a seguire illustrazione dell'inserto "inPiùCultura" del quotidiano in lingua italiana "La Voce del Popolo" della Casa Editrice Edit di Fiume

Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** Gr mattino; Buongiorno; Fiaba del mattino; Calendarietto; Lettura programmi; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Onde radioattive; **10:** Notiziario; segue Eureka; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; Music box; **15:** Onda giovane; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30**: Libro aperto: Ivan Cankar: Immagini dal sogno - 9.a pt.; Music box; **18:** Ritorno a Gorizia; Music box; **18.59:** Segnale orario; **19:** Gr della sera; **19.20:** Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO

RADIO 1
19.50 Radio3 Suite Panorama
20.00 Il Cartellone
20.20 Zona Cesarini
20.45 Anticipo Serie A: Inter-Cagliari
23.05 Tra poco in edicola

DEEJAY
15.30 Tropical Pizza
17.00 Pinocchio
19.00 Il Rosario della sera
20.00 Via Massena
21.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte
24.00 Ciao Belli

RADIO 2
18.30 Caterpillar
20.05 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Pascal
23.30 Me Anziano You TuberS
0.30 Rock and Roll Circus

CAPITAL
14.00 Master Mixo
17.00 Non c'è Duo senza te
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Crooners & Classics
24.00 Capital Gold

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
20.05 Radio 3 Suite Panorama
20.30 Il Cartellone Jazz. Udin&Jazz
23.00 Radio3 Suite Archivio musicale

M20
16.00 Provenzano Dj Show
17.05 #m2o
18.00 m2U - m2o University
18.05 Mario & the City
20.05 m2o Party
22.00 Prezioso in Action
23.05 Trance Evolution

Pay SKY - PREMIUM

SKY CINEMA
21.15 Mal di pietre *Film dramm.* **Sky Cinema Uno**
21.15 Angry Birds - Il film *Film animazione* **Sky Cinema Hits**
21.00 ACe Ventura - Missione Africa *Film comico* **Sky Cinema Comedy**
21.00 Sydney White Biancaneve al college *Film commedia* **Sky Cinema Family**

SKYUNO (108)
14.40 Pasticceria estrema
15.25 America's Next Top Model *Talent Show*
17.05 Interior Design
18.15 Ceramicando *Talent Show*
19.25 Matrimonio a prima vista Italia *Real Tv*
20.35 E poi c'è Cattelan
21.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel
0.30 Bar da incubo
1.20 Ink Master: tatuaggi in gara *Real Tv*

SKY ATLANTIC (110)
15.00 Neverland - La vera storia di Peter Pan *Miniserie*
15.50 Earthsea *Miniserie*
16.40 I Borgia - La serie *Miniserie*
18.40 Vikings *Serie Tv*
20.15 Here and Now - Una famiglia americana Serie Tv
22.15 Divorce *Serie Tv*
23.15 Here and Now - Una famiglia americana *Serie Tv*

PREMIUM CINEMA
21.20 Fast & Furious 8 *Film azione* **Cinema**
21.20 Agente 077 missione Bloody Mary *Film spion.* **Cinema 2**
21.20 Rapimento e ricatto *Film thriller* **Cinema Energy**
21.20 Segui il tuo cuore *Film drammatico* **Cinema Emotion**

PREMIUM ACTION (311)
14.40 Arrow *Serie Tv*
15.30 Blood Drive *Serie Tv*
16.20 Arrow *Serie Tv*
17.10 The Flash *Serie Tv*
18.00 The Last Ship *Serie Tv*
18.45 The Last Kingdom
19.40 Heroes Reborn *Serie Tv*
20.30 The Originals *Serie Tv*
21.20 The Flash Serie Tv
22.10 Legends of Tomorrow
23.00 The 100 *Serie Tv*
23.55 The Flash *Serie Tv*

PREMIUM CRIME (313)
11.00 Major Crimes *Serie Tv*
12.35 Dexter *Serie Tv*
14.30 The Mentalist *Serie Tv*
16.10 Rizzoli & Isles *Serie Tv*
17.00 Major Crimes *Serie Tv*
18.35 Dexter *Serie Tv*
20.30 Forever *Serie Tv*
21.20 Chicago P.D. Serie Tv
22.10 Murder in the First
23.00 Blindspot *Serie Tv*
23.50 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*

TV LOCALI

TELEQUATTRO
06.00 Il notiziario ---
06.30 Le ricette di Giorgia -
07.00 Sveglia Trieste !
12.30 Borgo Italia (2018) - documentario
13.05 Salus tv
13.20 Il notiziario ore 13.20
13.40 Il caffè dello sport - R
17.00 Borgo Italia (2018) - documentario
17.40 Il notiziario - meridiano
18.00 Trieste in diretta
19.00 Studio Telequattro - live
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.05 Rione che passione!
20.30 Il notiziario
21.00 Qui studio a voi stadio
23.00 Il notiziario
23.30 Trieste in diretta - 2018 -
00.30 Salus tv
01.00 Il notiziario
01.30 Trieste in diretta - 2018 -
02.30 Studio telequattro - r (2018)
03.00 Unopuntozero

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 Tv transfrontaliera tg r F.V.G.
14.20 Pop news tv
14.25 Ora musica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.50 Artevisione magazine
16.20 Zona sport
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena dober dan, vsak dan
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi scuola
20.00 Incontro con Simone Cristicchi indiretta dalla Sala eventi e cerimonie San Francesco D'Assisi di Capodistria
21.30 Sui set dell'Istria
22.00 Tuttoggi II edizione
22.15 Tech princess
22.20 Pop news tv
22.25 Istria e... dintorni
22.55 Zona sport
23.30 Spazio musica
00.00 Tuttoggi II edizione /r/
00.15 Tv transfrontaliera TG R FVG telegiornale in lingua slovena
00.40 Infocanale

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN REGIONE

Nuvolosità variabile con schiarite ma anche la possibilità di qualche debole pioggia locale o di qualche locale rovescio temporalesco pomeridiano. Sulla costa soffierà Bora moderata dal pomeriggio.

Temperatura (ºC)	Pianura	Costa
minima	10/12	12/14
massima	22/24	20/22
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	5	

DOMANI IN REGIONE

Bel tempo con cielo sereno e Borino sulla costa che renderà l'aria più secca. Bel tempo tutto il giorno anche sui monti con zero termico a 3000 m.

Tendenza per giovedì: cielo in prevalenza sereno. Sulla costa soffierà Borino. Temperature massime alte per la stagione.

Temperatura (ºC)	Pianura	Costa
minima	10/13	23/25
massima	13/16	21/23
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	6	

TEMPERATURE IN REGIONE

	MIN	MAX
TRIESTE	16,1	19,1
Umidità	73%	
Vento (velocità max) 33 km/h		
MONFALCONE	15,6	21,0
Umidità	78%	
Vento (velocità max) 9 km/h		
GORIZIA	14,9	23,0
Umidità	78%	
Vento (velocità max) 23 km/h		
UDINE	14,9	24,4
Umidità	76%	
Vento (velocità max) 31 km/h		
GRADO	15,5	21,1
Umidità	79%	
Vento (velocità max) 11 km/h		
CERVIGNANO	14,9	23,9
Umidità	78%	
Vento (velocità max) 29 km/h		
PORDENONE	13,4	24,2
Umidità	80%	
Vento (velocità max) 23 km/h		
TARVISIO	8,9	16,8
Umidità	- X%	
Vento (velocità max) 17 km/h		
LIGNANO	15,9	22,0
Umidità	83%	
Vento (velocità max) 33 km/h		
GEMONA	13,9	24,2
Umidità	72%	
Vento (velocità max) 43 km/h		
PIANCAVALLO	4,5	12,7
Umidità	90%	
Vento (velocità max) 15 km/h		
FORNI DI SOPRA	8,2	17,1
Umidità	86%	
Vento (velocità max) 14 km/h		

IL MARE

	STATO	GRADI	VENTO	MAREA alta	MAREA bassa
TRIESTE	calmo	13,8	2 nodi S-S-E	23.06 +42	05.07 -68
MONFALCONE	calmo	13,7	2 nodi E	23.11 +42	05.12 -68
GRADO	mosso	13,5	10 nodi E-N-E	23.31 +42	05.32 -61
PIRANO	mosso	14,0	10 nodi E-N-E	23.01 +42	05.02 -68

I dati sono a cura dell'Istituto Statale di istruzione superiore «Nautico» di Trieste.

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

TEMPERATURE IN EUROPA

	MIN	MAX
AMSTERDAM	10	16
ATENE	14	22
BARCELLONA	15	16
BELGRADO	14	20
BERLINO	12	21
BRUXELLES	8	17
BUDAPEST	15	21
COPENAGHEN	5	12
FRANCOFORTE	11	23
GINEVRA	11	18
HELSINKI	6	12
KLAGENFURT	9	18
LISBONA	10	18
LONDRA	9	14
LUBIANA	11	20
MADRID	8	21
MALTA	14	20
P. DI MONACO	16	18
MOSCA	8	20
OSLO	6	11
PARIGI	10	18
PRAGA	11	17
SALISBURGO	10	16
STOCCOLMA	5	14
VARSAVIA	15	25
VIENNA	13	18
ZAGABRIA	13	23
ZURIGO	10	18

TEMPERATURE IN ITALIA

	MIN	MAX
ALGHERO	12	19
ANCONA	13	18
AOSTA	9	20
BARI	14	18
BERGAMO	12	22
BOLOGNA	13	22
BOLZANO	12	20
BRESCIA	13	23
CAGLIARI	12	22
CAMPOBASSO	11	18
CATANIA	13	22
FIRENZE	10	23
GENOVA	16	19
L'AQUILA	9	20
MESSINA	14	17
MILANO	13	23
NAPOLI	13	18
PALERMO	14	21
PERUGIA	12	19
PESCARA	14	18
PISA	12	22
R. CALABRIA	14	19
ROMA	13	23
TARANTO	15	18
TORINO	11	22
TREVISO	12	22
VENEZIA	14	20
VERONA	11	22

OGGI IN ITALIA

DOMANI IN ITALIA

OGGI
Nord: soleggiato al Nordovest, annuvolamenti sparsi su Nordest ed Emilia, con locali piovaschi diurni in Appennino.
Centro e Sardegna: addensamenti al pomeriggio su dorsale e interne appenniniche con qualche piovasco. Sud e Sicilia: parziali schiarite su coste ed entroterra costiero, variabilità con qualche piovasco in Appennino.

DOMANI
Nord: stabile e soleggiato con isolati addensamenti diurni ma senza fenomeni sulle zone alpine e prealpine. Centro e Sardegna: schiarite su Toscana, Umbria e alto Lazio, variabilità altrove con fenomeni sulla dorsale. Sud e Sicilia: qualche pioggia sulla Sicilia e sui settori peninsulari, soprattutto sulle zone interne appenniniche.

L'OROSCOPO

ARIETE 21/3 - 20/4
Non mancheranno le possibilità di successo nel lavoro, ma dovete procedere con tenacia e prudenza. Possibilmente non modificate i progetti già completati.

TORO 21/4 - 20/5
Un probabile cambiamento di programma nelle prime ore del mattino non vi consentirà di trascorrere la giornata nel modo previsto, ma sarà ugualmente tranquilla e positiva.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Dovrete prendere alcune importanti decisioni a causa di un repentino cambiamento della situazione. Non abbiate timore ad assumervi tutte le vostre responsabilità. Rilassatevi.

CANCRO 22/6 - 22/7
Al termine della giornata sarete molto soddisfatti di come sono andate le cose. Avevate visto giusto e le vostre previsioni si sono avverate in pieno.Siatene soddisfatti.

LEONE 23/7 - 23/8
I dubbi e l'insicurezza non vi faranno vedere i vantaggi di una nuova proposta professionale e vi porteranno a rifiutare tale opportunità. Una piccola delusione in amore.

VERGINE 24/8 - 22/9
Se desiderate rendervi economicamente indipendenti, dovrete accettare nuove collaborazioni e aderire a nuovi progetti. Un po' di nervosismo in famiglia. Controllatevi.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Non fatevi scoraggiare da lievi contrattempi. Dovete insistere su una questione familiare per poterla chiarire. Non lasciate nulla al caso. Riflettete prima di muovervi.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
La situazione professionale va lentamente chiarendosi: continuate però ad agire con prudenza. Un nuovo sentimento vi dà molta carica e buon umore.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Darete alla vostra esistenza un significato di generosità e comprensione, riconoscibili in ogni vostra idea o azione. Non perdete di vista un obiettivo ambizioso.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Insieme ai successi, alle realizzazioni, alle positive opportunità e a probabili nuove entrate finanziarie, gli astri vi potranno regalare uno stato d'animo carico di gioia di vivere.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Il da fare tende ad essere sempre tanto, ma avete anche la possibilità di organizzarvi egregiamente. In serata vi sentirete più a vostro agio. Molte nuove e stimolanti amicizie.

PESCI 20/2 - 20/3
Fate un buon uso del vostro tempo e delle vostre energie. Con un piano di lavoro ben organizzato potrete portare a termine i vostri impegni senza affaticarvi troppo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**
Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**
Ufficio centrale e Attualità: **ALESSIO RADOSSI** (responsabile), **MAURIZIO CATTARUZZA;** Cronaca di Trieste e Regione: **MADDALENA REBECCA;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **PIETRO COMELLI;** Cultura e spettacoli: **ARIANNA BORIA;** Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Maurizio Scanavino, Raffaele Serrao.**

Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa

Direttore Editoriale: **MAURIZIO MOLINARI**
Vice Direttore Editoriale: **ANDREA FILIPPI**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

STAMPA: **GEDI Printing S.p.A.**
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ: **A.MANZONI&C. S.p.A.**
Trieste, via di Campo Marzio 10, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 16 aprile 2018 è stata di 22.424 copie.
Certificato ADS n. 8404 del 21.12.2017
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196) ENZO D'ANTONA

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,30, Slovenia € 1,30, Croazia KN 10.

Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI 1. Pudici, verecondi - 6. Piccolissima particella della materia - 10. Fare prima del tempo - 12. Attrezzo costituito da una ganascia che blocca il tacco della scarpa - 13. Antica città sull'Eufrate - 14. Onda allo stadio - 15. Radici commestibili di colore rosso - 19. Pubblico Registro Automobilistico - 20. Hanno compiute gesta da ricordare - 21. Bologna sulle vecchie targhe - 22. Il giorno appena passato - 24. Gas per insegne luminose - 26. In coppia con lui - 28. Assomiglia nella fisionomia e nell'aspetto fisico a un'altra persona - 29. Amò Ero, sacerdotessa di Afrodite - 31. Ordine di arrestarsi - 32. Come le monete d'oro - 33. Claude-Oscar, pittore impressionista - 35. Non pagano le tasse.

VERTICALI 1. Autoveicolo cingolato impiegato per lavori stradali - 2. Regalare vivacità all'ambiente - 3. Proferire frasi a sproposito - 4. Copricapo papale sostituito dalla mitra - 5. Un segno sulla schedina - 6. Insetti con il pungiglione - 7. Mobile di piccola dimensione davanti al divano - 8. Seguono gli scritti - 9. Il frutto che Biancaneve mangiò - 11. Diffusa colorazione gialla della cute - 16. In fondo al burrone - 17. Articolo per scalatore - 18. Barellieri manzoniani - 21. Scaldabagno - 23. Le belve che... ridono - 25. Idrocarburo della serie degli alcani con sei atomi di carbonio - 27. Brillano... in testa - 28. Il carico sulla groppa dei muli - 30. Le vocali in Perù - 34. Iniziali di Sivori.

www.imagoclick.com